I TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI;

DOVE DA VAGHE DONNE, e da giouani Huomini rappresentati sono honesti, e diletteuoli GIVOCHI:

NARRATE NOVELLE; e cantate alcune amorose Canzonette.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso Bernardo Giunti. M D LXXXVII.

ERRORI DA CORREGGERSI.

FOL. 1. ver.8.paiano	paiono
fol. 2.ver.15.valore	valere
fol.2.ver.33.vengono	vengano
fol.4.ver.2.dello	dallo
fol.4.ver.7. che natura	che per natura
fol.4.ver.20. Norcelle	Nouelle
fol.5. ver.35. vinandieri	viuandieri
fol.6.ver.23.di notte	di notte tempo
fol.10. ver.2.speranti	spiranti
fol.11.ver.10. Ma ci saria	Ma che ci saria
fol.11. ver.15. Perraio	Ferraio
fol.15.ver.2.di Austino	di santo Austino
fol.16.ver.vlt. intro in se	entro in se
fol.17.ver.30. habbia hauuto	habbia potuto
fol.19.ver.30.anora	ancora
fol.19.ver.32. a lor voglie	alle lor voglie
fol.21. ver.35. venire	peruenire
fol.27.ver.6. ondo	onde
fol.27.ver.14.quella	quelle
fol.27.ver.34. viui	viue
fol.31.ver.17. cileste	cilestre
fol.31.ver.34.debba tale in.	debba a tale in.
fol.32.ver.38. riposta	riposata
fol.37.ver.31. parlando	perdonando
fol.37.ver.33.procedere	prouedere
fol.41.ver.15.quelli	quali
fol.51. ver.9. del piacer si sente preso del piacere	si sente preso del piacere
fol.51.ver.14. ristrette	raccolte
fol.51.ver.33. corrando	corrano
fol.54.ver.27.aria	arra
fol.60.ver.3.fauoritissimo	fauoritissima

Errori	Correzzioni
fol.61.ver.39.quanto graue	quanto grate
fol.62.ver.30. l'aniera	l'animo
fol.60.ver.20. del pronuntiate	del pronuntiare
fol.61.ver.26.maniera	maniera d'hauern' a temere
fol.65.uer.13. maeſtà	maeſtria
fol.67.uer.38.col dir noſtro dir	col noſtro dir
fol.75.uer.37. pigliano al	s'appigliano al
fol.78.uer.15.corporeo	coperto
fol.81.uer.22. Gjude	Giudice
fol.81.uer.27. in queſta	in quella guiſa
fol.82.uer.17. guardare	guardate
fol.82.uer.35. ſommeſſa	ſommerſa
fol.83.uer.35. a a'amore	all'amore
fol.85.uer.vlt. ſi prendono	ſi prendano
fol.86.uer.35.& traueſtono	& traueſtendo
fol.92.uer.34. che per altro	Se per altro
fol.93.uer. 1. rugioni	regioni
fol.93.uer.32. dattagli	dettagli
fol.95.uer.38.& a ſtroue	& a Stroue
fol.96.uer.3.Iegolei	Tegolei
fol.97.uer.3. coſi	corſi
fol.98.uer.16.Cacciatore	
24.Cacciatore	
34.Cacciatore	Caualiere
fol.99.uer. 8. Cacciatore	
uer. 25. Cacciatore	
fol.101.uer.14. coepo	corpo
uer. 35. di radicare	di diradicare
fol.102.uer.14. delle mani ſteſſe	dell'armi ſteſſe
fol.104.uer.22.cacciatore	Caualiere
27.Zegolei	Tegolei
fol.105.uer.35. diſſe	deono
fol.107.uer.6. onde ſpaſſa quegli auaſi	onde ſpaſſauaſi quegli
uer.22.ſtatione	ſtagione
fol.111.uer.16.la Damma	la Dama
fol.112.uer.5. ſi ſcherniua	ſi ſchermiua

Errori	Correzzioni
uer.15.ma infinsi	ma non infinsi
uer.33.riuolti	risulti
fol.116.uer.3. della piaceuolezza	della piaceuole
fol.117.uer.19. tengio non breue	tengo io alcuna
fol.119.uer.21. fosse	forse
fol.126.uer.20.ferrare	ferrate
fol.128.uer.7. scanto	canto
uer.36. era homai quel dì	era homai tẽpo quel dì
fol.129.uer.9. ui sete cibate a questa hora cibate	ui sete cibate fin a quest'hora,& confortate
fol.130.uer.36.di uerde leuio	di uerde leccio
fol.151.uer.18. aprì se	aprì in questa
fol.151.uer.28.alere	altre
fol.152.uer.38.alcola	macola
fol.161.uer.4.scampannamento	scompannamento
fol.171.uer.25. si come a casi	si come casi
fol.179.uer.17.forse	forte
fol.182.uer.35.un gosso	un goffo
fol.183.uer.36.Aldobrando	Camillo
fol.200.uer.22.tuogo	tuono
fol.206.uer.26.mestitia	maestria
fol.218.uer.27.qual è insegna	qual insegna
fol.221.uer.8. il mio polo	il nostro polo
fol.224.uer.21.stendesi	stendonsi
fol.227.uer.37. per focaccia le beffe	per focaccia non dinegò le beffe
fol.232.uer.19.ragionare	ragionate
38.aiutarlo	aiutatolo
fol.235.uer.36.facendosi	facendoci
fol.238.uer.32.da ragion	la ragion
fol.241.uer.2. ad attender secondo	ad attender, ch'egli secondo
fol.247.uer.10.da donna ardita	da donna,ordita
fol.265.uer.30. Che colui c'ha uirtù conuiensi c'haggia ardire	*Queste parole vanno tolte via.*
fol.186.uer.38.deliberare	diliberare
fol.187.uer.11. trouassi	trouarsi

Errori	Correzzioni
fol.189.uer.6. Porta	Potrà
fol.192.ver. ult. l'amorose lagrime: & alla stima, che paruta m'è da altri ancora quì tra noi esserne stata fatta grande	*Queste tre righe vi mancano*
fol.272. ver. 14. & prender	e render
fol.277.ver.37.douranno al nostro	douranno dunque al nostro
fol.282.ver.23.abbracciati	abbraccati
fol.283.ver.11.dalle donne	da gli huomini
ver.12.ne gli huomini	nelle donne
fol.285 ver.6. d'vn pasto	d'un passo
fol.287.ver.15.nè voleuo	nè uolea

I TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI

ALLA NOBILISSIMA, & Virtuosissima Mad. Fuluia Spannocchi, de' Sergardi.

VANTVNQVE male perauuentura paia conueneuole, a chi tratta di materia, che possa porgere altrui quasi solamente alcun diletto, mescolarui, o porui appresso cosa, che punto n'arrechi di molestia, o di noia; nientedimeno io per me confesso questa volta, di non mi sapere da sì fatte sconueneuolezze, come ad alcuni paiano, del tutto riguardare: mentre che cercando io di spiegare in carta alcuni dilettevoli, & lieti Giuochi; vengo a dar loro, quasi per iscorta l'assedio tanto misero, & ispiaceuole; come fù quello, che sostenne la Città di Siena, non sono ancora molti anni trapassati. Ne ancora veggo, che per farmene guardare, m'habbia prestato aiuto, o modo alcuna riprensione, che altri di somma autorità, non hanno hauuto poter di schifare: hauendo già essi posto in fronte delle lor piaceuolissime scritture, le malinconose memorie delle crude pestilenze mandate sopra i mortali. Ne meno da ciò mi hanno saputo ritrarre l'accuse, le quali, poi altri autori ancora di non oscuro grido, non sentendo, o di esse forse non curando, non hanno parimente potuto sfuggire: essendosi per questi in opere di simili giocondi subbietti, fatti vdire i fieri, & dannosi romori delle mirabili Città prese per forza, & saccheggiate da barbari nimici, dauanti all'armonia, ch'essi principalmente v'intendeuano di formare co' sollazzeuoli detti loro. Anzi

più tosto, per non andar facendo punto contra il vero, questi tali essempi m'hanno recato alquanto più di fidanza, di potermi senza troppo pericolo difender sotto il loro saldo scudo appo coloro, da' quali perauuentura venissero giamai questi nostri Giuochi veduti. Ma non senza alcuna ragioneuol cagione ancora, se si pon mente bene, pare che altri possa in questi piaceuoli trattati lasciarsi sospignere nel lor primo incontro a riporre in alcuna maniera cose, benche non fornite di diletto, & di gioia. Conciosia cosa, che'l dolce, che per natura si trae dalla cosa piaceuole, non possa dileggieri esser tolto via, o scemato; perche da vna parte sola gli sia posto accanto vn poco d'amaro, che a voglia altrui pur si possa rimouere, & trapassare in tutto senza alcun danno. Medesimamente il piacere messo auanti a chiunque sia, ancora che da qualche non graue dispiacere accompagnato, che tutthora schifar si possa, non par però, che del tutto debba offenderlo, o dargli noia, anzi debba in esso due laudeuoli effetti cagionare. L'vno si è, che veggendo ne' molti, & diuersi humani accidenti ogni giorno, che l'estremo del riso, come altri hanno detto, assaglie il pianto; & allo'ncontro; che il fine del dolore, occupa l'allegrezza; egli sappia perciò discernere si fatte humane conditioni: & secondo quelle impari la sicura via del reggersi in ciascheduna maniera di questa varia nostra vita. L'altro poi è, che si come, a chi conuiene per luoghi da folta siepe fasciati, passare auanti a corre i desiderati frutti; più saporiti assai al gusto gli paiono, & più soaui, quando ad essi è peruenuto; che se fuor d'ogni contrasto, od' intoppo goduto ci quelli hauesse: similmente la festa, e'l sollazzo, che sopraniene altrui doppo alcuna non molto graue noia, si sente più gratioso, & più caro; che se per se s'ottenga appieno, senza riporui sollicitudine, o cura di qualità niuna. Ma che? nel mangiare, & nel bere stesso, non si pruoua egli sensatamente, che piacere, e conforto non si prende, se in altrui non precede quel dì fastidio, che con seco la fame apporta, & la sete? & che ancora non si gode del riposo, se non si è prouata in prima la fatica, a cui esso succeda? Dagli esempi adunque, & dalle ragioni per me accennate, mi sono non malageuolmente lasciato indurre nell'animo, di potere appoggiare nel primo varco di questi nostri festeuoli, & dolci TRATTENIMENTI, *le spine dell'amara memoria dell'assedio di sopra nominato. non mi essendo appresso cosa nuoua; le mani de i gentili spiriti, & discreti, sapere di su le spine ancora, senza veruna lor puntura, spiccare le vaghe, & soaui ro-*

se. S'aggiugne a quanto è stato detto il riguardo hauuto in questo luogo, del potere nella impresa maniera meglio porui dauanti il caso auuenuto della ragunanza dell'honesta brigata, ch'in quel fortunoso tempo per iscacciar malinconia, s'accolse insieme a prendere spasso, & consolatione. Or si come tra le pronti cagioni, & possentissime a dispormi a simil fatica, vi ha'l desiderio ardente appreso in me, del douerui manifestare vn giorno, come per me si potesse il meglio, quanto io suegliato sia ad imitare, & sollecito ad honorare le non men rare virtù dell'animo, che le gratiose bellezze del corpo, onde in guisa singulare vi rendete infra le piu nobili splendente, & cara nella città nostra; così non poteua io, & non doueua indrizzare questi miei, qualiunque e' siano, si fatti ragionamenti, se non a uoi sola bellissima, & gentilissima madonna F V L V I A. la quale ancora tanto diletto vi prendete, & tanto in simil maniera di conuersatione di valore sempre mai ne dimostrate. Nè perciò mi pare di douer farmi alcun tristo augurio, che questi parti miei nouelli, & debili, eßer debbano sdegnati, o mal graditi da voi è percioche non si vengano essi a rassimigliare interamente a i frutti belli, & leggiadri, ch'escono ad ogn'ora del vostro così viuace, & accorto ingegno. Che ben vi fie cosa ageuole a giudicare, eßere impossibil cosa, che imitatore alcuno quantunque eccellentissimo, venga mai a conducere l'opera sua vguale per tutto, & in ogni parte, nè appena vicino all'obbieto da lui presosi ad imitare. La onde molto meno aßai colla debilezza del mio ingegno poteua io ritrahendo con inchiostro rappresentare nel vero esser loro i concetti alti, l'iuentioni argute e le gratiose dispositioni, & l'ornate forme, & leggiadre, che intorno a simili da me prese materie, fate voi chiaramente apparire dell'intelletto, & della eloquentia vostra. Questo parimente non vi dourà lasciar temere, che'l valor ch'è in voi, non sia di quelle forze, & vigore, che vi douete a gran ragione stimare, a poter crear pensieri in altrui, et parole, & far produrre opere ancora, nella guisa, che fa il celeste Sole in queste parti basse terrene; si che dalle chiare virtù, & soprane, che regnano in voi, vengono quelli i quali tirati sono con volontario ardore ad amarui sempre, & reuerirui, à generare spiriti, & concetti assai più degni, & più degnamente espressi, che questi perauentura non sian, ch'al vostro honoratissimo nome, sono da me offerti humilmente, & dedicati. Percioche in quella forma, che il Sole, non da tutte le qualità di terreno è valeuole con tutta la forza, & virtù de' raggi suoi, à trarne fuori le medesime qualità d'herbe, & di fiori, & di frutti

cari, & preciosi, considerata la scarsezza, & mal disposta natura d'alcuna ragione di terra; così medesimamente i soggetti dello'ngegno mio mandati fuore, ancora che riscaldati da' virtuosi, & possenti lumi della doppia vostra bellezza; non sono già di lui possuti vscire (per se medesimo arido, & leggiero) di quella saldezza, di quella vaghezza, & di quella perfettione, che in ciò si richiedea; & che natura da vn fecondo intelletto sotto il medesimo cielo, & col medesimo studio, & fauore si fariano forse potuti produrre. Ma à quello tornando, che per nostra scusa questa volta s'adducea, d'hauer portato il sopradetto principio à questa nostra, come sommamente desidero ch'a voi riesca, piaceuole scrittura; è da sapere che ne'tre vltimi giorni del Carnouale di quell'anno, che Siena dimorò con sì graue strettezza assediata, auuenne che da quattro nobili, & vaghe Donne; & da cinque virtuosi Giouani si mandarono ad effetto tra loro più, & varij giuochi gentili, & d'ingegno nella forma, & secondo il bel costume antico della lor patria. Per esegutione de' qua' Giuochi vennero dalle predette donne, & huomini proposte, & esaminate diuerse quistioni d'amore, & determinati varij amorosi dubbij. Furon raccontati alcuni casi, auuenimenti, ouer Nouelle, che si chiamino, & cantate vltimamente, per maggior diletto, in varie guise diuerse canzonette. Con simil principio adunque del predetto assedio, ne conuiene primamente ordire le fila del nostro parlare.

Dico adunque, che in Siena, Città nobile, & antica, & per qualunque ragioneuol cagione reputata vno delli due capi della Toscana, nel bel mezzo di essa allogata; si viueua hormai da ciascuno in caro, & giocondo stato; da poi ch'ella di quegli anni haueua da grandissimi pericoli scampata la sua natia amata libertà; & più che mai lieta pareua, che douesse ogn'ora per innanzi liberamente godere di tutti que' commodi, & honori, de' quali ella tra l'altre egregie Città d'Italia è molto agiata, & risplendente. In questa maniera trouauasi la Città di Siena allhora, che correndo gli anni della salutifera Redentione humana, da GIESV CHRISTO figliuol di DIO in terra portata, al numero di Mille cinquecento cinquanta tre; i Sanesi alla sprouista del mese di Gennaio, quali che se ne fossero le cagioni, si sentirono di notte tempo assaliti sopra le porti di quella, da poderoso numero di gente nimica appiè, & accauallo, verso la parte di Camollia; & del mese d'Agosto prossimo vegnente, armati ancora del fauore, & dell'aiuto d'Arrigo Secondo Re di Francia, rimasero

sero nelle Chiane appreßo Marciano, dalle forze di Carlo Quinto Imperadore, & di Cosimo de Medici Duca di Fiorenza, superati, & vinti. La onde per si memorabile sconfitta, ricoueratisi i perditori con quel rimanente del potere, che loro fu permesso, dentro al riparo delle lor fortissime mura; s'apparecchiauano tuttauia con franco cuore alla difesa di quelle. Non trapaßarono se non pochißimi giorni, da quello dell'ottenuta vittoria de gl'Imperiali, che esfi, quasi del tutto trionfanti, s'andarono di nuouo à congiungere con la parte de lor soldati già rimasi dentro a' saldissimi ripari da quella banda della Città, doue s'erano accampati da prima, & istati poi sempre à farle aspramente noia coll'armi; indi non molto doppo, con alti bastioni la circondarono, & larghe fosse, & altre diuerse munite fortificationi da tutte le parti intorno; per far quanto prima, cadere le cose de' Sanesi del tutto in lor arbitrio, & balia; così chiusero di fuori, & strinsero quella terra in guisa, ch'a suoi cittadini non era conceduta facultà quasi in verun modo di riceuere dentro aiuto, o somministratione di cosa niuna, da quelli de' loro, che anco rimasi erano in sicuro nell'altre Città, & fortezze del largo lor territorio, & specialmente in Montalcino. Perciochè non era oggimai restata più uia, o varco alcuno d'entrare saluo in Siena à persona; fuor che a certi pochi di quelli huomini pratichi molto, & vsi de gli aspri tragitti, & nascosi sentieri iui del paese. De' quali parte per la pietà, onde eran mossi inuerso i lor Signori, in tal modo racchiusi: parte anco (& era molto maggiore il numero) pe'l grosso guadagno, che si traeua delle robbe da mangiare la dentro portate, disprezzata ogni faccia di pericolo, quantunque grande, che lor soprastaua, le lor persone delle più gioueuoli, & piu necessarie viuande all'human uiuere, si caricauano. Et metendosi costoro in camino solamente nell'oscurità della notte; il giorno stauansi ne' borri appiattati, & nelle macchie: & con noue cautele tuttauia doppo molte fatiche, & sospetti, & pericoli, & istenti, le guardie de' nimici ingannate, & schifati i molti, & forti lacci loro, ogn'ora di nuouo tesi da quelli, perueniuano al fine colle lor mercantie salui alle porti della Città, & sicuri. Dalla venuta di si fatti uiuandieri i nobili prendeuano, & i ricchi alcuna ricreatione, o conforto intorno al sostentamento de' corpi loro, nè fallaua quasi mai notte niuna; che tanti, o quanti per una, o per altra uia là entro non ne trapelaßero. Ma non trascorse perciò tutto il mese d'Ottobre, che la gente di fuore vigilantissima in questo, come in qualunque militar prouedimento, vi

posero tanto di cura, & v'usaron così fatta opera; che finalmente quasi tutti que' portatori, caduti in breue spatio nelle acconcie trappole, capitaron loro nelle mani; & perche mai piu capitar non vi douessero, leuandogli in aria faceuangli rimanere appesi pel collo ad alcuni alberi grandi nella sommità de' più eleuati colli alle mura vicini; acciòche da quelle, & d'ognintorno fussero potuti vedere; li quali arbori erano da essi stati à sommo studio solamente per tale effetto lasciati in piedi. Haueuano essi guastata, arsa, & disfatta tutta quella amena, & allegra campagna, per ciascuna banda alla città vicina, & abbatuti fino al pari del suolo del terreno con le case, & palazzi, i borghi & i villaggi interi: senza hauer perdonato pure à cappelle, od à sagrate magioni di Dio. Tanta era, & tale la gelosia de gli assediatori, che di qualunque cosa, di qual si voglia ragione, & sopra ognaltra delle pertinenti al uitto humano, non fossero souuenuti gli assediati; che da essi venne costituito premio certo à ciascuno, che facendo di simili detti prigioni, gli presentasse doue, & à cui era tal cura stata commessa; & proposta fu la pena à chiunque operaua altrimenti giamai. Ma con tutto cio non poteuano gia essi così prouedersi, & d'ogni intorno così ben serrar tutti i passi, che talora alquanti de' valorosi giouani Sanesi trouatisi di fuore, & spinti dal vero debito, & caldo amor lor verso la patria; & per quella sprezzata la propia salute, ristrignendosi insieme, non si rendessero di notte coll'ngegno, & colla spada, quasi indurato conio, fra la strettezza delle continue guardie armate la uia sicura à quella, & tutti lieti non vi trapassassero dentro. sicome quelli, che non estimauano la dell'huomo esser la patria, doue siano i beni, & i commodi suoi, come dalle vulgari genti dir si suole; ma incontrario quiui esser veramente gli agi, & i proprij beni, doue le paterne case, & la patria si ritroui. Ma prouandosi tuttauia da ciascun altro piu fortemente chiusi i passi, & guardati i luoghi, onde mai si potesse alla città conducere; si strigneua anche in essa ognora piu la copia di ciaschedun cibo, quantunque uilissimo, necessario, od vtile al sostegno dell'huomo: & qualunque di quelli verso di se di minimo valore, era di già à sconueneuolissimo prezzo salito; che quattro scudi d'oro valeua hormai lo staio del grano, quindici quello dell'olio; uenti il baril del vino; otto, & dieci il paio de' capponi, & sei quello delle galline: & un carlino bisognaua comparare un uouo. Et in tal modo ragguagliatamente conuenina afforza spendere intorno a tutte l'altre qualità de' uiueri; montando quelli ad

li ad

li adognorá in tanto maggiore stima; quanto erano all'vso humano piu necessarij. Non valeuano per porre alcun modo a cosi smoderati prezzi,& massimamente del grano, i sottili auuisi & i nuoui prouedimenti vsciti dell'uffitio sopra cio deputati, Liquali tuttauia con le seuere leggi della guerra consegliandosi, si lasciauano leggiermente cader nell'animo insino di scacciar per forza fuor della terra tutte le pouere, & abbandonate persone, da essi bocche disutili chiamate, di qualunque età, stato, o sesso elle si fossero; & tutti coloro appresso, che per buono spatio di tempo non haueßero da reggersi colle loro proprie sostanze. estimando essi forse in male cosi graue, men danno assai lasciar perder vn membro della lor Città, fatto già debile, & infermo, che insieme con esso far perdita degli altri gagliardi, & di tutto il corpo di quella. Non mancò ad vn tal proponimento l'esser mandato pienamente ad effetto: perciochè senza indugio fu à ministri imposto, che traeßero de' propij alberghi, & spigneßero fuor delle pubbliche mura tutta quella simil brigata; di cui percerto troppo grande vi cresceua il numero, Si vedeua sbandita del petto degli esecutori di tal opera ogni pietà, ogni misericordia. talche non hauendo essi col l'uffitio alcuna discreta maniera d'vsarlo; da loro a maschi, od à femmine punto non si risguardaua; à vecchi, od à fanciulli, a sani, od infermi non s'attendeua; per loro non curauasi nulla dell'agio, o dello stento; della vita, o della morte; ne meno dell'honore, o della vergogna di cotanta misera, & innocente brigata; che gittandosi miserabilissimamente nelle pubbliche vie d'essi a piedi, & con lagrime gridando, pregauano loro per Dio a giunte braccia, & aperte mercè, & pietade. Piagneuano i teneri fanciulli in collo alle sconsolate madri, ne haueuano forza niuna di smorzare nel petto di tali ministri vna minima fauilla del furore contro la lor vita acceso. donde veniuano tuttauia di più acuto coltello trafitte l'anime degli scorati parenti: vedendo i lor figliuolini, quasi prima di prouare il nimico ferro; che il materno latte generati. Ne punto più di forze ancora a piegare gli animi di coloro era nell'humili preghiere delle semplici, & caste donzelle, & delle pudiche matrone feruentemente a quelli porte; ch'a tutti parimente erano date le spente, & con onta discacciate fuori delle porte; & de' ripari della comune patria. In questa maniera dunque partendo lasciauasi la Città dalle persone predette, cosi confuse, & dolorose nell'animo, come nell'aspetto squalide tutte, e spauentose. Era inuero cosa miserabilissima à veder quelle genti pouere altutto d'aiuto, di prouedimento, & di consiglio: vili, & meschine di cuore, squarciate ne' panni, &

gran

gran parte di loro rabbuffatamente ſcapegliate, & ſcalze, cariche inſieme le lor perſone più di figliuoli, che di robbe. Ch'ad alcuna madre non baſtandole d'hauere col marito diuiſo il peſo di quelle coſe, che ſopra ſe potuto hauean recare; portando eſſa in capo la ſua portione; haueua ancora nell'vno delle due braccia vn bambino appetto ſuggente; & con l'altro a gran pena vn fanciullo per mano dietro ſi ſtraſcinaua. Ma che ſi potria di coloro qui raccontare, de' quali vi hebbe pure alcun numero, che nel partire di queſta coſi infelice brigata, vie più di loro infelici ſi reputauano; per non potere con eſſi fuore vſcendo, correre il rimanente della lor medeſima fortuna? poiche colle medeſime forze, che quelli ſcacciati, queſti erano nella Città arreſtati, & racchiuſi. Imperoche à mariti quantonque poueri, & di facultà ignudi, ma giouani, & forti, & della perſona aitanti; i figliuoli, & i fratelli ſimilmente atti ad operar l'armi; & vſi à lauori, & alle fatiche de' graui peſi, c'hora in queſta, hora in in quella parte conueniua portare, non erano (dura per certo, & forſe non mai più vdita ſeparatione.) laſciati pur colla uiſta degli occhi ſeguire, le mogli, e i padri, e i fratelli, & le ſorelle proprie, a ſimili opere, & eſſercitij inhabili, & del tutto ſpoſſati: ned era loro conceduto inſieme con quelli ſi come deſiderauano, finire. Coſi in vna ſi triſta, & miſeranda confuſione, andauanſi via piangendo, queſti infelici, & ſoſpirando; e'l petto, & le mani palma a palma picchiando, non ſenza pregare con inaudite ſtrida tutti quanti, ogni qualità di peſſimo danno a quelli, che nel comune caro nido rimanendo; n'haueuano loro per coſi fatto modo ſbalzati; ſi come ſoli d'ogni lor miſeria, & calamità intera cagione. Si che di molto più fiero ſdegno, ira, & odio più graue fremeuano contro vtali nimici, ch'iui laſciauano; che contra quelli non faceuano; li quali conuenendo loro auiua forza d'andare a trouare; erano più che certi di prouargli in ogni atto ferociſsimi, & crudeliſsimi. Nè al loro auuiſo fù veramente diuerſo l'effetto. Imperoche non tanto ſto i miſeri giugneuano debili, & diſarmati à forti, & muniti baluardi del campo nimico; che diſubbitò uietato il paſſo ad ogni minimo; nimicamente erano ributtati, & di que' pochi beni più cari diſpogliati, che di caſa nel lor dipartire haueuan con ſeco potuto portare; & tormentati appreſſo, & uituperati paleſemente. Poiche in vno ſteſſo tempo a i mariti, & a i padri da una banda ſi dauano tormenti atrociſsimi; & dall'altra a occhi veggenti di quelli, alle mogli, & alle figliuole veniua guaſto l'honore, & tolto. Onde giunto a tali ſpettacoli vn giouinetto di più coraggio aſſai,

che nè l'età forse, nè l'aspetto suo non demostrauano, in compagnia d'una vaga sorella; per non hauer con essa insieme quelli ad accresce re; dato di mano nel pugnale d'vno de' proprij soldati nemici trafisse da banda a banda; quello, che di lui poi auuenir si douesse, il corpo dell'amata sirocchia; prima che vederlo far soggetto d'irreparabil vergogna: onde essa per la ferita cadendo in terra, senza batter polso morì. Nè per quanto s'era da que' soldati operato fin qui, veniuano satiate l'auare, & lussuriose, & spietate voglie loro sopra così vil gente, misera, & abbietta. Anzi per maggior timore, & terror di qualunque persona, che per l'auenire ardimento hauesse d'vscir mai in si fatta guisa dell'assediato luogo; a molti de maschi tagliato il naso, & l'orecchie; & a vie piu delle femmine spiccati i lembi da i busti insino su le ignude carni; rincalciauano là tutti vgualmente, donde erano stati per violenza sospinti poco prima. Ora qual voce, qual lingua, o qual intelletto sarebbe a dire sufficiente, ad esprimere, o pur ad immaginarsi giamai i dolori, i pianti, i cordogli, i lamenti, le strida, che oltre ad ogni qualità humana, rimbombandone d'ognintorno, s'vdiuano allora di così trista, & isuenturata brigata; altro ch'il loro solo proprio? Poscia che ritornati tutti nella detta guisa à quelle porte, onde pure allora, come s'è veduto, erano schiusi; sentiuano, bēche senza veruna nuoua offesa, piu cocente repulsa assai da quelli della medesima patria, che ottenuto non haueuano in tanti graui dāni, & oltraggi sofferti, da coloro, che in quella erano venuti, & sopra le stauano, per distruggere, & annullarla del tutto. La onde simili meschini abbandonati, dalle forze de' doppi nimici, quasi taglienti forbici, ristretti infra le mura di quelli, & i bastioni di questi piu non potendo si dimorauano; & durauano di cacciar la tormentosa fame, pascendo l'herba, a guisa di seluaggi animali, & di radici, & di salvatiche frondi si cibauano insino à tanto che il corpo loro, a simil esca non auezzo del tutto s'andaua in tale infelicità calamitosissimamente consumando. & terminauano tutti quanti la vita loro a simiglianza piu di bruti, & alpestri animali; che di ragioneuoli, & diuote cristiane creature. Cotanto haueua lo'nsolito bellico furore indurate le menti, & incrudeliti i petti della generation Sanese, di natura formati così benigni, & piaceuoli: ouero cotanto era il rigore, che impreso haueuano coloro, che la somma reggeuan nella città della guerra. Ma nè ancora iui a' morti corpi di quelli ignudi, poueri, & mendici era proueduto d'alcuna sepoltura da veruno, se non se da i rapacissimi augelli, & dagli affamati cani. li quali come da forte rabbia commossi, dalle assediate case scacciati, fuggiuansi alla campagna;

pagna; & gli auidi ventri loro empieuano delle morte carni, & tal volta ancora speranti di quelli infelici; colli stinchi menti scarniti, de' quali, & con gli ammaccati teschi in bocca versando le ceruella, ritornauano non dirado in Siena. Mentre in così fatte miserie mi vò assai piu di quello, ch'io haueua in animo col mio dire auuolgendo; non mi pare da douer lasciare stare dentro nel general di esse oscuro, vno non men raro, che spietato caso tra quella così grande, inuero, come dolente & miserissima turba auuenuto. Perche è da sapere, per pubblica, & particolar voce in quel tempo scorsa, ch'vna, non so qual più tra pia, & infelice madre, più sollecita assai della salute del figliuolino, che appetto haueua; che della sua propria; lasciandosi patientissima sugger da quello, & distruggere gli vltimi suoi spiriti uitali, trouata fu drento le carbonaie appiè le mura; che per fame al fin mancata, di se morta cibaua il suo diletto fanciullino. Il quale con vno de due picciolini bracci, pendendole da collo; con la bocca, & con la mano dell'altro, si come à vesciga sgonfiata, stauasi attaccato ad vn'arida poppa; & quella, non possendo trarne succo, od alimento veruno; s'andaua tuttauia, quanto era in lui, rodendo, & auidamente mangiando. Per simile raccontato caso, non vno; ma piu diuersi, ouuero contrarij mi si parano qui alla memoria dauanti, di quelle madri; che trouandosi nel medesimo stato dell'altre già dette, spiccandosi i proprij parti da quel seno, doue concetti gli haueuano, & portati, & fino allora nutricati; senza sentir cosa al mondo delle strida, & della città di quelli gli gittauano dentro a cupi fossi, & ne profondi pozzi, non che sopra dure spine & nella piana terra intente solo al commodo, & allo scampo di se medesime. Ma ritornando noi hormai à coloro, che nella città chiusi stauansi, & serrati; era cosa di nuoua marauiglia à loro così graui stenti riguardando, & alle si leggiere, & vane speranze d'vscirne, chi bene à quelle intendeua; il vedergli tutti cotanto pronti, & così presti per qualunque via à rimedij, & alla salute di quella. Egli non era inuero alcuno de gli assediati, tanto della gente plebea dico, quanto della patritia; che disagio, spesa, fatica, ò pericolo qualunque tu ti voglia grande fuggisse, o schifasse giamai. di che sono per tutto buoni approuatori, come in que' dì furono ottimi veditori i principali Capitani, & i prodi caualieri d'Arrigo Valesio, trouatisi quiui, come si suol dire, nella medesima nauc. da' quali si prèdeua tuttauia ammiratione maggiore dello scorgere quanto numero di persone, & con quanto feruor d'animo il giorno andassero, & la notte portando

tando

tando sopra le proprie spalle à tal opera non consuete, legni, pietre, & terra, à drizzare ognora nuoui ripari, & riparare à luoghi dentro, & fuore delle mura opportuni. A simiglianti lauori indifferentemente concorreuasi tanto da' religiosi, come da' secolari, & le famiglie quasi tutte intere v'andauano: doue non men gioueuole si prouaua l'opera delle donne, tra le quali compariuano ben tal volta co'lor mariti delle nobili, & leggiadre, che si sentisse vtile quella de gli huomini in difender le mura, & le trincee, & le torri; & in vscir fuora ad affrontare gl'armati inimici coll'armi, & far empito fin dentro gli steccati di quelli. Ma ci saria da ragionare del giubbilo grandissimo, onde s'aspettaua dentro, ch'a termin venisse la general battaria alla muraglia d'Vuile; da que' di fuore incominciata, ma non gia da essi terminata. Ora nella maniera, che narrato è, dal mese d'Agosto à quel di Ferraio, era corso il tempo, nel maggior spatio del quale la città di Siena si trouaua cinta, & stretta d'vn'assedio si fatto, che non ci era memoria esserne stato in quelle parti altro mai a quello simigliante. Et senza dubbio tutta volta piu duro e'si rendeua piu forte, & piu aspro a sopportare; si per le fatiche, & disagi & rischi, onde era tutto pieno; si anco molto piu per li stenti, & per la fame grande; che quello di dì in dì, anzi d'hora in hora portaua con seco sempre maggiore. Con tutto ciò là pur si viueua da gran parte del popolo, & de'nobili con lieto animo, & costante cuore: tanto era in loro caldo il desiderio & accesa la volõtà del veder liberi, vn giorno la patria liberata da tali soprastanti pericoli, & da tanti presenti danni. Il che faceua, ch'appena non sentissero l'amaritudine della mancanza tutt'ora piu graue di tutti quanti i viueri, lo stremo de' quali era homai a tale peruenuto; che le carni dell'asino, & quelle del cauallo morte, erano portate dentro i corpi di coloro; li quali essi erano vsati portare sopra i lor dossi viui. I cani nella maniera, che per diletto de'lor signori erano cõsueti dar la caccia alle seluaggie fiere: quiui erano cacciati, & morti per sostegno della vita di quelli. A i gatti non meno, ch'a i topi per le medesime cagioni veniuano piu, & diuerse trappole ognora tese. Et tutti questi animali si teneuano in maggiore stima assai dalle persone, che per addietro i migliori saluaggiumi, stati non erano. Non posso io qui rattenermi dal non accennare vn, benche leggierissimo caso, a persona auuenuto, che sopra vn suo asinello portaua acqua a vendere, della quale ancora si patiua alcun disagio: per quella già statane impedita, & tolta, che fuori delle mura per lunghi condotti perviene a piu fontane pubbliche della città. Mentre costui dun-

que votaua le barlette dell'acqua in casa, cui venduta l'haueua; sopraunenerui per caso vna frotta di Lanzi soldati, li quali veduto l'asino tutto solo, a guisa d'Orsi affamati, tratti fuore lor coltellacci, lo sbranarono spacciatamente: partendosi lieto ciascuno col suo brano o brandello in mano, ed in spalla. Ad ogni altra cosa s'haueua quiui alcun risparmio. saluo, ch'allo spendere. non vi si discerneua hormai piu il misero, & l'auaro, dal largo & dal liberale; nè maggior abbondanza, che d'argento, & d'oro coniato v'appariua: non istato mai forse in tanto vil pregio dalle genti tenuto, quãto era iui in quel temporale. Che per certo, l'oro, perduto molto di quella sua antica virtù, & potere; per se solo piu non bastaua à procacciare vn poco di grano senza l'appoggio di molti, & gran fauori appo coloro, che d'alcuna quantità ne fossero stati padroni. Ma non per questo i possessitori di cotanto bene poteuano felici reputarsi; continuamente a pericoli manifestissimi soggiacendo, non pure della perdita de' grani, & dell'altre facultà loro; ma della vita stessa ancora; ogni volta che per qualunque via fosse peruenuto a notitia del magistrato sopra ciò con somma autorità, & imperio disponente; che essi si trouassero hauere nelle case proprie, od altroue nascoso alcuna quantità di grano, ancorche minima, senza hauerla loro denuntiata interissimamente. Ma non per tutta questa si fatta paura la gente era affrenata in maniera, che quasi ciascuno non ardisse di negare parte almeno del suo frumento, & facesse con ogni maggiore sforzo, ogni maggiore, & piu sicuro prouedimento all'estreme necessità della sua già sbigottita famigliuola. Nè a veruno mai non pareua d'hauerlo saluo in nissuna parte dinanzi alla sagacità, & violenza di coloro, a' quali con piena potestà, & parte di quello, che trouassero, era data la'mpresa d'andare ad ognihora, & d'ogni stagione spiando, & ricercando per tutto, di si fatti nascondimenti. Et poiche niuno piu segreto luogo, & piu riposto non fuggiua gli acutissimi occhi di quelli cosi solleciti inuestigatori; la necessità, di tutti solennissima maestra, n'insegnò raccommodare le poche granella rimaste, a que luoghi, per loro stessi, piu comuni, & più aperti dauanti alla vista altrui. Si come tra gli altri succedette assai felicemente il ripor del grano dentro le gole de' camini; & l'empirne alcune picciole sacchette, con gli scabelli coprendole nelle camere, & nelle sale. nè vano riuscì quel modo, che le donne in casa per vso di seggiole si valessero di simili sacchette piene: celandole sotto le vesti tutto quel di tempo, che la turba insidiosa, & a molti non meno de' capitali nimici odiosa,

sa,

sa, vi si raggiraua. da cui con graui minaccie, & fiero empito hora in questa parte, hora in quell'altra della casa discorrendo; & per consiglio di maestri d'architettura rompendo, sgangherando & ponendo in ruina, quanto da quelli veniua lor mostrato esser luogo atto a nascondere ciò, ch'essi cercauano; era messo crudelissimo spauento negli animi delle persone, di douere esser morte, & abbruciate; doue, pure vn sol granello di grano colto loro fosse stato infrodo. A tutti questi sofferti patimenti, & disagi narrati, lascio il distendermi a raccontar di quello, che volendo poi altri valersi del grano comprato quasi appeso d'oro, o con tanto graue rischio scampato; faceua di mestieri allora, che le brigate haueuano piu bisogno di quiete dare, & ristoro agli affaticati corpi & feriti, & sanguigni, non che lassi, & stanchi homai per le guardie, & per i lauori fatti a' fossi, & a' bastioni, come è detto; con tutta la lor famiglia, si ponessero giuso a forza di braccia, a far girare vna graue pietra sopra vn' altra posta; infino che in alcun modo n'vscisse infranto il grano piu tosto che macinato. Ma non essendo cosi a ciascuno conceduta si fatta commodità di mulina; da certi era ne pignatti, a guisa di legumi cotto il grano; de' quali parimente non v'era più abbondanza, nè miglior derrata, che del grano vi si fosse ouuero pestandolo ne' mortai della pietra, mescolatoui alquanto di rozze spetierie, per chi hauer ne poteua, l'acconciauano in varij, & in quel tempo molto saporiti mangiari. Non entro ancora a dire, ch'a quelli, che colla detta pena, della farina si prouedeuano, non mancaua appresso l'affanno del procacciar di cuocerla finalmente in pane. Che abbruciati di già s'erano infin quasi tutti i legnami, apparecchiati nelle case ad ogni altro vso, ch'a douere essere arsi. intanto che non pure tagliate erano le viti, & le piante domestiche de giardini infin entro l'vltime radici, e spalcate le case intere di que' poueri, che già dicemmo esserne stati fuor balestrati; ma leuate di su i gangheri le porte delle case, & de palagi; non ostante che vi hauessero i lor padroni; & quelle de tempij di Dio, & con esse rubbate erano le predelle degli altari; & guasti, & portati via i seggi de cori, & altri arnesi, & ornamenti di legname, che in quelli i soldati trouauano. Tal che per lo difetto cosi grãde di materia d'ardere, & di scaldare; a i più che della pasta fatta haueuano, conueniua, o metterlo sotto l'accesa cennere; o dentro ad affocate teglie riporla; ouuero con l'armi in mano fin là il pane accompagnare; doue si portaua a cuocere. non pochi essendoci di coloro, li quali da infrenabile furore di fame spronati, si poneuano in agguatti per

inuolare, & robbar per forza il pane crudo; & quello ſubbitamente ſi tranguggiauano. Et ancora non vna ſol volta, ma più adiuenne, che colui, che della furata paſta ſi cibaua; in vn momento ſi trouaſſe da altri tratti dal medeſimo furore, aſſalito, & nella gola in tal guiſa afferrato, che giuoco forza gli era cedere il furto a chi di quello ancora non era il vero padrone: & colui accioche non gli auueniſſe il medeſimo, di ſubbito ſe la'ngollaua. Ma tuttauia percioche natural coſa è ad ogni animale, che ci viue, ſchermirſi quanto per lui ſi poſſa il più contra i colpi eſtremi della morte; ſi ſtudiauano alcuni di prolungare il viuer loro con qualunque ſpetie di herba, ch'eſſi trouare ſapeſſero: di quelle non men crude, che cotte paſcendoſi. Nè queſte perciò coſtoro ſcampauano incontro a morte: anzi a quella co' lor crudi; & quaſi velenoſi ſughi, ſpeſſe volte piu ve gli affrettauano. Per le quali cagioni vltimamente le famiglie de' poueri huomini ſenza vno franco rimanerne, ſi trouauano con ineſtimabil miſeria giunte al perentorio de' giorni loro; per hauer ſolamente vſate di coſi fatte viuande. Et non pochi ancora di queſti ſimili, priui vgualmente de' cibi vtili, & de' dannoſi, veniuano meno affatto per la ſpeſa in terra; colà nelle pubbliche ſtrade cadendo, fin doue condurre gli haueua potuti, & reggere l'vltimo loro vitale ſpirito. Là onde il popol Saneſe molto più offeſo veniua, & oppreſſato da i raccontati auuerſarij di dentro, che continuo andauano creſcendo, che da' inimici di fuore; liquali ſtandoſi ne' gagliardi ſuoi ripari, s'andauano per auuentura più toſto allargando, & diminuendo. poſciache a piu d'vna non leggiera pruoua, s'erano appieno certificati, nel vero eſſer coſa indarno il tentare ogni altra ſtrada d'entrare nella racchiuſa Città, fuor di quella, che toſto toſto hormai larga, & ſicura era loro per iſpianare la cruda fame, che già vincitrice là entro andaua ſcorrendo, & quaſi trionfando per ciaſcheduna banda. Stauanſi adunque quelli del campo in gran quiete d'animo, aſpettando ogniora, che pure al fine ſi conſumaſſe ogni auanzo di vettouaglie, & di ſalmerie de i ſerrati già tanto tempo in tanto ſtretta oſſidione: le quali eſſi non ſenza grandiſſima ammiration non ſi poteuano fare a credere, come molto prima non foſſero diminuite, & venute al niente. Et non meno reſtauano ammirati di prouar ſempremai di ſalda, & vgual tempera gli animi, & le forze de' contrarij loro; cotanto, ſecondo il lor parere, fieri, & oſtinati in tutte l'opportunità, che da ogni parte là mai ſi preſentaſſero. Ma molto maggiormente (auuiſo) ſariano forſe rimaſi ſtupefatti, ſe con gli occhi proprij haueſſero tutti, come

ben alcuni videro de lor prigionieri, il lietissimo giuoco del pallone, che il dì del Berlingaccio nella piazza di Austino fu guidato dal fiore della nobile giouentù Sanese; di non meno ricche, che leggiadre liuree ornata, al cospetto di bellissime gentildonne nelle case iui intorno studiosamente trouatesi, per godere d'vna si fatta veduta. Et certamente non pareua già, ch'ella altro rassembrasse, c'hauere ottenuta, o hauere almeno speme non dubbiosa d'ottenere in breue tempo, si come non molti anni addietro a i lor padri era incontrato sicura, & lieta vittoria; cosi manteneuasi tanto, o quanto verde la speranza, ch'era ne' cuori di quel si desideroso popolo. In questa maniera dunque i giouani, & quelli spetialmente, che per richezza di robba, & per gentilezza di sangue erano tra gli altri riguardeuoli; doppo gli adempiti loro douuti officij dell'armi, dauano opera a giocondi spassi, & honesti piaceri. & ciò tanto piu non essendo; in quanto al poter di quelle, chi con ragione douesse appena sospettare delli sforzi de' loro communi nimici. Per cagion de' quai, si come suol sempre al tempestoso vento di simil generatione seguire, s'erano spenti in questa città tutti gli honorati studij, & nobili esercitij; intorno a cui i medesimi giouani teneuano innanzi impiegati gli animi loro. Nè in alquanti di quelli, per qualunque si fusse occorso accidente, potuto s'era mai deuiare dal petto quel pensier gentile d'esser taluolta seguaci delle traccie di nobile, vivace amore; il quale, si come affermò l'amoroso Poeta, ancora ne gli affanni cresce.

Essendo adunque venuta la Domenica, che dal Carneuale è dinominata, fu dal popolo in assedio in Siena costretto, piu assai con l'affetto inuero, che coll'effetto, & coll'opera, mostrato d'hauere alcuna certa notitia di quella. Perche tra quei, che sopra gli altri mostrauano essersi della rimembranza di simil giorno fatti accorti; si furono alquante nobili, & leggiadre donne, le quali in su la mezza nona, l'vna dell'altra cosa alcuna non sapendo, vstirono ciascuna delle propie case; per vedere di trapassare quel dì men triste, & con manco noia, che fosse possibile, appresso alcuna dolce amica, o cara vicina, o parente loro: essendo stanche molto hormai, & attediate assai per li fastidij, & affanni communi di star sì lungamente in casa racchiuse: allettate dall'otio, & risuegliate dal costume antico d'vn si fatto giorno. Ora piu la lor buona ventura, mi credo, che il lor considerato proponimento fe sì, che quattro di quelle s'abbatterono a dire quasi ad vna medesima botta, in vn medesimo luogo: & quello si fu la casa di Clarice; cosi piacemi sotto finto nome di chiamarla, insieme coll'altre tre donne, le quali

ad essa

ad essa, o per amistà, o per vicinanza, o per parentela erano tutte congiunte. Rimangomi dal raccontare in propia forma i nomi di simili gentildonne; non perche io preso da verun timore, ch'alcuno in ciò con ragione potesse mai pigliare attacco di dire, o di pensar cosa meno, che conueneuole alla loro honestissima vita: ouuero, ch'elle medesime douessero sentir mai rossore niuno per quello, che in opere, in atti od in parole trouassero in alcun modo essere stato scritto; che fatto, o detto fosse da esse; o da gli altri, che interuennero in questi si fatti Trattenimenti; ma solamente per tor fatica a coloro, ch'a guisa di falcone, con tanta sollecita cura non si restan mai di riporre l'acutezza de gli ingegni loro, in penetrare dalle parole, & da gli accenti, non pur da gli atti, delle giouani donne gli animi, & i pensieri di quelle: & massimamente in casi a questi simili, doue non si tengono ragionamenti, si può dire, intorno ad altra materia, ch' a quella piaceuole, & vaga d'amore: acciòche da essi poi si possa con maggior cagione prender ardire ne' lor poco sani desij, contra le stesse donne. & ciò non venendo lor fatto; osar con vili parole di macchiare il valore, & l honestà di quelle, o almeno di riprendere, se non piu tosto di lacerare, & di trafiggere, chi l haueße in tal maniera introdotte à ragionare. Senza che a tali rispetti, o cagioni s'aggiunga da me l'esempio de' due primieri autori di si fatte materie nella lingua nostra: a' quali fu auuiso di spiegare sotto finte voci i nomi delle donne, & de gli huomini, che condussero insieme a ragionare in simili loro trattati. l vno, dico, nel suo Decamerone; ne gli Asolani suoi l'altro. Delle tre altre nobili donne, di cui al presente fauelliamo, vna sarà da noi Celia Chiamata; Olinda, & Clitia l altre fieno dette, tutte certamente così giouani, & gratiose; come ingegnose erano, & honeste. Trouandosi dunque le dette donne raccolte insieme; l vna non meno dell altra si marauigliaua, & scambieuolmente si rallegraua di così buona di positione delle stelle: che le haueße quel dì in quella parte appunto congiunte, di cui non sapeßero ciascuna in qual altro desiderato luogo si foßero, come altre volte, potute incontrare piu felicemente. Così elle doppo alcuni breui, & forse non molto lieti ragionamenti tra loro tenuti sopra i casi, & gli auuenimenti della lor città; di compagnia tutte s'andarono alle finestre della casa, che nella strada publica riguardano della Postierla, donde la nobiltà della gente è vsata di passare tutto il giorno. Iui riducendosi elle a memoria le mascherate, le liuree, le musiche, da loro consuete in simil giorno di vedere, & d vdire gli anni passati; sentiuano intro in se, come adiuiene a cui sono, rimembrandosi, vietate

le soli-

le solite dolcezze, non leggier dispiacere, d'essere allora priue di quelle, & di tante altre maniere di nobili, & dolci diletti; ne' quali esse non di rado haueuano in costume di ritrouarsi. Et quello, che sopra tutto pareua, che maggior molestia recasse loro all'animo, si era; l'hauere la domenica del Carneuale, non altrimenti quasi, ch'ogni altro dì ferial dell'anno a trapassare, & di si fatte cose tra loro confabulando le quattro giouani donne; doppo breue spatio l'altre tacendo, Clarice, a cui sì forse alquanto per l'età, sì per altro, come quasi a lor maggiore tutte si rapportauano, verso quelle prese a parlare di questo tenore. Io vorrei pure oggi, carissime Giouani, che si facesse da noi alcuna pruoua, se questi nostri crudeli pubblici nimici, hanno possanza di priuarci ancora de' piaceri, & de' sollazzi, che seguendo hora il bello antico nostro costume prendere ci potremmo. acciochè potessimo pur alquanto respirare dalle molte molestie, & graui sollecitudini, che per lor cagion tuttauia ci trafiggono il petto. Et per ciò hora mi parrebbe, che per alcuni di que' conueneuoli trastulli, già vsati da noi, noi mostrassimo di riconoscere almeno in parte, questi breui giorni carnoualeschi; ch'ancora ci restano. liquali, io per me, non so se lo stesso a uoi altre auuiene, insino a qui, non so punto da gli altri passati discernere; & se gli lasciamo così perdendo trascorrere, quasi meno per certo conosciuti gli hauremo. Oltre, che per noi potrassi con vna simil festa, & vn ristoro tale conseruar lietamente la propia vita, & quelle cure, & angoscie schifare, che non poco di danno inuero apportar possono al buono stato del viuer nostro. Nè a questa hora mi fa bisogno di farui sapere, quanta cura naturalmente si ponga, & quanta opera sempre porsi debba in preseruare intera la sanità de' nostri corpi, come vno de primi, & più importanti fondamenti dell'opere, ch'vscir possono di noi: sapendo io certo questo non meno a voi, ch'a me esser noto, & chiaro: & stimando ancora, che di voi qual sia l'vna, più volte habbia hauuto da intendere, si come tra gli altri modi ciò di poter conseguire; vtilissimo esca quello del render varie le nostre operationi. Perciochè se altri dimora occupato sempremai in alcuno esercitio saldo, senza mai da esso variare; ne sente appresso non leggier nocumento all'essere, & alla vita sua: per la stanchezza, che quello n'arreca con la sua continuatione; & ciò tanto maggiormente, se quello in se cose graui ritiene triste, & malinconose, quali in questi dì troppo bene vi vedete esserle, che toccano pari noi. Conciosia cosa, che molto più si stanchi colui, che per alcuno spatio di luogo d'vna stessa forma, quantunque piana, vada caminando; che quegli non fa; il quale altrettan-

to viaggio segua hor per piani, & hor per colline, & maggiore ancora. Sarei dunque di saldo parere, amatissime Donne; che noi non vsassimo alcuna ingiuria ad vna stagion quale sentite eßer questa: & che molto meno facessimo torto a cosi bella brigata, come si vede qui esser la nostra. Giudicherei appresso gran senno, che da noi si consumasse, non pur questo; ma gli altri due dì, che seguono con qualche forma pure di grata, & gentil conuersatione; secondo, che piu vada all'animo di tutte. Di che, per quello, ch'io comprenda, non si puo da noi alcuna giusta riprensione meritare; anzi piu tosto degna lode acquistarne. sentendo io sempremai commendare chiunque sa del male, che non vien giamai puro del tutto il male, torre alcuna parte di bene; & riputar solamente colui beato, che si sa del suo stato presente godere. si come non senza ragion dourà, da chi riguarda con occhio ben sano, essere stimato de gli spassi nostri, & piaceri; tolti oggi del mezzo di cosi noiosi, & torbolenti romori: non altrimenti, che s'alcuno d'erbe agre, od amare, sughi dolci & cari premesse. Et con tali parole, hauendo Clarice aperto quanto le sedeua in animo, si tacque. Lodò ciascuna delle discrete giouani dōne quale col volto, & quale colle parole il parere di Clarice vscito. ilche ancora fu da Clitia tra l'altre piu palesemente significato. la quale in questa maniera prese a dire. Molto bello per certo, Clarice, & degno assai di lode è il vostro a noi scoperto pensiero: & meno efficaci parole, & piu debili ragioni assai doueuano, messe accampo, eßer bastanti ad operarsi, che senza indugio niuno si mandasse ad effetto cosi nobile, & gratioso proponimento. tuttauia io vorrei pure, che mi fosse mostrato, se cosi da noi sole intendete, che trapassar ci dobbiamo con diletto simil tempo; o pure se non già sole; si come a me parrebbe; ma che ciò auuenisse in compagnia d'huomini gentili, & modesti, & d'alto spirito. Percioche, secondo il giuditio mio, si verrebbe non piccola parte a scemare della dolcezza d'ogni festeuol'atto, o detto, che di noi si sentisse, qualunque volta noi Donne, cosi da noi cercassimo prenderci sollazzeuoli diporti. Oltre che sarebbe forse pericolo, ch'ogni manieroso nostro incominciato trastullo; non ci venisse ageuolmente à fastidio innanzi alla sua fine. & se altra cosa mai non ci cadesse; la sicurtà solamente, & la fidanza, che torrebbe in dire, od in operare alcuna cosa qual sia l'vna dell'altra di noi, non ci lasserebbe disporre, & guidare i nostri giuochi con quell'ordine, & con quella maniera; che da noi, senza meno, si eseguirebbe al cospetto d'ingegnosi, & valenti huomini; specchi inuero sempre, & scorte al mondo d'ogni lodeuole operatione.

Et perciò

Et perciò farei di fermo parere, che insieme con sì fatte persone lietamente, & honestamente ci trapassassimo tutto quello spatio, che voi più giudicaste conueneuole; & che più vi tornasse in grado. Questo medesimo, & niente altro, rispose incontanente Clarice, voleua io farui intēdere, s'io forse non lo ui ho saputo con parole più aperte ben dimostrare. Et io ancora era dello stesso animo, aggiunse Celia à questo: & con tale intendimento haueua io prese le parole da Clarice dette. Che inuero, seguitò ella, non haurebbe il sapor suo il diletto nostro, quantunque grande; se non gli recasse il condimento la graue insieme, & dolce presenza virile. Ma doue potremmo noi hora, che mentre così parliamo si fugge il tempo, trouare chi, secondo noi, potesse con sollazzo tenerci honoreuol compagnia? Mentre, che tra le donne correuano sì fatti parlamenti; ecco apparire, non molto di lōtano cinque giouani huomini della città, quasi tutti così di lettere, di valore, & di costume ornati, come per ricchezze, & per nobiltà pregiati erano da tutti, li quali saranno qui pure, sicome le donne furono, sotto altro nome, che il lor propio chiamati; cioè Fuluio, Alessandro, Fausto, Pirro, & Lepido. de' quali Lepido era persona d'assai argute, & festeuoli maniere; & perciò anora nelle belle ragunanze hauuto sempre caro infinitamente. In questi ardenti Giouani non disagio, ò perdita di facultà, non di parenti, o d'amici; non soprastante pericolo di lor medesimi, haueua giamai potuto intiepidire, non che del tutto agghiacciare quel viuace fuoco amoroso; onde essi senza alcuno allentamento portauano il petto infiammato. Così di brigata adunque in quell'hora, benche quali persone smarrite, colme tuttauia di desiderio, si come voti di speranza, andauano lor ventura procacciando, tra se dolenti per quelle stesse cagioni, di cui le donne ancora hauean fra loro mostrato, come è detto, di sentire spiaceuolezza. Elle adunque veduti apparire giouani cotanto degni, & di merito, come eran quelli; ringratiarono dentro a'lor cuori i cieli, che vn'altra volta si scoprissero quel giorno sì fauoreuoli a lor voglie. Conciò fosse cosa, che da tutte fossero ottimamente conosciute l'ottime parti, & virtù d'ognuno di coloro, & notitia haueßero di lor pensieri: & ancora qualcuna di loro tenesse appresso alcuno di essi certo grado di parentela. questa si era la padrona della casa, ch'era alquanto d'Alessandro parente. Per la qual cosa auuicinā tosi tuttauia piu essi giouani là verso doue le belle donne si dimorauano; veggendole tutte in aspetto gioiose; & con guardo verso di loro pietose; sentirono maggiormente riscaldarsi da quella volontà, che così attorno in quell'

hora gli andaua conducendo. Et Alessandro fattosi a gli altri si disse. Io non posso, compagni dolcissimi, altro qui di me prometterui; che d'esser il primo io a tentar questo guado, che dinanzi dalla fortuna ci si para di douer passare oltre a queste bellissime gentildonne, da quella special fidanza mosso, che pare ch'io possa prendere per la consanguinità, che colla Signora della casa ritengo: alla quale si truouano elle di tener cosi lieta compagnia. Perciò senza piu altri conforti che questo: C H I A M A, miseguiti, mi traporto auanti con isperanza fermissima, che niuno di voi mi debba abbandonare; anzi con sicuro animo quello sia per tentare, che la fortuna ci apparecchia in questo cosi inaspettato incontro. & dette queste parole, & drizzatosi alla porta per salire alle donne fu vna medesima cosa: non restando niuno de' compagni, che con prontezza non gli tenesse appresso. Saliti dunque suso, trouarono la donna di casa hauer già guidate le dolci amiche in vno honorato salotto, ch' iui dalla strada maestra è assai remoto. doue essendo tutti con sereno volto da quelle riceuuti, fu loro subbitamente dalle medesime con dolce maniera comandato, ch'oltre accostandosi, douessero acconciarsi a sedere. Et quelli doppo la debita resistenza, si resono con gentil atto vbbidienti. & quasi in cerchio sedendo si posscro tramezzatamente con quelle dintorno ad assai buon fuoco, conforme alla stagione di quel tempo. Là doue senza troppa dimora si prese da ciascuna delle parti a metter mano a piaceuolmente ragionare: ma quasi da tutti in vno stesso proposito si cadde in breue: quel si fu; quanto maluagia si rendesse la sorte di quell'anno; che per sì strani, & fieri accidenti stesse in cotal modo serrato, cosi come di fuore intorno, dentro ancora nella città loro, ogni passo ad ogni minima qualità di gioconda, & honesta consolatione. Et di ciò si rammaricauano vie piu agramente; per trouarsi priui allora di quelli ingegnosi spassi, & diletti; de' quali essi per anticata, & quasi perscritta propia vsanza della lor patria, soleuano godersi in questi sì fatti giorni; fuor del comune vso perauuentura delle altre città; che in balli solamente, & in suoni le più volte si vanno le lor feste, e'l tempo consumando. Ora essendo stati le giouani, & i giouani alquanto in tal maniera tra loro con parlari discorrendo; Fuluio, con vn suo piaceuole, & saldo modo di ragionare, auanzando colla sua, la voce de gli altri, cosi à dire si mise. E' mi par ben hora, accortissime Donne, che insieme con questi valentissimi. Giouani, non senza alcuna mia marauiglia, quello facciate, ch'io non so, s'io di qualunque altri intesi giamai; ò pure se da persone veramente sapute, mai seguire si debba. questo si è, che

da

da voi con opere si lodi ciò, che con parole pur cotanto è biasimato; & che voi quello seguitate; di che tra voi si fortemente vi dolete. Et parendo che Fuluio senza altra giunta farui si fermaße col suo parlare; Celia; più d'altra venuta vogliosa d'vdire la cagione, che à così dire l'haueßse sospinto, ouuero pur per tentarlo; con dolcissimo atto il domandò dicendo. Et qual cosa è questa, Fuluio, che così v'induce hora à prender marauiglia de' fatti nostri? per gratia non la ci vogliate tener celata. Marauigliomi ancora, ripigliò Fuluio, che non v'accorgiate della cagione del mio marauigliarmi: & se pure d'intenderla, per altro vi aggrada; ella è presta; è tutta dal veder solo, che tra voi così senza frutto alcuno ragionando, si consumi quel poco di tempo, che n'è hora conceduto; & che da voi non si conoscano, ò più tosto non si prendano hormai quelle cagioni così pronte di nobilmente diportarsi, che dalla inusitata benignità di fortuna pare oggi, che qui ne siano donate. Non è egli questo di qualunque altro il piu libero giorno, il piu ocioso, & il piu vacuo di tutti quanti gli esercitij, & affari de gli huomini; saluo che delle liete, & festeuoli, & gioiose operationi? anzi che le feste liete, & i sollazzeuoli giuochi à questo dì sono riseruati propiamente, & principalmente dedicati. Mancano forse qui spiriti così di donne, come d' huomini, che saprebbono non pur vn giorno; ma potrebbono piu giorni insieme insieme trapassar con letitia, & gioia di loro, & de' circostanti appreßo? Debbo io perauuentura starui à raccontare quale sia il valore; quanta la destrezza, quanto il garbo di ogniuno, che qui si truoua particularmente? Metterommi io a uersare i vasi d'eloquenza pieni, ch'in me non sono, nè furon giamai? mostrandoui addilungo quanto sia in ciò conueneuole il tempo; come propio il luogo, doue ci ritrouiamo: degna l'occasione, c'habbiamo, ed attissime le persone à recare in bell'opera, quello ch'io v' accenno in disegno. Basti dunque hauer di questo fin qui accennato; purche all'accorgimento de gli ascoltanti, non sia stato souerchio così fatto accennamento. A tali parole, Clarice, così prese à rispondere. Non per veruna altra cagione maggiormente, Fuluio, ci è stata grata, & cara la venuta di voi tutti quanti, che per la speranza non dubbiosa del douer all'effetto solo venire, che da voi medesimo hora si va addimandando. Io per me non aspettaua se non, che da qual si sia l'vna di queste gentili madonne, si chiedesse, & si pregasse qualunque sia di voi altri, chiarißimi spiriti, a douer dar principio a qualche honesto spaßo: non hauendo à essermi noto oggi giorno, come il buon volere intorno à questo, corra in voi tutti, di pari al molto

to sapere; & che voi Fuluio non rimagnate in niuna di queste parti, a niuno de' compagni vostri punto addietro. Perciò essendo tutto questo conosciuto parimente dalle care mie compagne, mi rendo sicura di non muouere cosa contra il parere, & la volontà loro (poiche solo dalla molto loro natural modestia sono state da fare ciò ritenute) eleggendo hora voi, si come v'eleggo, il primo, à dare cosi fatta mossa. Cosi detto da Clarice, & con atti aperti dell'altre lietamente il suo dire raffermato; hauendo essa in tanto dato di piglio ad vna bella Mescola, che sopra la cornice del camino posaua, verso Fuluio il passo riuolto, & piaceuolmente con essa la palma della mano a lui percotendo. Con questa dunque, di nuouo, disse ella, v'indrizzarete oggimai là doue, & come piu al presente giudicarete desiderarsi, & cõuenirsi a questa sì gioiosa, & honesta brigata. preualendoui tuttauia della maggioranza, che bene sapete hauersi drittamente da colui sopra gli altri, che in mano regge cosi fatto scettro. Fuluio riceuuta dalla padrona della casa con bell'atto la Mescola, si come propio segnale della sua autorità; sì disse. Io non mi sarei già stimato, che la via, ch'io cercaua di scoprir solamente, acciochè per quella altri s'incaminasse, & me guidasse a luoghi tutti uaghi, & tutti diletteuoli; douesse mai condurer veruno a questi nostri & aridi, & inculti paesi: doue è quasi impossibile sentir cosa di conforto alcuno, & di letitia: essendone essi del tutto scossi, & priui. Si che io non potrò, Madonna, altro che male portar cosa, che per allegrare sia qui, & aggradire a voi, & a gli altri; si come v'aspettate, & degnamente vi meritate. Duolmi perciò non poco, che questa volta fatto habbiate scelta di persona, che in mandare ad effetto cosi belli & leggiadri pensieri; debba dare vn sì debil cominciamento. Ma percioche io mi confido senza niun timore, ch'a simil principio, sia tosto miglior fortuna per douer seguitare: acciochè questo per me, quanto si possa il meno si vada ritardando; non metterò per niuna cagione con altre parole punto più d'indugio alla faccenda. Cosi vsata la debita riuerenza da questa, & da quella parte dell'honoreuole adunata; andò Fuluio dauanti al camino; come persona, c'hauesse piena signoria a gli altri di comandare; & stando in piedi, riuolto a tutti, & tutti attorno soauemente in viso riguardati, a' quali di niuna cosa pareua, che piu calesse, che di sentirlo; cominciò con acconcia maniera, così a parlare.

Giuoco dell'Insegne, o Bandiere.

A me si vien ben hora per pruoua ad intendere, Nobilissime Donne, come cosa sia molto diuersa inuero, il consentire di prendere sopra se opera, che col suo peso di non poco trapassi il valore delle propie forze; dal mettersi poi a darle il debito compimento. Poscia che hora, ch'io al passo mi truouo giunto di douer mettere ad effetto l'vffitio, e'l carico; il quale, non però senza alcun timore, accorsentij dianzi, che imposto mi fosse; lo sento diuentar tuttauolta tanto piu graue a portare, & piu malageuole; quanto piu m'auuicino a douergli dare alcuna essegutione. Con tutto ciò, per palesare altrui cõ quanta maggior forza piegato dalla stima, io sia, che feci sempre, & sarò dell'esser pronto, & presto a seruire ognora qual sia l'una di voi, bellissime Giouani; che dalla cura del biasimo; ch'in ciò mi possa io di leggieri procacciare; vengo hormai col piu breue, & piu conueneuol modo, per me possibile, a dar principio ad vn nostro Giuoco in questa forma: &' cominciò,

Il notabil fauore, discretissimi amici, & compagni, che ci è stato oggi vsato da queste cortesissime gẽtildonne; del farci degni della non men gratiosa, & cara; che nobile, & alta loro conuersatione; non solo a pensar mi muoue in qual maniera potessimo al presente pur'alquanto mostrarci di quello conoscenti, & grati; ma spronami ancora; considerando tuttauia fra me stesso le chiare bellezze, & le immortali virtu loro, a ricercare con qual atto si potesse insieme per noi dare vn segno, onde apparisse in qualche parte il pregio del sommo loro merito, & valore; & vedere qual cosa fosse meglio acconcia a formare al presente vn così fatto segnale. Con questa opportunità adunque, che mi si porge di poter qui liberamente valermi, & della gratitudine. & del saper vostro; non dubbito, eleuati intelletti, che mi habbia ad esser punto malageuole il tirare questo giusto desiderio a gratioso fine. Molti veramente, & diuersi sono i modi, & le maniere, & i segnali, che mi si parano dauanti, atti bene, & pronti honorare a significare; & virtù, & gloria di qualunque meriteuol persona palesare. Di questi alcuno si è dedicar tempij, & drizzare altari, in essaltatione di queste circostanti madonne: nella guisa, che tegniamo

memoria certa, essere stato operato in grandezza, & deificatione di antiche donne, di valore, & di meriti senza forse minori assai delle nostre moderne; benche di stato, & di fortuna fossero ad esse veramente molto maggiori. Ma perche l'humiltà, che perauuentura oltre à tutte l'altre virtù, come in propio albergo regna in loro; e'l puro, & diuoto lor cuore, non sosterrebbe giamai, che sì fatte maniere d'honoranze, & di celebrationi s'apparecchiassero oggi per lor cagione; lasseremo qui al lor cospetto di voler accostarci a porui mano in alcun modo. Se ancora determinar ci piacesse, che con mostre di statue, o d'immagini si venisse a notificare al mondo presente, & anco al futuro, di quanto honore elle meriteuoli si rendano; temo pure, che da voi con tutto il vostro alto ingegno, intendentissimi Giouani, non si verrebbe volentieri a dirizzar su, & mettere in piedi vna si fatta opera; siscome quelli perauuentura, che non vi conoscete d'essere stati in cielo, a vedere la pura, & vera effigie di queste non meno valorose, che gratiose, & belle giouani donne, si come disse lo'nnamorato Poeta del nostro compatriota Simone; che stato era in Paradiso, a veder la da lui amata Laura; & perciò tanto al viuo, & con tanta perfettione haueua poi il viso di lei ritratto qua giu in carte. Ci sarebe anco l'honore, che per mezzo delle corone si palesaua d'altrui appo i saui antichi, di fiori, d'erbe, & di frondi in varie maniere: ma queste, come cose terrene, non sarebbono ancora giamai atte, & proportionate co'loro attribuiti significati, significare le dignità celesti, & immortali di queste nostre dignissime Donne. Per le addotte ragioni adunque, lasciate da banda simili forme, o dichiarationi di chiarissimi honori; verremocene per honorarle a proporne altra, senon alle due prime dette soprana dell'vltima non punto già minore, & ben a tempi nostri tuttauia assai piu propia. & perciò, se'l giuditio non m'inganna, piu vaga, & piu cara da riuscire. A questa opera, ch'io hora intendo, muouemi non poco ancora il corrente stato nostro; nel quale già piu, & piu mesi passati sono, altra cosa piu da noi non si vede, che schiere, nè d'altra maggiormente si ragiona, & si tratta, che di squadre di genti, non piu di ferro armate, che di valore si siano: passandomi anco in questo luogo dauanti quelle Insegne, & quelli stendardi, onde i Capitani, & i Signori d'honore fanno special mostra delle pregiate qualità de gli animi loro; & sotto le quali si riducono volonterosi a seguitargli, & imitargli i loro valenti soldati, & compagni. A determinar adunque vegnamo, che per opera di militari Bandiere, si scuopra, & si palesi, come il meglio, e'l piu si possa, quanto ciascuna di queste gentilissime nostre, sia per pro-

prie

prie virtù, & meriti riguardeuole. Et questo sarà il soggetto, & questa sie la materia del nostro presente Giuoco. la quale non mi vuo' già fare a credere, che qui debba parer punto strana, o sproportioneuole; attribuendosi a donne cosi fatte Insegne, che degli huomini paion propie, & di quelli soli, che alla militia si sono dedicati, & volti coll'animo, & colle persone alle crude, & sanguigne battaglie: sapendosi pur da noi, & da tutto'l mondo ancora; come combatter sappiano le donne, come ferire, & vccidere, & riportare degli auuersarij loro famose vittorie, & come sotto la'nsegna della bellezza, & della virtù loro, vadano per tutto militando ne lor seruigi le schiere infinite de gli huomini. Il Petrarca non ce l'ha egli dimostrato chiaro; facendo tornare la donna di lui con si fatto honore dalla sua guerra, insieme colle minori compagne sotto quella verde Insegna guidate; c'haueua vn candido armellino in campo verde, col vezzo al collo di fin oro formato, & di preciosi topatij distinto? l'ordine appresso di cosi fatto Giuoco, si dourà mandare in questa guisa. Qualunque di voi, spiriti virili, si sentirà ad honorar alcuna donna chiamato; dourassi in prima muouere à dire, la qualità, od i colori della Bandiera di cui reputera colei esser degna. poi riporrà figurata in quella alcuna vaga Impresa, col suo Motto; si come è l'vsanza de' nobili, & ingegnosi Capitani di guerra. vltimamente verrà dichiarando il concetto, ò sentimento di tali colori, & di tale Impresa; mostrando quanto propriamente, & bene l'vno, & l'altro si confaccia coll'animo, & coll'operationi della medesima donna; in honore, & gloria di cui vuole, che tale Insegna si venga spiegando. Et col fine di queste parole il Generale del Giuoco riuoltatosi à Fausto; Voi, soggiunse, volentieri sarete contento d'esser il primo col valere, & saper vostro à farci veder qual sia l'Insegna, ò Bandiera qui di Celia; la quale col piegar della Mescola verso lei, gli dimostraua. Allora Celia, sentita cosi la prima se nominare; quasi fosse da non so che alla sprouista colta; rendendo alquanto piu acceso vn natio dolce fuoco nel suo candido volto, & verso Fuluio pietosamente riguardando, si gli disse. Or m'accorgerò ben io discretissimo Signor del Giuoco se nel bel principio del vostro regnare, attendiate à procacciarui delle persone amiche, & fauoreuoli al vostro stato; & come per natura siate all'vsare altrui delle gratie bene acconcio; poscia che concedendomene voi questa volta vna picciola, & giusta assai; io prometto certo di mostrar poi d'esseruene inuero sempremai sommamente tenuta. Questa tal gratia altro non è se non che solo vi contentiate di far porre la prima mano à quanto hora

non meno ingegnosamente, che cortesemente hauete in animo, che si dia effetto; in qual sia l'vna di queste altre leggiadre giouani; di me tutte quante di gran lunga piu meriteuoli. Et se a ciò forse non vi muoue alcun risguardo, che per certo douereste de' casi miei hauere; spingaui quello almeno, che pur vi dee qui hora del vostro amico: accioch'egli possa con alquanto piu dispatio andar ricercando intorno alla da voi proposta materia, se possibil fosse, il che non credo, di trouar sopra me cosa à proposito in si fatta sua impresa. Che veramente per cagione di queste altre si belle, & si virtuose, non vi è paura, che alla sprouista manchi mai soggietto pronto, & ampio à uerun di questi altri bellissimi Intelletti à cominciare altamente à spiegar la figura di questo vostro non meno spiritoso, & ornato; che nuouo, & caro Giuoco. Non volle a simili parole di Celia il Signore, per niuna conditione prestare orecchia; cosi a lei rispondendo. M'vserete ben perdono, Madonna questa volta; s'io non compiaccio alla prima domanda cosi piaceuolmente fattami da voi. Che pur douete stimar giusto il mio ordin preso dello'ncominciare, se non per altro rispetto, si veramente per quello dell'eßer voi qui alla mano del Giuoco. In questo mezzo hauendo Fausto pensato à quello, che più atto gli pareße a scioglierlo dall'obligo statogli imposto; con maniere non lenti, & non isforzate, leuatosi in piedi, & alquanto verso il Signor del Giuoco auuicinatosi, tacendo quello, egli senza alcuna cosa in capo, & tutto riucrente così n'aprì con voce grata il suo parlare. A me inuero non poco nuoce questa volta ciò, che sopra tutto pare, che si brami, & si cerchi da gli altri nel douer chiunque sia laudare, questo si altro non è, che la materia ampia, & pregiata oue s'habbiano à ordire i concetti, & tesseruì le parole à quello ben rispondenti. Imperoche io mi ritrouono molto d'animo sospeso nel mio douer formare alcuna riguardeuol mostra; onde acconciamente scoprir si possano le rare parti, & le chiare virtù di questa donna, Celia additando. Poiche tante, & si diuerse, & di tanto merito in lei ciascuna delle sue qualità si ritroua; che nè piu bella mai, nè piu nobile Insegna si potria già per lei pur pensare, che la'nsegna, & la figura sola di tutta quanta lei medesima: Ma pure per entrare hormai dalla dounta obbedienza sospinto, col mio scarso ingegno il primo in questo nouello Giuoco; verrò breuemente & sinceramẽte à dire: Che per me in chiara significatione del bell'animo di questa giouane donna si formerebbe vna Bandiera di questa sorte (& ben la sorte mi presta aiuto in questo del vedere in mano à Celia la pelle così vaga, & così fina della Lontra, ch'alle spoglie di

qualun-

qualunque Martora, ò Zibellino non punto cede. la quale in campo vermiglio figurata, hauesse vna bella Lontra, in atto d'vscire di lago, ò di fonte; col breue cosi scritto intorno: NE PVR BAGNATA. *Alla quale Insegna, & Impresa aggiugnerei per non vano adornamento, se già non riuscisse contra la'mposita qui ordinatione fatta dal Signore, vna corona di palma, onde fusse la detta figura circondata. Or procedendo al rimanente dell'vfficio mio comunque in ciò mi vaglia, dico. Da ciascuno di quelli. che si benignamente la lor merce m'ascoltano, potersi sapere molto bene la natura, & la qualità propria dell'animaletto da noi ricordato, & posto in figura, esser tale, ch'egli è fornito di pelame di ragione cosi fatta; che toccato dall'acque, & nell'acque ancora immerso, doue egli per lo più si viue, & si pasce, non auuien già, che s'immolli, ò si bagni; ma scossa da se quella, se n'esce, & asciutto si mostra & in terra si rimane, doue si dimora, & viue parimente. Per si fatta propia corporale qualità adunque, bella assai, & degna per mio giudicio di molto riguardo; m'è paruto di poter molto simigliantemente rappresentar la riguardeuole qualità, & nobile de pensieri, & dell'animo di Celia: la qual qualità ci viene essa tal volta più certa scoprendo co'laudeuoli costumi, & coll'egregie operationi della sua vita. Mentre che da lei conuersandosi, o trauagliandosi in questo mondo bagnato, & molle tutto di molte diuerse, & grauissime imperfettioni, si sta ella, & si passa ad ognora secondo l'occorrenze, & le cagioni per esse; & all'vscirne si troua sempre di quelle asciutta: si come appresso più specialmente proueremo, quando in poche parole haueremo mostrato quanto sia nobile, & gioueuol insieme il concetto, che diciam lei essersi proposto auanti a guisa di specchio; per raffigurarui tutte le sue humane operationi. Et cio si puo in parte intendere, ch'essendo l'animo nostro in questo fangoso pantano del corpo immerso, & nel mezzo delle fallacissime onde riposto di questo mondo; è diuotissimo vfficio di ciascuno che ci nasce, & viuerci vuole, come à uero huomo s'appartiene; guardare, à suo potere, & procacciare che quello non venga contaminato, & guasto in alcun modo; mentre altri uiui in queste membra terrene, & usa infra la gẽte tutta mondana. Et chi da questi imbrattamenti si sa netto tenere, & sicuro, non è dubbio che ageuolmente farà acquisto di quella quiete, & felicità, che si puo da noi, & si dee qui auidamente cercare. Quanto sia difficile appresso à dimostrare in effetto simil pensiero, & proponimento d'animo; coloro se lo possono di leggieri immaginare; che ben sanno quanto mag-*

gior malageuolezza sia recare ad effetto vna buona volontà, che non è quella nel suo cuore formare: & veggono quanto più di numero quelli siano, che apparecchian nella mente loro ottimi proponimenti, & nella fabbrica della vita loro non gli riducono all'opera destinata; che non son quelli, che alzano l'edificio conforme al fatto modello. Et perciò intera lode, & chiaro pregio dourà donarsi a questa gentilissima donna; la quale alla nobile intentione, fa tuttauia rispondere l'opera sua, & l'effetto appieno. Egli ci vien questo di lei manifestato per quello, che n'udiamo, & ne veggiamo, come ella si trametta ognora in quelle cure terrene, che'l grado, & la sua conditione richiede; nè però si senta rimanerlene parte niuna addosso; in guisa, ch'a i pensieri, & alle cose alte, & celesti, doue primamente aspira, volti giamai le spalle, o pure ne torca il piede. Si framette ancora nelle faccende, & ne' bisogni, che domanda la cura famigliare, & la sua casa; nè già della leggierezza, o bassezza di quelle quasi raggio solare sopra le cose vili, riserba alcuna qualità. si che indi non appaia tuttauolta intesa all'opere graui, & pellegrine, da lei bramate, & cercate ardentemente. Portano piacere a lei, dolci spassi, diletteuoli feste; amorosi trattenimenti, con amorosa brigata, si come oggi n'ha fatta certa, & cara fede, & pure di tali solazzi, & amori si ritruoua sempre gouernata in maniera, che conforme alla pelle del figurato animaletto, ch'acqua non ritiene, humidità di niuna sorte di lasciuia si sente in lei; sì che la vera pudicitia, & la sua salda honestà non si renda sincera, & si pruoui immacolata, come iui per ogniuno si vede sempre. Questo effettuare di lei del suo predetto concetto d'animo. si viene significando per l aria della medesima Insegna spiegata tutta di color vermiglio; significante il suo desiderio, h'all'alto adoperare la tiene accesa, & infiāmata. La corona della palma, che circonda tale figurato sentimento; altro non vuole inferire; se non che seguendo ella, si come far si vede di metterlo tuttauolta in atto; & corona di lode, & palma di gloria, n'è sicuramente per riportare. Lascio, che da voi tutti hora ben si comprenda quanto degnamente, & quanti degni, & gentili spiriti siano caldamente per douer seguire questa simile Insegna, fattaui da me vedere: & come sotto quella si siano per render volenterosi le lor pruoue di mostrare: sicurissimi di douer riportarne honorata vittoria, & glorioso acquisto; conforme a quello della valorosa, & bella scorta loro. Più auanti non procedette Fauste col suo dire; & con gratioso atto & riuerente, mostrò d'hauerui posto fine. Non fu veruno dell'honorata compagnia, che riguardato il

sog-

soggetto, & le parole da lui vsate in lodare; che lui con degne lodi non commendasse, saluo, che cosi in sembiante colei, che venuta lau data, & celebrata n'era. perche essa con donnesca maniera appresso l'altre cosi disse. Ancora che le lodi consuete darsi altrui, non debbano, a buona ragione, sopranuanzare mai il vero, od il verisimile de meriti della persona lodata, per non cadere in sospetto d'alcune forse troppo sconcie lusinghe, o scoperte adulationi; nella maniera c'hora parmi bene a me auuenire; per le lodi, ch'oltre ogni merito mio, state mi sono attribuite; con tutto ciò, perch'io haurei molto caro, & piacerebbemi assai, che vere potessero in me essere stimate, & certe; ne ringratio come. & quanto piu a me si cõuiene il lodatore. rallegrãdomi cõ esso seco di tutto cuore, che nello spiegare, c'ha fatto delle insegne altrui, habbia altrui insegnato piu chiaramente qual sia il saper suo, & quale il suo pellegrino ingegno. Non sarebbono mancate parole a Fausto in risposta di si fatta gratitudine di Celia verso lui dimostrata, se il Rettor del Giuoco non si fosse in tal modo traposto fra loro. Si puo questa volta, & si dee la persona commendata, & il commendatore di essa, restare pienamente contento delle riceuute commendationi. Perciò è giusta cosa, che procuriamo di sentire hormai il simigliante di questi altri qui ancora. Fausto a queste voci, come di ritirata al suono, tornossi al luogo donde prima s'era leuato; & il Signor fattosi ad Alessandro. Qui Clitia, disse, la quale nell'ordine delle donne seguitaua, aspetta, che tenendosi da voi appresso il modo incominciato, s'oda per la vostra lingua di quanto honore degna la giudicate. Onde egli con vna sua piaceuole accorta forma di fauellare mostratosi riuerente verso le gioiose donne, cosi roppe il suo silentio. Se io mi riconobbi mai esser poco atto, & valeuole intorno ad officio simile a questo hora statomi imposto; oggi veramente è quel giorno, che valere mi sento meno assai d'altra qualunque volta. Stimandosi da me, che dell'eccellentissime qualità del Sole splendente in Cielo, si possa molto meglio trattare, qualora alcuno si stia lungi, o libero dalla sua potentissima vista; ch'egli non auuiene quando altri è sforzato di tenere gli occhi fissi in quello: o pure per altro modo venga da esso abbagliato. Io con tutto questo, confortato in parte da quel sommo desiderio ch'e sempre in me del fare apparire, comunque io vaglia, le virtuose parti, & le chiare qualità di questa meriteuolissima giouane; con manco timore, ch'a ciò fare non mi mossi, prendo hora cosi a dire. Che per la bellissima mostra delle virtù di Clitia veggo al Cielo spiegata, come sua propria, vna Bandiera, che in campo celeste scuopre vn chiarissimo Sole, come è quello

dell'Ar-

dell'Arme della famiglia di lei, al quale noi non per adornamento, ma per parte pure dell'Impresa aggiugnamo il cerchio attorno chiamato il Zodiaco; con tutti i suoi segni, od animali dipinti al naturale; si come nelle sfere de gli Astrologi veggiamo, che si costuma di fare il Motto sopra si fatte celesti figure dice in questo modo: OGNVN PAREGGIA. L'intendimento nostro adunque si è di volere scoprire in questo luogo, che nella guisa, che da Clitia si porta nell'Arme sua disegnato il Sole chiaro, puro, & lucente; cosi ella si dimostra non pure nelle bellezze del leggiadro viso, & de vaghi raggi ardenti de gli occhi suoi vn viuo Sole in terra; ma ch'ella si rende tale ancora, colle chiare, & lucentissime virtu, che splendono tuttauia maggiormente dell'animo suo; mostrando di sapersi molto bene con gli atti suoi conformare all'esempio, od immagine statale nell'Arme proposta da imitare da suoi nobilissimi maggiori. Ma ella non contenta, che l'opere sue si formino tutte quante, a guisa di quelle de' mezzani ingegni, per semplice imitatione; mostra d'hauere in quelle questa altra nobil consideratione, ed alta, cioè di volersi come honestissima & discretissima donna mostrare altrui tale, che di gratie, & di fauori pareggi tutti coloro, che lei seguendo, honestamente l'amano, in quella maniera, che il Sole in Cielo, mouendosi sotto il predetto Cerchio Zodiaco; va tuttauia compartendo la luce, & la presenza sua con vgual dimora appresso il Tauro cosi, come appresso il Leone; & il simile facendo verso tutti gli altri animali in quello stellificati. Egli è ben qui d'auuertire, che s'ha da intendere questa donna nostra, questo nostro terreno Sole, accarezzare, & fauorire ciascuno de' suoi amanti in proportione geometrica, o vogliam dir noi secondo i propi meriti di qualunque sia luno di loro. In maniera, che riceuendo ciascuno quanto al douer suo conuenga: ei si rimane dell'amore verso di lei contento, & del suo seruirla resta appagato. Laqual cosa adiuiene a tali amanti non in altro modo, che veggiamo a que' figliuoli auuenire: a' quali sia fatto dal padre vn nuouo vestire, a ciascuno il suo pur del medesimo drappo; de i quali il minore, & il mezzano, benche veggiano il vestimento del fratello maggiore, eßer più grande, che i loro non sono; non perciò se n'attristano punto: ma ciascuno si mostra ben sodisfatto di quello che ha, come tagliato, & lauorato per tutto a suo dosso. Vna cosi fatta lode tra l'altre fu data alla celebratissima Laura dal suo egregio amatore; la doue ragionandosi da lui de' due effetti speciali, che Amore cagiona ne' suoi seguaci; l'vno d'accendere i cuori loro d'ardente zelo; l'altro di tenergli di gelata paura costretti, disse:

Di queste pene è mia propia la prima;
L'altra non già; che'l mio bel foco è tale,
Ch'ogni huom pareggia; & del suo lume in cima,
Chi volar pensa, indarno spiega l'ale.

Or quanto sia bello, & degno di nobil donna il sentimento, ch'a nome di questa qui s'intende per le già dette figure, & parole scoprire al mondo; non par già da prendersi molta cura, a volerlo manifestare; manifestandosi per se stesso chi volge alquanto l'occhio della mente nella sua chiarissima luce. Poiche vedrà in esso disegnato vn pensiero saldo di vera honestà, tesoro di ciascuna sauia, come da saui è stato detto; & senza cui non furon già mai cose belle, o care. & appresso vi scorgerà vna intention discreta, & giusta verso ciascuno; si che amata render la possa honorata, & quasi da tutti, come conuenga in terra adorata: si come è propio di tal virtù della Giustitia di render tali coloro, in cui si vede rilucere il suo splendore. il quale, di quello della stella diana è stato riputato dagl'intendenti huomini maggiore, & più bello d'assai. Il colore cileste, o turchino del drappo detto, in hasta spiegato; ciascuno puo comprendere, altro non rassembrar, che'l douuto gielo, o timore, che la Signora di quello sente all'animo di potere effettuare appieno simile suo proponimento. La qual cosa quindi si puo conoscere; che in questo da me cosi figurato Sole, tiene Clitia riuolta la luce del suo intelletto, non meno attentamente di quello, che s'intende dell'herba dal nome di lei chiamata, fare verso il Sol celeste. & coll'opere sue rende essa quanto habbiam detto, ognora piu certo, & prouato. Con quanta gioia adunque dell'occhio della fronte riguardato sia vn Sole da vn tal dorato cerchio coronato in cosi bello cilestre campo, quale è quello della presente Bandiera? con quanto più contento vi s'alzerà l'occhio della mente a considerare il fauore, e'l guiderdon promesso a chiunque tale Insegna prenderà a seguitare? Et quanto si dourà ciascuno seguace studiare di rendersi meriteuole dell'amore di colei, che la scuopre, viuendo sicuro, che conforme alle degne opre sia egli sempremai guiderdonato? Possiam conchiudere senza niun dubbio, che per grandissima schiera di virtuosi spiriti debba tale Insegna esser con riuerenza tenuto appresso, & per caso veruno non lasciata mai o dimenticata. & che debbano sotto essa fare nuoui, & nobili profitti guerreggiando contra i pensieri bassi, & indegni, con ottener d'essi ognora alta vittoria. talche se n'acquisti glorioso nome per la Capitana, & per li Soldati vgualmente. Cosi da Alessandro fu posto termine al suo ragionare. Ma Clitia, nella quale gli altri tutti ha-

ti haueuano riuolto il guardo, statasi sempre con occhi bassi, mentre parlaua Aleßandro, ver lui, & gli altri pietosamente alzandogli; moße la voce in questo suono. Questa si fatta assegnatami Insegna io reputo eßermi stata proposta, non già perche altri appreßo a me, ma si bene perche da me dietro i vestigi d'altri tener si debba, che ornato sia di que' meriti, che è piaciuto altrui cosi me di volere adornare. Ben conosco anch'io, che varie sono le maniere dell'ammonire, od animar la gente a seguir le cose honeste, & profitteuoli. tra le quali, Alessandro, ho stimato, che stata sia vna di quelle, la forma tenuta da voi al presente in honorarmi: appropiandomisi da voi quelle parti, che molto piu si douriano in me ritrouare, ch'elle in vero pur non v'appariscono. Di che tuttauia, come a geloso, che mostrato ui sete della lode mia, non poßo non rimaneruene, come ve ne rimango, sommamente obbligata. Procedeua nel seguito delle donne, Olinda; all'adornamento della quale sentendosi proposto Lepido; baldanzosamente cosi entrò à fauellare. Mi sarebbe qui certamente caro molto di sapere; se à questo nostro Giuoco fosse lecito ad alcuno, Insegna portare, ò Stendardo, per cagione ancora d'opere, che tuttauia fossero meno, che gentili, & uirtuose; pure ch'elle riteneßero in se del raro ò del segnalato, & del notabile in sōmo rappresentasero; quando altri ancora potesse viuer sicuro, che simil fregi riceuuti foßero in luogo di somme laudi della persona, che n'haueße à venire adorna. Si come per auuentura sarebbe il dare ad alcuna giouane dōna il vanto della ritrosia; il titolo della superbia; la corona dell'ingratitudine; il gonfalone della crudeltà, od altre simili qualità d'animo; che vguali fossero, ò maggiori dell'alte, & marauigliose bellezze corporali di colei. Se questo hora ne fosse conceduto: à me non metterebbe troppo affanno il douere vscire à saluamento d'vn si fatto pelago; come è quello, nel quale mi veggo douere entrare; senza quasi alcuna speranza, di poter venirne mai à riua. Saria perauuentura paruta cosa non poco nuoua: anzi asai strana l'hauere vdite in quel luogo vscir parole, simili alle dette da Lepido, d'altra bocca, che della sua. ma erano a lui volentieri permesse da chiunque dello stil del procedere, & della'ntentione di lui hauea notitia, quelle, & altre si fatte cose; le quali per lo suo propio sollazzeuol modo del tratteggiare, gli erano ancora dalla brigata contate quasi tutte per buone. Et perseuerato, che egli hebbe alquanto in simili suoi giocosi tratti; con piu riposta maniera di ragionare, andò poi cosi seguitando. Lo stendardo, ch'io al presente farei portare dauanti à questa per beltà, & per valore si gradita giouane; sareb-

rebbe a liste bianche, & nere: ponendui per Impresa in colorito disegno la pietra calamita, con alquanto d'acciaio iui presso con questo Motto scritto: IMMOBIL, MVOVE. E cosa notissima la qualità propia, che la nominata pietra, ha dalla Natura sortita, del tirare à se, non si mouendo punto lei, acciaio, ò ferro, che posto le sia in debita distanza vicino. qualità certamente rara per se & ammirabile: vedendosi di essa vscire vn tal effetto; & non se ne intendendo per mia notitia cagione alcuna certa. Vengo adunque breuemente a significarui, come a simiglianza di cotal pietra; questa donna voglia per cosa mirabile essere additata, tra gli altri suoi nobili affari, in quello d'amore; cio si è a dire, ch'ella col suo leggiadro, & altiero portamento, muoue; co'vaghi, & isplendenti sguardi, tira; & coll'accorte, & angeliche parole muoue, tira, & lega gli animi altrui ad amarla, a riuerirla, & ad osseruarla: & ella pur si rimane immobile perpetuamente; senza lasciarsi piegar giamai, ò rispondere pure in parte alcuna all'amore di chi la segue, la pregia, & le s'inchina tuttauia. Questo tal proposto concetto credomi esser degno di molta lode in quella parte, che e'va cercando d'assimigliar la mente di colei cui diciamo hauerselo in quella impresso, all'operare, che fa il soprano Monarca dell'vniuerso; il quale stando sempre immutabile, dà mouimento à tutte le cose; & tutto il mondo di se empie, & innamora. donde viene apertamente & la somma potenza di lui, & il sommo suo amore à dichiararsi. Ma quindi nasce, che si fatto concetto non par gia debba esser degno di lode in quella parte, che viene à far dissimigliare la sua autrice dal sommo Motore; del non amar ella, chiunque da lei viene innamorato. Si che pare, che affermar si possa; ch'ella habbia cura solamente di scoprire di se il molto potere, & valor suo; & del suo amore non curi se non poco, ò niente di manifestare. Quanto arragione conuenga dire, ch'ella si sia fisso cotal pensiero in testa nell'operationi dell'amorosa vita, se con amore ella pur viue giamai; lascio che da coloro vi sia certificato; che dall'amore di lei tirati, non possono coll'amor loro, nè seruendo, ò pregando, ò piangendo punto smuouerla dal suo impreso rigore. La parte del portato Stendardo figurata di nero; non puo altro significare, che la ferma intentione; se non vogliam dire ostination di lei; à voler sempre muouere, & à se attrarre altrui: & la vergata di bianco, denotare il suo voler esser contraria sempre à quelli, che ad amare si studiano pur di muouerla, si come il bianco per natura è contrario al nero colore. Et qui fermo la lingua alle mie presenti parole. Per que-

sto vostro sentito ragionare, Lepido, non par già, disse il Comandator del Giuoco, che incoriate, & allettiate molto la brigata a douere esser seguaci di si fatto da voi alzato Stendardo; non potendo essi sperare alcuno contracambio, ò ristoro al loro seguitarlo: & hauendo ben da temere, che dalla Calamita non venisse loro tirata addosso qualche rea Calamità. talche mi nasce dubbio, non corra rischio d'essere abbandonato, & di rimaner solo: il che si mostra contrario all'intendimento, che ci mosse di douer render laudata, & honorata ciascuna di queste gentildonne nel nostro si fattamente giocare. A cui Lepido, subbitamente rispose: se il muouere, & il tirare di costei sarà ben conforme al mouimento, & al tiramento, che fa la Calamita à se del ferro; si potrebbe ciascuno confortare à lasciarsi da lei tirare, & à seguitarla, stando lei salda; poi che'l ferro si viene à quella così bene accostando, & congiungendo; come in quell'atto ognuno molto ben sel vede. Sentissi ciascuno sogghignare mosso dallo scherzo di tal risposta fatta da Lepido. Ma Olinda allora, tramettendosi con sue parole, perche più oltre forse non andassero gli altri colle loro incominciate; & con certo sorriso anch'ella venne dicendo. Se à niuna qui di noi era cosa douuta il render gratie delle chiare lodi riceuute oggi da questi così cortesi, & così valorosi spiriti; à me veramente con dritto debito si conueniua ringratiar sommamente il mio, non dirò lodatore, ma esaltatore; così lo voglio qui nominare. Poiche l'esaltationi per lui di me sentite, sono state in parte à quelle agguagliate, che al suppremo Rettor del Cielo, & della terra con piena ragione si danno: Ma s'io guardo, & giudico dritto, ch'io non mi saprei, sicome non dourei giamai cotanto di me presumere; che si fatte lodi a me si conuenissero; & à me non si conuenendo elle, mie non sono; non debbo in alcun modo render gratie à chi me l'ha volute donare. Ma che fo io? anzi più tosto ridicendomi dico, che tanto maggiormente ne deue da me esser ringratiato si come à tutto mio poter ne lo ringratio, quanto tai lodi per certo le sue sono, & come sue da lui in dono le riceuo. Nè altro dirò sopra le cose dal medesimo accennate nel principio del suo parlare; come io non le riconosca dette per mia cagione, nè di veruna, che qui si truoui; ma solamente per volerne lui con tal maniera di parole cominciare à porgere alcun diletto a gli animi di chi l'ascolta. Restaua solamente di Clarice a sapere come bella, & honorata fosse l'Insegna; & solo Pirro vi era rimaso, c'hauesse facultà di palesarne così fatta honoranza. Perche chiamato egli a tal prouincia, senza alcuno indugio proferì le sue parole

le in questo modo. Il Sole dell'Arme di Cletia, da Alessandro in Impresa conuertito, & in Bandiera vagamente collocato; m'ha potuto nella mente suegliare, che nell'arme della Signora qui della casa, v'ha una Luna; la quale da ciascuno in questa sala si puo con gli occhi propi riguardare, da poter riporre medesiamente nell'Insegna, ò Gonfalone, che lei di leggiadria, di gratia, & di valore veggiamo ognora portare. Pongasi adunque mente da noi, & vedrassi all aria ondeggiare vn verde Gonfalone, che nel mezzo tiene vna candida Luna crescente, & queste parole appresso: DI MAGGIOR LVCE VAGA. La qual figura, & le quali parole vengon da vn ramuscello di verde lauro, d'oro bruschiato, circondate. Per isposítione della quale Impresa da me non si verra a volere altrimenti mostrare, come la Luna in cielo è corpo, benche lucente, che per se medesimo non ha luce; ma di natura sua è opaco, ò vogliam dire oscuro: & che tanto luce solamente, quanto guadagnar se lo sa col muouersi, & col saper guardare per buon verso lo splendore de'raggi del Sole, origine, & fonte di tutta la mōdana luce sopponendosi da me con certezza, che tutto questo troppo bene conosca. & s'intēda da qualunque persona cosi attenta veggio, la sua mercè ascoltarmi Quindi puo anco ciascuno di loro ageuolmente comprēdere, come per la cōparatione della natura si fatta della celeste Luna per mezzo di quella nell'Arme, & nel nostro Gonfalone dipinta; si voglia significare al mondo, & scoprire, si come la donna nostra s'ha fermata saldamente tal dispositione d'animo dentro il suo alto cuore; di nō volere a niun partito rimaner cōtēta dētro a' termini della sua nobiltà di sāgue, della ricchezza, nè della sua corporal bellezza; auuēga, che di tai ragion di beni ella si truoui cosi abbondeuole, & cosi risplēdēte nella sua patria, come à voi pur nati in quella è assai piu che noto, & palese. ma si ben di volere con ogni forza, & ingegno mettersi à fare acquisto di luce, & di splendore piu nobile di quello, ch'in di le viene, & molto più chiaro Ciò intēde ella di recare à perfettione colla chiarezza, che tutta via procaccia maggiore de'laudeuoli co stumi, & colla lucidezza delle cortesi maniere, & colla splendidezza dell'opere di virtu, & di valore; che ogni giorno, come ben per tutto si sente, fa piu belle di se vscire, & piu illustri. A queste cosi fatte opere di costei; si come ho per costante, ch'ella mossa vi sia ognora dalla bontà principalissimamente della sua natura, & dall'eccellenza del suo raro intelletto; cosi non dubbito, che vi sia spronata ancora da quella obbligatione, che non fuor di ragione, come dee stimarsi, da ogni gentile spirito, vede imporsele; per l'honorata, & si-

gnificante diuisa, od Arme della sua riguardeuol famiglia; per mostrarsi veramente degna di quella; & dell'honore, che per essa a lei seguir se ne sente. Non meno ancora mi fo à credere, che venga ella sospinta à nobilmente, ed altamente operare, dal suo medesimo propio nome, che luce, & chiarezza ognora nell'orecchie dolcemente le risuona. talche intenda senza fallo di voler ch'al nome, & alla voce di lei rispondano interissimamente gli atti, & l'opere sue. La verdura del campo, doue splende cosi vaga crescente Luna; ci apre, & dimostra quella speranza, che da lei si prende tuttauia piu grande di douere ottenere il desiderato, & maggior lume d'amato nome, di pregiato honore, & d'immortal gloria nelle bocche de gli spirti leggiadri, & de' saui huomini. il che ne vien fatto sapere per la ghirlanda dell'allоro alquanto indorata. poiche quella fronde non è dalla stagion del verno spenta nè da quella della state rimane cambiata già mai; & l'oro è il piu splendente, & il più durabile di tutti i metalli: & percio è stato preso da altri la vera sapientia a significare. Oh bello, oh alto, oh riguardeuol pensiero, che questo si è: per mezzo del quale chi dietro ad esso guida il viuer suo; mostra bene di conoscer, che propiamente sua non sia quella cosa, che per opera propia ei non si viene auanzando: & scuopre, che di breue auanzo fatto, non si contenta ancora, ne in esso si sà quetare; siche non tiri oltre coll'appetito a maggiore auanzo di virtù, & d'honore. Oh concetto vie più che humano? & per cui l'humane persone spregiate le cose, ch'appresso i piu degli huomini sono in cotanto pregio; s'eleuano coll'ali dell'intelletto da terra; & peruengono in parte; doue dir si puo, che quasi dell'humanita spogliati, mezzi Dei diuentino. Ne già fù detto di que' valorosi huomini, & donne anticamente; che con altri pensieri, con altri desideri si guadagnassero il titolo d'Eroi, o di Semidei; che cō questi simili; del mettersi à salire per la scala dell'opere belle, & horreuoli, & sante. Or io non dubbito adunque, che mouendosi auanti da Clarice, come si vede lei fare à gran passi in questo suo nobilissimo proponimento, & non mai abbastanza lodato, di douer rendersi ognora più chiara, & più famosa; non si peruenga sicuramente alla felice meta di que' gloriosi da me accennati. & non ho dubbio insieme, ch'ella non isproni a tenere per l'orme sue tutti coloro, che vaghi di luce, & tuttauia di maggior luce vaghi odiano l'oscurezza della vita, & abborriscono le tenebre de' nomi loro: accioche non vengano da i presenti in alcun tempo scherniti; & non rimangano senza esser quelli mai già da' posteri vditi. Et questa è quella breue materia, che per me si haueua da proporre, & farui vdire in dimostramento

mento

mentó dell'vbbidienza a me in cospetto di simili persone debita di fare. Clarice sentendo, che Pirro posto haueua fine al suo ragionamento, cosi cominciò di lui verso gli altri a dire. Ecco la singular virtù de' pellegrini ingegni, simili a quelli del nostro Pirro; che nel dare lodi altrui, non fanno apparire meno le propie loro: anzi le scuoprono tanto maggiormente, quanto eßendo quelle de gli altri nel vero breui, & scarse; più le vanno con loro splendida eloquenza esaltando, & magnificando. Laonde a me non pare per conformamento delle lodi di lui, di potere le mie vdite rifiutare. talche non posso non mi lassar dolcemente tirar nello'nganno à quello di consentire, che per propia sua immortal cortesia, ha in honor di me fauellato. Nè voglio già io entrare in alcuna fatica di sgannarmi questa volta. Et qual sarà mai colei, o colui, che volentieri condanni, ciò ch'ella, od egli non freddamente appetisce; & non lentamente ricerca? Dalle mie parole, che vengono nate del cuore, come dalla lingua formate; giudichi ciascuno di quanto obbligo io mi resti verso Pirro caramente legata. Più oltre non seguitò Clarice di dire. Et Pirro, si come haueua non meno de' giouani compagni recato col dir suo piena sodisfattione all'animo dell'amorose donne; così da esse fù in compagnia di quelli, non poco gradito, & commendato. Fuluio in questo mentre s'auuide per se medesimo, come il suo Giuoco era peruenuto hormai al suo desiderato fine. & già erano cessati alcuni ragionamenti sopra quello iui dintorno hauuti. Onde egli accioche per lui, non si perdesse da gli altri niente di tempo, drizzò i passi verso Clarice, per lasciar campo a gli altri di poter mostrare le pruoue loro; & con tai parole se le presentò auanti. Se dianzi vi degnaste, Madonna, di chiamarmi à portar cosa, che d'alcuno diletto sperasse poter riuscire, in vn adunamento di brigate simile a questo, piacciaui hora di scusarmi appo quelle; non hauendo io perauuentura, come forte temo, recato altro soggetto piu conueneuole al loro dilicato giuditio, di quello, c'ho fatto. Et parlando insieme voi per cagione di tal chiamata in parte le mie colpe a voi medesima; vedete à quelle quanto prima di procedere: col riporre là donde io mi parto persona, da cui sia ricomperato & con vantaggio ristorato tutto quello, che per difetto mio, si fosse perduto fin qui. Et con questo modo baciando Fuluio la Mescola, per renderla a colei medesima, da cui riceuuta l'haueua; Clarice la ricusò, dicendo: Abbastanza ci siamo della nostra auttorità preualse a questa hora. Si che tempo è hormai che queste altre piene d'ogni gran merito, habbian luogo da spendere ancor esse la loro. Et voi fra tanto non dourete altro da me aspet

tare in lode vostra, per ricompenza dell'alto insieme, & dolce Giuoco portato da voi: accioche non potesse forse parere, ch'io fossi stata sola in riconoscere la bellezza, & la perfettione di quello. Che fuor di tal riguardo, haurei per ogni modo voluto, che voi oggi vi portaste il gonfalone del proporre, & del guidar Giuochi degni d'eleuati spiriti, come bene cio di saper fare, a tutti n'hauete fatto vedere. Fuluio con questo gratamente riuoltato il piede, doue sedeua Celia, con breuissime parole consegnò la Mescola nelle sue mani. la quale, essa in buon grado riceuuta, senza altro dire n'andò Alessandro a trouare; & cosi colla sua gratiosa fauella, gli disse. Non vi sdegnate, Signore, d'hauer questa volta per mia mano altrettanta podestà sopra gli altri; quanta è stata fino adhora sopra voi hauuta: accioche in tal maniera le fatiche, & gli honori vadano tra gli huomini partiti vgualmente; & per loro le donne possano insieme godersi di varij honesti passa tempi. Accettò caramente Alessandro la Mescola presentatagli; & senza dimora n'andò al luogo, doue era da quella mandato. Et di già gli altri vedendo, ch'esso era pronto per douer dire; si renderon prestamente tutti attenti ad ascoltarlo: & egli in tal guisa diede principio a quanto s'era proposto nell animo di voler ragionare.

Giuoco di quistioni d'Amore.

L bello, & nobil principio, Honestissime Donne, che fin qui è stato dato a'nostri spassi; mi fa credere ageuolmente, che si come non è passato quello, senza alcune dolci parole, & alcuni grati concetti d'amore; cosi parimente non debba senza l'vne, & senza gli altri seguir di essi il mezzo, & la fine. anzi mi gioua di tener per fermo, che nel proceder nostro auanti, s'habbiano intorno a simili concetti, come al lor saldo perno, a raggirare tutti i nostri lieti, & honesti diporti, che bene tutti i conueneuoli riguardi, che qui si veggono in vna tal compagnia, n'inuitano caldamente a ragionar d'amore. Et bene anco pare, che volendo alcuno di noi, si come tutti mi credo, che siamo in ciò d'vna stessa mente, furarsi quanto può il più a fastidij comuni, & a proprij; & donarsi a que' dileti, che meglio ne lo debbano solleuare; non possa questo di leggieri conseguire, senza l'aiuto de' piaceuoli, & cari ragionamenti amorosi. La onde non dourà, secondo il veder mio, esser tenuta se non cosa molto ragioneuole; che in si fatto luogo siano d'amor

proposti

propofti particolari foggetti. & ciò tanto maggiormente, quanto alla materia d'amore essi potranno apparire più rileuanti: nella maniera, ch'io vengo in buona speranza tali douere esser riputati que' pochi concetti, che mi paiono hora da mettere innanzi, per douersi esaminare da vna non meno amorosa, che ingegnosa scuola di persone, che qui presenti si ritruouano. Li quali tutti, se l'amor di me stesso non mi gabba, mostran non poco di contentarsi della maggioranza, ch'a noi benche assai fuore de nostri meriti, è stata sopra loro conceduta questa volta. Or io dunque meco stesso considerando, che sicome l'essere, & la perfettion delle cose; così ancora la vera notitia di quelle nasce, & pende da' primi principij, & principali appoggi loro: & che i lieui, & piccioli errori nel primo conoscere, & piantar di quelli commessi, grandi, & graui diuengon nella fine; mi son proposto in questo mio douer hora guidare altrui; che qui tra noi si debba alquanto tener ragionamento, se non sopra i primi fondamenti, doue Amore ha l'esser suo; nè intorno alla piena perfettione di quello, si per esserne già da altri stato fauellato; si per non torre con si longo tema il tempo a quelli, che con vie più ragion di me debbon tosto venire, doue sono stato posto io, a douer proporre, & comandare, almeno se ne tratti intorno a' più graui, e saldi sostegni, ch'eßer mi paiono sopra l opera d'amore. La qual cosa dourà, come stimo, succeder in breue, proponendosi da noi prima: & da voi poi suegliatissimi ingegni, sciogliendosi, alcune quistioni, che nella dignissima materia amorosa pare, che tuttauia tengano non pur dubbiosi, ma confusi molto gli animi altrui. Per via delle quali quistioni potrassi, come spero, caminare alla risolution certa di quello in buona parte, che richiesto sia ad vn vero amante di donna bella, & gentile. Vengo adunque hormai per buona mia ventura a posar gran parte in vero del peso, di che per questa Mescola non poco grauato mi sento, sopra le forti spalle di tutti quanti voi chiarissimi spiriti, che si benigne le vostre orecchie mi porgete. L'ordine d'esaminare le dubitationi da proporre, sarà così fatto. Che da due di queste gentilissime donne, quali pareranno al Maestro del Giuoco, siano eletti due di questi valorosi Giouani, quelli, ch'ad esse più piaceranno; de' quali sia la cura, e'l carico del ragionare sopra il dubbio, che dal medesimo Maestro sia proposto: sostentando ciascuno, a poter suo, la parte, che dalla sua donna data gliene sarà a difendere. Così anco allo 'ncontro si verrà tutto questo medesimo modo a seruare da' giouani quando quistionare douranno le donne. Quanto alle ragioni poi addotte in mezzo dall'vna parte, & dall'altra de' litiganti; saranno sopra ciò dichiarati da

ti da noi non meno schietti, che intendenti Giudici. da' quali senza alcuna longhezza verrà pienamente discoperto da qual banda posta sia la verità della cosa, & in quella faranno la giusta lor sentenza cadere. Alla fine non mancherassi di fare apprire quê due sommi rettori dell'humane operationi il premio di ciò, & la pena; col determinare, & dare altrui secondo i proprij meriti di ciascuno. I Giudici da mandare in questo presente vfficio si contenteranno d'eßer insieme Fausto, & Clarice. Allora dolcemente Clarice disse. La scorta d'entrare, & l'appoggio che dato m'è di stare in questo tale vfficio, mi vi fa muouere con piu sicuro animo assai, che fatto non haurei; douendomiui trouar sola così inesperta, & debile in ciò, come io per certo mi sento. Vditosi questo da Fausto, di subbito col suo dire così v'aggiunse. Non par già da temere, che simil carica di giudicato non sia oggi retta bene, & amministrata in quella parte, che nella concordia de' colleghi consiste. posciache nel bel principio del prenderla, si conuiene da noi così bene insieme: mentre la collega & maggior mia mostra d'esser verso me di quella medesima dispositione d'animo, che io, si come debbo, così affermo verso di lei di trouarmi: nel cui valore, & parere riposerommi sempre con quella quieta sicurezza, che per me solo non saprei giamai fare: che il primo in me debile per se steßo, & l'altro falso si stima. Così con piacere di tutti accettato fu da Clarice, & da Fausto il peso dato loro del douer giudicare. Et senza dimora andarono amendue a sedersi accanto al luogo stato loro dal Signor del Giuoco gia preparato. Il quale hauendo nella detta maniera il suo Giuoco disposto, & dolcemente il viso in quello di coloro voltato; che dal suo tutti pendeuano; la prima dunque, disse, bella, & vtil quistione intorno alla da noi trapresa materia sarà questa: A quale de' due egregij mestieri, & gioueuoli dell'huomo nobile debba riporre la sua prima opera vn vero, amante di donna gentile; a quello dell'armi, ouero à quello delle lettere. Indi à Olinda voltatosi; Voi hora, Madonna dichiarerete a quale de' due detti essercitij piu vtile giudicate, & piu conueneuole ad huomo, che ami il voltare i pensieri, & gli studij suoi, & appresso eleggerete vno de presenti giouani, quale piu vi aggrada a far preualere l'opinione, che da voi gli fia auanti proposta. A cui prontamente, & con atto vezzoso Olinda così rispose. Se in altra maniera non debbo, Signor mio, interuenire a questo vostro così bello, & graue Giuoco, di quella, c'hora sento impostami da voi; non è gia in me paura alcuna di non rispondere a quella spettatione, ch'altri in cio pigliar si possa de' casi miei. Il che spero di

ro di fare apparir manifesto, se a Pirro, per la cortesia, che regna in lui, sarà di pacere à nostro nome difendere coll'usato suo valore: Il verace amante douer più tosto hauer impiegato l'animo, & l'opere sue verso il generossimo mestier dell'armi; che verso quello delle lettere. Conuenne allo'ncontro à Celia medesimamente fare scelta di chi à Pirro contraponendosi, mantenesse l'altra parte della fatta proposta; & perciò con dolce modo, & franco di dire, così disse. Si come da me sempre si tenne per costante, & si tiene, che la parte rimasane à sostentare, la migliore sia, & la piu degna; così ho indubbitata fede in Fuluio, perche esso & voglia, & vaglia à dimostrare, che la professione delle pregiatissime lettere sopra ogni altra si conuenga à chiunque di fare perfetta seruitu d'amore cerca con alta donna. Essendo adunque sotto la protettion delle due predette donne animosamente accettata la querela da tutte due i nominanti giouani, con leggiadro ardimento si messero in punto quelli generosi campioni, per terminarla, & darle fine. Or contentandosi il Signor del campo, che da Pirro si desse il principio à muouere; egli preso di quello, coraggiosamente così entrò nel suo ragionamento.

QVISTIONE PRIMA.

Se l'Amante di donna nobile debba dare opera all'armi; ò più tosto alle lettere.

Che debba dare opera più tosto all'armi.

O conosco molto bene, che in questo mio douere dell'armi ragionare, à me non altrimenti auuiene, ch'à que Capitani di guerra; li quali se alla sprouista sono da potenti nimici assaliti; benche in quello stante non sia loro conceduto facultà di mettere in ordinanza tutto il loro essercito; nientedimento adunano incontanente, come possono il meglio, quasi in breue corpo ristrette, tutte le loro schiere. Imperoche non mi essendo hora prestato agio conueneuole pur di pensare à quello, che, & ad vna tanta quistione propostane sarebbe di bisogno; & alla debilezza del mio ingegno necessario; vengo ristretto in me medesimo, con

que'pochi argomenti, che in così corto spatio, ho per me saputi raccorre. Inanimito tuttauia, & dalla bontà della causa stessa, & dalla buona intelligenza di coloro, che vi deon sopra il retto lor giuditio recare. Se dunque si è da me saputo, per le parole dell' accortissimo nostro Signor del Giuoco, ben raccorre intorno al suo primo dubbio, cosa, che alla vera sua intentione si vada accostando; egli per certo non intende, che per noi qui si tratti, ò s'agiti punto l'antica litigiosa causa, ch'è stata: & ancor dura infra l'armi, & le lettere; quali d'esse siano piu nobili, & di maggior pregio: la quale doppo molti valenti antichi, & moderni autori, ch'à ragionarne, & scriuerne si son messi; si rimase in pendente appresso il giudice, & ancora pende. Ma il fermo parere di esso si è, che lasciatasi stare cotal lite in generale, ne'suoi vecchi termini, & nelle sue propie pretenzioni; si venga oggi da noi à tenzonare intorno solo à questo punto in essa: Se da vn vero Amante debbano esser prima seguite l'armi, che le lettere; ouero all'opposito: essendo però tale amante, si come parmi tuttauia da supporre, pari ad altri, & vguale in ogni altra conditione, ò qualità. Et essendo dal Rettor del Giuoco raffermato tale in ciò essere tutto il vero suo intendimento, quale era stato diuisato da Tirro; Tirro andò in questa maniera seguitando.

Egli non puo esser dubbio à veruno, pur di mezzano intelletto, ch'à volere altri fare sicuro acquisto dell'animo di nobil persona & altro non so io vedere essere il far profitto in amore, che l'acquistarsi l'animo, & la gratia della cosa amata) conuiene in prima, che le faccia libero dono, & intero della volontà, & dell'animo propio. Et cio non gli basta; che gli bisogna tal dono facendole; poterla, & saperla render certa di così buono suo volere, con modi chiari, & non dubbiosi; pellegrini, & non vulgari; aperti, & non chiusi. Ora essendo ignuda verità questo, che si dice; chi fia quegli, che non conosca, & conoscendo non confessi, esser cosa verissima, & apertissima, che solo i Caualieri che seguono, & trattano le nobili armi, debbano per se ottenere il primo grado nella seruitu d'amore? Di ciò rendono ottima testimonianza i lor belli, & saldi pensieri drizzati, come freccie al destinato segno, all'amore, & all'osseruanza d'vna sola donna, & vnica padrona loro. li quali Caualieri non possono in questo, come altri forse d'altre professioni, ageuolmente ingannare le loro amate donne; conuenendo ad essi nell'esserciare l'arte loro, vsare palesemente, così come fano lealmente le dimostrationi delle loro ardentissime fiamme: quelle nelle publiche stra-

de co'loro si riguardeuoli armeggiamenti, & ne magnifici teatri scoprendo, & inalzando. Doue essi con ingegnosissimi segnali, noti solamente alle loro Signore, ò con honestissimi fauori di sopra n'segne da quelle a loro donate (di che largo testimonio tra gli altri vi rende il Re Pietro di Cicilia verso la Lisa) compariscono a render ragione dell'amore, & del valor loro in vn medesimo tempo. le quali cose non si possono così di leggieri, nè da ognuno, nè da animi non bene fondati in amore mandare ad effetto. Non so già come ageuol cosa si sia il prouare il medesimo dell'animo, & degli effetti de gli studiosi delle lettere, verso l'amate loro. Se per auuentura cio non anuenisse coll'opera d'alcuno de'loro sonettuci, ò madrialetti. Che ben par propio d'vna gran parte di simil generatione: mentre che da essi colle medesime parole in tai rime si vanno cantando le lodi di varie donne; facendole sempremai tutte Sante, saggie, leggiadre, honeste, & belle. O forse più oltre, come persone accorte, che sono; valendosi di compositioni così fatte appresso questa, & quell'altra donna; secondo che più le veggono tornare in acconcio de' fatti loro. Si guardarono le donne in atto nuouo tra loro con certo sogghino, a queste vltime parole di Pirro, dal quale tuttauia seguitossi nel suo proponimento dicendo. Sono in vero forti per natura i nobili guerrieri, sicuri, & magnanimi & l'opere lor medesime lo pruouano nelle sanguinose battaglie, & ne gli sproueduti gran pericoli, a quali ognora si veggono soggiacere. Diuengono sperti, & renduti sono prudenti dall'vso non leggiero, ch'apprendono delle cose del mondo, dalla contezza de'costumi, & dell'vsanze di varie genti: hora in questa, hora in quella prouincia della terra trasportandosi. talche con saldissima prudenza condiscono, & perfettionano ogni lor bella, & alta virtù. per opera della qual prudenza possono ancora, si come vi sapete nell'altre humane operationi auuenire, a lieto fin guidare quella dell'honesto loro amore. Quanto ancora questa maniera d'huomini, sia tutta splendida, tutta larga, & tutta liberale, & magnifica; discuopresi chiaro nelle pubbliche feste, delle quali poco fa accennamo; che non di rado si veggon da essi mettere in atto per diletto solamente, & per gloria di belle, & virtuose donne. Ne' lor varij, & ricchi vestimenti ancora, nelle lor fine, & lucide armi, che come l'augello le penne, o qual il pescie le scaglie, si vestono; nelle sopraueste di quelle, ne'guernimenti, ne gli habiti delli scudieri con sue diuise ricamati, si manifesta. Et tali diuise non vengono formate già da essi a caso; ma bene con arte ingegnosa, & con auuedimento riescono fregiate, si che apra

no per quelle alle fourane padrone loro le qualità de' lor chiusi pensieri verso quelle: o da' colori da quelle medesime vsati, scuoprano quanto si studino d'esser a' pensieri, & alle voglie di esse conformi. Di che vigore e' si sia, & di qual forza la liberalità a conciliarsi amore, & gratia; non meno sciocca, che souerchia opera sarebbe a voler ragionare. Perche fù detto d'alcun sauio; Che di tutti quanti gli huomini, che per cagion della virtù grati si fanno, & cari a gli altri huomini; gratissimi, & carissimi sopra tutti si rendono i larghi, & i liberali. Quanta poi sia la costoro pulitezza, la singular leggiadria, ne gli habiti, nel vestire, che fanno ogni giorno; chi non la mira? chi non la prezza? chi non l'ama? chi non l'ammira? riguardando alle nuoue ognora, alle ricche, & alle vaghe foggie con lieti, & honesti colori, onde compariscono cotanto ornate le lor persone, & campeggiano si, che d'ogni stagion veramente si rendon, quasi be' mazzi di nouelli, & odoriferi fiori. Essi non son quasi manco volti al ballare, al sonare, al cãtare, ch'al giostrare inchinati, & all'armeggiare si siano. cose tutte dalle donne, come queste qui posson ben dire, sommamente gradite, & appetite. Chi non pon mente ancora, come di non minor ornamento, & gratia, che di sicurezza sia loro sempremai nell'andare, & nello stare, quel gentil arnese, che pendendo loro dal sinistro lato, mai non se lo scingono dal fianco? Con questi, & altri simili atti, & maniere i Caualieri quanto si dimostrano veri, & degni soggetti d'amore? quanto in ogni esser loro, sono amorosi? come spirano ognora tutta vaghezza, & tutto amore? Souuengaui, alquanto, gratiose Donne, del loro così ben caualcare, del loro così forte, & destro romper di più, & più lancie in breue spatio: del loro così pronto, & sicuro colpir di stocco; ch'io non so qual possa mai esser colei, ch'a i forti in vno, & vaghi Caualieri non faccia dono della sua gratia; & loro non si conceda di voglia quasi per suggetta, & per vinta. Possono oltre a ciò i soldati amanti rendersi molto piu continui ne' seruigij delle lor Signore, che far non possono i seguaci delle Lettere. Che quantunque essi d'andare alle guerre siano tenuti, & dalla presenza di quelle si vengano allontanando; tuttavia simil lontananza è attempo: & la lontananza in amore, come dice vn gran sauio, ne da certissimo indicio s'altri ami, od altrimenti; dalla pena ò nò, che stando lontano, senta del non vedere la cosa amata. ilche viensi à discoprire appresso la tornata loro; la qual si pruoua in essi, à guisa di famelici, esser non con piccolo accrescimento in essi dell'amoroso desiderio. Ho lasciato di dire, che non per altra cagion piu principale si dipartono, quando che sia dalla presenza dell'amate lor Padrone;

drone; & nella guisa che la Luna per il suo vario corso non perde mai del Sole il guardò, rimiran sempre in quelle; se non per andare ognora auuenturando nuoue, & generose imprese: le quali coll'honorato lor suono possan rendergli in alcuna parte meriteuoli di quella gratia, a cui'nterra con tutto l'animo, solamente aspirano, & continuamente. Et mentre dall'opera della militia sciolti, si stanno liberi; non venogno già ritenuti mai da qualunque si voglia obbligatione, ò cura, che da quella del seruigio delle donne loro. Ma i letterati, se non vogliono immeriteuoli eßer tenuti d'vn cosi fatto nome; conuien che giorno, & notte tengan dietro alli studij loro; senza discostarsi vn passo mai per qual si voglia stagione, ò cagione da quelli: non che poßano voltarsi a dedicare l'animo ad oggetto simile a quello dell' amar donne. E'l prouerbio de' vulgari dice gridando: Che l'amore è nimico de' cuiussi. Ma che douremmo, ò potremmo dire appresso dalla parte ancora delle donne steße? cioè da quali vogliano elle eßere amate prima; ò da quelli, che dell'armi sono studiosi; ò da quelli, che delle lettere seguaci sono? Non tragono altrui in tutto fuor di dubbio elle medesime? Poscia che nelle gran corti de Duchi, de Re, de gli Imperadori trouandosi d'ogni tempo i più sublimi ingegni, i più chiari spiriti in tutte le nobili arti & scienze ch'al mondo viuano; & tenendosi iui maggior cura di leale, & perfetta seruitu amorosa con donna, che in qualunque altro nobil luogo; non si vede però già mai, che le gentili dame, & le gran madonne, che là soggiornano, riceuino palesemente altri seruitori amanti, che i generosi, & puliti Caualieri. Costumauano anticamente le donne vestire di propia mano l'armi in doßo a' lor prodi amanti; quando vscir doueuano co'nimici ad affrontarsi: si come delle Troiane si truoua scritto. Et le donne di Sparta non pur diedero armate soccorso a lor mariti da' Meßenij rincalciati, loro mortalissimi auuersarij; ma quelli valorosamente misero tutti in fuga. Perche vò io gli esempi qui ricercando dell'antiche, & forestiere donne; hauendoui i moderni, & i domestici presti, & certi? Non veggiamo noi oggi con gli occhi propij in questa cosi cruda guerra, con qual prontezza nella nostra città porgano aiuto le femine ad armarsi a loro amatissimi huomini? & con quale ardor d'animo gli incuorino alle zuffe contra i comuni nimici? & fin colle propie luci cerchino di vedergli nel combattere? Sono state ancora per altri tempi in fin di quelle donne, come d'vna Bradamante, c'è fatta fede, che riputato non hanno huomo veruno degno di lor persona; saluo che colui, che coll'armi in mano abbattendole, mo-

straße

strasse d'esser loro drittamente soprano. Finalmente non vi sono di quelle mancate, quali è cosa notissima essere state l'Amazzone, che colme di possanza, vguale all'ardimento, furon basteuoli a reggere armate sole i regni, & le prouincie intere. Lascio per fuggir lunghezza, altri esempi assai; onde appaia quanto il gener donnesco, vago sia dell'armi, & bene affettionato verso l armigere persone. Dirò solo in confermamento delle dette cose, che da voi si riguardi alquanto a quello sì affettuoso, & gran concorso, che si vede sempre dell'amabili donne, là doue mai venga giostra ordinata, sbarra, ò torneo, ò simil altro lieto giuoco d'arme apparecchiato, il qual concorso non vedrete, son certo, in niuna guisa verso il luogo delle pubbliche dispute, & dottoramenti de gli amatori delle lettere. Quanto a ragione poi dalle giouani donne prestato sia, & prestar si debba ogni lor maggior fauore, & aiuto più a questa ch'al presente mostriamo; ch'a qualunque altra maniera di genti; porgasi vn poco bene l'animo, quali altri al mondo si truouino atti più a donar loro, al bisogno, aiuto, & soccorso, che i poderosi Caualieri, qualora conuenga tenere affreno le velenose lingue, vaghe pur troppo di macchiar la candida fama dell'amorose donne, & pulzelle, & vendicare l'ingiurie, ed i torti de gli oltraggiosi, a quelle pur tal volta vsati, & così propio è questo de buon Caualieri, ch'essi hanno in legge cauallerescа ridutto, il porgere prontamente aiuto, & fauore alle bisognose donne, & donzelle. I gran soldati stando alla difesa dell'amate loro, sono ancora prontissima cagione di far risplender più chiare le bellezze, & le virtù di quelle, sì come à voi, come à me si puo parare tosto dauãti l'esempio di tanti simili, per li buoni libri descritti, & cantati, senza che io pur gli vi nomini; c'hanno prestata dignissima materia agli scrittori di cantare i meriti, & i pregi di leggiadre giouani donne; & le propie memoreuoli pruoue, scoperte tutte quante per cagion d amore. La doue da gli studenti, come possono venir difese nella maniera, che de gli armigeri s è dimostrato? Se dalla penna de gli scrittori, mi sarà pur detto, che si sente il suono de' meriti delle belle giouani, & valorose: & io risponderò, che per quello, c'hora è detto, si può assai di leggiero comprendere, sì come essi à guisa di trombe, tanto solamente risuonano; quanto da' pellegrini soggetti vengono spirati: che colle loro mirabil opere, prestano à quelli gli innamorati guerrieri. Se perauuentura dire non volessimo, che le donne, per le costoro famose lettere, ond'essi tanto si pregiano, & si pauoneggian cotanto; vengono fatte accorte di non poche cose, ch'elle forse non sapreb-

saprebbono altronde; nè da altri mai udirobbono della nobiltà della loro natura; come se dir volesse: Che la donna sia cosa humile, & vana; animale, qual fronde al vento, ognor mutabile, parto imperfetto, partorito accaso; & fuor d'ogni intention di natura prodotto al mondo: la quale di generar maschio, & non femmina, dicono essi ha sempre intendimento. Veruni altri ancora, fuor che i componitori de' libri dipignerebbono con parole, & motti, le femmine eßer naturalmente crudeli, & infedeli; ingrate, & ostinate; acerbe, & superbe; inuidiose, & ritrose, & oltre ogni animale malitiose; con altre tali parolette puntate, & altri di questi adornamenti, & di questi fregi. Meritano per tanto i litterati, non si può negare, appresso le belle madonne, scoprendo ad eße, come fanno, i loro difetti (se non più tosto ad esse non gli appongono) acciochè da quelli si sappiano elle per innanzi molto ben guardare. Ma sappiansi pur elle tenersi ben guardate, & sicure dallo sdegno & dalla collera, & dal furor di tali compositori, & tessitori di simili detti, tal che per loro sciagura non sentan mai i fieri colpi della lingua, & della penna loro, lasciandosi essi trascorrere infino a distender volumi di Corbacci, ò Laberinti d'amore, doue essi ciecamente intrigati, vi vorrebbono contro alle pouere donne inuiluppare tutti gli altri ancora. Ma se a tutti quelli di tal animo, & parere contra le donne, foße auuenuto, od auuenisse, ciò che a Stesicoro auuenne famoso poeta; il quale accecò per hauere contra le rarissime bellezze d'Elena sparlato; certamente sariano stati costoro, & sariano più auueduti assai nell'entrare a dannare in alcun modo le donnesche parti, & qualità. Oh quanto bene mostrò di conoscere la costoro vsanza, & costume quella gentildonna Lucchese, quando venne a dire: Mai per me non consentirei già io d'esser amata da chiunque dà la sua opera alle lettere, od a' poetici componimenti si riuolta. Perciochè se tu gli accogli niente, o gli accarezzi; essi baldanzosamente bandiscono di presente l'accoglienze, & le carezze per più, & varij scritti loro. se tu in contrario punto gli sdegni, ò gli scacci; ti pubblicano in quelli, per la più fiera, per la più cruda, per la più scortese, & per la più iniqua cosa, che sia sotto la cappa del cielo. Queste, Signori miei, sono tutte le forze; questi tutti gli sforzi sono, & questi tutti quanti i pregi riescono onde i litterati huomini si fanno a credere di douere esser pregiati oltre a tutti gli altri, nell'amore di pregiate donne. Ma quanto ciò si credano arragione, vegganselo essi non dirò vegganselo eße donne: perciochè non dubbito punto, che per se non discernan troppo bene, come si fatte genti, quasi augelli, che non osano di riguar

dare

dare i vaghi raggi del Sole, si stanno il più del tempo nelle lor buie Camere racchiusi; lambiccandosi, & spezzandosi il ceruello soprà loro sottili studij, tediosi, & fantastichi. & qualora indi pure escono, appaiono mal raffazzonati con fronte, & barba rabbuffata, con occhi accigliati, con faccia squallida, & quasi come insensati si veggono andare attorno. A quali studij piacemi di lasciar la cura ad altri di ricercarse essi vi siano mossi, ed intenti vi stiano per altra cagione, che ò per cupidigia d'ingordo guadagno; o per abomineuole ambitione; da cui sono dentro come vecchio legno da tarlo rosi; & consumati. pensieri tutti questi, & opere tutte così d'amore lontane, anzi contrarie in tutto, & nimiche alla sua dolce, & lieta, & festosa & liberal natura; come a voi, amorosi ascoltanti, non fu bisogno altrimenti a douer manifestare. Dall'altra parte ben potrei largamente mostrar, quãto gli huomini militari simili siano, & cõformi a tal natura, & propietà d'amore; se da quel grã maestro d'amore nõ fosse ciò stato dimostrato a tutti appieno; quando in pruoua a scoprir venne chiara la simiglianza grandissima, che tra l'arte della militia, & quella d'amor si ritruona, & fra'l soldato, & l'amante tuttauia si riconosce: dicendo, ch'Amor ancora ha egli le sue schiere; & che quella età nell'huomo, ch'alla guerra è douuta; conuiensi parimente a gli amici di Venere, & che l'età, & gli anni, che'l Capitano ricerca nel suo forte soldato; sono i medesimi dalle vaghe giouani richiesti ne loro graditi amanti. Finalmẽte chiudasi il mio perauuentura troppo in lungo vscito ragionamento coll'antica, & riuerenda autorità di tutti i Poeti; li quali per tutto hanno cantando affermato; che Venere, da essi stimata la Dea della bellezza, & la madre di Amore stesso, amasse Marte, loro Dio dell'armi tenuto; & non mica Apollo; deità da essi a gli studij litterali, & di poesia sopraposta. Quindi poscia auuiene, che quasi tutti i ragionamenti de' miseri, & tribulati amadori, non si sentono risonare, che di strali, di spade, di lancie, d'usberghi, d'elmi, di scudi, nè meno ancora s'odono i medesimi trattare di fiamme, di lacci, & di catene, che questi parimente sono strumẽti militari, & perconseguente, si parla da essi quasi solo di piaghe, d'incendij, d'arsure, di prigionie, & di morti; che riceuono ogni giorno da gli sguardi, & dalle parole delle dolci in vno, & crudeli donne loro. Qui dunque fatto punto al mio dire, lasserò, che per voi stessi intendentissimi, & drittissimi Signori Giudici si vada colla velocità del vostro ingegno a que' luoghi da me quasi col dito solamente mostrati; & ad altri, per breuità non istati pure accennati; donde trar possiate abbondantemente tutto quello,

che

che intorno a questa nostra materia douesse per me intendere, o potesse da altri desiderar d'vdire. Che così da voi facendosi non rimango niente dubbioso; che non fermiate saldissimamente nello'ntero giuditio vostro, & a ciascuno con la vostra sentenzia non lo palesiate: Che l'armi vie più degne siano, & più possenti assai a far godere all huomo de rari, & cari beni di nobile amore; che mai per certo non sono, & esser non possono le lettere di qualunque maniera elle si siano. Doppo questo, Pirro ad Olinda voltatosi le disse. Hauete hora Madõna potuto sentir di quante, & di quali ragioni armato io sta to sia alla difesa comandatami da voi del mestier dell'armi; & in qual guisa da me si siano adoperate. Questo sento io ben certo, che volontà, & coraggio nõ m'è gia mai venuto meno, per vbbidirui, & seruirui nell'vsarle. Et ella verso lui. Possenti veramente, disse, mi sono parute, & pungenti tutte l'armi vsate hora da voi; & franco insieme il vostro cuore con elle: tanto che se da altri non sarete perauuentura giudicato degno in questo malageuol contrasto della vittoriosa palma; la quale mi gioua tuttauia per voi di sperare; da me senza fallo ne sarete meriteuolissimo riputato, restandouene sempre con quell'obligo maggiore, ch'à me è douuto. In tal maniera dunque fu da Pirro posto fine alla tela del suo ragionamento, non senza hauer lasciato disiderio in alcuni de gli ascoltanti, che più in lungo ancora l'hauesse tirata. Ben parue, che dal suo fauellare, non poco fossero, benche diuersamente mossi gli animi di coloro, ch'ascoltato l'haueuano; & ch'vna parte d'essi gia si vedessero nella sentenzia, & parer di lui venuti; si come si poteua d'alcuna delle donne, à sembianti stimare. Dalle quali si saria forse fatto apparire alcuna aperta dimostratione, in fauor della parte stata gia difesa; se il Ministro general del Giuoco non hauesse imposto subitamente a Fuluio, che non mettesse più d'indugio a mostrar le sue ragioni per la parte di Celia, contra quelle d'Olinda, fatte hormai da Pirro palesi. Et ben vi era ancora chi con accesa cura attendeua d'vdire cose da Fuluio, per le quali il suo auuersario rimanesse aldisotto. Perche egli non senza alcuno acconcio modo, messosi all'ordine, con tal parlare rispondendo, diede principio al suo ragionare.

Che l'Amante di donna nobile deue dare opera più tosto alle lettere, ch'all'armi.

' NON mi è nascosto quanta forza di sua natura scuopran sempre mai due cose appo le persone, l'vna si è la gratia, & l'altra l'eloquenza di colui che parla: le quali oggi forse più ch'altra volta ho riconosciute manifeste nel nostro Pirro. si come dall'altra banda non mi è cosa oscura, anzi molto chiara, quanta sia la bontà dell'animo, all'altezza congiũta dello'ngegno di coloro, che non senza molto giuditio stati sono proposti a giudicare intorno alla graue nostra presente lite. la qual cosa fa ch'io mi vengo tuttauia più nel vigore fidando delle buone ragioni, c'hora mi si parano dauanti a salvezza, & honore della parte statami così confidentemente data a difendere. Perciò entrandomi io alla bella prima nella causa stessa; & senza mai da quella punto vscire col mio parlare, dico; Che i gentili, & eleuati spiriti, che impiegano i pensieri, & l'opera ne gli honoratissimi, & salutevoli studij delle lettere: nell'attendre, che fanno a' libri loro, & nel lor contemplar delle cose, trouano adhora, adhora, & intendono il principale, & vniuersal fondamento della Natura, altro inuer non esser, ch'amore, & amore trouarsi in tutte quante le cose viuenti, & per virtu d'amore trouarsi in quelle la vita, & amorosamente preseruarsi insieme tutto l'vniuerso. Non penso, che m'accaggia altrimenti allargarmi in queste parole, per mostrare, & far chiara la lor verità manifesta. Da qui dunque nasce, che gli'ntendenti di così fatti concetti di Natura, conoscono senza alcun dubbio, quanto dolce, & necessaria cosa nell'vniuerso sia amore, & in tutte quante le sue parti. Quindi ancora vien, ch'essi con ogni loro affetto più caldo, & ogni maggiore studio loro, si mettono d'amore a volere intendere, & ad inuestigar d'amore. Ma da essi non trouandosi giamai amor veruno sotto le stelle più vago, & piu gentile; & d'huomo nobile più degno di quello, ch'alle gentili, & vaghe donne si dee portare, & si porta; & che dalle splendentissime lor bellezze si puo ne' cuori di quelle viuamente accendere, & s'accende; di qui è che gli studiosi delle buone lettere ritengon sempre bella, & viua nel cuore la immagine di simiglianti donne vna sol volta, che vel'habbiano scolpita; & a quella,

come a cosa pregiatissima & quasi diuina riuoltano ognora tutto l'animo, & tutto l'affetto loro. Per auuerare questo ancora, non credò conuenirmi proceder distendendo più oltre tal ragionamento: Conciosia cosa, che ciascuno di coloro, la cui natural cortesia gli rende così a udirmi intenti, possa per se stessò di leggier comprendere; ch'ogni vero amator di lettere, come prima del piacer si sente preso del piacer di riguardeuol donna, s'ingegni a tutte sue forze di farne altrui certissima fede in quelle più dolci, & più laudeuoli maniere, che a virtuoso animo richiesto sia. Et quanto più in esse maggior dichiara la bellezza, la gratia & la virtù di sì fatta donna; più si confessa vero debitore, & fedel soggetto di quella. Queste tai fedi non in vn luogo solo; non in vn sol giorno si veggono ai tali, & s'odono; ma in viuaci carte, così in prosa distese; come in versi ristrette sono nell'archiuio risegnate dell'eternità, & dalla tromba della candida fama per tutto il mondo pubblicate. Hanno oltre questo i litterati huomini fino da'primi anni, & nelle prime lettere imparato, che cosa humanità, che sia gentilezza nell'huomo: & quanto in ogni suo affare queste siano in lui sempre addimandate: & più che in altro richieste siano in quello per certo dell'amore, che a vezzosa porti, & valorosa donna. La onde essi non rifidatisi punto nell'armi, ò nelle corporali forze loro, comuni parimente a bruti animali, non si danno ad intendere, come altri forse ci sono, di douere per tali cagioni fare acquisto dell'altrui amore, & volersene per brauerie impadronire; ma si ben per via di ragion di vero amore assicurati, procurano di comparir legittimi creditori della gratia dell'amatissime lor Signore, quelle sempre costantissimamente seruendo; fin ch'alla vittoria peruengano dell'amoroso piato, & in perpetuo ben conseruando l'vso di quella. Ma come sì fatte litterate persone siano della detta gratia meriteuoli, per loro altre parti, & virtu ancora; & per quelle virtu principalmente, che rendono così acconcio, anzi felice l'huomo in questo basso mondo; guardisi alquanto, come essi di quelle sen vadano ornati, & colmi; & tomegli altri, che bramosi sono d'ornarsene, corrando ad essi, perche delle preciose virtu mostrino, & insegnino loro la vera forma, & natura. Quanto a quello, che dianzi vdiste in questa parte de' soldati ragionare; essi in verità nell'andar pel mondo girando, fanno acquisto di certa astutia solamente, o sagacità, piu tosto, che di verace prudenza, si come ci era voluto dare a credere. la quale in sua vera perfettione ben'è da'litterati ne'loro ottimi volumi acquistata. Porgono tuttauia le lettere a coloro, che da esse non si scompagna-

no, non piu alti, che nuoui, & grati ſoggetti da rendergli d'ogni tempo amici, & caria belle, & auuedute donne; col raccontare ad eſſe in qualunque buon propoſito, che naſca, coſe non meno d'vtili tà, che diletto, & di gioia ripiene. Le lettere certamente, ſi come in niun luogo, in niuna ſtagione, & per niuna cagione non abbando nano giamai, chi drittamente le ſeguita; coſi non tengon elle men buona compagnia a chi fra leggiadre giouani, & belle accortamente conuerſando lieto, & caro ſpenda il tempo. A quello preſtano hora acuti, & ſaporiti motti, hora graui, & mature ſentenze: quando gli porgono dolci beffe, & gioioſe fauole da narrare; quando narrationi di coſe auuenute al mondo, & maggiormente de' fatti amoroſi. Nè meno altrui ſouuengono del loro aiuto ſtando lontano, che ſi facciano, trouandoſi altri a quelle preſenti: mentre da colui dolciſſimamente ſi ſpiegano in carta vno & vn'altro nuouo, & gratioſo concetto. Et tutto cio viene da' litterati appo le donne in guiſa adoperato, colla deſtrezza de gli ingegni loro, che l'opera gingne ſempre al biſogno de loro belliſſimi amori. Non iſtarò qui appena a deſtar nella mente di veruno, con quali alti, & vaghi modi ſimili brigate nudriſcano gli amori loro; tenēdo tutta volta accuratiſſimo conto d'ogni opera, d'ogni parola, d'ogni ſguardo, & d'ogni cenno, quantunque minimo, ch'eſca gia mai dell'amate loro; & ad eſſe ſole accennando con verſi, con rime, con proſe, con Impreſe, & altre ſpiritoſe maniere ogni picciola coſa, ch'ad eſſe pure auuenuta ſia; o ch'a loro per cagion d'eſſe incontri giamai. Baſti dunque per la breuità del tempo. & per l'acutezza di chi n'aſcolta, conchiudendo noi de gli intendenti delle lettere affermarne in breue: Ch'eſſi donne amando, poſſon largamente porgere honeſto diletto al corpo, vtilità all'animo, & lode, & gloria al nome di quelle. Ma non ſono le donne medeſime quelle, che ſopra queſta lite pronunciano la fauoreuol ſentenzia, per la parte de gli huomini litterati? Non ſi laſcian elle più ſpeſſe volte aſſai co' libri vedere & colle penne in mano; che non fanno già con veruna guiſa d'arme allato? Non ſi ſente egli da tutti tutto il giorno, che la lingua ſola è ad eſſe ſpada, & ſcudo, & di lancia in vece, & d'elmo? Chi vorrà dunque a tali armi donneſche andare incontro, o diſarmato ripararſi da quelle? Se le donne ſono ancora da natura formate di compleſſione benigna, & quieta, & pacifica, ſi come dalli aſpetti, & dalli effetti delle piu n'appariſce manifeſto; o come altri han detto, ſe la Natura le ha fatte ne' corpi delicate, & morbide; ne gli animi timide, & pauroſe; & nelle menti benigne, & pietoſe; qual huom vorrà giamai

mai vsare cotanta inhumanità, per non dire impietà, verso di loro, ch'elle debbano hauer mestieri dell'aiuto di chi coll'armi le difenda? nella maniera, che tali si danno vanto d'esser soli i soldati amanti. Ma se elle cotanto nell'armi s'auanzano, quanto i nostri auuersarij vogliono mostrare; ben per lor medesime si sapranno elle assai difese tener sempre mai contra qualunque si sia in qualunque stagione. Et se pure a quelle facesse luogo giamai d'aiuti o di ripari forestieri; gli'nnamorati studenti non sarebbono egli forse gia da tanto? Amore senza fallo di propia natura arma sempre, & affida in tal guisa il petto di quelli, che non infintamente guerregian sotto il suo stendardo; che non è rischio mai si graue, non pericolo cosi fiero, non danno cosi manifesto, che gli possa punto impaurire, o raffrenare; non che forte mai ammortire. Amore medesimamente non rende egli per se adorno, pulito, & leggiadro, si come cortese ancora, largo, & liberale ciascuno, che veramente intenda con esso lui a disporre hauer de suoi affari? Si che non de' Caualieri soli è propia la pulitezza, e'l garbo, & la leggiadria; ma propijssima si è di tutti quelli, che di vero amor sono informati. in quella guisa, che ciascuno ancora destro viene, & acconcio, & auuenẽte nell'arte sua. Egli par bene, che sia propia ne' litterati vna certa grauità, & modestia, nel posar non pure, & nel caminare; ma nel lor vestire, & addobbare ancora. Ilche non occorre dire quanto scuopra quelli d'animo piu saldo, & piu riposato; & egli renda piu autoreuoli dirò, & di risguardo, che i soldati certo non sono. A' quali essi di molto buona voglia lascian portare indosso vesti colorate, fregiate, & frappate; & piume svolazzanti in testa, dimostratrici delle qualità de' pensieri, de' ceruelli loro. Per le qua' cose volgasi dalle sauie donne alquanto il guardo a'litterati amanti; & scorgerassi con quanta destrezza si maneggi da essi la penna loro, & quanto durino con essa in mano, & come acconci s'arrechino sopra la faccia delle lor belle carte, & de loro dilicati libri; ch'io non temo, che per queste parti ancora non s'accattino dolcemente la gratia & la beneuolenza di quelle. Ma a qual maniera d'huomini di conditione, & di stato a loro vguali (perche in generale vna parte cosi special non ci trapassiamo) deono i litterati cedere di liberalità, di magnificenza, & di splendore? da' quali pur si mettono in atto nobili palchi, ampi teatri, & scene sontuosissime, & belle per rappresentarui l'opere de' loro mirabili ingegni; tutto operando per diletto sempre, contento, & gioia di nobilissime donne. Solamente ancora per tal cagione, hora in ampie sale; hora in amenissimi giardini, si và da essi mostrando colla fe-

condità dello'ngegno,la liberalità dell'animo loro; non con men ricchi, che vaghi doni. & singulari presenti. li quali da lor vari nobilissimi trouamenti, fanno delle spettatrici donne andare nelle delicate mani. Non dico nulla de' ritruoui gentili, delle adunate liete, delle dolci veglie, che con gli arguti, & festeuoli Giuochi simili a questi nostri, sono da essi cosi nobilmente guidate; nè d'altri si fatti trattenimenti. de quali sono cosi pronti sempre, come al tempo si rendon presti, a tenere l'amate loro honestamente dilettate. Lasci qui ciascuno tornarsi alla memoria i dolci cãti, le nuoue mascherate, i carri trionfali, che le persone litterate senza valersi in cio mai d'altr'opera che del propio lor consiglio, & valore, fanno alle vaghe donne vedere per la città, & a gloria di quelle ne danno a tutti gli altri a godere. Ma posandoci noi nelle cose tuttauia salde, & sostantiali, per prouare il nostro verace intendimento: S'egli si dee, secondo il precetto de'saui, i quali non vanno mai da ragione scompagnati, apprezzare il giuditio, & seguire il consiglio di ciascuno in quell'arte, doue egli sia vso, & bene sperto; quale altra specie d'huomini, si deono in maggior conto tenere; a quali si ha da concedere il primo luogo in amore, ch'a gli esercitati nelle buone lettere? Poiche da essi veramente è d'amore data cosi alta, & piena norma, non voglio tãto dire ne' loro stessi amori; quanto da essi in chiare carte sono d'amore dati cosi vtili, rari, & santi precetti; si come da ciascuno s'intende ad usato pur mezzanamente in bello, & in gentile amare. li quali autori solo co' loro nobilissimi affetti amorosi con voce, & con inchiostro, eleuandola al Cielo, hanno renduta chiarissima la donnesca bellezza solo essi, per virtù del loro marauiglioso ingegno, & del loro sincerissimo cuore hanno quella in terra per aria conosciuta, & parte, & raggio della sempiterna bellezza del cielo. Et essi litterati soli, mercè della vostra, bellissime Donne, da loro ottimamente stimata, alla celeste si suegliano, & quanto ad huomo è qui conceduto pur colla terrena soma, quasi per dolci gradi salendo al cielo, se l'auuicinano. Da questi tali spiriti finalmente sempre viene in tanto maggior pregio hauuta la vostra beltà, che da qualunque altri non è giamai; & tanto più è da essi amata, quanto essi più di tutti quanti gli huomini sanno conoscer l'vnico, & possente valor di quella. & tutto vien dalle loro candide scritture publicamente testimoniato. Hor auuenga che per le cose dette, & accennate fin qui, si sia da noi mostrato, s'io falso non estimo, con gagliarde, & chiare proue, che dalle lettere, si come da vie più atti, & più possenti mezzi, che l'armi non sono, si puo ottenere, & si dee

il bramato premio di giusto, & alto amore; niente di meno, accioche gli animi d'alcune persone non restassero perauuentura in alcuna parte dubbiosi della verità della cosa; rattenuti forse alquanto da' lui, quantunque debili, delle obbiettioni mosse da Pirro contra i seguaci d'esse lettere; verremo quelle con breui parole hormai tutte queste a disciorre, & ad vn' hora a fare, si come ho salda speranza, che l'oppositioni altrui tornino tuttauia in maggiore stima, & pregio delle nostre ragioni. Et prima sciolgerassi quella obbiettion, che diceua nelle Corti de' gran maestri, non esser le donne seruite d'amore, se non da' portatori dell'armi; portando a quella noi affronte il dignissimo esemplo tra gl altri, della leggiadra, & magnanima Corte d'Vrbino, non molti anni sono ancora trapassati. doue da eccellentissime Signore erano con chiari fauori amorosi graditi que' rari litterati di quella fiorita età; il Bembo dico, il Castiglione, il Bibiena, & gli altri a questi simiglianti; de' quali formata fu quella si nobile Academia, & per li quali sarà quel luogo, & quel secolo sempremai per le costoro scritture, al mondo di gratissima memoria. L'altra ragione, la qual fu ch'alcune donne gia ne l'arte militare s'ammaestrassero, non senza loro gran lode; si toglie via per quelle altre donne, in numero assai più spesse, & in valor molto più rade; le quali diedero opera alle scienze & alle sagre Muse: & in quelle s'auanzarono si fattamente, che andarono cantando apparo apparo co' primi nobili poeti. Oltre che si come per difetto di donne litterate mai non rimase il mondo in tenebre; & oggi forse meno d'altra volta ne resta oscuro; così dall'altra banda poche, anzi niune si sente a' dì nostri esser quelle, che nel mestier dell'armi si vadano tanto, o quanto addestrando. La onde molto meglio qui si conchiude, le donne esser piu vaghe assai del gentile, & placido litterale essercitio; che del feroce, & strepitoso militare non sono. Nè vigore alcuno ha quello, che ne fu detto contra ancora del concorso grande che si vede farsi dalle amorose giouani, douunque si rappresentino armeggiamenti di Caualieri, & non disputamenti di scolari & di Dottori. Poi che cio nasce solamente da accidental cagione; che ad esse giouani non siano fatte apprender le buone lingue straniere, rimasteci solo ne' libri, & morte nelle bocche de' popoli viuenti. nelle quai lingue per vna sorte prescritta vsanza si sperimentano tali disputationi dallistudianti. Questo si manifesta dal molto, & spesso numero dell'accorte, & gioiose donne, che andar con tanta volontà si veggono sempre a veder rappresentar Dialoghi, Commedie, & Tragedie ancora. Doue si come si dimorano con piu quiete d'animo, ch'a gli spettacoli d'arme

non

non sanno; così ancora indi si partono elle con maggior profitto assai: imparando da quelle per la gratiosa, & dolce imitation veduta, & vdita nelle scene delle propie, & comuni attioni, cio che ne gli amori non meno, che nel rimanente dell'altra vita loro, seguir si debbano, & cio che fuggire. il che ad esse non auuien gia, per quello che nelli steccati d'arme si vadan riguardando. li quali armeggiamenti finiti di rappresentare al popolo; non riman loro cosa alcuna da volgersi nel pensiero per vtilità dell'amoroso viuere, o d'altra alla vita importante cosa. Non vorrei gia hora hauere a dare atterra, auuenga che ageuole mi debba essere, quello, che quasi altro mostrando di voler fare, fu da Pirro messo auanti contra gli amatori delle lettere. Che essi così varij siano in amore, & si mutabili. Poscia che questo puo essere, non si niega; difetto d'alcuni particulari, che alle lettere attendono; non gia delle lettere stesse: dalle quali pur s'insegna quanto lodeuol cosa sempre la fermezza sia, & la perseueranza in tutte le buone operationi. Et puo molto ben auuenire, così non auuenisś'egli, in tutte l'arti migliori, d'hauer talora alcuni artefici non buoni, & d'animo fallace. A me non diletta gia d'addure qui veruno inconueniente, simile a gli addotti contra di noi in questa disputa; per non mostrar di voler forse in tal maniera schermirci da' colpi statine menati con altre oppositioni ancora. Che non ci mancherebbe, per mia fe, da metter accampo di que' buon Caualieri, li quali cō vna mal formata impresa, quando però da se la formano, portata da essi a' loro torneamenti, composta sopra general concetto d'amore; voglion dare a vedere à quante piu donne loro mette bene, d'hauerla portata solo per cagion di ciascuna d'esse particulare. Non ci verrebbe meno ancor materia di dire di quegli altri; che in vna lor medesima festa; mostrando vanno d'vna giouane vn fiore, d'altra vn nastro colorato, & d'altra altro simil lauoro. Le donne iui non poteron nascondere il sorriso, che in loro venne mosso dall'vltime parole di Fuluio. Ma egli quasi niente non sentisse, seguitò dicendo. Haurei certamente passato sotto silentio in tutto tal mia accennata obbiettione; se permesso me l'hauesse quella altra puntura così graue inuerità, & ispiaceuole mossa contra gli studianti: Esser d'essi propio vezzo, & saldo costume il ridursi nelle camere loro solamente per le cagioni a quelli tanto falsamente apposte. Questa gente, s'alcuno dritto vi guarda, si riduce alle loro camerette, non altrimenti, ch'in vn quieto porto, & sicuro, doue raccolti in se medesimi, si volgono per la mente le tempeste torbide, & l'onde tranquille; che nell'ampio mar

d'amore habbiano sentite, per l'oscuro, ò sereno volto delle celesti donne loro. Ma chi non vede ancora tali camere douere essere alle amate giouani sì per altto, sì per questo di sicurezza insieme, & di conforto cagione? poscia che non vedendo esse tal volta gli amanti loro, se quelli a' detti studij sono riuolti, posson rendersi molto ben certe delluogo, & di chi loro gli serbi: & anco sperare, che lo'ngegno tengano, & la penna sopra lauoro destinato tutto in honore, & pregio di se medesime. Là doue se quelli danno opera alla caualleria; non veggendoli esse; diuengono incerte doue si demorino, & di chi loro gli furi; o più tosto come essi ad esse si vadan furando. Nè a gli studiosi delle scritte carte conuien sempre dimorare ne gli studiuoli racchiusi: che fra l altre speciali virtù loro, hauui quella del sapere con dritta misura il tempo dispensare a tutte le sue operationi; si che vn hora, vn momento non ne trascorra indarno. Et quello, che in cio può strano parere a chi per isperienza non lo'ntenda, si è ch'a voler quelli fare i degni profitti, che di fare procacciono ognora ne gli amori, & studij loro; hanno bisogno d'andare a riuedere il bramato aspetto dell'amate donne non in altra maniera, che si truoui scritto essere andati gli antichi Filosofi per fare acquisto delle migliori scienze a quelle sapientissime colonne dell'Egitto; acciochè da gli sguardi, & da i sembianti di quelle, apprendano cio, che le lingue, & i laudati inchiostri non possono d'amore a veruno insegnare. Et se vscendo essi fuor de' loro alberghi si mostrano in volto anzi pallidi, che nò; voi vi sapete la pallidezza esser quel colore, che non isconuiene, anzi come fu detto da quel dottor d'amore, molto si confa all amante; per muouer meglio altrui di se a mercè, & a pietade. I Guerrieri poi se tornati dalle guerre diuengono al tutto liberi d'ogni altro seruigio, & cura, che di quello d'amore; pongasi mẽte come quelli dalle guerre non sempre fanno ritorno; & che tornando, le più volte tornano colla uita stroppiata, & guasti, & male arriuati a racconsolare le pouere femmine dell'affanno, che semplicette hanno sofferto per amor di loro, mentre sono stati da esse lontani. Nè percio ricondotti, che si stiano gli huomini d'arme sani, & salui in patria, ò alle donne loro; deono marcirsi nell'otio fuor d'altri bei pensieri, & esercitij, se pensan pure di douer rendersi degni essi ancora del titolo, & del grado della caualleria. Quanto sia falso quello, che secondo la vulgar gente fu detto d'amore, ch'ei di nocumento riesca a chi studiando, scienza cerca, & sapienza; attendasi a quello che in moltissimi luoghi n'ha lasciato scritto il dotto, & sauio amador di Laura;

Et quel poco, ch'io sono;
Mi fa di loro vna perpetua norma. &c.
Et si alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferue
Il suo nome; & de suoi detti conserue.
Si fanno con diletto in alcun loco.
C'hor saria forse vn roco
Mormorador di corti, vn huom del vulgo:
Il' essalto, & diuulgo
Per quel, ch'egli imparò ne la mia scola,
Et da colei, ch'fu nel mondo sola.

Ma prima ch'io peruenga, all'vltimo argomento; che ci rimane ancora da sciogliere; che debbo io dire in contraponimento della fama gloriosa, che mercè, & gratia de gl'huomini combattenti si guadagnan mai l'amate donne? in maniera, che vogliono, ch'essi a gloriosi vincitori delle battaglie si rassembrino; & i litterati a' banditori s'assimiglino delle vittorie di quelle? Or dicamisi, vi prego, mercè di cui note sono al mondo, & chiare l'opere di simil guerrieri, & insieme i loro amori? Chi non sa, & non vede, che mercè solo de gli scrittori eccellenti questo adiuiene? senza la cui mirabil opera in breuissimo tempo rimarriano i nomi, & i fatti loro, si come i corpi, del tutto vani e spenti? Dall'altra banda gli scrittori, riguardisi alquanto, dell'opera di cui hanno mestieri gia mai per fare spander dattorno la voce della sapienza loro, & intuonare il suono perpetuo del lor valore insieme, & del loro amore? di niuno certamente: dependendo & la lor materia, & il lauoro intorno a quella tutto quanto dalla fecondità, & dalla destrezza de loro chiarissimi intelletti. S'egli è stato ancora huomo alcuno di lettere, il quale, come da certo primo empito trasportare si sia lasciato, a dir cosa alcuna delle femminili mancãze (che non ci è però sotto la Luna cosa d'ogni parte perfetta) mettanglisi appetto tanto altri litterati, che ad animo riposato, & con ottima volontà hanno palesati al mondo tanti meriti, cotante lodi, & cosi fatte donnesche virtu ed eccellenze: quante, & quali in molti, & diuersi volumi legger si poßon tuttauia; & vedrassi che questi appena senza pugna rimarranno contra quelli del tutto vincitori. Senza che si veggono de gli scrittori adiratisi già cõ le dõne, pẽtiti poco appresso essersi disdetti, & ritrattati; si come incontrò al medesimo Stesicoro, da altri in ciò addotto, il quale ricantandosi, racquistò la perduta luce. La Lucchese poi deueua per altra cagione, che de gli studi loro, se non per propio capriccio più tosto eßer di mala dispositione verso gli studiosi delle gentili compositioni, dalle sauie

donne

donne tanto prezzate, & appetite di vedere. All'autorità presa da' Poeti della simiglianza, che con i soldati ritengono gli amanti; non intendo altra risposta di recare; se non ch'a troppe maniere di cose, si conuerrebbe all'huomo innamorato coll'animo voltarsi; s'attutte quelle douesse il suo studio applicare. alle quali viene tutto il dì assimigliato da ingegnosissimi autori. Ma diserrando finalmente l'vltima conclusione fermataci contra dalla parte auuersa; Che da gli antichi si dicesse Venere amare Marte, & non Apollo, ò Mercurio: per ammonirci, che i bellicosi, & non gli studiosi huomini i ueri soggetti sono d'amore; dico, che si miri alquanto (& vedrassi da qual giudtio vscisse tal ammonitione) al fruto dell'honore, & della gloria; ò più tosto del biasimo, & della infamia, che da colei si raccogliesse di quel suo amore; essendo stati spopulati per tutto il cielo i felici successi suoi, allora che di ferro i piedi cinta il collo, & le braccia fu ignuda colta in braccio del suo così ferrigno & valente Drudo. Con queste parole dunque vengo hormai ponendo l'vltimo termine al mio preso ragionamento, il quale dourà trouare appo le discrete menti vostre alcuna scusa della sua forse tediosa lunghezza; dal vedere, che due offitij m'è conuenuto fornire questa volta; & amendue a me non leggieri di recare a fine; l'vno si è del ricattare; l'altro del guadagnare in questo litigioso giuoco: si come pur entro in nō breue speranza, che ciò fatto mi venga dinanzi a uoi prudentissimi, & giustissimi signori Giudici, li quali per le cose hora da me mostrate, & per le rifiutate, & non meno forse per quelle nella mente vostra indi nate, potrete intendere ottimamente quanto per l'huomo sia più bella, & più sicura la professione vtilissima, & nobilissima delle lettere, che non è già quella dell'armi; a uiuer lieto, & felice nella uita amorosa. & quanto più benigna, & più pronta dee la sauia donna accorre a suoi alti seruigij, non già chi con queste: ma si ben chi và con quelle ognora degnamente trattando. Fuluio col fin di questo parlare rimosso il guardo da' Giudici, lo drizzò in colei, che data gliene haueua la materia; dicendole. S'io hauessi, Celia, dalle lettere imparato, quanto in uero io imparare poteua, non dubbito niente, ch'io haurei saputo tener saluata la causa d'esse impostami da uoi, contra quella dell'armi; si come io so molto bene d'hauerla con quell'animo difesa, che per me si doueua migliore. la qual cosa dourà appo il discreto animo vostro impetrarmi scusa; o perdono; se uedrete perauuentura rispondere l'opera diuersa al feruente desiderio di ciò in me stato sempre. Celia rispose. Se l'affettione di uoi Fuluio, & le uostre ragioni addotte hauranno, come ho ferma speranza, tanto di uigore

nel conspetto di chi ha da sententiare in questa lite, come hanno hauuto,& sempre l'hauranno nel concetto mio; non ho dubbio alcuno, che non riceuiate per la parte vostra la sentenza fauoritissimo. Ma comunque la si sia per cadere; mi ve ne sento fin da hora molto, & molto inuero tenuta.

Grande veramente fu il diletto, c'haueua portato alle suegliate donne la trattata quistione; si come apparue al parlar, che subbito finita, vè fecero insieme alquanto cō bassa uoce, ma cō alto affetto segnato in volto; alcune alcune cose; & altre, altra di quella, dicendo, & repetendo: & tali ragioni approuando, & tali liberamente ripro uādone. Et ancora, ch'a più inditij loro si potesse nō oscuro discernere quale d'esse più ad vna, ch'all'altra parte fosse piegata; tuttauia aspettandosi da esse, & con sommo desiderio di sentirne la final sententia de i Giudici, a cio deputati; non iscopriuano affatto il lor parere. Et di gia era stato a quelli, da chi haueua sopra lor potestà ricordato; a non voler traporre hormai piu di tempo, ad vsare l'vffitio loro.

I Giudici allora consultato c'hebbero tra loro alquanto intorno alle ragioni, & alle pruoue, & ripruoue dell'vna, & dell'altra parte vdite; guardandosi in viso, non pareua, che d'essi alcuno s'attentasse d'essere il primo a voler romper quel guado del pronuntiate. Talche stato Fausto cosi coll'occhio verso Clarice sua compagna. A voi sta pure, collega, & maggior mia; & a uoi conuiensi sciorre questo nodo, che donna sete. poi che di voi altre deue essere questo nobile Amante: & voi sete pur quelle, ch'a contentare v'hauete, s'egli debba essere più armigero, che studiante; ouero il contrario. A cui ella con certo timore cosi rispose. Se forse per lo rispetto, che dite, a me si conuerrebbe hora una tal sententia dare; nientedimeno per altro risguardo, è molto più giusta cosa, che sia data da voi, che huomo sete; & è acccioche io oltre il mio poco intendere sopra questo, non ui fossi perauētura tirata a giudicare dalla propia inganneuole affettione; non bene scorta dalla uerità della cosa. Là doue uoi non hauendo forse minor conoscenza dell'uno, che dell'altro di questi due nobilissimi esercitij, & solamente dalla dritta ragione guidato, potrete col molto saper uostro giustamente sententiarui dintorno. Quanto al mio parere di gia u'è noto; & noto ui è, che dal uostro non intendo, ch'en cio punto disconcordi. Piacque assai la risposta della Giudicessa uerso il Giudice suo collega; & non meno piacque la maniera del dire colla quale da lei fu porta. Perche il Giudice riguardando la bella corona di coloro, che l'attendeuano, ch'ei dicesse; cosi con fermo tuono di uoce uenne ad aprire quanto gli

staua nell'animo. Tante, & tali certamente sono state le ragioni prodette in mezzo dall'una parte, & dall'altra di questa graue presente lite, tra l'armi, & le lettere; che non pare méno ragoneuole, ch'ella si debba rimanere indicisa, essendo ristretta hora, nè mai piu altra volta, per nostra saputa, dentro a simili confini: S'ad vn verò amante si conuenga seguire piu tosto quelle, che queste, o nò; ch'ella già si rimanesse e si rimanga dubbiosa ancòra ne' suoi larghi, ed antichi termini, da molti saui autori, & con ogni lor agio maggiore veduta, & pesata. Percio non dourà parere cosa nuoua, o strana quello, che pare quì alla mia compagna & Signora; che si come a lei, & a me sommamente è piaciuto d'hauer sì belle, & alte quistioni ascoltate; così conuenga ad vn tanto litigio più spatio di tempo a deliberarui sopra trouandoci hora molto più disposti assai l'una, & l'altra parte vgualmente a lodare, & commendare; che qual sia d'esse a douer condennare, o rifiutare. Il Guidator del Giuoco, consentendo a quanto da' Giudici s'era mostrato in iscusa, ò difesa del non venire a pronuntiare il lor giuditio, per niuna banda de' litiganti, disse pure appresso: Breue guadagno in vero si farà da noi intorno alle resolutioni, ch'andiamo de' nostri dubbij cercando; se in altro modo non ci fieno presentate, ch'egli è auuenuto in questo presente dubbio. Ma forse l'otteremo dell'altre nostre dubbitationi, come non poste forse in sì fatte difficultà, quali son parute questa volta. Se perauuentura non si è hora piu riguardo hauuto alle qualità delle persone, che non si è voluto fare alle maniere delle lor ragioni. il che tutta via non mi stimo, nè vorrei in niuna maniera. Et così per non lasciare scorrer momento di tempo in vano; veggiendo quanto ciascuno vi fosse volonteroso di sentir disputare dell'altre quistioni amorose; tosto impose ad Alessandro & a Lepido, che ciascuno d'essi nominasse vna delle presenti gentildonne, perche da quelle fosse terminata la seconda quistione; che era: Qual de' due aiuti sia piu valeuole a rendersi altrui caro appresso la cosa amata; o quello ch'alcuno per dono gratioso da Natura ottiene; o quello ch'altri per forza d'Arte si procaccia. Fu da Alessandro chiamata Clitia, perche ella facesse in cio preualere la parte della Natura; & da Lepido venne nominata Olinda, a douer quella dell'Arte, come piu valeuole all'incontro sostentare. Dall'vna, & dall'altra delle donne fu cortesemente accettata la cura impostale: dicendo Clitia a i giouani intorno riuolta. Per significare a tutti voi quãto graue ci siano, le 'ngegnose, & liete consolationi, che hora cosi bene vi piace di recarci; non mi credo douer

esser di noi veruna in questo tempo, che ricusi d'esporsi a quel pericolo, ch'io specialmente haurei del tutto fuggito di tentare; & il quale nel vero è propio di voi altri d'essere sperimentati, & auuezzi tutti quasi ognora a disputare in vna, od in altra maniera queste, & altre si fatte argute quistioni. Il medesimo con dolce modo fu da Olinda raffermato. la quale però, che cosi sentì esser piacere di chi a quell'hora comandar le poteua; mostrò come ella sapesse prouare contra l'oppinione oppostale, l'oppinione che l'era stata da Lepido inposta a douer difendere. & rimessasi per comandamento del Signore a sedere nel medesimo luogo, donde s'era parlando in piè leuata, cosi prese donnescamente a dire.

QVISTIONE SECONDA.

Se in Amore vaglia piu l'Arte, o la Natura.

Che piu vaglia l'Arte.

BEN ho da riputarmi questa volta a non poca disauentura, ch'a me giouane, ed inesperta, & priua d'ogni arte in ciascheduno affare; & maggiormente in quello d'usare parole appresso altrui, mi conuenga al cospetto di brigate qui cosi fatte, dell'arte fauellare. Conciosia cosa, che l'artefice solamente possa inuero dell'arte render buona ragione; & esso solo debba prontamente giudicarne. Con tutto ciò le non poche cagioni, & per mio vedere, d'assai momento, che mi s'appresentano in fauor di tal parte; mi fanno restar di buon cuore a mostrar come vn amante può con molto maggior certezza, & altrettanta ageuolezza. entrare in gratia dell'amato suo, col gagliardo aiuto dell'Arte; che col debil fauore in ciò della Natura non può giamai fare. Fra le possenti ragioni adunque cio a prouare, vna parmi quella del veder noi, che tutte le genti, si puo dire del mondo, si siano per i passati tempi con arte gouernate; & che piu ch'in altro secolo con arte si gouernino tutti in questi nostri presenti; per la bontà, & sicurezza, che in quella si conosce tuttauia maggiore. Si come se ci fosse dato agio d'andare alquanto con ragione discorrendo dietro a qual vi vogliate humana

ope-

operatione; o pur solo intorno a quelle, che in piu stima si veggon tenute; si renderebbe tutto aperto, & chiaro cio che da noi si vien ragionando. Egli si puo non oscuramente vedere, che le ricchezze, gli honori, i potentati non sono acquistati, o posseduti., quasi mai per altra niuna strada caminando; che per quella sicura dell'Arte. Se fermar ci potessimo col pensiero alquanto nelle steße virtu, come cose forse a noi, per quello, ch'io ne intenda dire, piu naturale aßai d'alcuna delle cose dette; conosceremmo, ch'elle parimente riceuon dell'Arte l'eßer loro. poi che, se con arti cultiuati non sono que' virtuosi semi del bene operare piantati dalla Natura ne' petti humani; non produrranno di verun tempo frutto alcuno degno di vera virtù. Ma percioche io mi dò fermamente a credere, non si trouar qui persona, che senza contrasto non confessi in tutte le nostre attioni l'arte esser neceßaria; & l'arte arrecar compimenti non pur commodo nelle cose, oue ella è riposta; laßando di ragionar di questo; dirò che se iui si ritruoua l'arte, come altri affermano, doue alcuno artificiosamente, & alcuno senza artificio va adoperando: & che in quelle cose ancora ella si ha luogo; le quali altri imparando faccia in eße miglior profitto; che altri non imparandole; a chi puo far dubbio alcuno, per venire hormai al primo intendimento nostro, che in amore non possa trouarsi, & non si truoui, & non debba essere, & non sia arte necessariamente? Et che colui, che vsar ve la sappia, non sia per giugnere con alto suo piacere al fine desiderato? Si vede pur da noi, o s'intende, ch'ad alcune persone felicemente; ad alcune incontrario succedono le loro imprese amorose. ilche per altra cagione, a chi vi sta intento, non auuien mai; che per hauer quelli in qual sia modo appreso cio che vtile & laudeuole; & inteso cio che dannoso, & biasimeuole sia in amore. & in somma quello hauer seguito, & abbracciato: & questo fuggito, & schifato amando. Ma che douremmo qui dire dell'inuestigare l'anima, del conoscere i costumi, & del secondare il propio piacere, od effetto di ciascheduno? di qual consideratione è tutta questa parte nell'viuer dell'huomo; & piu che in altra cosa nell'opera d'amore? Come si puo mai cio meglio cõseguire, che con arte pronta, e con artificiosa prontezza? Se dunque alcuno amante, che cerchi di giugnere a qualche perfettione, haurà buona intelligenza dell'arte sua; non è pur da sospettare, ch'egli a gran paßi lieto, & sicuro non ui peruenga. Et se in alcuna sua operatione, & maneggio all'huomo vien mai l'arte abbisogno; in quella d'amore oltre a tutte parmi intendere, che gli faccia luogo, & gli sia necessarißima. Che cio sia la verità; ci si sente, che coloro, li qua

li in

li in altri studij, & altri affari si danno tuttauia a conoscere al mondo per intendenti, accorte, & isuegliate persone; se mai per caso vien lor fatto d'entrar nuoui a seruigij d'Amore; senza troppo indugio milensi, e sciapiti ui si scruoprono; almeno insino a tanto, che essi apprendono i primi principi necessarij a sapere nella scuola di quello; & molto piu neceßarij ad eßer messi in opera da chiunque vuol ben profittare nella sua alta disciplina. Ma quale intelletto non del tutto zotico, & rozzo, per se medesimo non sente di che forza, & di qual vigore in simil posessione e' sia con dolce maniera saper cantare, & sonare diuersi musicali strumenti; saper con leggiadri, & destri mouimenti danzare; con ardire, & destrezza caualli spignere, & frenare, & sopra tutto mostrar di sapere con ornamento, & accortezza ragionare? motteggiando pronto al suo tempo, & dolce burlando al suo luogo, & giambando? le quali cose, che altro veramente in se sono elle, che altro di se mostrano, che arte; & d'arte, & non di Natura varij, & possenti effetti? lasso qui a coloro, che maneggiano i fatti d'amore di che sapore, & di che prò in quello si renda vn'atto, vna parola, vn guardo, vn sorriso, vn sospiro al suo luogo tratto, & mosso alla sua stagione: & parimente ciò che v'accaggia cotai cose al contrario vscendo. Coloro che sanno; c'insegnan pure, che per le parti, o buone, o ree, che da natura in noi si truouino, non meritiamo nè lode, nè biasimo di riportare; si come bene adirimpetto, per le qualità, che per nostro valere, o fallire ci procacciamo, meritamente ce ne segue sempremai honore, o vergogna. I Poeti cosi grandi maestri d'amore, come veggiamo, u'hanno renduti certi, se vopo sia, o nò l'usare arte, & maniera intorno a quello, & il come. Volendo essi che infino a Gioue, riputato da essi maggiore, & padre di tutti gli Dei, facesse bisogno d'aßottigliare il suo alto ingegno a poter sicuramente godere de' suoi dolci amori: coprēdosi la faccia hora con la forma del Toro, hora con quella del Cigno; & in più altre strane figure trasformandosi. Vltimamente lassate in dietro, per non portar forse noia col mio dire, altre forti ragioni a pruoua di questa uostra saldissima oppinione; piacemi accennarui solamente; che per noi si uenga in consideratione, essere stata recata dell'amore, come d'opera, senza cui uiuer non si potesse, l'arte uera, & gli ottimi ammaestramenti, non pure da gli antichi Poeti: ma da gli antichi, & saui filosofi ancora. A i giocondi, ed vtili insegnamenti de' quali si ueggono i chiari intelletti delle nostre etadi aggiugnerne tuttauia alcuno bello, & profitteuole. Ned io per più prouar questo, che da me si dice, ui recherò altro eßempio, od ad altra autorità di quella,

che

che cosi pronta ci è qui prestata da Aleßandro nostro. da cui vi vedete con quanta vaga, & artificial maniera si è oggi cercato, & si cerca tutta volta, quanto è in suo potere, d'ammaestrare altrui in amore, col suo alto, & dilettevol Giuoco. Siche non dubbiterei hora in conto alcuno, che la sentenzia non doueße venir fauoreuole per la parte nostra, si come quella, ch'al vero, & al dritto s'attiene; se non mi porgesse più di timore assai l'autorità di Clitia, che le s'ha col suo dire a muouere incontra: che le ragioni, colle quali ella mai vi si possa contraporre. Cosi hauendo conchiuse Olinda le sue parole, fece appresso vn modesto inchino verso i Giudici; non senza hauer lasciati assai appagati gli altri per quello, che s'hauesse ragionato. Allora lepido ad Olinda facendosi. Da maestra solenne, disse, & pratica vi sete, Madonna, portata questa volta. & se la maestà vostra sarà tanto riconosciuta, quanto a me per certo ella è piaciuta; se ne dourà senza fallo trarre l'aspettato frutto: & per me acquistarete merito, & crescerete l'obligo, ond'hora stretto molto piu, ch'inanzi m'hauete. Olinda a queste parole rispose. Anzi per nouitia mi sarò data piu tosto a conoscere in sì fatta occasione nè per altra potena io eßer conosciuta sopra l'arte d'amore; alla quale costretta dal vostro comandamento, non ho potuto, in qualunque modo ella si sia riuscita, non porgerle difesa. Intanto l'autor del Giuoco haueua detto a Clitia, che mostraße hormai di cio, ch'ella si teneua proueduta per difendere la parte a quella opposta, gia stata difesa. Et ella subbitamente colle sue dolci vsate maniere, in questo modo comincio a parlare.

Che la Natura habbia in Amore piu forza che l'Arte.

ON è da prenderſi niente di marauiglia se parlando Olinda dell'Arte, & l arte a tutte suo potere con lodi inalzando, habbia con ogni maggior arte ragionato: perciochе non voleua, che lassandosi hora per lei da banda tal artificio, veniſſe ella a mostrarſi contraria a ſe medeſma, ouero priua di quello, che eſſa celebra cotanto, & commenda. ben poteua forſe parere ad alcuno, ch'ella celata nel ſuo artificioſo ragionamento foße per condurre ſalua, & prouare la ſua intentione; ſe nel fermarſi in quel motto, che mi traſſe al fine,

non si fosse palesata troppo in uero l'arte sua. Ancora che non è gia da dubbitare, ch'alcuno de' presenti accorti ascoltatori, & saui Giudici, preso rimanesse da cosi fatto dire di lei dell'arte intorno amore. Ma entrando homai arditamente in causa d'Amore, per la parte di Natura statami data, si come è nel vero, per la migliore a difendere; con parlar naturale, & corrente vengo tosto a dire: Che non altrimenti deono essere scacciati, anzi a vita sbanditi del bel regno d'Amore tutti coloro, ch'usar punto d'arte v'intendono; che e' si siano, o debbano essere i falsificatori di qualunque vtile, & lodeuole opera del mondo. Dall'Arte certamente, si come da fonte riui, hanno origine tutti i danni, e tutti biasimi di ciascuno, ch'amor seguendo s'abbatte in gente artificiosa, che'l medesimo è qui a dire, insidiosa. Questa arte in amore tanto da alcuni messa auanti, & magnificata solo percioche in quella pronti molto si sentono, & forte gagliardi; altro non è, a chi bene vi drizza il guardo; & altro non riesce, che vn velo, & vna maschera sotto qualche falsa sembianza delle cose vere, semplici, & ignude di Natura; si come ignudo per questa cagione è dipinto, & chiamato Amore. la qual Natura, per quello, che s'intende da chi sa, & conosce; & che da tutti si uede è pur primo principio, & saldo fondamento di tutte le cose di questo vniuerso; se bene con graue ingiuria di lei, & molto danno di noi, le sono spesse volte da altri imposte non poche cose sopra, & fabbricate dattorno. Ma egli non è malageuole, come si dice, l'aggiugnere alcuna cosa alle gia ritrouate: & meno a quelle, a cui poco mancaua da peruenire al fine, doue erano dalla Natura ordinate. Si che fisandosi bene l'occhio nella cosa; non è l'Arte a grã pezzo all'huomo di quel bisogno, che alcuni si fanno ad intendere; & meno che in ogni altro humano affare, in quello d'Amore, ella per certo non v'ha uopo & non vi si conuiene. Ecco i doni, che per bontà di Natura si godono, di tante forze sono, & di tali, che per lor medesimi senza verun fauore, o soccorso d'Arte non oscuramente possono rilucere in coloro, doue risieggono. Ma ben la'ndustria, & l'Arte, dalla Natura scompagnata, non ha possanza niuna di fare vscire di se opera in veruna parte degna, nè da risguardare. Vn campo di terreno buono, & di fondo produrrà quasi da per se biade, & frutti in copia, & maturi; ma vna terra magra, & arida, con tutta la coltura, che in essa si riponga, non porterà mai frutti di pregio, & degni di tal lauoro. Ora qual di sano intelletto vorrà, per niuna cagione andar in opera alcuna dietro alla cieca oppinione di coloro, che lo stil solo torto, ed artificiale abbracciano; &, quasi sdegnando, il dritto lasciano, &

il naturale? Colpa del quale stile, & non d'altri, è proceduto, & procede, ch'a noi non è fatto lecito il godere di quella dolcezza di quella felicità ne' primi tẽpi al mondo, non per altro maggiormente l'età dell oro chiamati, che per la vera libertà, & dolcissima sicurtà d'Amore; nella quale da tutte le genti allora lieti naturalmente i giorni si menauano & gli anni talche si puo meritamente, allo ncontro questo secolo di ferro addimandare, piu che per altra cagione, per le frodi, per gl'nganni, & per l'insidie, che in ogni fatto, & in ogni detto vi si veggono tẽdere, et adoperare tuttauia intãto, che la brigata pur si pregia d'hauer quel cosi nobil dettato in bocca, conforme alla uolontà & all'animo del dicitore: PER arte, & per inganno, si vine mezzo l'anno: PER inganno, e per arte, si viue l'altra parte Ettutto questo non meno niente; anzi viè piu che in altro maneggio, nell vso d'amore si viene esercitando. Doue di quanto graue danno, & di quanto fiero scandolo lo'inganno sia, & l'arte, ci è stato dato apertamente a diuedere, per quello, che a Fillide interuenne, ad Ipermestra, & a colei, che da Teseo fu tradita, con ben mille altre care giouani da loro disleali amanti pessimamente gouernate. Non altronde percerto adiuiene spesse volte, che d'ingrate sia data la voce, & rozze, & superbe detto venga alle piu cortesi forse, alle piu gentili, & humili donne, che trouar si possano, se non dal grandissimo timore nato in loro di non incappare ad ogni pie mosso, ne lacci dell abbomineuole arte, & pestilenziosa, che tutto'l dì per ogni banda sentono tendersi da gli huomini in amore. Per altro verso ancora; se in amore è dalla gente, più d'altra cosa la costanza bramata, & la fermezza cercata: chi puo dubbitare; che cioche da Natura tien sua origine, & fondamento, non duri, & perseueri sempre costante, & saldo? Guardiamo l'amore col quale naturalmente s'amano le Tortorelle; specchiamoci in quello delle Cornici; che vedremo nè da queste, nè da quelle ancor doppo morte non si cessar di portare amore alla perduta compagna. Ma che douriasi qui dire di quello per certo raro, & sopra humano dono, che vie piu, che la semplice bellezza, fa cosi grato, & cosi rende caro altrui? & che piu, che virtù ancora lo mostra felice? Io parlo dell'ammirabil Gratia, che dal ventre materno, senza niuna lor pena con esso seco portano le persone in questo mondo. Non l'ottengono esse per largo, & singolar fauore di Natura solamente, & non già per sapere, o per potere di qualunque sia altri? Se noi adunque giugnendo hormai a quello, doue col dir nostro dir, principalmente intendiamo di peruenire, orneremo in prima di questa gratiosa na-

tural parte vn vero Amante; di che gli fie poi di mestieri? che cosagli conuerrà poscia andar procacciando, per hauer la gratia, & acquistare il fauore dell'animo bello della cosa amata, & cotanto desiderata? nulla altra certissimamente. Vennero molto bene questo a noi dimostrando i saui Poeti dentro a quella ingegnosa fintione; che Venere dea della bellezza, & madre d'Amore; fosse da tre leggiadre giouani continuamente accompagnata, da essi Gratie addomandate: a farne intendere, come meglio di me saper ui potete, che la bellezza non vegnente da Natura, & da naturali qualità non formata; non è perfetta bellezza, nè vera bellezza si puo chiamare. Et perciò con meno ragione assai si puo beltà quella nominare, che dall'Arte & non altronde nasce, & deriua. Si che voi v'intendete, come restino di se gabbate quelle persone, che a creder si fanno di leggieri d'esser vaghe veramente, & belle, mercè di lor mani; & per quella d'adescare altrui, cioè i loschi, ne' loro amori. delle quali persone rallegromi oltre a modo, che qui tra noi non ui se ne truoui niuna. Ma che? non auuien egli che l'Arte più spesso per tempo, che tardi si scuopra, & si manifesti? Quello poi, che a coloro ne segua a' quali d'essere scoperti incontra; rimetto io tutto quanto nell'alta consideratione di tutti uoi; & massimamente intorno al caso d'amore. doue i modi astuti, & sagaci, & le maniere artifitiose, & varie, che donna vada mai con huomo, od huomo con donna traponendo; non si adoperano già in alcun modo per correggere gli errori, o per supperire a' difetti di Natura; si come quasi per ciò solamente s'intende, & si pruoua essere stata l'Arte trouata nelle cose; ma si bene vi s'accostano per guastare, & contaminare in quella, tutto ciò, che di bello vi ha, & di sincero. Et per queste vltime parole dette, & affermate da noi si snodano, e tolgon uia, se vi si pone la debita cura, tutte quante le quistioni, che sono state mosse contra la parte nostra, & il nostro parere. Et finalmente per quello, che da noi si disse da prima, si conchiude senza fallo, o contradittione alcuna; che da nobile amante, si dee tenere ognora pe'l piano, dritto, & sicuro sentiero della Natura, & non per la scoscesa, torta, & perigliosa via dell'Arte il suo camino. Cosi da Clitia con inchineuole atto si pose fine al suo ragionare. Quando Alessandro cominciò. Madonna; da voi si è cosi naturalmente, voglio dire cosi ragioneuolmente parlato qui della Natura; che s'io non sono del tutto abbagliato delle cose vostre, o piu tosto di me medesimo; non dubbito, che dalla determinatione del sauio, non siate per riconoscere il gran merito vostro per questa sì nobil contesa; si come io

cenosco

conosco il molto obligo, del quale per cio fermamēte vi resto tenuto. Clitia in Alessandro riguardando: la parte verso di se pura, & semplice, gli disse, che m'hauete imposto a douer laudare seguendo amore; non richiede alcuno artificioso modo di dire, ch'io seruando l'vso moderno douerei forse vsar con esso voi in escusatione dell'hauer saputo di quella cosi poco ben dire: benche di dir cosi bene di me voi hora vi siate compiaciuto.

Hauendo appresso a questo i Giudici comunicate alquanto fra loro le cose dalle due accorte Donne discorse. & dal Signore essendone domandato il lor risoluto parere; non senza desiderio de gli altri aspettato d'vdire; sospinto dalla compagna il Giudice a pronuntiare di sua voce tal sentenza, cosi riposatamente parlando la fe sentire. Se per le cagioni di sopra addotte fu non pur difficile, ma non possibile a terminarsi da noi la precedente Questione, egli è ben hor ancora grandemente malageuole ad vltimare la presente, che habbiamo tra mano. Percioche queste due cose l'Arte, dico, & la Natura si veggono, doue alcuna perfettione si ritruoui, andare in tal modo congiunte; & cosi l'vna esser nell'altra innestata; che non si puo quasi mai sentir cosa veruna d alcuna bontà & valore fuore di vn cosi bello, & raro componimento. Ned io saprei, per mio discernere, come quella senza il saldo fondamento di questa; & questa parimente senza il forte aiuto di quella possa giamai per se sola valer quasi nulla in qual si voglia nobile operatione; tanto in vero pare, c'habbian fatta lega tra loro, queste due gouernatrici, & mātenitrici del mondo, & tanto s'amichino, & si fauoreggino insieme. Ma poiche pur ne conuiene, perche non paia, che in questo seggio siano quasi legni sopra legno stati collocati giudicando sopra tal materia dichiararsi per vna di queste parti, seguendo io indubbitatamente l'oppinione della mia sauissima Collega: dico, si come ella giudica in breue, & afferma ad vn perfetto Innamorato esser di piu dignità, ed vtilità appresso, l'andare nelle sue attioni amorose sotto la scorta della variabile Arte non gia, ma si bene dietro la guida della Natura, salda sempre & costante. In simil parere si truoua la mia compagna confermata, oltre a quello che sì grauemēte n'hà Clitia prouato; dalla risposta in prima, che diede vn celebre filosofo, essendo egli addimandato della cagione; perche gli arbori dalla Natura prodotti, si rendano molto piu belli, de gli altri, & piu grandi. la qual risposta si fu, che cio auuiene per esser questi prodotti dalla madre propia; & gli altri dalle straniere generati. Poi ha indotta lei questo fermamente a credere, cio, che di molti huomi-

ni s'intende d'animo eccellente, & di valor singulare; li quali senza dottrina, & senza scienza, solamente con loro habito naturale, & quasi diuino sono diuenuti moderati, saputi, & pieni di nobil grauità. A che ancora essa aggiugne; il vedere, che vie piu spesso assai la Natura sola fuor dell'Arte, o della scienza, ha scoperta la sua alta possanza in rendere altrui per virtù sommamente chiaro; che questa, nè quella senza la Natura non hà saputo fare. Et vltimamente il sentire, quando si vuol mostrare la bontà, & la perfettione d'alcuna cosa ch'al fine si dice ella è pura, ella è schietta, & ella è naturale. A così fatte parole da Faustio l'vno de' due Arbitri, dette, così con piaceuol modo, seguitaron quelle di Clarice, l altro. Non s'intende perciò dal mio maggior Collega, per tal determinatione hora da lui proferita, che da chiunque s'innamora, non debba l'Arte in veruna maniera esser conosciuta: percioche l'hauere di quella alcuna conteza, gli sia sempre di buono soccorso a difendersi contra chi gliela volesse vsare incontra; & gli potrà essere ancora d'alcun giouamento quell'arte gentile, & all'huomo sempre dounta; la quale alla Natura aggiunta, la fa piu modestamente apparire, & più amabile, & più dolce la rende tuttauia. Per si fatta risolutione adunque tenuta di comune concordia de i Giudici contra Olinda le conuenne depositare vn pegno in mano del Signore & Custode del Giuoco, il quale prese da lei vna ricca maniglia d'oro, & di gemme, che dal braccio prontamente leuata s'era. Et seguitando egli via oltre il rimanente della sua opera; propose la terza Quistione, & fu: Che cosa più amabile renda l Amadore: ò la bellezza del corpo, ò quella dell'animo. Et toccando a Pirro il commettere a qual più gli piacesse delle donne rimaseui a dire, che star douesse alla difesa dell vna delle due proposte parti; come a lui pareua il meglio; A Clarice, disse egli, sarà in piacere di fare con sue parole vedere, che sia molto più degno d'essere amato l'animo bello; che non è il bel corpo: non si douendo ella sdegnare per questa volta tanto, scendere vn poco da quel grado, doue per suoi dritti meriti è stata alzata; & là alquanto sommettersi; doue fin qui ha retto pro tribunali: accioche si possa meglio condurre auanti l'incominciato, & gia ammezzato nobilissimo Giuoco, che bene ella saprà tenerui tutta quella maniera, con cui vi si debba dattorno procedere; essendoui con autorità stata sopra. Et Fuluio essendo l'altro, che medesimamente prouedersi doueua, per l'altra parte; seguitò appresso dicendo. Nè a Celia per innata sua cortesia parrà graue far apparire:

vire: Esser molto più vera l'opinion contraria. Et accennata Celia da chi v'haueua la maggior potestà, a douer dire, prese a dire in questa maniera.

QVISTIONE TERZA.

Che cosa in amor sia di più ualore, o la bellezza del corpo, o quella dell'animo.

Che in amore di più uirtù sia la bellezza corporale.

VARDATE di gratia, nobilissimi spiriti, quanto di forza qui tra voi ritenga sopra me l'obbedienza; poi che io mi lasso hora così ageuolmente tirare a far parole intorno a soggetto, simile a questo; il quale per buono, & per degno commendare mi conuiene, & difendere; non potendone però io ragionare; perche mi siano in veruna parte noti per pruoua gli effetti di quello; si come non è dubbio, ch'a volerne in parte, come si conuien fauellare, sarebbe cosa non pure vtile; ma necessaria ancora: Et a douer parlarne per via di ragione; o questo perauuentura fare non si puo; od io certissimamente non sono habile punto a mostralo. Mossa dunque dal riguardo gia detto dell'vbbidire; eccomi, comunque per me si vaglia, a mostrarui la forza, & la virtù della bella a me destinata materia. Che il bello di sua natura tenga in se ogni alta, & chiara perfettione, si puo ageuolmente in prima da questo comprendere: che quando ad alcuno pare veramente bella alcuna cosa; gli piace, & gli aggrada in maniera; che non ha, ò non sa in essa, che cosa per giunta, ò più oltre vi si desiderare. L'antico prouerbio poi dice: Cioche è bello è finalmente amico. Il bello ancora, in altrui lingua, si come ricordomi hauere vdito dire, vien nominato con voce, che chiamo & inuito significa. Conciosia cosa, che per sua natural propietà il bello chiami, senza saper noi come, alleti, & tiri a se dolcissimamente ciascuno, che in lui pur volge lo sguardo. Del qual bello, & del corporale v'è notato, che io intendo, è stimato per verissimo tante

esser le forze, che tiene addosso altrui raccolte; che uno de più cele brati Filosofi hebbe a dir in questa guisa: che la beltà del corpo è di maggior merito assai a tenere caramente raccomandato alcuno appo qualunque persona; che qual si voglia lettera, ò ben composto sermone in lode di quello non è giamai. Et perciò forse da altri ne fu parlato: ch'ella si è vna tacita raccomandatione, & vna mutola eloquenza: essendo i belli con tanto diletto, & con tanta vaghezza, guardati sempre, & riguardati da ogni qualità di persone: & appresso carezzati, fauoriti, pregiati, & non rade uolte spontaneamente bonificati; senza, che essi per se nulla mai admandino. Perche è da dire, che non senza cagione, come s'intende, di quelli già vi fossero, che riputarono altrui beato solamente per il tesoro, & virtù di simil gioia, che fra i beni humani risplende cotanto. Per questo ancora io odo; non vi eßer mancati de' saui; li quali il bello del corpo tra i principali beni riponeßero; che stranieri, o fuor dell'huomo vengon chiamati; aßegnando a quello non piccola parte dell'humana felicità. Che piaceuol cosa sia la corporal bellezza; oltre a quello, che se nè accennato, & che pure per ciascuno si sente; ben fu da graui autori ancora testimoniato di essa scriuendo. Lei esser soauissima; a gli Iddij gratissima, a gli huomini, non punto noiosa a chi la possiede; anzi gratiosa forse sopra ogni cosa, che desiderar si possa; & ageuolissima sempre da tutti a conoscere. Et percio da quanto s'è da noi recato dicendo fin qui: si puo non fuor di ragione aggiugner quello, che da alcuni parmi intendere esser intorno a cio considerato, ed è, che gli altri nobili beni, che dentro nell'huomo risseggono, si come la fortezza, la Prudenza, & l'altre virtu compagne, & bellezze dell animo; poßono leggiermente starsi in lui nascoste, & racchiuse ogni volta, che per qualunque lor propia operatione, ad altri non s'appalesino, & si faccian vedere: là doue la beltà, di cui hora si fauella, mai per niun tempo non puo di sua natura eßer tenuta coperta, nè celata; anzi subbito ouunque ella si sia, a guisa del Sole co' suoi viui raggi sopra l'orizzonte sgombrato di vapori & scarco di nuuoli, tutta vaga si scopre, & tutta splendente, & con rarißima & ineffabil dolcezza da gli occhi si fa, & dal cuore in vn tempo riceuer prontamente, & gustare. Del valore, & del merito di simil qualità nell huomo, s'auuiddero ottimamente, come si legge, coloro al mondo ne' prim. i secoli; le quali hebbero per molto ben formata legge, che le sostanze loro, e i loro imperij fossero fra tre maniere di persone diuisi, & palesi furon i robusti, i saui & que' che di belli meritauano il grido. Et

questi

questi vltimi nel prender delle parti, che faceuano, erano primie a gli altri, & ad essi n'era data l'eletta. De gli Etiopi, e de gli Indiani si truòua scritto, che per comune consentimento era conceduta la corona del regno solo a colui, che di corporal bellezza tutti gli altri sopravanzasse. Ho vdito ragionare, che quel gran Poeta Omero, molta arte pose, & ingegno in celebrar con suoi versi la bellezza solamente d'vn garzone, Nireo chiamato; il qual di se non mostrò gia alcuna special prodezza in quella guerra Troiana, nè vtilità v'apportò d'alcun momento. il che non è da dubbitare, ch'egli ad altro fine far uolesse, che per iscoprire la lode, e'l pregio singolare della corporal dote. stimando egli infallibelmente, che vna tal bellezza da lui cosi esser commendata douesse; come s'ella per se sola da tanto fosse, da douer agguagliare il colmo di molti, & molto gran meriti in altrui. Ma toccando noi hormai del nostro principale intendimento: la Natura istessa non puo uietare a quell'Amante, che della ragionata beltà sia compitamente ornato, che con ogni maggior certezza, & ageuolezza, s'ella per auuentura non riordina le sue immutabili ordinationi, egli non peruenga all'intento fine dell'essere riamato. Et fra le infinite, & chiare opere, che d'essa Natura s'intendono; non s'intende però, che sia raggio più viuo, nè facella più possente ad infiammare, non pure accendere d'amoroso affetto un gentil cuore di quella, non so se più ardente, che splendente dell'humana bellezza. la quale percio non attorto fu da molti fuoco, ardore, face, & fiamma addimandata. Onde richiesto a dire vn sauio, donde procedesse, che le persone di simil uaghezza adorne, fossero cosi ageuolmente da altri amate; non diede altra risposta, se non, che quella era dimanda stata da ciechi. Da un altro pur solenne sauio fu affermato la bellezza esser cosa gioconda a vedere, diletteuole a udire, & in somma che la persona bella porge piacere, & dona gioia, & conforto a tutti quanti i sensi. Si che ciechi, sordi, & disensati in tutto potremmo esser reputati noi, se l'eccellenza, e'l vigore di tal humana qualità non conoscessimo, & mentecatti poi o maligni uerremo estimati, se per primo, & unico sostegno in amore non la confessassimo liberamente. Ma che? Venere dichiarata da gl'antichi Poeti madre d'Amore non è ella di commun parere la più bella di tutte le Dee? Amore, primente tra tutti gli Dei non è senza contesa il bellissimo? Infra lui, & la bruttezza non è odio antico, & perpetua guerra? Ma doue lassaua io d'accennare almeno di quella rara, & singolar parte nelle persone, Gratia appellata? la quale non altrimenti è repu-

tata alla corporal bellezza, che il sale, ò il zucchero, ò se altro più grato condimento alle viuande si puo trouare. poi ch'essa certamente ha nel corpo, & nella parte d'esso il suo vero seggio. risultando la Gratia secondo alcuni, che secondo me drittamente la'intendono, da vna dabita proportione, o dispositione di membra, non senza la douuta figura di dolci lineamenti, & di vaghi colori in quelle. Di questa bellezza si vede generalmente inuaghire tutte le persone; a questa subbito, che per l'età è loro conceduto, suegliarsi ciascuno, di questa parlare, & di questa cantare; ò cio sentire da altri volentieri ognuno. Questa fu da Paris anteposta a tutti gli altri doni d'animo, & di fortuna, come gli chiamano, proferitigli da quelle altre Dee, in merito al suo giudicare. Questa sola propiamente di bellezza s'appropia il nome. la cui natura vi sapete pure da chi sauiamente n'ha parlato, così esserne stata insegnata. Che la bellezza è riposta nell'ordine delle parti verso di se, & verso il tutto, da vaghi colori accompagnata. ouuero, come ancora da'altri è stata con parole figurata, la bellezza humana, è proportione di membri conueneuolmente grandi, con vaghezza di colori, & con gratia. conditioni; le quali non dell'animo, ma si del corpo sono tutte douute, & proprie. Questa bellezza sola finalmente, & non altra ha fatto a i Poeti affermare, che le supreme deità da essi descritte, lasciando i bellissimi, & diuini regni loro, son venuti a conuersare tra la gente bassa, & mortale. Ora se di tanta virtù, & di si fatto merito, come ben credo essersi da noi in parte mostrato, è la beltà ch'a gli occhi della fronte si discuopre; & s'amore altro non è che desiderio di goder bellezza; per qual cagione pronti non sarem noi & presti a consentire concordeuolmente: Che nobile Amadore della detta beltà più che di qualunque altra debba riccamente essere acconcio? Ma onde è che nel partirmi hormai da si fatto ragionamento mi sento, non so come, quasi a viua forza colà trasportare; doue alla possanza, & alla forza di simil corporal vaghezza, sono le persone, legata la lingua, & inuolati i sensi loro come il ghiaccio al Sole, & come al vento la nebbia disfatte, & dileguate? rimanendo a lampi d'essa ciechi, arsi alle fiamme; & stupidi non in altro modo, che s'egli scoppiato fosse loro vicino il folgore. Per tutte queste cagioni adunque, benche poche, & debili, rispetto delle molte, & gagliarde, che da migliore ingegno del mio, & in simili opere più sperimentato si potrebbono porre auanti; giudichi ciascuno, che

vale, & dee giudicarne. Se alcuno Amante dotato, & abbellito di tanta virtù, & di si fatta gratia; entrando all'amoroso giuoco potrà vscirne lieto, & vincitore: & per contrario se di essa priuo, & scosso, rimarrassi tristo, & dolente sempremai. Et non procedendo Celia più oltre col suo ragionare, si tacque. Fuluio allora prontamente uerso ciascuno riuolto. A chi perauuentura non piacessero le cose mostrate da Celia, per la parte da lei si viuamente difesa del bello; nè bellezza, nè amore mi credo certo, che gli potriano giamai recar piacere. Et ella a lui. Guardate Fuluio, che la bellezza non v'abbagli, & nõ v'inganni l'amore, come si vede, che suol far commune uẽte.

Pirro a questo si fece auanti con certo suo dire. Il quale senza ingannarsi troppo de' fatti suoi, conoscendosi pure anzi sozzo, o sparutello, ch'altrimenti; quasi da graue pietà preso di se stesso, con dolente suono di voce attorno vdito, disse inuerso di se medesimo. Ohime, che facestu mai alla Natura, o alla Fortuna, Pirro, che bello non fosti prodotto al mondo? Per qual cagione tu non eri si come stati sono de gli altri, meriteuole d'vna parte almeno di questa bella, & si possente & si pregiata parte? non hauendo gli altri niente, niente più di te faticato, o speso per ottenerla? Or dunque s'egli è vero ciò, ch'è stato non meno forse prouato, che narrato da Celia; per me posso abbandonare ogni mia amorosa impresa; & caduto d'ogni speranza andarmi a riporre si ch'io non sia più veduto, od amor porre in bando ciascun pensiero. Fu gratiosamente dalle Donne alquanto riso; non tanto per le parole sentite di Pirro, come per il modo, col quale gliele vdiron proferire. A cui Celia non rimase subbitamente di soggiugnere. Fermate Pirro; non vi perdete d'animo cosi ad vn tratto; nè con voi ancora si perda chi amando vede, o teme di non esser nato bello; ch'a pochi mi credo io ciò incontrare di quelli, che si mettono a seguire amore: poi che può pure per caso, qual ei si sia costui, ageuolmente parer bello ad alcuna persona, benche in verità ei non sia tale. Che pur ancora parmi, ch'amor sia detto esser desiderio di cosa veramente bella, o che bella paia. Si framesse festeuolmente così Lepido ancora. Sì bene veramente Pirro; non ci sgomentiamo; si per il buon conforto, ch'a questo male della bruttezza Celia n'ha porto, sì ancora per quello forse molto migliore, che dell'antico, & moderno prouerbio n'è largamente prestato: Che le femmine in ogni cosa sempre pigliano al peggio. Rispose tosto Celia con voce acerbetta alquanto; Lasseremo, Lepido, che simile ingiuria da voi insieme col vulgo vsata alle Donne, venga qui

ributtata, se non in tutto vendicata dal Signore, dentro alla cui giurisdittione l'hauete fatta dal nobilissimo Giuoco, del quale hauete ben potuto comprendere, quanto egli sia conforme a simile vostra oppinione, & in che grado ei tenga le donne. Non accade fare di ciò vendetta, o ribattuta niuna, traponendosi parlò il Signore. Che quello, c'hora è stato detto da Lepido, non contro alle donne, ma solamente contra le femmine, come ei le chiamò, vien dirizzato. Che donne in fatti, quali in nome son tutte quelle che qui si ritruouano, & quelle ancora di cui al presente di dire intendiamo: mentre da noi ricercando si va quali siano le piu belle, & le piu honorate parti in huomo, che lo possano, & debbano render sempre piu gratioso, & piu caro appresso di simiglianti donne Sarebbono simile parole da piu bande vdite, stata ageuolmente esca d'appiccare in piu d'un luogo dell'amoroso cerchio piu d'un ragionamento, & massimamente sopra la materia: Se i sozzi del corpo debbano, o possano sperare di trouar gratia ne' loro amori con donne, o nò; se con destra maniera proueduto non vi si fosse da chi vi s'era in ciò colla prima autorità frameßo. stando egli con desta cura, che le cose non vscisser fuore dell'ordine di già segnato. Del che Clarice per se medesima fatta accorta molto bene: sentendo ch'a lei toccaua portare il peso del contradire a quanto della corporea bellezza, era stato da Celia mostrato; senza aspettar cenno, non pur comandamento di persona, cosi al suo dire tutta quanta gioiosa prese a dar principio.

Che in Amore sia di piu virtù la bellezza dell'animo, che quella del corpo.

E da Celia si fosse questa uolta col valore del suo bello ingegno fatta insieme apparire la virtù della bellezza del corpo delle persone; si come con suo facondo dire, & leggiadro, s'è studiata di fare; temerei non poco certamente, che la beltà dell'animo; la quale hora da me conuiene douer esser fatta a quella soprastare; rimaneßie qui oggi al disotto, & appariße oscura, & vile. Ma porgasi da noi primamente l'animo alquanto a capire in qual maniera la beltà di fuore nell'huomo, poßa giamai esser buona, non che perfetta; si come da gli autori a noi contrarij è tenuto, & affermato; percioche a simil pruoua si scoprirà piu aperta nell'esser suo la

per-

perfettione della bellezza di dentro, o dell'animo; che la vogliam chiamare. Quanto veramente sia leggiera, disutile, & poco durabile, la vaghezza, o'l bello aspetto del corpo humano; ce lo insegna tanto chiaro, & ogni giorno, la sperienza stessa; che non si debba da veruno attenderserne altra certezza, ò testimonianza piu euidente. con tutto questo farò sentire breuissimamente, o piu tosto in questo luogo rammemorerò a chi sentito l'ha, quello, che di tal qualità ne sia stato raccolto, & ciò che di quella auuenuto sia. Fu adunque da alcuni l humana bellezza assimigliata ad vn lieto, & vago sì; ma debile, & vano fiore: al arbore cipresso, al platano ancora fu rassembrata; li quali da se, non porgono altro giamai, che quella apparente verzura, o vaghezza loro; senza produrre alcun buon frutto di niuna stagione. Da altri fu di tal beltà affermato, lei essere vna tirannide al mondo di pochissimi giorni. Onde con ragione vennero altri di essa dicendo; ch'a imortali è vn fallace bene; vn picciol dono di breuissimo tempo: & che non trapassa hora, nè momento della vita nostra, che non le sia mortal nemico, & in somma che il presumerci, per esser ben disposto, & bello della persona, altro non è, che'l sognarsi d'esser viuo, & possente. Quanto poi simil forma di corpi sia gioconda, od vtile cosi ad altri come al suo propio possessore, guardisi a' danni incomparabili, & alle ruine irreparabili; ch'ella quasi vorace fiamma, tra secca stipa, ha portati a' famosi regni, all'ampie prouincie; non pure alle città, & alle priuate case, & alle particulari persone. Che ben so io come Grecia, & Roma; Virginia, & Ippolito, & altri vi si parano al presente dauanti a gli occhi insieme con gl'infelici casi loro; solamente da simil corporal bellezza cagionati. Ella è di peggior natura assai, che non è il fuoco. questo si arde solamente chi lo va toccando; quella arde, & infiamma, & istrugge ancora quelli, che lontano le stanno. Veggasi percio quanto bene disse colui: Ch'all'huomo era troppo misera cosa, il nascer troppo bello. Si come auuenne al giouane Toscano, il qual non ascose le belle piaghe, che non sospetto lo renderono. Dunque qual bontà si truoua in sì fatta parte bella; se per lo suo crescere, scema, & tolle il bene altrui; & insiememente male gli apporta? le sue proprietà principali, quai sono elle? non è la vanità, la lascivia, la laggierezza? ma lieui cose son queste, appetto all'alterezza, alla ritrosia, & alla superbia di lei perpetue compagne o famigliari. Qual mezzanamente accorta persona dunque vorrà commettere le sue speranze in vn bene tanto breue, tanto fragile; in vn bene, dico, origine di tanti mali? Ma dando risposta alquanto in particolare

alle cose mosse contra la parte, che da noi s'è presa a guardare. & prima, che il bello, che nell'animo è riposto; tardi, & con fatica altrui si viene a discoprire; ilche non auuiene a quello già, che nel corpo ha collocato il suo seggio; rispondendo si dice, che quantunque il bello corporeo tenga in se forse tal vantaggio detto; nientedimeno, come s'è mostrato, nel suo eßere dura picciolissimo tempo, & ad ognora vien mancando, & perdendo: Et a guisa di pianta, che poco sotterra mandi le sue radici; la quale certo se prima di quelle, che ve l'hanno ben fondate; fiorisce, & in vaghezza gli occhi a se trahe de i riguardanti; ma poi ad ogni breue sforzo di caldo, o di gielo, sfronzuta quasi non, che sfiorita rimansi; senza produrre alcun frutto al mondo; là doue quelle vanno piu verdeggiando, & fruttificando tuttauia. Ma se il bello spirituale potesse di sua natura, si come il bello corporale a gli occhi nostri della fronte scoprirsi, a' quà piu mirabili desiderij, Dio buono, come disse quel sauio, sueglierebbe in noi, & con qual piu nobil maniera & piu cara, che per quello del corpo non ci auuiene? non sarebbe ancor quello, quasi stella a' raggi del Sole, corporeo rimanere, se non del tutto ombrato, & oscuro? Se poi questo humano aspetto formoso tenuto fu cosi in pregio appreßo d'alcuni popoli, talche signoreggiaua, & imperaua ad ogni altra parte, che in quegli huomini si ritrouasse; egli è tuttauia fermamente da credere, che tal ordinatione nõ hauesse quiui hauuto luogo per veruna altra causa, che per eßer tal qualità riconosciuta da vna tal gente, come vn segnale apparso di fuore aßai pronto, della bellezza di dentro, cioè di quella dell'animo: sola degna veramente di signoria, & d'imperio. Non sia ancor veruno, che si lasci persuadere, che quella sì mirabil parte, in noi Gratia addimandata, si possa, o debba, come cosa materiale vsurpare, o intendere: che senza fallo ella è in tutto spirituale. Percioche simil Gratia non da proportion di parti, o ragguagliamento di membra, o da vaghezza di colori vien già nel corpo humano, si come d'alcuni, & de' nostri auersarij è fermo parere; ma si bene, come da altri piu rettamente è stato mostrato, ella vi surge, & si scuopre, per vn chiaro, & soaue raggio, che da splendentissimo animo procede. il quale per le piu nobili parti del dorpo transfondendosi; uiene con indicibil dolcezza, & virtu a mostrarsi a gli occhi nostri. Si puo raffermar del tutto in tale oppinione ciascuno, che l'occhio volga, & la mente a quelle persone, le quali sono da Natura in tutto le membra formate perfettamente; & habbia pur risguardo in eße quanto gli piace alla conueneuol misura delle parti; ciascuna verso di se medesima, & fra le parti e'l tut-

to insiememente; che nondimeno trouerà di quelle tanto maschi, come femmine, che non hauendo in se raggio alcuno di sì fatto splendore, non si rendono punto gratiosi nell'altrui cospetto; auuegna, che per tutte altre ragioni possano essere reputati belli, & chiamati. Che Paride antiponesse questa caduca bellezza, a tutte l'altre noblissime proferte statelì poste auanti, guardisi per l'effetto, che del suo giuditio vscì, quanto drittamente ei giudicasse. Che la bellezza sia stata insegnata, o diffinita per qualita piu al corpo, ch'all'animo conuenienti; non accade qui dare parola in risposta: intendendo di voler allora quegli autori del soggetto delle membra, & non di quello dello spirito formar trattato. Ch'ella ancora quasi per incãti rẽda le persone mutole, & le cambi di uolto al suo apparire; dir si puo incontra: che tutta la possanza del fare simili mutationi in altrui, per certo degne d'ammiratione, si muoue, & nasce solamente dall alto valore, che sia chiuso dentro bella humana scorza, o da estimatione certa, che virtu vera iui alberghi. Troppo minutamente forse è stata data risposta alle cose, che contra noi pareuan adoperare in prò della parte auuersa. Che se il propio interesse non ne fà qui trauedere, si sono tutte col fiato de' detti nostri, quasi importuna nebbia, fatte dileguare in modo, c'hanno potuto piu salda, & piu chiara fare apparire la verità delle ragioni, che vi sono a mostrare, gl'infiniti meriti, & le perpetue virtu della bellezza dello spirito, ouer della mente: della quale non faceua bisogno hora quasi piu altro andarne dicendo. Tuttauia additando noi solamente in piccol trascorso di parole, intorno a quella alcune cosette, diremo; la belta dello spirito esser per ogni parte veramente bella, & in tutto buona, & perfetta; si perche essa, come si sente da valent'huomini predicar tutto dì, è pura, & sempiterna: hauendo cio dall'animo semplice, & immortale, doue ella quasi in salda base si posa, sì ancora perch'ella è sempre di giouamento pari all'ornamento, in colui, che la possiede: & di non minor vtilità verso tutti gli altri ancora. Ben da voi Signori miei, si puo molto meglio, che da i pari a me certo dimostrare, quanto questa beltà, di cui fauello, sia per mezzo della Giustitia, della fortezza, della liberalità; della pieta, & dell altre simili sue propie qualita, come è la luce al Sole, gioueuole insieme, & riguardeuole al mondo. Ma quello, che della beltà dell'animo oltre ogni cosa è da prezzare, si è, ch'ella non da beneficio di Natura, o dono di Ventura si ha da riconoscere, si come della bellezza adiuiene, che per abbassamento di questa, è stato cercato prima d'ingrandir: ma solamẽte s'ha da riceuere da ingegno, da sapere, & da voler propio. la qual cosa è quella

vna, come ben fu sopra da Olinda ricordato, che di laude veramente & di merito degni ci rende. La spiritual bellezza tien sempre, quasi mar senza onda, & cielo scarico di nuuole, sereno il luogo, e trãquillo, ouunque ella risiede. Questa all'oscuro si fa conoscere, o per meglio dire, splende nelle oscure tenebre: fra i romori ella è consoauità sentita; & nelle lontananze è veduta sempre: & amata, & bramata con dolcissimo desio. Questa nel processo de gli anni ringiouenisce, & dal mancar della beltà, & della forza del corpo; prende vaghezza continuamente, & vigore. Questa di qualunque tempo nõ cessa mai di produrre lietissimi fiori, & frutti soauissimi; li quali fa ella nelle stagioni piu graui dell'huomo, piu aspre, & a lui piu dure apparire, & la loro perfetta vtilità sentir maggiormente. Questa dunque ha da essere la bellezza, ritrouando hormai quello, perche queste cose da noi qui si ricercano, la quale cosi certo deue, come di uero puo, & vale, rendere amato, & caro, & diletto vn gentile Amãte. bellezza per certo di cui tanto a ragione conuiene affermare, come attorto dell'altra fu detto, grata a gli Iddij, piaceuole a gli huomini, non punto molesta a chi la possiede, & la preserua. Questa beltà potette ben dire Safo poetessa in Lesbo, essere stata conosciuta in lei, & amata da Faone Ciciliano; il quale dell'altra bellezza, fu un altro Narciso; poi ch'era giouane cosi di sozzo, & difforme aspetto; quanto di culto, & di leggiadro ingegno ella si fosse. Il nobile amatore di Laura; non comprese in tutto eßer questa la sola bellezza, che dall'amata sua certamente riamato render lo poteua? Quante volte, & quante lo mostrò egli nelle sue dolcissime rime? & là in quelle piu aperto, quando diße

> *Perch'io veggio, & mi spiace,*
> *Che natural mia dote a me non vale,*
> *Nè mi fa degno d'vn sì caro sguardo;*
> *Sforzomi d'eßer tale,*
> *Qual al alta speranza si conface,*
> *Et al fuoco gentile, ond'io tutto ardo.*

Procederò qui ancora con altri insieme vn passo piu auanti; ch'errasse colui, il quale disse, ch'era vie piu gratiosa la virtu, quando da bel corpo veniua. imperoche ella è cosi bella per se medesima, che niuno altro adornamento le bisogna, nè le gioua. Et essendo veramente vn sì caro, & ricco splendor dell'animo riposto tutto in nostra mano; non puo gia auuenire, che alcuno, della Natura, o della Ventura con ragione si lagni; si come non pochi & qui gia sentiti n'hauete, si porriano, non hauendone essi la parte sua, non ingiustamente dell'vna,

vna, ò dell'altra rammaricare. Ma tale inuero è la chiarezza della cosa, che non mi conueniua forse seguire in maggior lunghezza di parole, per meglio discoprirla. Et per ogni più gran lume, che per quanto io veggia darle si possa, diremo finalmente: Che se douesser di gentile Amante esser più le corporali, che le spirituali bellezze pregiate; ne seguirebbe senza manco, che di esso molto più nobile, & più degna parte il corpo fosse; che non è lo spirito. la qual cosa perche a me non puo nell'animo capire, che da veruno, qui detta esser debba, nè raffermata: fermerò io hora il mio ragionamento; senza più oltre oggimai trapassare, ch'a far motto a Pirro, & dirgli: Che con tutto questo non hauendo io perauuentura saputo vestire il suo bel parere datomi da lui a sostentare di più belle parole, & di miglior ragioni di quelle da me vscite; sarà cagione, che per me si verrà doppiamente a perder oggi di conditione, & appresso lui, & appresso i Signori Giudici ancora. Appo me, rispose incontanente Pirro, tanto hauete per il vostro bellissimo discorso acquistato, che s'io non mi trouassi nell'intereße, ch'io di quel mi ritruouo; direi arditamente; che brutta cosa fora da stimare: se non ui sarà bello renduto, & buono tutto cio, che fatto n'hauete vdire: si come io ottimo riconoscitore mostrerommi, a poter mio di questa dell'animo vostra così bella gratitudine. Al tacere qui di Pirro, senza tardanza niuna, seguì del Giude il parlare, verso la Giudiceßa riuolto; che in luogo di Clarice era stata in quel mentre sostituita Olinda; & diße.

S'egli m'è stata questa uolta mutata la persona della compagna in sostener questo offitio; mi rendo ben certo non eßermi in quello stato cambiato sapere, ò volere da reggerlo in questa guisa almeno, che s'è potuto fin qui dimostrare. Percio vedendo io, che'l nostro douer hora giudicare delle due maniere di bellezza propostane; sia forse maggior opera, se non maggior rischio, che non fu il sententiare, che fece Paris nel suo douer determinare qual di quelle tre Dee fosse la più bella: non hauendo egli a dar giuditio, se non intorno solo a più beltà d'vna medesima spetie: come fu quella dell'aspetto, ò delle membra; & non sopra diuerse; quali sono l'una le bellezze del corpo, & l'altra dell'animo, si come al presente a noi dar ne conuiene. Per questo uengo a dire, come da me tutta la'mpresa di simil determinatione & giuditio, si commette, & si rifida nel nuouo aiuto a cio mandatone. Ch'essendo Olinda per una, & per altra di tali qualità, non meno possente, che risplendente; non dubbito punto, che da lei si

entirà drittamente espresso qual di esse più da cercare sia, & amare per vn vero, & degno Amante. A sì fatto parlar di Fausto, voltasi Olinda: Io temo ben hora, disse, Signor Giudice, che questo, che di me andate qui dicendo, non sia anzi vn metter nuoue quistioni accampo; che quietar le gia proposte. Ma percioche in questo modo si farebbe troppo graue perdita di materia da ragionare; lassando questa; & la quistione per noi da soluersi prendendo: pur con esso voi insieme; & di vostro consentimento, dico: Altro veramente douer esser il parere da scoprirsi in questo luogo da quello; che già fù, come si legge, nella valle d'Ida manifestato. Conciosia cosa, che molte maggiori difficultà assai in quel caso si ritrouaßero, che in questo nostro non sono. Et ben furon tali, che vinto quel gran Giudice, si come alcuni affermano, dal rarissimo splendore di tutte tre que'bellissimi corpi, si voltò coll'animo a darne sentenza; risguardando egli solamente al premio da ciascuna Dea per quella in suo fauore propostogli; senza altrimenti mirare i meriti delle guardare loro corporali bellezze. Ma nell'opera nostra non si sentendo tali malageuolezze; non si ha d'hauere simile, ò niun altro timore in giudicio recarui sopra. Et percio perche nelle cose uere, & per se manifeste, non è chi possa, mettendosi a ragionarne, temer con ragione d'esser tenuto arrogante, o troppo ardito, là doue per se ne venga a parlare, & alla presenza di ragioneuoli persone; io non mi dubbiterò niente di dire al cospetto di gente simile a questa; Che le proue, onde s'è da Clarice il suo proponimento mostrato, di tal peso inuero state sono: che si come non si possono per verun conto far sentire scarse; così non possono, secondo noi, riceuere anco giunta di veruna maniera. Et stimo per fermo, che senza niuna discordanza in tale opinione concorreranno, tutti coloro ancora, che di corpo sieno vaghi, & bellissimi. Percioche io non mi posso fare a credere in modo alcuno, che la felicità, ch'essi possan giamai ottenere in amore; la voglian riporre in naue, ò più tosto barchetta così dubbia, & così fragile come troppo si conosce eßer la bellelezza de' corpi humani. la quale ad ogni leggier venticello di febbre, ad ogni breue burasca di fianco, di capo, & di stomaco: ella si rimane sbattuta, conquassata, & spesse volte sommessa. si che non è punto da sauio il commetterui, & affidarui le sue care, & preciose mercij sì come cio si puo sicuramente, & si dee fare da ciascuno nella vera beltà de gli animi; di cui ben si puo dire.

Che non s'aspira al glorioso regno,
Certo in più salda naue.

La

La onde per così fatte cagioni, son venuta così ardita di douer dare hora di propia voce intorno alla presente lite, simil nostra sentenza. Ilche da me è stato fatto ancora, non tanto stimando di poterlo fare senza fatica, & fuor d'alcun pericolo, per l'apertissima verità in se della cosa; quanto per tor via ogni sospettione, che nascer potesse in chi che sia dell'animo del Giudice, pronuntiandosi da lui sì fatto parere: considerata l'amministratione dell'vffitio tenuta da lui con Clarice insieme. Et dette queste parole da Olinda, & data da Celia vna nobil perla, che dall'orecchie leggiermente si venne spiccando, nelle mani del Rettor del Ginoco, fu vna medesima cosa. Esso poi non fermando ancora il passo all'effetto della sua principale intētione, si disse. Altro gia gia nō mi pare cortesissima brigata, che manchi a fornire, la vostra merce, il cominciato nostro lauoro; se non che da Celia, & da Clarice sia comandato a quei due della nostra schiera, che rimangono ancora a venire a duello, come hanno fatto i lor compagni; a terminar la quarta, & vltima tenzone, ch'io m'era deliberato di metterui dauanti questo giorno. si come dell altre fin qui diffinite, niente meno dilettevole, & in amore come stimo necessaria assai, ed è; Se da chi nobilmēte ama, si debba coperto o discoperto vsare il suo amore. Celia guardando Fausto: sì gli disse: Si come io mi stimo, che vi sia non poco stato caro l'esser fin ora compagno di Clarice in giudicare altrui; così parimente tengo per fermo, che discaro esser non vi debba, il douer esser anche come lei da altri giudicato; con isperanza certa di non renderui a lei dissimile, in guadagnare il giuditio con lode di voi. Che con questo sperare vengo a nominarui per valoroso campione a dar aiuto a l'amore, che s'adopera scopertamente. Da Clarice fu con bei modi ancora chiamato Lepido, perche aiutasse, & difendesse la parte opposta. Ilquale accertato di douere il primo essere in quella pugna a doner dire; senza altro aspettare, che ve lo incitasse; prese così a parlare. Con tutto il disuantaggio, ch'io sento, in me qui dell'armi, le quali a sì fatti abbattimēti si conuengono; & maggiormente, contra l'auuersario: che posto m'è affronte; non si ricuserà già per me il tentare in questo sì bello, & honorato steccato simil fortuna. doue non mi dourà tanto di vergogna il rimanere abbattuto recare, quanto apportar mi potrà honore l'hauerui combattuto. Et in vero mi gioua sì fattamente, ch'a me rimaso sia il soggetto statomi dato a difendere; si come egli per se stesso molto mi piacque sempre mai. Et ognora piacemi più il cercar di ccprirmi, & di ricoprirmi a tutto mio sapere, & potere. Che il rimanere al discoperto, per

qual si voglia modo, nè in qual si voglia tempo, non mi potette mai aggradire. & molto meno in questa stagione; la quale oltre a tutte l'altre dell'anno par che ognora più ne conforti, ne inuiti, & ne tiri a coprirci dolcemente, & ricoprirci l'vno, & l'altro insieme. Vengo dunque hormai dell'amor coperto, apertamente a dire quelle cose tuttauia semplici, & breui, ch'io per me n'intenda, & fermamente ne creda; & disse.

QVISTIONE QVARTA ET VLTIMA.

Se copertamente, ò discopertamente si debba amare.

Che si debba amare copertamente.

ME pare senza niun dubbio, che s'alcuno desidera veder giugnere vn dì gli amori suoi a riua, & goderfi del lor lieto fine (& chi, se nõ forse lo sciocco per altra cagione si mette in tracce d'amore?) e' conuenga senza punto meno, che da lui si proceda nel fatto stesso quanto gli è più possibile copertamente sempre appresso ogniuno: talche a person, a fuor dell'amata non se n'apra niuno spiraglio. Cosi nel uero l'amor tuo tanto piu diuerrà palese, uoglio dire, tanto piu uenirà certo alla persona, che tu ami, & che tu brami d'hauere, & tanto piu ardente le se farà il tuo fuoco sentire; quanto piu ella vedrà, che tu con ogni studio t'adopri di tenerlo al mondo celato. Nel tenere un cosi fatto stile, si rimuouon tutti gli impedimenti, & ischifansi tutti i pericoli; che pur troppi & troppo graui si sentono da coloro, che amano in maniera; che tutte le genti ne rendono accorte ageuolissimamente. Ecco che fatti ad altri noti i desiderij tuoi; nascono di subito i sospetti, le gelosie, i romori, nella casa dell'amata donna; & per tua cagione la misera, & dolente, non ha poi nn hora mai di pace, o di tregua co' fratelli, col padre, ò uuoi col marito, colla suocera nè co i cognati; anzi quasi con tutti quelli del parentado. Ti vengono ancora tosto; che accorti se ne sono, posce le guardie, o vuoi dire fabbricate le mine sotto da gli astiosi, & mal nati vicini; li quali per natural

tural costume con occhi di Ciuetta i fatti propij guardando;con occhi di Falcone rimirano quanti casi mai auuengono nel uicinato;o da loro se li pensano, & talora se li fingono. di maniera che nè dat e, nè dalla donna, che palesemente tu ami; goder non si puo, nè trapassare un hora di tempo libera, nè un momento sicuro dinanzi alla suegliata guardia,& alla terribil guerra di tutti quanti costoro. Ma che dourei in tale occasione dell'opera de'riuali qui ragionaer? che non mai,o molto di rado ne mancano? & amādosi aperto,non pochi altri tuttauia se ne vien procacciando? che o da tale speranza, qual tu ti sia,sospinti vi sono;o da natural presuntione mossi di se medesimi; o da superba, & cieca inuidia, del bene altrui nimica, là oue tu ti muoui, vengon tirati. da'quali senza altro, di furor colmi al fine, di sospetto, & di rabbia, di nascosto, & di palese mouendosi contro a'tuoi palesi amori; assediano notte, & giorno la casa, & tutti i luoghi, doue la male auuenturata donna dimori, o si vada. Per la qual cosa colei, che tolta hai ad amare,diuenuta per lo tuo sì fatto amore mesta,& dolente;come uuoi tu, che mai,cō parole,o pur cō guardi, lieto possa tenerti, & gioioso,od almeno in isperanza di letitia, & di gioia; se tu di tristezza, & di noia le venghi ad essere ognora aperta cagione? Et ancora, se ella, ciò non ostante, di tali aiuti, & fauori già mai ti porge soccorso; come ne puoi tu, simile scoperta vita seguendo, goder con mente pacifica; o gustarne dolcezza alcuna: poiche da coloro; a' quali è noto l'amor tuo, ti sono cosi amareggiati, & quasi rapiti? l'amor celato in gentil petto non altrimenti in esso si preserua, che pretioso liquore dentro a schietto vasello racchiuso, & ben turato: il quale non isuaporando fiato,non perde per tempo, o per leggier caso punto del natural suo valore, & odore: & sempre in se stesso, si và per se rendendo, migliore & piu perfetto. Là doue amor, se tenuto è discoperto, comperde assai della sua natia dolcezza, & del propio gratioso sapore. Ancora come si legge di que' perpetui lumi da' valenti huomini antichi vsati; che posti in luogo, doue non vedessero aria serena, eternalmente senza spegnersi luceuano; ma subbitamente sentito l'aere aperto, si dileguano in tutto della vista altrui; cosi, amore non ascoso, viene per se asuanire; & senza effetto niun buono a mancare. Et in breue altro non è amore, ch'vna gemma pretiosa; la quale quanto altri ha piu cara, & piu diletto gli reca; tanto maggiormente la dee, & perse, & in se tuttauia ritenere. Onde quel gentile, & culto amoroso antico scrittore, andò cantando; Che Venere vuole, che i suoi rubbati contenti si prendono fuor dela

la luce, & si tengano celati: & altre volte hebbe a dire, che'l sauio, & felice amadore tacitamente serba le sue care contentezze; & solo dentro il suo lieto petto, di quelle si gode. Et il gentil Poeta vulgare non disse egli?

La sera desiar', odiar l'aurora
Soglion questi tranquilli, & lieti amanti. Et ancora
Con lei fosse io da che si parte il Sole,
Solo vna notte, e mai non fosse l'alba.

Il vulgare antico, & moderno prouerbio d'amore, che altro grida, che altro per tutto intuona ne gli orecchi a tutti; se non: Solo, & segreto? Amando altri occulto fugge la nuidia; & di qual rilieuo è il rendersi saluo dal suo velenoso dente? schifa l'odio de' maligni; & quāte insidie, & come fatte sono le loro mortifere persecutioni? L'amor celato si stà sempre quasi da saldissimi ripari d'ognintorno difeso da molte scuse, rispetti, & cagioni: alle quali da veruno non pare, che mai cosa incontrario tentar si possa. Et perciò non isconsideratamente, è dalle donne con tanta sollicitudine di cuore domandata in prima da' loro amanti, & poi ad ognora, oltre ogni cosa rammentata loro la taciturnità, & ricordata la segretezza, si come da quella, onde la fedeltà deriua, & ogni bene procede richiesto alla piena felicità d'amore. Da così fatto bel celamento per le accennate cose comprender si puo, che le dolcezze amorose tutta uolta molto maggiori si rendono; si come allo'ncōtro del loro iscoprimento, & reuelamento diuengono tuttauia minori assai. Et qual si puo da quello ogni quiete, & saluezza attendere; tal da questo, ogni danno, & ogni inquietudine si dee aspettare. Quindi auuiene, che da tutti coloro, ch' ad importanti affari s'intromettono in amore; vengon rimossi i lor propi nomi dentro, & di fuor delle lettere, che tutto il giorno si vanno dall'vna parte all'altra scriuendo. Quindi è, che gli amanti vsano delle lor buone ragioni piu spesse uolte assai di notte tempo, che di giorno non fanno; che la notte è madre del silentio chiamata; d'Amore cotanto amico. Nè quelli abbastanza del buio contenti, & delle tenebre; per tener tuttauia meglio in agguatto i loro amorosi desideri, & piu coperte l'amorose opere loro; si vanno con varij habiti & istrani mutando, & trauesteno. Ma finalmente per qual cagione bendato, & cieco si dipinge Amore: se non per quella, che nimico della luce, egli principalmente dell'oscurità è tutto uago? In così fatta opinione m'ha tenuto sempre, & saldamente mi ritiene: oltre alle ragioni addotte, il parere, & la sentenza de' vno de maggior saui d'amore, ch'io habbia mai sentiti. il

quale

quale in piu luoghi, & in vno apertissimamente disse. Io portai sempre opinione, & porto, che amore discoperto, o sia pieno di mille noie; o non possa ad alcuno desiderato effetto peruenire. Or giudichi ciascuno quanto sia piu sicura cosa, & piu dolce il fare l'amore chiuso, & sotto couerta; ch'ei non è già l'vsarlo fuori, & discopertamente. Et con questo piacemi esser al fine peruenuto di questo nostro nõ lungo; ma si come io credo, ben fondato discorso. Et verso Clarice riuolto: Madonna, disse, la vostra buona ragione in uoler tener coperto amore; & i miei non rei argomenti, s'io non son forte errato, in saperla scoprire; mi porgono piu cagione di douere sperare, che di temere; perche debba esser sententiato a fauor nostro. & perciò nõ so chiederui perdono d'alcun fallo, commesso in questa parte; & tanto meno non potendo, s'alcun ve n'è, per mia volontà esserui commesso. Et ella disse. Se veruno di noi haurà qui fallito questa volta; v'assicuro, che sarò stata piu tosto io quella dessa; nel prender del soggetto datoui, che uoi nel riceuerlo, o nel difenderlo c'hauete fatto & perciò a me se ne dourà venire la dritta penitenza: & a voi il giusto merito; si come io ne rimango con assai buona fidanza tuttauia. A Lepido la maniera tenuta da lui nel suo ragionare, recò ognora appresso gli ascoltanti piu grata vdienza, che da quello, ch'ei disse auanti al suo principal ragionamento, non pareua forse si potesse per lui aspettare. Et non si veggendo alcuno iui dal dire, o dall'ascoltarne punto satio, nè stanco; il Signore fe cenno a Fausto, che doueua dire, ch'ei dir volesse; il quale di continuo tenuto haueua l'orecchie tese, a sentir quello, che alla parte sua, & della sua Donna, era stato portato incontra, nè prima accennato fu, ch'ei dalla sua lingua cosi hebbe il silentio francamente rimosso.

Ch'amar si dee discopertamente.

E da me si sono sapute bene, Honoreuole adunata, nella mia mente raccorre le cose, che fino a questa hora, sono qui state dette & raffermate da tutti voi; parmi, che ne gli aperti animi vostri, si sia per costante tenuto; l'amare, essere vn'operatione in fra l'altre humane nobile, & perfetta; & a qualunque piu gentile ed honorata persona conueneuole. Sopra questo battuto adunque da voi fermato,

mi sie ageuole, se'l mio auuiso non m'inganna, & breue opera a tirarsu il degno edifitio, & nobile; onde appaia; che l'amor palese, & non l'occulto debba esser seguito da a ciascuno, che vtilmente cerchi d'esser ammesso all'egregio mestier d'Amore. Et inuero da chi mi sarà in prima negato, che quasi tutte quelle cose, ch'altri si studia celate, & nascoste di tenere; sozze non siano, & laide; per non voler maluagie, & abbomineuoli dire? Di natura del bene, come saper potete, è amare, & seguir la luce: del male propio si è odiando, & fuggendo quella, bramare l'oscuro, & le tenebre. Se perauentura da alcuno di testa dura ciò non mi fosse così alla prima voluto concedere; non credo però che costui sia per contendermi punto: Niuna cosa nel mondo esser più perduta stando nascosta, & senza apparire, che sia il bene, & la stessa virtù. Da sì fatti adunque, & consentiti presuppositi; chi haurà cagione alcuna di dubbitare, che l'operationi, le quali per se da virtù procedono: all'aperto debbano, & non all'occulto esser messe in vso, & adoperate? Il chiaro, e 'l sereno è amico sempre de gli occhi nostri: il buio, & l'oscuro si sente loro perpetuo nimico. Se alcuno dunque cela, & agguatta le sue operationi, non dà egli inditio scoperto; ch'elle non possono degnamente sostenere d'essere vedute, & mirate? Questa verità ci vien renduta manifesta in fin da quelli animali, li quali come più di natura sono vili, & cattiui; tanto più si veggono menare la vita loro per cupe cauerne, & per grotte oscure; standosi tristi tutto il giorno appiattati, & paurosi; così come lieti, & baldansosi sen vanno attorno la notte: con essercitare in quella le loro timorose, ò più tosto crudeli, & insidiose operationi. la onde seguendo alcuno per così aperte & honeste uie Amore; non ha di che temere, non pure di che vergognarsi, pche tēga coperti i pēsieri, & i desiderij suoi. conciosia cosa, che'l coprimēto delle opere, che di noi escono; da altra, che da vna delle due cagioni pare nō poter nascere; cioè da temenza o da uergogna. Forse colui, che ama, disse medesimo dee temere? Ma nō è fatto egli sicuro appieno dal forte scudo della virtù; sotto il qual conuiengli sempre andar combattendo? Forse hanno da recargli paura, ò sospetto gli altri? Et chi è che vada contra la virtù; o per meglio dire chi è che possa al fine con la uirtù contrastare? Parimente il uero, & nobil Amante dee prender uergogna, se i pensieri suoi & l'opere come supposto s'è honeste sono, limpide, & chiare, & se tale ancora è l'unico obbietto da lui a suoi amorosi affetti proposto? Che è ancora piu bello, piu propio, & piu douuto d'animo ueramente generoso, & gentile; che riuolger colla mente ognor-

pen-

pensieri, con la lingua formar parole, & coll opere produrre effetti che in cospetto del mondo belli siano, nobili, & honoreuoli reputati? Non sia alcuno nò; che dubbiti dell'odore, & del vigor del vero, & honesto scoperto amore; che vada giamai perdendo in se, o scemando; percioch'egli è tanta la virtu sua, & di tal maniera, che non teme cosi per poco d'andare all'aria aperta; anzi spera fare alle cose d'ognintorno, come di materia odoriferissima prender perfettione dalle sue care, & ottime qualità. Non sia chi prenda paura nò: che resti spenta la sua vivace fiamma; perche aura, o vento percuoter la possa: che tale si è l'humore amoroso, che la nudre, & l'accresce, non pur la conserua; ch'ella si rende salua da ogni quātunque maligno spirito, & cattiuo fiato. Et breuemente il predetto amor verace; riesce inuero vna perla, che pregio reca, & fregio in vn tempo a chi palese la porta; & contento, & vaghezza a chiunque la riguarda. Lascio di dire, eßere stati leggiadri poeti latini, che si sono con amici doluti, ch'essi teneuan loro celati i loro amori; conciosia cosa, che s'egli andaßero seguendo di tener la lingua chiusa in bocca; si priuerebbono, anzi si gitterebbono ogni dolcezza, che prender poteßero de' loro contenti amorosi: & in breue, che Venere madre d'Amore è vaga molto di sentir narrare, & narrando quasi accrescere i piaceri, & i diletti suoi: poiche'l parere di tal autore non mi può per quello parer buono, che pat cio quasi vna specie di vantamento. Ma si come non apparue giamai; cosi non puo ancomai apparire opera niuna leggiadra; niuno effetto virtuoso, & risplende te in amore: se dall'amor certo, & noto, come da suo natio, & cultiuato terreno, non è mandato fuori. All'huomo quanto sà aspro; & graue intorno a degne imprese faticando; che le fatiche sue risapute non siano, nè intese? Et di qual fatica fia il reggersi bene, & come conuiene appreßo gentile, & alto amore; da coloro s'intenda, che stati ne sono, o ne stanno alla pruoua. Nelle Corti de' Signori grandi ancora, si come ne fu ricordato da Pirro, farsi l'amore lealmente, & nobilmente; cosi fu, ed è vsanza in quelle palesemente d'amare. Nè questo senza ragione auuiene, & ottima consideratione di chi lo permette, o piu tosto lo richiede nella corte sua. poiche coll'amare pubblicamēte alcun bello spirito, donzella inimobile, & vaga; vien tuttauia ad accostarsi vno sperone al fianco: di douersi a lei mostrare, & al mondo degno della gratia di quella, & tanto maggiormente in cio s'argomenta; quanto piu vede hauerui competitori di merito, & di valore. Seguendo adunque per la nostra aperta via, potrà ciascuno gioire, che i suoi dolci concetti, ed

alti effetti, siano veduti tuttauia, & risaputi. Amor medesimo ne scuopre, che di natura sua non soppresso, non occultato; anzi sommosso, & sollenato esser vuole. Percioche esso, come è parer di tutti i saui, altro si non è, ch'vna passion dell'animo nostro; la quale seguendo la propietà dell'altre humane passioni, conuiene quasi a forza, che fuore si manifesti, & tanto piu che questa amorosa, è vna delle maggiori & piu feruenti, che tengan luogo ne' petti nostri: in maniera, che piu propiamente non poteua ad altro essere, che al fuoco, & alla fiamma assimigliata. Et nel modo, che la fiamma, e'l fuoco, per l'operatione del suo ardore, porge manifesti i segnali là doue ci si ritruoui: medesimamente amore in qualunque seno ei s'alberghi, di necessità conuien, ch'in vna, od in altra maniera per gli effetti suoi si discuopra. Et se per auuentura gli vengon mai chiuse tutte l altre vie; col distruggimẽto al fine del suo propio soggetto si vuol pur manifestare. Nè mãcheria qui da potere addurre essẽpi di coloro, che per non voler iscoprire il loro amoroso incendio, da se stessi si consumarono; & d'altri, che parimente consumati si sarebbono, se dalla discreta aita altrui, che s'accorse del loro occulto fuoco, non ne fossero stati scampati. Si che danno a se medesimo, & violenza alla natura d'amore si fa da colui, che quello occulto intenda di tenere, & celato. Con ragione perciò si fa per tutto sentire, l'approuato, così come vulgato detto; AMORE non si puo celare. Ignudo è figurato Amore, non per altro riguardo, che per farne accorti, che non nascosto, non coperto ne' petti altrui debbe esser portato; ma certo si veramente, & noto, & chiaro renduto. L'ali ancora, & quelle grandi state gli sono attribuite, a darne ad intendere, che libero, & sciolto, dee lasciarsi andare ouunque a lui piu torna in beneficio, & in piacere. Che si potrebbe appresso in questa materia dire dell'amate, o amanti donne? Chi non vede, ch'essendo gli amori portati loro, & i loro nobili amorosi disij da gli altri intesi; posson viuere molto piu liete, non pur sicure, che far non possono, se quelli sono oscuri, & ignoti. S'elle tengono così fatti loro desiderij ascosi; li quali ascondendo, altro esser non possono, che men che belli, & gentili; se mai per caso vengon quelli a luce; della qual paura le misere non viuon mai senza tormento; non deono mai, che danno, o biasimo almeno aspettarne. La doue per li noti leggiadri pensieri di quelle; si notifica insieme al mondo lo 'ngegno, e'l bel saper loro. Per questo honore porgono, & vtile non pure a se medesime; ma a coloro ancora, che da esse raccolti sono ne' loro lieti amori. poscia che leuandolleno altrui da vulgari, & basse imprese; a leggiadre, & alte, gli

auendono continuamente, & gli spronano. Dunque per sì fatto nostro discoperto amore; virtù ad vn tempo ne gli Amanti, & gloria nell'Amate procede.

Io gloria in lei, & ella in mè virtute.

Disse l'aperto amator di Laura. Et che vero merito certamente, & qual nobil contento, hauerebbon mai sentito più, & più elette, & gran donne amate al buon tempo al mondo; se i loro amori con silentio stati fossero trapassati? Quali sarebbon oggi, & molto prima ancora le bellezze, le virtù, et i nomi di quelle? nō sarebbono da più veramente della poluere, & dell'ossa de' corpi loro, per già tanti secoli sottrerra; se gl'egregij fatti di Caualieri, & l'eccellenti opere di scrittori amanti non l'haueßero con famoso grido, tratte di mano alla dimenticanza, ch'è la seconda morte. da gli animi gentili uie più della prima sentita amara: alla quale per opera humana, non è già sì come è bene a questa seconda, scampo, nè riparo veruno. Crederemo noi, che simili da noi intese donne, tacendo a voi, che ottimamente sapete i nomi loro, intendessero interamente di qual maniera il frutto sia, che si trahe dall'amor segreto; & quello che dall'amor palese si raccoglie? Et con esso raccogliendo finalmente le vele al lungo perauuentura ragionare; che fatto habbiamo intorno a questo aperto, & chiaro mare d'Amore; penseremo di posarci in porto colla mente quieta, & sicura; che non sia per far niente di contrasto a' detti nostri; quello che ci era stato mosso contra in prima. Essendo per se cosa chiarissima, che le ragioni sentite fauoreuoli al coperto amore; nō porgono veruno aiuto, se non forse a quella specie d'amore, che di diletteuole, & di lasciuo, se vogliam lasciar di dirlo concupisceuole, & carnale, s'ha meritato il nome. Et in questa maniera uenne chiuso da Fausto il ragionamento del suo aperto amore. Et a Celia riuolto, le disse queste parole. L'ardire, che m'ha porto sempre la materia commeßami da voi, a douer mantenerla per più lodeuole di quella statale opposta, non m'ha potuto far mai diffidare di poter renderla aperta, et certa, per le ragioni, bēche poche, o fredde, che per mio breue ingegno ci ualessi trouare. Se adunque perdenti questa volta rimarremo; dell'auuocato, & non della causa sia la colpa. Onde tāto più haurò bisogno di scusa, & di perdonanza da voi, che al mio debil sapere la commetteste. a cui Celia rispose. Nè voi, ned io, mi credo certo, haurem bisogno di scusa; anzi, che amendue meriteremo lode ciascuno per la parte propia: rimanēdo io tuttauia molto a voi tenuta dell'opera uostra, così egregiamente a mio compiacimento impiegata.

I volti delle donne, & de' giouani parimente, li quali in quello di Fausto erano stati tutti intenti, con piaceuol uista si voltarono gli vni uerso gl'altri; & poi dattorno tutti insieme mostrando nell'aspetto d'esser non poco appagati delle parole, & delle maniere di quello, & attendendo tuttauia d'udire ciò, che ne fosse risoluto da loro, ch'a quello fare eran proposti. Perche Pirro, successor di Fausto nel giudicar diuenuto; & sopra l'ultima Questione con Clarice alquanto ragionato, era da lei con istanza sospinto a uoler sopra quella la lor comune oppinione proferire: ma egli in ciò per lei non si mouendo, essa poi con dolce arditezza cosi parlando la uenne à notificare. Et di che debbo io temere a dire apertamente intorno a questa hora disaminata dubbitatione, quello di che tra il mio secondo collega, & me, non è alcun dispareres rifidandomi io nel sapere, & volere di lui, cosi come fidato s'en è chi glielo hà sostituito, nõ meno, che del primo io mi facessi. Però fassi per noi manifesto a ciascheduno, che tutte le ragioni, & le cagioni mostrate da Fausto a prò dello scoperto amore, quali da lui dette sono state; tali douer da chiũque d'honesto ama, & alto amore, essere col'opere stesse approuate. Questa si fatta determinatione appare molto congiunta, o simile alla recata già intorno alla seconda Questione, dinanzi à noi agitata, & tra la Natura, & l'Arte inuerso amore; la quale ricordar ui potete essere stata posta per la Natura, & contra l'Arte stabilita. Che se quella per dubbia, & pericolosa ch'ella è; fu dall'animo rimossa di nobile, & sincero amante; la couerta, & la maschera d'amore se n'ha da torre affatto, & leuar uia, come in tutto uaria, & artificiosa, & indegna di nobil persona. Nè s'aspetti altri, altre cose per più chiarezza, o maggior fortezza delle cose intorno a ciò fin qui allegate. Se peraauentura non fosse rimaso nell'animo al compagno, & maggior nostro di douerlo poi fare: od in questo mentre, ch'io parlo gli fosse alla mente occorsa cosa, che troppo ben cadesse in tal proponimento; Altro non m'era io riserbato; nè d altro, Signora, disse il nuouo Giudice, m'è souuenuto per maggiore stabilimento, della salda vostra determinatione da poiche ne conferimmo insieme; ch'io giudichi douer esser tenuto d'alcun rilieuo, che per altro non volessi qui forse auuertire; che dalla dichiaration da voi mostrata, si tolle uia ageuolmente ancora quello, che altri intendo hauer determinato sopra questa medesima Questione. Et cio si è, che da costoro si vuole, che in quelle contrade, oue per inuecchiato costume s'usa amando di conuersar molto domesticamente, & continuo con donne, tanto da maritare, come anco maritate; si possa iui, & si debba procedere in amore con

re con modi liberi, & aperti; & per contrario in quelle ragioni, doue si trouino in cio l'usanze, & i costumi diuersi, s'intende da essi, che strettamente quiui, & copertamente amare si debba. Et la ragione, onde la termination di questi tali per la vostra qui recata, si tolga via; è assai in pronto. Percioche amando ciascuno, come da noi è posto, & fermato, di nobile, & honesto amore; non può giamai l'amare con la debita maniera scopertamente in danno, od in biasimo alcuno di persona, che ami, ò che amato sia, ritornare. Et tanto si contentò Pirro, che si fosse parlato in luogo d'ultima sentenza intorno all'ultima Quistione amorosa, si come contenti ancora non poco si mostrarono d'esserne rimasi coloro, che stati erano ad ascoltare, fuor che Lepido, c'hebbe a porre sù il pegno; & impegnò una fede d'oro.

Conobbe allora Alessandro, ch'egli era all'estrema parte uenuto del suo non breue Giuoco: stato tuttauia caro a tutti, che u'erano interuenuti. & per torgli quanto prima ogni lunghezza, che per ragione, o per cōsuetudine potesse andargli appresso; si mise senza indugio à prendere ordine intorno a' pegni da lui raccolti. Et speditamēte attorno distribuendoli, gli hebbe consegnati tutti quanti. posando quelli de gli huomini, condennati, nelle delicate mani delle belle donne, a suo piacimento, c'hauuta haueuano la sentenza in fauore: & quelli delle donne, dando a gli huomini nel medesimo modo. Ancora, accioche caminasse ogni auanzo della giocosa opera con ordinata maniera, lo stesso Signore, che reggeua coll'honorata verga della Mescola; diede quella a Celia; perche con essa in mano, quasi con pubblico segnale iui degl'anziani, mettendosi in cerca del suo pegno, sicuramente lo potesse riscattare; tuttora però che da lei si fosse in prima senza di niente venir meno, sodisfatto alla pena impostale ad arbitrio del possessor di quello. Ritrouato dunque Celia il suo orecchiuolo nelle mani di Fausto; se gli volle a prima giunta gittare auanti inginocchioni; ma egli nol consentendo, la ritenne in piè, & in piè similmente ei leuossi. la quale dattagli la cagione del suo a lui venire, humilmente domandogli perdono del suo commesso fallo, ouero dell'vffitio male da lei adempito. Et egli a lei lietamente riuolto. Fallir, disse, non fù già hora il vostro, Celia, come non vsata voi giamai di fallire; ma fù difetto solo della materia statavi imposta da ragionare, se uoi condurre non la poteste al fine, che intendauate. Et perciò da me non si procederà con voi in maniera niuna di dar pena, o punitione; ma si bene di domandarui in gratia speciale, che vi piaccia narrarci hora vna nouella, quella

che a voi torna più in piacere. Celia allora disse. In nome si fanno qui le gratie; in effetti le penitenze si danno; & quelle così amare, c'hanno bisogno della dolcezza di uoce così lusinghevole, qual'è stata la per me sentita. Oh dolente me, che è questo di che mi sento premere così fattamente? Fausto aggiunse. Non vi sbigottite, Madõna, auanti ch'arriui il male: se questo si puo però giudicar male, d'hauere a raccontare vna nouelletta: & se ancora fosse male in alcun modo; e'non è già tale, che per nostro alto ingegno scampar non ne possiate, & ageuolmente. Et ella replicò. Io per certo non veggio, come io mi possa scampar più sicura da questo mio douer nouellare, che col restarmene cheta. Deh guardate un poco, le ridisse Fausto, che'l male si va talhora alleuiando tanto collo sfogarsi con parole, quanto accrescendo col tenerlo sotto silentio nascosto. Et la presenza di tutti questi, che tanto gratiosamente attendono d'vdirui alcun bel caso raccontare; puo molto bene renderui sicura, che tutto quello, che ne direte, sarà loro per ogni parte carissimo. Nel douer pure io, tornò Celia a dire, mandar giù nel gozzo questa medicina, colla speranza da voi propostami, che'l cortese aspetto de gli ascoltanti mi debba guarire, o giouare; mi ritorna alla mente vno auuenimento, accaduto nella nostra città d'vna nobile giouanetta; la quale essendo per amore caduta in stranissima infirmità, & incurabile; non si trouò rimedio, nè cosa niuna, che risanar la potesse, fuor che la dolce presenza, & cara dell'amata persona. Et questo hora da me sentendo, vdirete appresso, si come amore tra le crude spine de' rancori, & delle nimistà nascesse; & da'nimici petti fierissimi odij, & antichi diuellesse.

NOVELA PRIMA.

VRONO nella nostra città, è già molto tempo trapassato, due nobilissime famiglie; delle quali appena oggi vi si ritroua il nome. L'vna di queste de' Rinaldini, & l'altra de' Tegolei era nominata. Tra le quali famiglie nate erano, & cresciute tuttauia graui discordie, & fierissime nimistà, in maniera, ch'vna d'esse, la qual fu la Rinaldina, venuta per le riceuute percosse molto al basso, & battuta ognora maggiormente dalla parte auuersa; montata già in possente stato nel gouerno della città in

quel tempo; le fu giuoco forza piegando alla fortuna le spalle con que pochi de' suoi, che dall'vccisioni n'erano salui rimasti, fuggirsi della patria, & in luogo ricouerarsi, che più tornasse in acconcio de' fatti loro. Questo si fu Colle di Valdelsa; Terra posta come, sapete, quasi nel confino del territorio nostro, & di quello de' Fiorentini. Perciochè i Renaldini poteuano quindi goderſi alcuna parte de' lor beni materni non iſtati, come gli altri, robbati, arſi, o guaſti, rimaſi loro à Marmoraia, Villa quiui nella Montagnuola alquanto vicina. I Tegolei haueuano di loro molti, & belli poderi in Valdistroue, castello allora, oggi Villa, noue miglia lontana dalla Città. & la fortezza, o rocca di quello era tenuta da loro; & è preſſo à Colle forſe due miglia. Stanti le coſe in queſti termini fra le predette caſate, era in quella de' padroni di Stroue vn meſſer Ambruogio Caualiere ricco molto di contanti ſi d'altri beni, ſi d'utiliſſime poſſeſſioni, & riputato aſſai, & adoperato molto nelle faccende publiche della ſua cittadinanza: ma ſi poteua dire ſcarſo, et pouero di famiglia; non ſi ritrouando hauere altri figliuoli, ch' una fanciulla ſotto la cuſtodia della ſua moglie, madre di lei. Ella tuttauia col uago aſpetto ſuo, colla dolce gratia, onde era ſommamente ornata, & colle ſue leggiadriſſime maniere, ſapeua tenere il padre, & la madre molto conſolati; il che faceua ella ognora maggiormente; ſi come in bellezza in leggiadria, & in ſenno, andaua tuttauolta con gli anni creſcendo & hormai all'età era giunta di poter la compagnia del marito conueneuolmente ſoſtenere. Vſaua il Caualiere, ſi come uſano tutti i noſtri gentilhuomini, di tenere in Villa là d'autunno la ſua famiglia; & egli u'andaua, & alla città ne tornaua, ſecondo che le communi opportunità glielo permetteuano. Auuenne adunque vna volta, che peruenuto il giorno di S. Martino ſendo la Chieſa iui del Commune à tal Santo dedicata, ſi celebraua feſta ſolenne più dell'uſato, & con tanta uoce, & ſi fatto concorſo de' vicini; che non era di que' contorni chi non ui ſi uoleſſe quel dì ritrouar preſente. Fra que' pochi huomini de' Rinaldini, che dicemmo, ricoueratiſi in Colle, era vn giouane d'età forſe di ventidue anni grande della perſona, bello d'aſpetto, auuenente aſſai, & coraggioſo quanto altro ſe ne ſentiſſe: & ſopra il ſuo potere n'andaua ancora pompoſamente ornato: il quale ſi chiamaua Vguccione. Queſti deſtato dalla voce della detta feſta, ſi moſſe in compagnia d'alquanti giouani colligiani, da' quali, per le ſue amabili qualità; era ben veduto, & prezzato aſſai, & ſeguito; & a Stroue n'andò con eſſi inſieme ben proueduto. Il giorno nel feſteggiare, & nel danzare, che faceuano ſecondo il coſtume

del

del paese le genti così forestiere, come paesane, venne per ventura ad Vguccione nel voltare gli occhi iui dintorno, veduta Antilia, che così era chiamata la figliuola del Caualliere Tegolei; la quale con altre nobili fanciulle circonuicine, venute a dimorarsi quel dì con esso lei, si staua in vna loggia, che sopra la piazza guardaua, molto gioiosamente rimirando i balli delle citole contadine, & de' garzoni loro amadori, che guidauano al suono di villareschi strumenti; colla speranza del dono, ch'idi a' ballarini proposti si stauano a mostra. Dal nuouo aspetto dunque della bellissima Antilia, venne così mosso a prima vista Vguccione, & si sentì punto in tal guisa, che dal riguardare, & dall'vdire cosa, che iui si facesse, o si dicesse, rimosse in tutto l'animo, & i sentimenti: fermatosi tutto quanto in rimirare, & contemplare le belle fattezze, l'aria gentile, & l'altero sembiante di colei, senza voltare allora pure vno de' pensieri suoi a considerar del luogo, donde ella gli si scopriua, ch'ella s'era, o di cui figliuola; essendo di lei il padre a lui, come stato era a' suoi passati, aspro, & mortalissimo nimico. Non bastò alla fortuna di far tirare verso il giouane questo colpo sì fatto: che per prendersi più bel giuoco, se fare il medesimo tiro allo 'ncontro. il quale colpì altrettanto; mouendo dalla presenza, & dalla bellezza di lui sopra la vaga giouane; la quale da disusata passione, & a lei nuoua del tutto, si sentì commuouere l'anima; tosto che quegli s'andò per buon verso parando dauanti a gli occhi suoi, non mai più per vista conosciuto; ma solo forse alquanto per nominanza di bello, & pro della persona a lei venuto in notitia. Ma pure le parue, considerando le fattezze, & le maniere sue; che di gran lunga trapassar douesse ciò che tal volta n'haueua vdito ragionare. Così la dilicata fanciulla in vn momento presa forte del piacere di costui; venne a mettere gli altri pensieri in abbandono. hauendoli tutti quanti per minori assai di quello di riguardare il vago in vno, & virile aspetto d'Vguccione; finche il fine della festa, & di quel breue giorno, lo fe co' suoi amici là ritornare, onde era venuto la mattina: ma senza vna parte, & la migliore di se stesso vi ritornò. La giouane Antilia parimente ben si rimase colle gentili compagne; partendosi pure col meglio, & col più di se medesima. Chi sarebbe qui bastante appena ad imaginar, non ch'a narrare, i tanti, & sì varij effetti, che in questi due giouenili cuori amor cagionasse ad vna, si può dire semplice occhiata dall'vno dell'altro presa? Ch'Amore in essi nato appena, grande si vedeua già volare; & di loro andar trionfante. Era tuttauia in ciascuno di costoro la dolcezza, per lo sguardo quel giorno sentito, turbata dall'amaritu-

dine, portali poi dal pensiero, che gli metteua dinanzi di qual dispositione d'animo fossero gia tanto tempo i parenti d'essi tra loro stati, per gli acerbissimi odij, & spietati accidenti cosi tra le lor famiglie. Per la cara vista gustata, prendeua vigor d'ogni parte l'amoroso disio; ma per il detto pensiero mancaua la speranza del poter mai conducerlo al desiderato fine. Il desio, col suo andar in essi tuttauia crescendo, opraua di render la speranza maggiore: là doue quella vedeua venirgli meno. Questa nel suo scemare, attendeua a far minore il desiderio. il quale rendendosi pure ad ogn'ora piu caldo, & piu feruente, lasciato stare ancora il propio cibo della speme, che nutrir lo potesse; si eleuaua in guisa, che ogni gran cosa ardina di se & presummeua. Et ciò maggiormente auueniua nell'animo d'Vguccione, il quale veggendo pure, che'ndarno per più vie s'andaua cercando alcun buono effetto al suo amore, tutto di mala voglia ripieno, seco stesso diceua. Ancora non eri contenta, non eri satia ancora fortuna crudele, delli stratij tanti, & de' torti si fatti, ch'vsati m'hai? Non ti erano à bastanza i combattimenti, che à fare ho hauuti con questa possente casata, & coll'inimicheuol ferro, & col crudo fuoco, se hora col ferro, & colle fiamme amorose non mi costrigneui con genti nuoue di quella à combattere? facendomi ancora parere più graue assai quello, che da sostenere ho con vna tenera fanciulla, & pura verginella, che con tutti gli huomini armati della sua schiatta non m'è incontrato giamai. Ma qual fiero combattimento sento hora io dentro me medesimo tra miei medesimi pensieri? Graue odio antico mi commette, ch'io non più contra i suoi, che contra costei tutto di ferro, & di sdegno mi renda armato: caldo amor nuouo mi comanda, che non meno contra quelli, che contra questa dell'vno, & dell'altro mi disarmi: & più ancora; che ignudo mi faccia incontro alla mia nimica; & legato me le offerisca, & renda prigione, & liberamente diamele in perpetua preda. di cui se la benigna natura, che negli occhi suoi, & nel volto m'è paruto di scorgere, à portar nōmi viene alcun fedel soccorso, lasso me, ben veggio in che stato la mia speranza si truoui, & la mia sfenturata vita. La giouanetta Anilia dall'altra banda; condotta à non diuerso rischio dell innamorato giouane; speraua & dispera ua in vn medesimo tempo: hora con isperanza, & gioia; hora con paura, & tormenti passando la vita: secondo, che a' vecchi odij, od a freschi amori s'andaua col pensiero accostando. a cui pareua, che d'altrettanta ferita di lei si mostrasse ancora piagato il suo auuersario; se da segnali di fuore haueua saputo discerner bene in lui lo stato suo di dentro. Di questa maniera

N moue-

mouendosi ad ogn'ora i pensieri per la mente de' nouelli amanti; così per quelli s'andò trauagliando da loro, & in guisa inuestigando; che per opera d'accorti, & fidi messaggi, si peruenne da essi in alcuna buona intelligenza de' casi loro. In tanto, che renduto auuisato lui del tempo, che il padre di lei fosse andato alla città; conuennero, ch' egli di notte tẽpo alla villa di lei n'andasse; che gli presterebbe agio da poterle parlare. Venne Vguccione à Stroue all'hora destinata, con vn sicuro compagno, che Morozzo Lucij haueua nome; & lasciato quello forse vn tiro di mano à dietro, entro vn vliueto: s'accostò da quella parte del palazzo, doue era fatto auuertito, che da vna finestra bassa ferrata potrebbe vdire, & essere vdito dalla sua dõna: la quale tutta sola, & bramosa lo staua attendendo. Ma non s'haueuano appena dati, & riceuuti i primi amorosi saluti; che da loro si sentì sopragiugnere, quando meno se l'aspettauano, nè d'aspettarlo v'haueuan cagione; essendo già varcata la mezza della notte, il Cacciatore padre di lei, da due fanti l'vno appiè, & l'altro à cauallo bene accompagnato. Si che à fatica hebbe ella spatio di ritirarsi dentro, & egli di cercare di ricourarsi al compagno, per istare à sentire, à che questa cosa riuscir douesse. Ma Vguccione nel muouer di subito, che fece indietro il passo, & per l'oscuro grande non ci vedendo, percosse in vn duro fittagno; de' quali il luogo n'ha molti & spessi, & cadde; & in modo cadde, che per la caduta, & per lo suono dell'armi, c'haueua, di leggieri fu sentito, & scoperto, & tantosto assalito dal Cacciatore, & da' seguaci, si che l'hebbero conosciuto da quali egli, che senza offesa della persona s'era da terra incontanente rileuato, si schermiua coraggiosamente; non cessando quelli tuttauia di menargli forte le mani pel dosso: & l'haurebbeno pessimamente gouernato; se'l fedel compagno, non fosse quãto potè prima venuto alle riscosse, & fattosi auanti alla difesa dell'amico; & rinforzata la mischia, & date delle ferite à gli auersarij, non gli hauesse stretti indietro ripiegare. peròche temettero, ch'altri ancora dopò il primo venuto, vscissero in soccorso altrui, & non fossero state poste iui le imboscate, per coglierueli allora, come huomini, che à nuocer luogo, & tempo aspettassero. Ma se quelli della parte del Cacciatore vi sparsero del sangue; Vguccione ancora non vi rimase schietto, ma sì bene forte intaccato: il quale pure à saluamento coll'amico, & compagno si ritrasse. Ma niuna ferita da lui certamente si sentiua, che più forte gli cocesse di quella d'amore la prima volta riceuuta, & hora riaperta, & più profonda renduta; per le parole vscite dal cuore di colei, à cui con tanta indicibil dolcezza, benche in sì scarso tem-

po, parlato hauea; non viuendo fuor di speranza, che della medesima mano, che venuta gli era tal piaga, gli douesse, quando, che fosse, dolcemente esser risaldata. Il male di lui s'andaua pure inasprendo dal timor, c'haueua di ciò, ch'all'amata giouane douesse incontrare all'arriuar del padre in casa: alla quale egli pur mostrò la consueta buona cera, come d'ogni altra cagione da lui si sospicasse, fuor di quella, che veramente fatto haueua andar là Vguccione. benche per altro il Cacciatore scoprisse di se turbamento in vista. & come ad vno de gli antichi auersarij scoperto dattorno alle case sue in tale stagione riuolgeua, & fissaua il pensiero; dicendo seco in modo che da chi presso gli era veniua inteso: Poco horamai ci resta da sfragellar del tutto col nostro tegolo, le ceruella à chi pure intende ancora ad innalzar contra di noi le già fiaccate corna. Se nella tenera, & pietosa giouane, per così fatto auuenimento si fossero addoppiate nel suo corpo le ferite corse dall'vna, & dall'altra banda de' feritori; & versato hauesse l'altrettanto sangue di loro; non sarebbe rimasta, nè più dogliosa, nè più scolorita, & ismorta di quello, ch'ella si rimanesse. Che mētre ella più voleua nascondere di non hauer contezza d'altra cosa, che dell'effetto puro, seguito nel padre, & in quelli, ch'erano con esso lui, più s'affliggeua, & più si struggeua per cagione dell'amāte suo; da lei dopò il parlar di lui sentito, tuttauia amato con più zelo, & feruore; presentendo il ferimento suo, & non la qualità di quello. Del quale molto maggiormente veniua à temere, per le minaccie crudeli, & per l'insidie atroci; che spiaua in casa tenderseli ogn'ora contra. oltre al bando capitale che il Cacciatore gli haueua fatto publicare addosso da i Signori Priori del reggimento di Siena. La onde, poiche dopò alquanti giorni hebbe la giouane fatta gagliarda resistenza all'angoscia, & al dolore graue sopradetto; che le chiudeua gli spiriti, & le fasciaua il cuore, fuor d'ogni riposo, o consolatione; nō osando d'esalar dramma del suo duolo nel seno pur della madre sua; la quale oltre ogni madre era di lei tenerissima, & vezzaggiante, & che della sopraueнuta mala uoglia della figlia si marauigliaua sopra modo; & si tormentaua fierissimamente; soprafatta al fine dalla forza del male, si rese vinta, & nel letto cadde ammalata. Alla cura di lei furon chiamati i più intendenti, & i più sperimentati maestri di medicina, che fossero nella città; doue l'haueuano già fatta condurre. Ma di niuno l'opera niente valeua; che'l mal di lei appariua d'hora in hora di peggior qualità: nè di quello si sapeua per niuno rinuenir la cagione. Vani maggiormente de' remedij medicinali, erano tutti gli altri, che si veniuan tentando con diuersi diletti di

canti, di suoni, recati all'inferma giouane. Vana ancora, anzi veleno era la medicina, che cercauano di darle col metterla in ragionamenti lieti, & piaceuoli di nozze, & di maritaggi. col prometterle al suo primo miglioramento di farla sposa del più bello, & più leggiadro giouane della sua terra. Imperoche sapendo ella certo, che quello stato mai non sarebbe per volontà de' suoi il suo Rinaldini; se ne sueniua, & liquefaceua tutta come la cera al fuoco, per passione; pensando solamente ch'ad altr'huomo, ch'à lui douesse per dōna stare à canto giamai. Seguitaua dunque in Antilia, & cresceua la fiera malattia; & mancauano, non che gli argomenti, & i consigli, per leuarglieła d'intorno; ma ogni humana speranza, per lei veniua in tutto perduta. Che infino alle vanità delle mediche, ò femmine maliarde haueuano riposto in mano la curagione di lei; quando in Siena capitò per vētura vno Ascolano, il cui nome era maestro Agabito, huomo di molto nome in saper conoscere moltissime qualità di mali occulti non saputi conoscer da altre persone; & la fama della sua scienza veniua, per non poche sperienze da lui mostrate in diuersi luoghi del mondo tutt'ora più confermata. Alla discreta scienza dunque dell'Ascolano il padre, & la madre d'Antilia con pronto animo lei commisero, con quelle promissioni verso la sua opera, & con quelle carezze verso di lui, che per loro si douessero, & si potessero maggiori: & lui si raccolsero in casa. Ma egli veduto in che termini della vita si staua la giouane giacente, non volle por mano in quella cura, se la lor figliuola non proponeuano à lui, come corpo morto, & consumato. Appresso volle, che la camera, oue ella si giaceua con vn anticameretta insieme, fossero date in sua balia, nè persona niuna entrasse, o s'accostasse là entro senza sua saputa, & volontà; anzi senza la presenza sua. Tutto da que' dolenti genitori ageuolmente il Maestro ottenuto; dispose l'opera sua al guarimento della fanciulla; non si lassando giorno, & notte cosa indietro da lui, che per lui a pro, & beneficio di quella si conoscesse, o pur si sperasse. Ma niente più profitteuole si prouaua in parte niuna l'opera di questo nuouo medico, che di tanti, & tanti altri si fosse sperimentata. Dall'altra banda si era Vguccione ben risanato, & fatto gagliardo, come prima della persona; benche lasso molto, & tristo fosse dell'animo, & del pensiero. Perciocche intendendo certo la qualità del viuer di colei, da cui pendeua la vita sua, esser vicina, & forse giunta a morte; risoluette, sprezzata ogni faccia di mortal pericolo tentare, se in alcun modo recar le potesse alcun conforto, & soccorso. & pensò per auuentura se questo esser potesse il con-

dursi con la presenza propia dauanti a quella: si come ad altre persone amanti in simili casi, come ella ridotte, intendeua esser auuenuto d'hauer preso conforto grande, & salute dall'aspetto della cosa amata. od almeno ei venisse con tal atto a confermarle, quanto le haueua mai fatto sentire, dell animo suo amoroso verso di lei. Perche trasmutatosi dell'habito della persona in guisa da non esser riconosciuto etiandio da' suoi più famigliari, fe sì, & in modo, che in breuissimo gli venne sicuramente fatto di parlare all'Ascolano medico. Al quale mostrò quantunque giouane d'anni, che stato era fin dalla sua pueritia molto attorno per diuerse parti del mondo, imparando tuttauia, & isperimentando rari segreti di medicamenti, onde lo pregaua a volerlo introducere alla mancante, & per lui, come egli vdiua, sfidata giouane, che di lui presente, si prometteua di portarle del suo corpo intera salute. Il maestro non seppe far niego alla costui domanda; benche poco, o nulla in quella sperasse; veggendo che la cura era per se disperatissima; & che simil tentamento niente nuocere non poteua. Così chetamente intromesse il giouane forestiero alla nel letto distrutta fanciulla. la quale niente quasi al primo entrar d'Vguccione in camera si mosse, nè al suo accostarsele, fe nuouo segno alcuno; non raffigurando in lui, nè l'habito, nè'l portamento consueto. Ma poco stante, & dalle piaceuoli parole di lui risentita, & da' pietosi sguardi suegliata, che tanto dolci, & possenti prouati gli hauea nel suo cuore; cominciò con atto nuouo a drizzar gli occhi, & fissargli nel volto di lui, & come cosa mirabile a riguardarlo tra paura, & speranza di ciò, ch'esser potesse iui in quell'hora. Tuttauia rassicurata al volto, ed alla fauella, ch'egli era pur quel desso colui, ch'esso d'essere affermaua; riprese alquanto il parlare, per più giorni quasi in lei perduto; & rispose a lui, che fauellaua; ma in maniera, che se dall'Ascolano era ogni cosa veduta, che tra loro passaua, non era già di loro ogni cosa, anzi niuna vdita, nè intesa. Essa ringratiato l'amante suo di così alta cortesia; confortatolo quanto seppe a douersi quindi partire, & guardar molto bene, che mentre era venuto per recare a lei prosperità, & vita; non venisse da suoi a riceuer miseria, & morte. li quali per ogni modo, & via procacciauano a tutte l'hore lui di radicare, & di cacciarlo del mondo. affermandogli pienamente, che la vista sua, & le sue parole erano state al mal di lei di tanto vigore, veggendolo ritornato sano, & riconoscendo in esso la gran fermezza dell'amor suo, che la poteua hora rauuiuolare, & del tutto, come speraua appresso risanare; & render felice, quādo mai per honesta maniera di lui hauesse potuto godere. Tornato

Vguccione a parlar coll'Astante homai più tosto, che col Dottore, si gli disse. Voi quiui vedete, quanto di miglioramento preso habbia l'ammalata giouane, dal mio primo apparire in questo luogo: & in quãto breue spatio di tempo dati n'habbia segnali apertissimi: si che comprender potete, da me intendersi la natura del male, & la ragiõ della infermità sua; & non essendo questa infermità a morte; potersi da me senza fallo portarle il propio medicamento. Per la qual cosa fattosi da' primi di lei, & suoi innamoramenti; gli venne in breue narrando a contare quanto fra essi auuenuto era infino a quell'hora. Non senza alcuna marauiglia colui, che ascoltaua, sentì il successo del caso: nè rimase perciò di dar fede a quello, che gli veniua narrato. sapendo ch'al guarire delle piaghe d'amore non vi ha sughi migliori, nè piu sicuri impiastri, delle mani stesse, che quelle apportano: ma volle, ch'vn'altra volta il giorno appresso tornasse il nouello medico alla visita per meglio dell'opera certificarsi; & vn'altra fiata medesimamente: & cosi fece. doue confermossi tuttora più, ch'altra ricetta piu valeuole di quella non v'era, che messa haueua in opera Vguccione. auuẽga che tratta non fosse dal volume di quelle di Mesue, o d'altro tale famoso scrittore. percioche Antilia ad ognora euidentemente, ripigliaua spirito nelle sue membra, & vigore, & il colore nel suo bel viso ritornaua. Onde maestro Agabito veduta la giouane in cosi pochi giorni tornata bella, & fresca come vna mattutina rosa, benche di ciò niente da altri sentito fosse; confortata da lui a meglio sperare tuttauia di se, & dell'amante suo; n'andò vn dì al padre, & alla madre di lei, & cosi entrò con loro a ragionare. Io mi penso a quest'hora essere ad amendue voi cosi nota la fatica, & certa la diligenza per me vsata dietro alla malattia della vostra figliuola, che non guarendo lei, si come se ne veggon per me perdute le speranze, si possa da voi, & da qualunque altro, ad ogni altra cagione darne la colpa, ch'al mio volere, & dirò forse anco al mio sapere, & intendere del medicare. Disfidata dunque è sì fatta cura, se da cielo a sorte non viene qualche ventura buona; si come già venne sopra caso simile a questo in Napoli, d'altra fanciulla pure, come è questa uostra, vnica a' suoi; & non meno da suoi quella, che la vostra da voi sommamente amata. Che arriuato in quella Città vn huomo, il quale si vantaua di render sana la giouane, & salua; nè volena ragionare di premio alcuno, quantunqua nell'arbitrio di lui il riponessero i parenti di quella, infino a tanto, che in effetto non si vedesse lei esser ritornata nella pristina sanità. alla quale in breue

ne la donzella interamente peruenuta; il buon huomo addimandò in guiderdone dell'opera & delle fatiche sue la giouane medesima, che guarita haueua, per sua moglie. la qual cosa tanto più giusta gli pareua di douere ottenere; quanto prouaua per assai tempo addietro, da lui essere stata caldamente amata quella figliuola. In questo scoprendosi costui non forestiere, come da tutti stato era fino allora stimato; ma gentilhuomo Napolitano, & vno de' mortali nimici della lor famiglia; non vollero attenergli nulla della liberale, & sì larga promessa fattagli pur poco prima. Di che reputati furon quel padre, & quella madre, per chi lo 'ntese così disleali, & così ingrati, come troppo bene per voi lo ui potete comprendere. Ingratissimi per certo, & dislealissimi con vna voce, corsero a dire il Caualiere & la sua donna, sono da giudicar costoro, che ne contate; a non concedere la lor figliuola a chi così ben gouernata l'haueua renduta loro, poscia, che per loro pure ella perduta, & finita era; potendo insieme colla figliuola guadagnare vn figliuolo ancora. Veramente seguitò messer Ambruogio, son degni costesti tali di rigida, & notabil penitenza: alla qual pena mi vorrei sottomettere, per me stesso ogni uolta, che cotanto benefitio vsato mi fosse, nel presente auuenimento delle mie carni. Et come si porria mai colui nimico reputare; che la vita, & la salute più che smarrita viene a rimettere in casa tua? Deh piacesse a Dio di consolarci in questa auuersità per sì fatto modo: che non già in modo così fatto ingrati ce 'ne renderemo, & isconoscenti. La moglie mezzo piangendo aggiunse. Eh noi meriteuoli non siamo di riceuer dal Signore tanto bene, & così gran dono; & perciò conuienne solamente colle lagrime, & col pianto sodisfare al nostro così graue cordoglio; al qual pur, Maestro, ci raffermate non esser piu riparo niuno fra gli huomini in terra, & di già ci pensiamo, che piu fra gli huomini ella non ispiri. percio andianne a prender di lei questa vltima vista, con occhi così tristi, & così infelici, come son questi nostri. Et volendo già essi leuarne il pianto grande, l'Ascolano ch'ageuolmente s'accorse dell'inganno, nel quale vedeua coloro entrati, & ritrasse appieno ciò che degli animi loro piu bramaua sapere, & conoscere; cangiato il mesto in lieto volto, & assai baldanzoso; Datemi quà, disse, prestamente amendue la vostra mano; & promettetemi ciascun di voi sopra la vostra intera fede, quanto detto hauete, che mandareste ad effetto, se da morte a vita tornata da alcuno vi fosse (che questo propio di lei qui si può dire) la vostra amatissima figliuola. Tutto quanto il caso da me narratoui, si come in Napoli auuenuto, saper douete

nella

nella città di Siena veramente essere incontrato, dentro le case vostre, & nel vostro medesimo sangue. Cosi messosi giù fe loro la narratione distesamente di quanto tra Vguccione, & lui passato era, & di quanto da Vguccione era di se & della nata di loro stato informato; & a che buon termine a quell'hora ridotta si staua l'opera, & ciò che per goderla, fosse bisogno loro di douer fare. Per lo che rimasi il marito, & la moglie storditi ad annuntio tale; non pareua sapessero se prestar doueßer fede o nò alle parole dal medico vdite; & come trasognati pur da lui furon condotti nella camera di lei, che col volto tornato già, come dissi, al primo stato, & colle propie parole di quanto vdito haueuano, gli rendè certificati: la quale di tutto humilissimamente, non senza certa debita vergogna mostrare, domandò loro perdonanza. Essi come dalla fossa tornata vedeßero la figliuola, abbracciatala, & mille volte in fronte baciatala, le perdonarono interamente: dicendo il padre: Io non so figliuola mia se in te, od in noi habbia amore mostrate le sue forze maggiori; & dopò questo abbracciarono Vguccione, dando a lui parimente perdono & abbracciare, & baciar lo fecero alla lor figliuola per suasposa; il che se di voglia l'vno, come l'altro si faceße, non è da dimandare; riceuendo essi lui per genero, & per herede di tutte le lor sostanze, & facoltà; si come da lui al fine molto ben meritato. Et fattogli il Cacciatore ribauere il bando, & rimettere ne' beni perduti, pacificatolo con quelli, che da lui, & dal compagno toccate haueuano delle ferite: diedero opera incontanente di far le care nozze. Lui si ricondussero in casa loro, & fecero nascer pace tra tutti gli altri ancora, che rimasti v'erano di Casa Rinaldini con quelli della famiglia de' Zegolei. di che in tutta la città apparuero segnali non piccoli d'allegrezza, & di festa. Maestro Agabito delle fatiche, & de' buoni trattamenti vsati, altro ristoro mostrò di non volere, che ritrouarsi a goder insieme delle liete nozze (ben che gli sposi della lor buona gratitudine pur gli faceßero sentire) le quali furon celebrate, con ogni sorte di contentezza, di piacere, & di magnificenza, si come alle persone, & all'occorrenze iui paßate, molto ben conuenienti.

Con pietosa attentione ascoltaron tutti quanti la Nouella raccontata da Celia, & ella ne venne da ciascuno aßai ben commendata la quale subbito restituì la Mestola, al Signore, & egli colla mano di lei ad Olinda la porse: perch'ella parimente andar doueße a riscuotersi il suo pegno; il quale da lei nelle mani di Fuluio veduto; a lui con atti humili, & pietosi l'andò a chiedere, pregandolo dolcemente a douerle penitenza imporre, che da lei portar si poteße. Et egli,

 la

la penitenza vostra, conforme sie al difetto da voi commesso; cioè leggierissima, onde non sarà d'altra qualità; che del douermi voi sciorre un dubbio creatomi nella testa per il caso narratoci da Celia dell'Amore fra Antilia, & Vguccione. questo si è, qual di loro dati habbia maggior segnali d'hauer più forte amato, ò la fanciulla, od il giouane. Poco sopra se stata Olinda, rispose. Non istarò quì à voler dire, che generalmente maggior sia l'amore, che la donna all'huomo porti, che quello che alla donna venga dall'huomo portato ma che io mi credo bene nel caso propostomi, che quegli di loro, che più oltre è corso al rischio di morte amando, habbia maggiore amor palesato. & parendomi, ch'a quello si sia più la fanciulla approssimata, che non ha fatto il garzone, conuiene, ch'io estimi lei hauer amato piu intensamente. Disse Fuluio allora; Et qual piu gran rischio di morire poteua correre Vguccione di quello ch'ei si fece, sendo per parlare a lei assalito, & ferito da suoi nemici? & in qual maggior pericolo ancora auuenturar poteua la vita sua, che in andar, come fece, fin dentro la casa di chi tuttauia cercana d'ucciderlo? per saluare solamente chi egli amaua? Replicò a questo Celia. Nel rischio primo del morire v'incorse il giouane per fortuna, & per voler trouare scampo alla vita sua. Nel secondo, andandoui sconosciuto, non pare che troppo potesse pericolare. Ma la giouane, solo per timore del uiuer di lui, & per l'amor solamente, ch'a lui portaua, nõ curaua di perder la propia uita. Contento assai rimãgo, disse alla fine Fuluio, del bello scioglimento datomi da voi, Madonna, al mio dubbitare; & in segno di cio, eccoui la vostra nobil maniglia; laquale baciata, cortesemente le porse. Rimaneua Lepido de' pegnoreggiati al Giuoco a rientrare nel suo. & perciò hauuto il segno da poter quello andar cercando, & riscotendo; trouò, che Clitia portaua in dito la fede da lui messa sù; & a lei con ogni debita humiltà, & accommodate preghiere la chiese. Onde Clitia uerso quello così parlò. Ancora che già sia qui stato imposto per pena altrui il raccontare una Nouella; nõ mi guardarò d'imporre il medesimo carico anch'io per timor d'esser tenuta hora persona di poca inuentione nel penitentiare alcuno: guardando, che forse cosa più diletteuole, non si possa udire, ch'una di sì fatte narrationi, massimamente quando uscir disse di lingua, & d'ingegno, Lepido, simile al nostro. sodisfate dunque a questo obbligo della Nouelletta, & ritornarete padrone del uostro pegno. Lepido senza star troppo a pensarui, così prese a far sentire il suo ragionamento.

NOVELA SECONDA.

E io poco ha, mostraimi assai pur caldo, & feruente, se non prode, & valente difensore della maniera dell'vsare i fatti suoi coperti in amore; rendasi ben certo qual sia di voi (amorosi, & discreti Ascoltatori) che oltre al cercar d'esegnire l'offitio statomi commesso, per via delle ragioni, ch'acio mi poteuano ageuolmente muouere, da voi vdite; io v'era sospinto ancora da gli esempi di persone; alle quali era incolta molto bene d'hauere adoperati amando sì fatti coperti modi, si come mi son proposto, nel rimetter della pena, che per vigor del Giuoco io son tenuto, di farui, se non v'incresce l'ascoltare, non con troppo apparecchio di parole, homai sentire.

A Stigliano villa, forse dieci miglia vicina alla nostra città, è buon tẽpo passato, si staua Galgano de' Nicolucci buon cittadino, & agiato di molti beni di fortuna, alle sue possessioni, ch'iui intorno non meno diletteuoli, che vtili, & fruttose v'haueua; insieme con madonna Leonora sua moglie: giouane di bellezza di corpo vie più, che mezzana: ornata assai di laudeuoli costumi, & compita di maniere accorte, & leggiadre nel dire, & nell'operare, cio ch'ella si dicesse, o s'operasse giamai. & da lei era egli ben veduto, & amato, come conuenga, & possa da donna amarsi marito di che ella ne veniua molto bene da lui ricambiata. & perciò trapassauasi fra questi due la vita loro quieta, & contenta più ogni giorno: & ciancando, & scherzando amoreuolmente insieme: mostrando in ogni atto, & operatione il voler dell'vno esser il medesimo colla volontà, & col desiderio dell'altro. Ma per tutte le dette maniere da costei tenute verso il suo marito, & per quelle di lui verso la moglie vsate; non potè esser ritenuto Anton Maria di messer Bernardo Pecci, giouane così pronto d'ingegno, & franco d'animo; come bello, & ben disposto della sua persona; ch'ei non riuoltasse il suo pensiero amoroso verso le nobili, & gratiose qualità di questa gentildonna; si che cercasse d'accenderla in alcun modo del suo amore. Et si staua anch'egli buona parte dell'anno alla sua villa di Rosia; vn miglio di qua da quella di Stigliano: & andaua, & dimoraua assai spessamente a Stigliano: framettendosi volontieri con le brigate del

luogo, & con esse alla dimestica trattenendosi; il che sapeua egli così acconciamente fare come qualunque altr'huomo di sua conditione facesse giamai. Con madõna Leona ancora conuersaua egli non di rado, fosseui,ò non vi fosse il marito di lei assai liberamente: a cui nõ pareua in ciò per cagion di niuna delle bande hauere punto da sospettar. onde spasse quegli auasi con esa il tempo con piaceuoli giuochi di scacchi & di tauole, o vegliando in brigata il verno, ò fuggendo la noia del caldo la state. nelle quali sì fatte occasioni egli non mancaua però all'opera dell'amor suo, colla baldanzosa giouane, raccomandandole gl'affari suoi nel più destro modo, che a lui paresse alla giornata di sentire. Et quello, che far non hauesse saputo, ò potuto in ciò per se medesimo, non lasciaua di cercarlo, coll'adoperarui per istrumento la fante di lei: la quale s'era egli forte acquistata, & renduta amica assai. Ma tutto veniua adoperato inuano appresso colei, che rimuouer non voleua pur vno de' suoi pensieri dall'amore ch'al marito portaua; ne voleua sentir niente d'hauer a far contra in niuna guisa a quella legge matrimoniale, alla quale diceua sentirsi in perpetuo con ogni maggiore strettezza legata: con tutto il suo conuersare così domesticamente, & trattare con altri così alla libera come per propia natura da lei si faceua. Or fra tanto auuenne vna volta là di Luglio, ch'erano i caldi sopraueuuti molto gagliardi, & istraodinarij anco alla statione; che madonna Leonora cominciò a sentirne fastidio assai: & una lassezza di membra natale n'era, & vno stemperamento di vita pur troppo grande. talche per consiglio de' Medici, prese à fare in casa i bagni dell'acqua dolce, per rinfrescarsi in quelli: & rattemperare l'arsura, che sentiua incendere la sua persona; sì come fece più giorni appresso da mattina & da sera; non senza gran profitto, & ristoro della sua sanità. Seguitaua ancora di vsare simil bagno la mattina solamente quasi hormai più per diletto, che per bisogno, che le ne faceße. mentre che'l marito innanzi, e indietro andaua per sue opportune cagioni in que dì alla città doue quando più, & quando manco giorni si dimoraua, secõdo che quelle lo richiedeuano: ma nõ era trapassato mai il quinto giorno del suo alla moglie in villa tornare. Vna mattina fuore della spettatione in tutto della donna; Galgano venuto dalla Città, arriuò nell'hora appunto, ch'ella si staua doppo la bagnatura fatta, nel letto a riposare, sotto il ben chiuso padiglione: & accennata la serua di casa, che non dicesse altro del suo arriuo; s'entrò tacitamente là entro in camera, doue la moglie si giaceua, & inuolto in vn suo nuouo tabarro, & tirato giu ne gli occhi vn suo nõ vsato cap

pello; aperte le tende, pose tuttun tempo le mani pur piaceuolmente
sopra il dilicato petto di lei; & si cominciò senza altri motti, ò saluti
ad abbracciarla, & batiarla; si ch'ella inuolta fra i panni, non se ne
potette riparare. La donna da cosi sopraueduto, & non mai piu in
se prouato assalto, come se vn serpe le si fosse tra le lenzuola scoper-
to, ch'a lei si venisse auolgendo intorno, mosse vno strido il maggiore,
che di lei potesse vscire: & pose ogni sua forza di scappar di quelle
mani, che presa tuttauia la teneuano per le braccia auuinchiata; &
stretta forte. non restando d'argomentarsi intanto, & d'aiutarsi hor
col sospigner, hor col tirare à se; hor col premere, & gridar final-
mente; chiamando aiuto; & dicendo soccorso, soccorso il traditore
mi vuole vsar forza; ohime il tristo, il malfattore m'è sopra, mi sfor-
za. Ma altri non v'era, che la fante, che questo sentir potesse; la
quale fra se medesima ben se ne rideua: sapendo chi era lo sforza-
tore, e'l maluagio. ilquale tanto piu della sua beffa si godeua, quan-
to vedeua l'opera esser iui riceuuta per certa, & per vera. non ces-
sandosi dalla giouane d'vsare ogni arte tuttauia, & ogni ingegno per
douer vscirgli di sotto. la qual venne infino all'armi de' denti, non
le valendo le mani, che tenute l'erano strette da mani piu forti del-
le sue. Allora Galgano sentitosi mordere, alquanto, con voce som-
messa, & contrafatta, prese verso di lei a dire; Ah madonna mia ca-
ra questi sono i rimeriti, che mi rendete del mio grande, & si fino
amore a voi da me portato? Non mi conoscete forse voi? non sen-
tite, ch'io sono l'amor vostro? & che ciò di me nasce solamente da
salda amorosa cagione? deh non vogliate esser più contraria al mio
giusto desiderio, al mio lungo, & fedel seruire. & con simili altre
parolette, procacciaua tuttauia di rabumiliare la ferocità, in che s'e-
ra messa la donna; la quale pur al tuono della voce, ch'egli non po-
teua del tutto trasmutare, & alla maniera de gli atti; & all'odore,
che tuttauia piu di lui marito le veniua, intese chi, & quale era co-
lui, che cosi col poter suo le staua addosso. Non si potendo piu homai
tenere occulto, appresso la moglie Galgano; scopersele si al fine con
festose risa; & dolce romore: contento assai d'hauer messa in lei vna
paura si fatta, & molto piu d'hauerla prouata donna veramente sa-
uia, & costante; conforme in tutto al viuere; & a modi passati, che
di lei veduti, & creduti s'haueua. onde le fece altrettante carezze,
soie, & vezzi dintorno. & di tutto sommamente la commendò. af-
fermandole, che se molto per l'addietro era stato il suo amor porta-
tole; che per l'innanzi verria moltiplicando in mille doppi. Madon-
na Leonora, come da grauissimo pericolo soprastatole appena salua

scampata fosse; tutta anziosa ad unhora, & crucciosa, rispondendo arditamente al marito, disse. Non mi lodo già io, a fe mia; del proceder vostro, & delle vostre maniere vsate con esso me questa volta: à volermi voi dare vna stretta, & vna carica di questa guisa, che non l'hebbi alla mia vita giamai tale: nè so qual mi potesse mai esser data maggiore. M'hauete fatta rimescolare dentro in modo tutta quanta, che non m'ha potuto tanto di giouamento recare il bagnarmi alla mia vita; quanto m'hauerà, temo forte, danneggiato l'inaspettato, & non douuto atto vostro vsato verso di me à questa hora. Belli scherzi, per certo; nuoui trouati, & leggiadre burle ueramente state sono le vostre. Ad vna pouera donna cagioneuole, & indisposta, che và cercando di porger remedio con medicine al suo male; recarle sì fatti ristori. pruoue inuero da non si volere ancor tentare dalle persone sauie, come io ho sempre stimato voi: nè sempre da incorgliene bene, u'imprometto, à chi vi si pone à tentarle. Potete ben per voi sapere; che'l voler venire in pruoua della bontà, & dell'honestà della mogliera è tenuta opera sciocca, & dannosa; facendosi ciò per giambo, & accaso, & non da necessità costretto. Ricordateui bene quanto venne commendato colui, & riputato discreto, il quale non volle pur bere al vaso, che riteneua virtù di scoprire à ciascuno, che vi porgesse la bocca, se buona, o rea fosse la propia moglie. Appena, ch'io sto per dire: Oh quanto vi saria stato inuestito bene, se alcun altro, che s'auuenturasse qui à questa foggia, ritrouasse minor contrasto, & più concordia, di quello che vi s'è trouato da voi. & mi fo certa, che risapendosi mai questo fatto, ogn'uno verso di voi direbbe, prò gli faccia, che ben gli stà. Non lasciaua il marito fornir mai l acerbette parole alla moglie verso di se formate; cercando di rompergliele in bocca, con altrettante dolci, & sollazzeuoli; & prouando con saporiti baci tuttauia di rappatumarla: mentre s'auacciaua di spogliarsi per colcarsile allato; si come tostamente fece, & con lei si prese tal piacere; che le potè rischiarare il sangue, che perauentura le si fosse rincerconato addosso, per lo sproueduto assalto fattole; & di buono accordo quando loro parue tempo si leuarono dal letto, & à prender ristoro à tauola, insieme se n'andarono. Questa sì fatta mischia tra'l padrone & la padrona in camera corsa, era stata, come dissi, dalla fante sentita, & per ogni parte minutamente attesa, & notata. Et come colei ch'ad Anton Maria grandissima affettione portaua, sentendoseli molto tenuta: & increscendole altrettanto de' martori, che vedeua da lui soffrirsi nell' affettuoso amore, ch'alla sua Signora portaua; non vedendo di potergli

 tergli

tergli prestare il suo sernigio sopra ciò in altra miglior maniera di questa, s'ingegnaua, a suo potere, di dargli notitia minuta del passamento delle cose in casa; & fuori di madonna di mano in mano, come le correuano. Onde non lasciò far sera due volte, la da ben fanticella, c'hebbe renduto informato appieno Ant. Maria del caso vltimamente seguito tra'l marito, & la consorte nel tornarsi lui da Siena; & trouar lei nel letto del bagno vscita. Ripensando egli adunque a ciò che sentito hauea della sua donna; vi fece su tosto alcun fondamento pe' fatti suoi: & istimò esserseli presentata cagione, da non'ispregiare; anzi da volerla ad ogni modo a ventura tentare, poiche per niuna altra opera, od accidente comprendeua homai di poter trarre alcun profitto buono del suo amore. Si stette perciò Ant. Maria tutto intento aspettando Galgano rifacesse la strada per la città; per vedere se prima, ch'a fine venissero le bagnature di madonna Leonora, poteua incarnare i suoi già vecchi disegni: & di tanto gli fu amica la fortuna; che non passò il terzo giorno dal nato accidente, ch'egli v'hebbe a ripassare. di cui posto mente molto bene all'habito, col quale era vsato di caualcare, & ch'allora portaua; si mise la mattina seguente tutto in assetto, & con vn vestire simile a quello, ch'a Galgano veduto haueua; nell'hora opportuna cautamente nella casa entrò dell'amata donna, sotto la fida scorta dell'amica seruente fino alla porta della camera di lei, la quale era peruenuta all'vltimo giorno del suo bagnarsi; & di bagno vscita, s'era nel letto, secondo l'usato suo, entrata; & già pareua, che riuestire si volesse: quando ella si vide entro il padiglione comparir sopra se persona tutta ammantata, senza farle motto di niuna cosa. Perche la donna vedutasi auanti costui, & parutogli a quel barlume il marito, nella forma della mattina trapassata; sendo il Peccia di vita ancora, & di membra assai conforme a quello; senza timore alcuno, & tutta baldanzosa prese tosto ver lui a dire. Eh noi v'habbiam questa volta riconosciuto sì; nõ accade piu uoler far di nuouo le maschere. non ci arrecarete oggi la bella paura, che faceste l'altro dì, nò. Diche non poco venne fra se a godere il giouane amante, questo in tal maniera sentendo. & perciò fatto piu sicuro, accostossi al viso di lei per baciarla; & sì baciolla: mettendo insieme le mani sotto vna finissima coltricella, per sentire piu della morbidezza, & piu pienamente della dolcezza dell'amata sua. Essa non molto schifa, od in troppi atti ritrosa, non isforzata, consentì a quanto porto le venne auanti: & a tutto rispondendo, rendè dolcemente la pariglia: & appresso parlò; Andate marito, andate hoggimai

gimai à sbagagliarui: & rompete a posta vostra lo scilinguagnolo; che ci farà ben agio si, & non bisogna più perder tempo in questi nouelle. Nõ è veramẽte tẽpo questo da perdere, disse cõ voce bassa l'amadore, si come ben dite, vita del corpo mio: & apparecchiandosi all'opera, che già cominciata era pronto tutto a fornire, la quale non gli essendo al fine se non leggiermente contesa; le diede senza altramente spogliarsi, con piacere di ciascuna delle parti intero compimento. Et ella ritornò con piaceuolezza a dire. Sapete marito, uoi per innanzi incogliere mi vi potrete ognora più ageuolmente; & vi perdonerò poi al fine volentieri di si fatte beffe. Chi vel ha egli insegnate? hauetele imparate forse ne' libri de' Romanzi, ò d in quello del centonouelle? rispondete su vn' poco? voi fate hora men parole dell'altra volta: benche non manco proue d'allora habbiate mostrate. ciò donde auuiene? ditemelo alquanto? O ditemi almeno; Che si fa alla città, o che cosa ui si dice? Voi ne sete ritornato molto presto: sono bene spedite le faccende nostre? ouero la Damma non v' ha mostrata la grata cera, che voluto haureste? Che non rispondete, che non dite alcuna cosa? Anton Maria à tutto quello, che da colei veniua domandato, di bacci daua risposta, & d'alcuni sogghigni in vece di parole. Quando la donna non cessando di stimularlo tuttauia con motti, & di frugarlo colle dite in più parti, & d'attizzarlo; egli veggendo, che l'oscurezza del luogo si rendeua tuttauia minore, & che conueniua in alcun modo scoprirsi: si sbabagliò, & scopersesi il capo, per appalesarsi in tutto. acciochè altrimenti facendo, danno, & scandolo seguir non ne potesse, col partirsi da lei lasciandola in quello inganno. Onde Leonora raffigurato lui alle note fattezze per colui, ch'egli era, fu presso, ch'a uenir morta; & come marmo fredda diuenne. & stata per alcuno spatio senza poter trar fiato, disse poi che rihauuto hebbe lo spirito. Iddio m'aiuti à questa hora, che bene sono stata ingannata da douero al presente, giuntata, & tradita. Ohime misera, oh infelice à me? dunque resto io con tal vergogna, & così vituperata al mondo? Che presontuosi, che temerarij, che assassini son questi di nascosto, & con frodi, & con insidie all'altrui buone donne? sotto mentito aspetto di veri mariti andarle così iniquamente gabbando, & contaminando il loro honore? Io te ne pagherò, ti so certo, reo, sozzo, cane te ne pagherò huomo, che tu se' peruerso, traditore. Non lascerò per niun modo à far questa vendetta a' miei figliuoli, tristo, pessimo, disleale. Questa si è l'amistà, che tenuta hai in questa casa: questo si è il merito delle tali, & tante riceuute ui cortesie; che qual caro amico, & fratello

fratello v'eri accolto sempre, & ben trattato. Et con questo dire ella cercò con industriosa forza di dare un guizzo, & di riuscir dall'altra parte del letto, per andare a chiamar chiunque fosse; poi che la fante nõ le fu piu d'aiuto a qsto, che le fosse all'altro fatto stata, che col marito si schernina: ma non le riuscì l'auiso: che stretta era tenuta, et forte da colui, che presa per le braccia l'haueua. Ilquale col più piaceuol modo, & piu affettuoso che per lui si potesse, a dire le vene. Non ui temete, nõ ui sgomẽtate anima mia dolcissima; nõ riconoscete il vostro Peccia, il vostro fedelissimo amante? quello che tanto tempo a tanti segnali hauete potuto tener per fermo hauer disposti tutti i pensier suoi in amare, & seruire voi sola al mondo. Non intendete hormai me ogni bene, ogni salute, ogni felicità nel seno della vostra desideratissima gratia, & nelle braccia della vostra misericordia hauer riposta? Finto si è bene da me, & simulato questo giorno, trasmutandomi di fuore in altra figura; ma infinsi già, non simulai mai l'amore, onde altrettanto ardentemente, che veracemente v'ho amata. Che non pure ad Amore de miei casi è venuta pietà; ma al vostro marito medesimo, posso quasi dire, n'è venuta compassione; aprendomi egli quella via d'ottenere alcuna mercede al mio lungo languire; che dalla crudeltà vostra m'è stata sempre tenuta serrata. Era fatta sorda come aspide, a si fatte dolci parole, & lusinghe, madonna Leonora: & con ogni ingegno, & forza studiaua disciogliersi da legami, onde si sentiua forte rauuilupata, talche non poteua quasi dare vn crollo. Et Ant. Maria sempre con humili, & calde preghiere non lasciaua cagione, & luogo di rammorbidare, & d'adolcire l'inaspriro, & amareggiato cuore. Et rinforzandosi in tal maniera tuttauia piu la tenzone; senza vedere speranza di buon fine, il Peccia si risolse, da' preghi, dalle lusinghe, da' conforti, dalli scongiuri vsati verso colei, perche si douesse quietare hormai, & si rendesse contenta di quello, che fatto era, nè non fatto esser poteua; riuoltarsele in parte coll'acerbe, & colle minaccie, così dicendo. Madonna se non venite a resolutione d'approuare hormai quanto è qui seguito tutto per bene; guardate bene, che non riuolti tutto in vostro maggior male. Poscia che quello, che noto non è ad altri, ch'a noi due solamente, & a questo muto letto: seguendo in questo vostro frenetico, diuulgherassi hora a tutta la villa; & in breue a tutta la città, & sarete fauola & per bocca portata da vno più, che nõ vi sia. Da simile scoprimento a voi, che femmina sete; se altro, che biasimo, o danno ve ne può incontrare, guardateuelo voi: doue a me, che giouane sono, non temo, che se non lode me ne debba seguire; come

colui, che d'ingegno così, come di cuore mi sia qui saputo far conoscere. Le vostre minaccie, auuertite, non diuentino arme del minacciato, che contra l minacciante s'adoperino. Se per caso ancora conuenißemi ad alcun tribunale di stare a sindicato, & di render ragione, secondo uoi, d'un tal misfatto; direi che pur uoi siate stata colei, che insegnato me l habbia a mettere in opera; colta la nuoua cagione dell'atto statoui usato dal vostro huomo; acciochè con maggior sicurezza io mi lasciassi da uoi introdutere. Ma poi percioche da me riceuute non hauete le gioie, & i denari da voi addimandatimi, per prezzo del vostro corpo; vi sete mossa a voler vendicarnene coll'opera della giustitia, se non con quella della violenza. Là doue riposandoui coll'animo a quanto furtiuamente vedete, operandolo amore, esser auuenuto; haurete fatto non leggiero auanzo del piacere inaspettatamente sentito; & v'assicurerete poi d'auanzarne de' nuoui, con ferma certezza d'ottenere sempremai da me, non che la robba, & l'hauere, quando ui faceße bisogno, o vi foße in piacere; ma la vita propia, & quanto possa d ognora di me uscire in diletto, & seruigio vostro. Entrarono per tal uia nell'animo della donna, & v'operarono con tal forza tutte queste parole di Anton Maria con modo bello, & con franchezza di cuore ragionate; che veggendo ella pure, ciò, che operato s'era, fra stornar non si potere; & ritornandole a mente quanto ardentemente fosse stata seguita, con amoroso affetto da colui, che glie le ragionaua; & che altra volta (saluo il propio honore) l haurebbe per le meriteuoli qualità di lui cõpiacciuto d'ogni cosa per lei possibile; et che col ricoprire vna opera tale si poteua riparare al mal odore, che vscire ne poteua; & col rinfrustarlo, sparger tuttauia peggiore; dißè al fine, con dire assai humile, & fiacco. Da poi che non hai Anton Maria potuto giugnere con veruna forza amorosa la cacciata fiera; & che con arte, & con tal frode, & inganno, l'hai pur ne' tesi lacci fatta incappare, & da chi meno doueua te n'è stata in certo modo scoperta la traccia: habbiti homai la preda libera a tuo talento. Ecco quello ch'adiuiene a chi tenta cosa, che fuor di mestieri il non tentarla è sempre migliore; non eßendo però il uoler mettere a sì fatti cimenti le donne altra forse, che'l voler cimentare se'l vetro della medesima durezza si rende, che fa il diamante. Ma chi così và cercando, al fine così truoui; benche per me trouato mai certo non l haurebbe. Et di commune concordia Anton Maria trattisi i panni, con Leonora entrò a sollazzarsi sotto le lenzuola con iscambieuol piacere tanto insieme, quanto l'appetito di ciascuno n'hebbe diletto quel giorno.

Et come dall'andar coperto l'vno di tali amanti, messe in buono effet to la sua amorosa voglia; cosi tuttedue seguiron poi copertamen te di godersi i loro gratiosi amori.

Piacque la cagione da Lepido addotta in sua scusa, o difesa, del douer narrar la predetta nouella; quanto appena la nouella stessa; la quale da tutti fu con sommo piacere ascoltata. Il che sentendosi da Alessandro, gli piacque, ch'iui hauesse termine ogni rimanente del suo Giuoco. oltre al quale conosceua non durar piu di ragione la sua podestà sopra gli altri adoperata: & andato a douerla deporre; l'haurebbe fatto con ogni suo maggior compiacimento, se non glielo hauesse in parte scemato il dubbio della lunghezza, ch'ageuolmente fosse paruto ad alcuno essere stata intorno a quello. Onde a Celia fat tosi piu vicino, da cui gli era del Giuoco stata imposta la cura; così le si andò scusando. Se incontò alcuno v'ha, Madonna, recato piacere questo modo da noi tenuto di giuocare: piacciaui di gratia, porlo a fronte al tedio, che perauuentura vi può hauer portato la sua lunghezza; accioche cosi di questo scemando si vada alcuna particella. Et ella prontamente con lieta fronte: S'io hauessi, Alessandro, nel vostro Giuoco sentita alcuna noia per la cagione, che voi mi dite; non vi hareste già colpa niuna voi: ma si forse gli altri nel venire a recare ad effetto cioche intorno a quello da voi fu loro imposto di douer fare. li quali certamente (se d'essi io non fui quell'vna) con lunghezza non n'hanno veruna punto tediati; anzi dilettati non poco veramente. Che se la lunghezza nel trattare, o ragionar delle cose là per certo si ritruoua, doue si senton quelle poco, o niente attempo della trapresa materia; ouero ociosamente, o freddamente trattate, & dette si veggono; il vostro in vero graue insieme, & piaceuol Giuoco, liberamente parlando, per mio giuditio è stato cortissimo. Et Clitia, in questo mentre diuenuta padrona della Mestola, & quella a Lepido con bell'atto porgendo: Eccoui quì, gli disse, lo strumento, col quale mostrar possiate come, & quanto collo'ntelletto vostro mestar vi sappiate. Et con vna dolce mestolata sopra la mano di esso, lasciogli in suo arbitrio la Mestola. & egli gratiatamente quella riceuuta, le si fe dicendo. Nè strumento vero, nè luogo è questo quì, Madonna mia, da poterui far ben sentire, & quanto, & come io vaglia non pure nel mestare, o mescolare, ma nel pestare ancora. & con queste, & alquante simili parolette, Lepido rallegrò ciascuno, scherzando sempre inuerso Clitia sopra la voce del mestare da lei ver lui vsata. Ritornato poco doppo in alquanto piu riposata maniera di ragionare, così seguitò dal

tò dal medesimo luogo, doue era stato vltimamente Alessandro a comandare.

GIVOCO DE GLI ORTOLANI.

AGHE, & dilicate Donne; se mai vi pensaste di riceuere alcun diletto, o consolatione dalla mia non men consueta, che debita prontezza al seruirui; & dalla ageuolezza ognora del mio procedere, massimamente con esso voi; non mi truouo molto fuor di speranza questa volta, che di quì a poco non si venga per voi affermando, d'esser tanto, o quanto dilettate, & consolate per mezzo dell'opera mia. Ad attenerui, & con effetto recarui ciò che da me hora vi vien promesso; mi porge non piccolo ardire quello, che da voi medesime si è potuto non pure intendere; ma sperimentare ancora: questo si è, che la grauità delle cose, come che vtili, & belle si siano: par nondimeno, che manchi, non so in qual modo, d'essere al sommo suo peruenuta: se dalla dolcezza delle cose gioconde, & delle piaceuoli, non è sollenata in qualche parte. Per la qual cosa sino a questa hora essendosi da questi graui, ed alti Intelletti posti dauanti a voi, & trattate materie ad essi inuero molto ben simiglianti: mi sono ageuolmente fra me proposto colla leggerezza del mio basso ingegno, & sapere, appresso al dominio da voi altre ripostomi in mano; di farui entrare ad un lauoro, breue così, come lieto, & piaceuole; per vedere se temperando, & con questa Mescola, le passate graui cose, colle presenti lieui mescolando, mi può uenir fatto d'oprar sì, & in maniera, che per diuersa via condur possiate al colmo la ricreatione, il diletto, e'l piacere: che par ch'oggi sia stato pur sentito da' gentili animi vostri: non senza douerne altrettanto sollazzo seguire, o più ancora, de' presenti sauii in vno, & sollazzeuoli giouani. Perciò non m'indugio più, auuenenoli Madonne, a farui qui sapere, che a questa hora, deposte giù alquanto le solite alte vostre maniere; & la consueta vostra nobiltà donnesca; scendendo per breuissimo spatio alquanto abbasso, imaginar vi conuiene d'esser vaghe Ortolane, & leggiadre. così dall' altra parte a questi saccenti nostri, fa bisogno pensar d'esser industriosi,

strioſi, & ben pratichi Ortolani. Percioche non potendo tardare a mano a mano d'auuicinarſi il tempo doppo l'aſpro, & horrido verno, della piaceuolezza, & lietiſſima primauera; nel qual tempo i terreni s'incominciano riſcaldando a riſentire, & piu d'ogni altre, le terre benigne, & gentili a rammorbidare; non pare inuero ſe non opera bene ſpeſa; che prima a tutti lauorando con buoni ſtrumenti ſi rinnouino quelle de gli orti vaghi, & dilicati: & non s'indugi hormai in quelli a riporre piu, & diuerſe ragioni di buone piante, & di perfette ſemente: accioche d'eſſi quanto prima vaghi, & ſaporiti herbaggi, & belli, & dolci frutti ſi venguno ricogliendo.

Primamente adunque ciaſcuna donna quì, & ciaſcun huomo, ſeguendo il detto noſtro preſuppoſto, con moſtrar, che l'arte ſua principale ſia quella del lauorare, & del cuſtodir bene gli orti, ſi farà oltre vedere tutto volonteroſo co' ſuoi proprij arneſi da mettere in opera ſi vtile, & ſi piaceuol meſtiere. & renderaſſi prontiſſimo di prouare altrui con effetti d'eſſer non poco vſo in quello, & eſperto: & hauer ſempre mai copia aſſai di buone, & vaghe piante, & d'ottimo ſeme da porre, o ſeminare in ſi fatti terreni d'ogni tempo, & in qualunque ſtagione. Quando qual ſi ſia, tanto femmina, come maſchio, haurà di ſe fatta ſimil moſtra nell'arte ſua; dourà dire appreſſo di che qualità di ſeme, tra gli altri ſi truoui piu proueduto; & meglio fornito; con quello facendo principal profeſſione di valere, & di far ſentire di quello ſicuriſſima, ed ottima pruoua. Et ſenza voler hora con parole piu druciolarla, venendo a' ferri homai in queſto noſtro preſo lauoro: Qui Olinda veſtitaſi preſtamente la perſona d'vna polita Ortolanetta, ſenza niente però ſpogliarſi la ſua ricca gonnella, ſarà contenta di dare lieto principio al nouello noſtro Giuoco, col dirne qual ſia tra gli altri buoni, il miglior ſeme di frutti, o d'herbe, ch'ella tenga in ſuo potere. Stettesi alquanto Olinda prima, che coſa niuna pigliaſſe a riſpondere: & ſtringendoſi con molta gratia alquanto in ſu le ſpalle, quaſi non haueſſe a ſimil propoſta fatta, che ſi portare; riguardaua fiſamente in viſo le ſue care compagne, come aiuto, o conſiglio dare le doueſſero. ma ella da eſſe non ritrahendo altra coſa, che cenni, a non voler porger piu tardanza al ſuo dire; ſenza più, coſi diſſe. Bench'io per me non ſappia diſcernere nouello Signore, o Caſtaldo noſtro, che maniera di frutti voi vi vogliate, che ſi traggano da queſta voſtra ſi fatta cultiuatione d'orti, & io hauere non mi truoui alcun ſeme per gli orti voſtri: nientedimeno accioche per me piu d'indugio non ſi traponga ad vn ſimil cominciamento al Giuoco pur facendo; dico, d'hauere oltre ad altri buon ſemi, del ſeme dell'herba

l'herba acetosa. la quale pare che molto sia al gusto saporita; & non poco diletto arrechi alla vista de' riguardanti. Allora il Caporal de gli Ortolani, con certa voce acuta; Acetosa, disse, s'io la so bene intendere, da aceto vien detta, & nominata; ilquale altrettanto è buono, quanto si rende forte, & vien pugnendo col sapor suo chiunque l'assaggia. Et via passando, non senza essere state notate come si richiedea simili parole; fu appresso domandato Alessandro; il quale allato ad Olinta si sedeua. Che seme vi trouate voi, che appropiato sia a questi nostri disegnati orti gentili? Et egli tutto ardito, & presto: Abbondante mi truouo io, rispose, & copioso molto del seme di perfetti Maceroni. de' quali parmi, che le più delle donne si mostrino sempre vaghe assai, & ne facciano vna gran festa a sentirli appena solamente ricordare. Hanno molto ben ragione, aggiunse a questo il maggiore de gli Ortolani, se esse lo fanno; & nol facendo hanno molto il torto a nollo fare: perche sono veramente d'un gratioso sapore a chi gli prende a gustare. Et voi cercate pure Alessandro di rendere i vostri ben macerati, si come conuiensi. Clitia poi richiesta del suo seme, disse. Del seme dell'Amarella tengo io non breue copia. Et giudico tal herba per ogni modo esser da riporre fra questi nostri ortaggi, per la sua virtù tanto propia al gusto de gli suogliati: li quali pare, che molto spesso le si vadano aggirando dattorno. Peggiore assai, secondo il senso mio, è percerto l'amaro, che non è il forte, disse a ciò il Caporal de gli orti. Et in uero a questo modo non ci mancherà da poter fare di buone insalatuccie dal tempo della Quaresima, & da' dì del digiuno. Fuluio seguendo l'ordine senza aspettar d'esser richiesto. Io mi truouo, disse, in ponto sempre da piantare be' carciofi, & grossi, & di buon pedale, da risuegliare l'appetito a' morti, non che a' pieni già, & satolli. Celia douendo far la sua parte al Giuoco lietamente disposta, entrò da se a dire. Per me vi si porta Signor Castaldo, semenza di buoni, & cari dragoncelli. da rifiorire, se punto ui mancasse le'nsalate, che voi diceuate pur hora. Onde egli: Guarda tu? disse, Che tra l'herba il serpente ascoso ghiace. serpi, & draghi, secondo il mio; benche corto vedere, sono, come si suol dire vulgarmente, vn piatellino di que' medesimi: come che questi à noi portati, terminando in celli, siano perauuentura manco pericolosi; non già dell'altre più gratiosi. Doppo tai parole Pirro, non aspettando comandamento, nè inuito, nè cenno alcuno; quasi temendo, che preuenuto da chi anco restaua a dire, non tolto gli fosse il suo seme, con voce più alta, che de gli altri non era vscita, in questo modo si fe sentire. Io a ciascun so inten-

ten-

tendere, che non si sente hauerne, & molto più volentieri lo dico a chi di procacciarsene ha desiderio ch'io mi truouo ad ogni suo agio, & seruigio, & senza costo niuno pur molto ben fornito del seme di graniti, & ottimi baccelli, si che non allutano di niun tempo, & nõ fallison mai alla ricolta. Recò piacere alla brigata Pirro, colla sua proposta, & coll'atto, che iui la venne a portare. doue il maggiore Ortolano, aggiunse. Et io prometto interamente per costui: & mi costituisco malleuadore di quanto da lui è stato proferto. Clarice, l'vltima delle donne, in quella, che'l medesimo padrone lei all'Orto inuitaua, con prontezza già diceua. Per me ui sarà proferta, & portata sementa di spinaci, tenuti come vi sapete, in molta stima tutto il tempo almeno, che regna la nimica del Carnouale; la quale poco lontano si comincia a far sentire con qual furore, & tẽpesta gli uoglia armata uenire incontra. A che il Castaldo s'vdì in tal maniera quasi contradire. Queste spine ancora, che forniscano in aci, non sò come siano per riuscire a voglia delle persone. si che non temano piu assai delle lor acute punture, che non si facciano della Quaresima stessa. Toccando a Fausto vltimamente scoprire di che cosa volesse esser seminatore, disse con aria allegra, & in bella maniera. Qualunque persona cerca, od ha caro di valersi ne gli affari, & bisogni suoi di molto eccellente seme comune; non cambi per quello d'alcuno, sia qual si uoglia, quello del mio sacchettino; che si trouerà sempre da me seruito, & perfettissimamente. A questo il sopraintendente de gli orti. Io non so quasi s'io m'intendo bene, che cosa si sia questo seme comune; & s'io me lo debbo accumunare con gli altri portati fin qui. ma poi che non ci è qui veruno ch'altro ne dica; mi pensarò, che tutti lo conoscano ottimamente, & c'habbian caro d'hauerne ne gli orti, & nelle case loro. Così adunque cominciatosi a giuocare dal Capo del Giuoco non senza buona gratia, & diletto de gli altri giocatori; fece daccapo repetere con voce da esser dattorno vdita, & intesa a ciascuno la sementa, che recata haueua. dicendo esso poi con lieto volto, & festeuol modo. Ora state nouelle Ortolane, & Ortolani tutti attenti & teneteui a mente molto bene col vostro, il buon seme de gli altri ancora ad vn per vno. Che chi al tempo (facciouene ammoniti in prima) non se ne ricorderà, questa Mestola (& mostrauala il braccio alzando) nelle mani ben tosto prouerà. Et uie piu la sentirà, chi l seme nostro si dimenticherà; & rima. Che vi credeuate, forse, ch'io non volessi altrimenti fare al Giuoco, che coll'inuitarci voi altri solamente? Al mio giuoco uoglio interuenire, sappiateuelo, anch'io; per mostrare, ch'io non dono

agli altri, quello che io rifiuto per me medesimo. Et non mi piace in questo seguir punto le pedate di coloro; li quali trouandosi doue sia chi giuochi, non giocando mai nulla del loro; attendon solamente a mettere al punto altri a giocare: & essi rimangonsi a saluum me fac; standosi a vedere i tratti, & a giudicare i bei colpi. A zi a me colseme delle mie sode, grosse, & magnifichissime Carote, le quali quasi in ogni terreno si sogliono molto bene appicare; piacemi, & voglio essere io il primo a dar mossa per piantarle, & ficcarle nel morbido terreno de dolcissimi orti di voi, gioiose mie Donne. Però ciascuno, che qui intorno si ritruoua; ponga buona, & diligente cura a tutto quello, che sopra ciò fare, o dire a me sentirà; per douer proceder anch'egli in simil guisa poi al suo lauorare, & seminar terre così fatte. Mi resta di renderui auuertiti solamente, che qual sia di uoi, che vdirà l'vltimo seme da me contato di uoler seminare, esser quello da lui preso, & al Giuoco portato; deue senza niuna dimora leuarsi suso in piedi, & incontanente l'ordin seguitare dal primo Giocatore incominciato. Il medesimo s'ha da intendere da coloro, che doppo il secōdo, dourāno di mano in mano andar tanto femmine, quāto huomini orti a seminare. Questi, sēpre q̄lle, & q̄lle sēpre questi (ve lo specifico) andando a trouare, & nō altrimenti; sotto pena della disgratia della Mestola, la quale quando men fosse ve lo penserete, quanto sia graue sentir potrete. Detto che così fu proponendo, & disponendo, da Lepido; drizzato il suo passo in uerso Clitia, & fattasi da lei porgere aperta la sua bella mano: in quella con la sua stessa percotendo con molto gentilesca maniera cominciò, & disse. O del vago, & gentil orto. Clitia non potendosi rattenere di sogghignare alquanto, stata così vn potò a rispondere, con estrema gratia poi rispose. Chi è là; chi batte con tanto ardire, & con sì poco rispetto? Egli soggiunse: è, Madonna, il fedelissimo vostro Ortolano. Essa tosto ripigliando, disse? Che vuole egli, che domanda a questa hora? è venuto tutto in ordine, disse, col suo perfetto seme, a seminare, come le haurà co' suoi buon ferri molto ben lauorate, le belle braci, & fresche del vostro orto. Che intende starsi il piu del tempo sodo, o mal tenuto, o con gattiui ferri lauorato, & in breue non coltiuato, come conuiensi; & secondo che la stagione oltre per l'anno va chiedendo il suo douere. Non accadeua, replicò subbito ella, per questo affar tanto, venire altrimenti a voler lauorare l'orto nostro. Ben ha egli chi come legittimo padrone, & vigilante custode, lo studia, & lo tratta secondo il bisogno suo, nè gli manca tuttauia del suo debito intorno. Seguitò Lepido pur con varie maniere, & argute a dire del suo de-

destro,& forte modo del cultiuare:& riceuuta sempre da Clitia,tanto propia risposta, come pronta repulsa; gli fu da lei poscia detto. Or che seme al fine,& di che qualità ha portato egli questo così sperto,& faccente Ortolano? Rincreccatosi Lepido allora su la persona tutto quanto con voce chiara rispose: Buon seme per mia fe vi reco io,Padrona mia, ottimo veramente. Quello dico delle dolci, & ghiotte carote in prima in prima: poi quello de' soaui Macerani, con quello de' be' Carciofi appresso. Oltre a questi io vi proferisco i semi delle migliori herbuccie del mondo, da farmarne appetitosi, & grati mangiaretti: come sono a dire de' Dragoncelli, dell'Amarella, & infino a quello dell'Acetosa. Et col nome di tale vltima herba pose il principale Ortolano fine al dire,et all'operare d'intorno al suo orto; non essendosi, mentre ei fauellaua, quasi mai restato di premere con la sua destra, destramente quella di Clitia. Et così lasciatala si ritornò,come Maggiore,al luogo,et alla cura sua intorno a gli altri orti. Sentendosi adunque chiamare Olinda a tal lauoro; et a tal semēta dalla voce dell'vltimo seme stato mētouato,ch'era il suo da lei preposto; vergognosetta alquanto,& a guisa di persona stanca, perche vedeua conuenirle tuttauia andare a trouare alcuno di que' giouani huomini,& con esso pigliare a seguire nella maniera stata già principiata con le giouani donne; guardatasi con certo suo naturale,& bell'atto alquanto in seno,senza ritardar quasi punto l'opera del Giuoco,si mosse dal luogo suo, & a quello, doue sedeua Fuluio se n'andò: Col quale essendosi egli al primo arriuar di lei in piè leuato, ella con molto acconcie, & conueneuoli forme di dire, andò imitando in parte la maniera, che veduta v'haueua tenere dal buon Maestro de gli orti. Alla domanda fattale da Fuluio; Chi è giù,chi picchia? rispondendo Olinda; L'Ortolana: & seguendo egli; Che chiede ella, che cerca? Rispose: Venire al nostro Orto. Che buone facende,aggiunse egli; & essa si stette tra risa, & certa vergogna occupata. Ma ridicendo Fuluio,che buone faccende ui s hanno qui per lei? Per vederlo, rispose. Et non per altra cagione? che per vederlo,replicando le, disse: Poco importaua al bisogno di tale orto questa venuta sola, & semplice visita. Et per lauorarlo ancora venuta uiè, soggiunse ella, con parole tuttauia condite di riso,con guancie tinte di vermiglio colore, & con occhi bassi: & metterui ancora di buon seme: Non bastò a Fuluio l hauere per si fatto modo trattenuta Olinda, che ancora l'andò così interrogando. Quanto tempo ha egli, che tale Ortolana si và in questa arte essercitando? Et come si prende ella diletto,& piacere quella d'essercitare?

Rispo-

Rispose Olinda. Ella, ui è per dire il vero assai nouitia, & poco vsa, & il diletto in essa ve lo sente quanto se le conuiene appunto appunto. Doppo queste, & altre trattose, & piaceuoli domande: Fuluio chiese ad Olinda il seme principale, che in quella stagione gli veniua a portare. Et ella, ho recato primamente del non mai abbastanza lodato seme dell'Acetosa, & insieme di quello dell'Amarella, & di quello de buoni Spinaci. Et in questa forma Olinda mostrando, d'hauer fornita la sua opera all'orto quella volta: se ne tornaua là, oue s'era fino allora stata; quando dal Maestro soprapresa con viso alquanto ruuido, & con voce vn poco acerba lo sentì verso di se parlare. Male hauete imparato, Madonna, a porre i semi in questi nostri orti; non ci hauendo messi se non di quelli quì dalle donne portati, & non veruno di quelli recati da gli huomini: perciò parate, parate su la palma della mano (& staua egli in atto di volergliela con la Mestola percuotere) & imparando per voi nell'auuenire; insegnate a queste altre nel presente, a seminar di tutti i semi, che fa di bisogno, & si conuiene a gli orti nostri. Olinda, benche così all'improuiso assalita, se non l'haueua forse fatto in pruoua per tentare, non si perdè d'animo, si che difendendosi, diße tosto a lui incontra. Fra le vostre publicate leggi ortolane, non vi ho Signor mio sentito, che da alcuno piantar si debba, piu d'vna maniera di seme, che d'vn altra, pure che sene pianti: nè piu di quello da vna, che da altra parte venuto. Et egli: Hauete voi ben sentito dire, & comandare, che donna a lauorare a casa di donna non vada; sicome huomo, terreni d'huomo non lauori, & non tocchi. Nè in questo s'è da me mancato, rispose di nuouo Olinda, come hauete per voi stesso potuto vedere. Sì bene: tornò a dire il Maestro. Ma voi dando fine al vostro lauoro col seme di donna, poteuate ageuolmente eßer cagione, che colei di cui era il seme, tenendo per le vostre pedate faceße il medesimo lauorio, che voi: & non porgesse luogo a gli huomini d'andare a seminare ne gli orti vostri, il lor seme; talche haueßero i meschini a correr rischio di mancare, & di morirsi, come si dice comunemente, che fanno le zucche. Or guardate voi di quanto male, & danno fareste stata cagione. Però non fuggite piu di tenerui su questa palmata. Et sopra la mano aperta, & distesa d'Olinda fe sentire vn piaceuole scoppio della Mestola, alquale seguì subbito vn dolce suono di risa iui di tutto quanto il cerchio. Et così mezzo arrossita venendo Olinda a ridirsi: torna ancora l'ortolana, disse ella a Fuluio, a seminar nel terren vostro del buon seme comune, & del seme de gradi-

ti Maceroni:& tornossi al luogo suo. Alessandro suegliato dal suono udito del suo seme, stato il poscia io ad esser mentouato; drizzossi, & lietamente s'inuiò alla volta di Celia: & con essa lei usati i termini simili a quelli da gli altri seruati innanzi a lui nella lor prima giunta a gli orti; così v'aggiunse appresso. La rara bellezza, Signora, del vostro giardino, & la gran bontà del suo terreno, che per nuouo riconosco, & di fondo; m'hanno quì tratto con ardentissimo desio di lauorarlo, & di coltiuarlo con tutto lo'ngegno mio, & con tutte le forze; per riporui, & piantarui poi seme in sua stagion ricolto; granato bene, bene acconcio, & ben preseruato, da produrre in breue herbe, & frutti così ottimi come belli, & tutto in grandissima copia. A cui Celia, da esso per la mano tenuta, tutta gioconda rispose. Se questo Giardiniere può coll'opera metter in vera pruoua le sue acconcie parole, egli inuero è da esser meritamente riceuuto, per cultiuatore di più pregiato orto assai, & più vago, & più nobile, che il nostro non è. Et saria per certo troppo gran peccato a lassarlo spendere il tempo in vano; & vanamēte impiegare la sua industria così perfetta, & singulare intorno a lauori di così poca speranza, & di manco frutto, come sarebbon quelli posti sopra gli aridi nostri terreni. Non ho già io dubbio alcuno, Madonna, che venendo mai quelli alle mani mie, tali non riescano, & meglio ancora ch'io non v'ho saputo promettere. Et doppo questo Alessandro, raccontato il suo seme, con parecchi de gli altri mescolatamente, si fermò all'vltimo in quello dell'Amarella. La onde intesosi da Clitia molto bene, che in lei cadeua l'andare a far procedere innanzi simili giocoso trastullo, appressossi là doue Pirro sedeua; & a lui fatta vna modesta riuerenza con accorte maniere, & belle, & diuerse tutte da quelle dagli altri fino allora tenute; prese a trattar seco del suo essere così a lui in quell'hora andata: & a tutte le cose dette, & proposte da Clitia con altrettanta accortezza, & viuezza rispondendo Pirro, così appresso la interrogaua. Come hauete voi animo, cara Giardiniera, & leggiadra, di farci voi buon lauoro, & piaceuole, & di gouernarci bene in ogni tempo il nostro orto? Come hauete voi il pensier fermo a douer posarui da queste nostre bande? & in quelle sole colla volontà, & coll'opera di stare intesa? Se volete hauere a fare, & star bene con esso noi; si vi conuiene star salda, colla fantasia, verso le cose nostre, & rimuouerla dalle di qualunque altro. Clitia non le restando chiusa la lingua in bocca, si tosto disse. I lauori miei saranno tutti quali possono di me vscire poco

auuez-

auuezza in nero in tale arte, & mestiere, voglio dire ch'essi per voi tanto meriteuole & isquisito nelle cose vostre, riusciranno poco buo ni, & niente forse a vostro modo. La mente non l ho salda, nè ferma a trattar con voi, nè con altri simili, di cosi fatto esercitio, il quale mi diletta assai meno di quello, che alcuno perauuentura dar si può ad intendere: vedendo io massimamente, che tal mestiere si va di giorno in giorno tuttauia guastando; anzi ognora più falsificando. Et la necessità, come sapete, che non ha legge, m'ha costretta al presente faruì la richiesta nella maniera, che intesa v'hauete. Venuto Pirro poi ad informarsi della qualità del seme portato da Clitia, & sentito esser quello dell'Amarella, v'arroncinò il naso non altrimenti, che se l'agarico, o'l comino, od altra cosa all'odorato più spiaceuole gl'hauesse presentato: & disse. Alle buone conditioni, & piaceuoli trouate in questa nuoua Ortolana, mancaua per certo la giunta del seme di suo, ch'ella ne reca d'herbe amare. Io non ho bisogno già d'altre amarezze io. Et benche io non habbia del mio terreno cauati mai forse verun dolce frutto; non è ch'io non sia stato sempre capital nimico di tutte le sorti d'amaritudine. Et con questo dire parena, che Pirro sdegnasse Clitia, & insieme colla sua opera via da se la rispignesse. Perche ella con tutto ciò mostrando di non voler tornarsene a guisa di persona vile, ò rifiutata; tornò pronta a dire. Non vi vogliate perciò Signor mio, rimaner dal prouare alquanto l'opera nostra; che come prima assaporato haurete l'herbaggio, che per me dauanti vi s'apparecchia, non lo reputerete di quella amarezza forse, che'l vulgo ingordo lo stima: anzi ne sentirete dolcezza, & senza meno giouamento al vostro stomaco suogliato assai, et debile, per quel che sentir mene pare, & forte stemperato. il quale per vso di tal herba da me profertaui, vi tornerà vnito tutto quanto in breue, & gagliardo. A questi conforti rispondendo Pirro, disse. Il terreno del mio orto, vezzosa Ortolana, è veramente così dolce di sua natura, & così amoroso, ch'io non diffido niente, che se mai del vostro vi riporrete, benche amaro seme, non debba ageuolmente prender qualità da esso, & non poco in lui raddolcirsi. Così Clitia al fine, aggiunto, c'hebbe al suo, più semi de gli altri Ortolani; & posto il mezzo, il seme di colui, che più gli fu a grado; mettendo per questa via altri in simil ballo: ella donnescamente sen vscì, & onde partita s'era tornossi. Et con sì fatto ordine, & stile andando gli altri giouani, & l'altre donne, che vi rimaneuano a dire intorno in simil descritta forma; non con minor piaceuolezza di motti, & di tratti

sentiti dapoi, sopra l'arte Ortolana; che vditi si fossero da prima; andò caminando sempre la giocosa impresa. Et più d'vna fiata si reiterò da ciascuno l'opera, ognora con maggior sodisfattione, & più gusto di tutte le parti, finche di nuouo la palla di simil Giuoco, nelle mani riuenne, donde era la prima volta vscita. Perilche Lepido contentossi, che si come da lui s'era a quell'opera dato tutto il principio; così per lui l'vltimo termine vi si ponesse. Et col percuoter forte, ch'ei fece della Mescola sul macigno del camino, quasi a raccolta sonasse; fu ciò da lui, a tutti appresso significato. & riposta quella con gentile atto nelle mani d'Olinda; con breuissime parole da lei si tolse. Ella senza troppo pensare, che fare a quell'hora se ne douesse, girtosto con essa si vide a Pirro, & dissegli: Non rimanendo veruno de' compagni vostri, ch'in vna, od in altra maniera stato non sia oggi in grado sopra gli altri riposto; siaui aggrado di volerui salire voi parimente col segno, ch'io di buon cuore & prima ad hora, s'io hauuta n'hauessi la facultà, v'harei presentato, hora vi presento: & con questo dire a lui presentò la Mescola. Et egli tutto acconcio. Madonna, disse, perch'a me conuiene in ogni luogo a questo simile, & ad ogni persona a voi vguale, esser vbbidiente, et soggetto, non posso a voi gia disubbidire; non che al voler vostro mai contradire. Et da Olinda presa la sua principale Insegna, con essa in mano andò alla rocca del camino spiegandola per farla seguire di buona voglia a coloro; che sì prontimostrauansi di tenere appresso a quella. & con essa alta leuata, in bel modo da tutti si fe sentire in questa maniera.

Dialogo di Ninfe, & di Pastori.

E io vò hora per ogni parte ben riguardando (leggiadrissime Dõne) a tutto quello, che fino a qui detto si è, od operato in questo luogo, da così ingegnosa brigata, & sì festosa, come veggio esser la nostra. non so per me vedere qual cosa hormai da qualunque intendẽte, & discreto spirito, vi debba esser richiesta, per pienezza, o colmamento, d'ogni honorato spasso, & diletto. Qui sono alte quistioni, & piaceuoli dubitationi state proposte, & disciolte: qui graui, & vaghe Nouelle raccontate: qui per ogni

più

più grato condimento di simili viuande, al giuoco di Lepido s'è vltimamente giocato. il quale io non saprei per me con qual più degno titolo di piaceuolezza me lo douessi giamai nominare. Talche io nõ so finhora comprendere, qual soggetto di cosa per ogni conueneuol compimento di gentilissimo passatempo, mancar vi possa inuero, se non forse assai poco; per non dire non niente. Questo perauuentura potria ad alcuno parer che sia solamente il non esserfi in vno adunamento di donne, & d'huomini simile a questo nostro; vdito ancora per alcun modo niuna maniera di nobil cantare, della qual maniera di canto, quanta gran dolcezza, & conforto prenda sempre vna ben composta anima, a me non fa luogo punto ragionar, nè accennare appresso persone, in tutte l'opere loro, così perfettamente vnite, & così ben tra se concordanti. Se adunque a me stà, & in mio arbitrio è riposto ciò, che si debba, doue hora siamo proporre, & recare in pruoua a questo tempo per giunta, senon derrata de' nostri honesti diporti, mi stimo senza dubbio, che non si debba per niuna guisa lasciare in dietro, che tra noi alcuna forma non si senta di lieto, & festeuol canto; onde maggiormente ricreati tuttauia, & consolati uẽgano gli animi nostri. Perciò sono andato meco stesso pensando, non douere essere cosa punto discara a queste baldanzose gentildonne di manifestare in parte con la loro angelica voce, & col loro celeste cãtare, il piacere, & la gioia, che sentono d hauer presa in vna si fatta conuersatione di questo giorno. Et ancora, accioch'esse non si rendano delle lor membra troppo indolite per il loro starsi quasi continuo a sedere, compiacerannosi appresso il lor breue mouimento fatto poco dianzi, d'in piè rizzarsi, & darsi in certo modo volentieri a credere, dopò l'essere state elleno vaghe, & pulite Ortolane, salendo alquãto più di grado, d'esser diuentate gradite, & valorose Ninfe. Parimente questi amorosi giouani, si proporranno, son certo, senza malageuolezza alcuna, nell'animo loro, di rappresentare a questa hora gentili, & cortesi Pastori. Si che per non consumare il tempo homai dietro ad altre parole, si trarranno senza indugio tutti i giouani insieme da vna parte: & le donne similmente andransi dall'altra della stanza, in bella schiera accolte. Quelli veggendo senza compagnia d'huomo passare le belle Ninfe vicino alle Capanne, o Stazzi loro; cantando essi, le'nuiteranno cortesemente a voler fermare il passo, da loro; & cõ loro alquãto soggiornarsi, ꝑ trapassare tuttauia cõ essi più allegramẽte il tẽpo, in una così trista, et freddosa stagione. Le Ninfe parimẽte adirimpetto de' Pastori, rispõdẽdo, q̃llo dirãno, che più dimori loro nel-

nell'animo, & in ciò più loro sèbri cõueneuole Et se perauuẽtura nõ consentißero elle, come pare propia vsanza delle femmine così alla prima richiesta loro fatta; & a' primi preghi altrui si mostrassero alquanto dure, o ritrose; ritorneranno daccapo i Pastori col lor cãtare: studiandosi di far sì, & in guisa, che al fine pur le dispongano a douer compiacere all'honeste dimande loro. Fu gratiosissimo a tuttiquanti il proponimento messo auanti da Pirro: & ciascuno s'apparecchiaua con quelli insieme della suasquadra, di dare effetto a quanto per loro si sapesse, & in tal caso paresse degnamente opportuno. Le Donne ristrettesi in vn bel drapelleto, s'erano della Sala recate alquanto indisparte; presi vaghi cappelli, & ornati sopra le loro bionde treccie; & succintesi in parte le loro lunghe veste, come s'elle propio doueßero appiedi entrare in viaggio; mostrauano così da lungi di seguir lor camino; & d'eßer in quel tempo iui oltre di paßaggio solamente. Così dunque tutte in assetto & isnelle vennero a vista de' leggiadri giouani. li quali in gentil groppo raccolti, veduta apparire sì fatta schiera di Donne, tutti lieti. & baldanzosi per tal veduta si racconciarono con piu garbo, & politezza, che per loro iui si conobbe, i loro tabarri in dosso; & presero alcune leggiere, & belle aste e nella cima ferrare con nappe di oro, & di seta dintorno; Sergentini, mi credo, chiamate, le quali vsauano in andando attorno in quel tempo di guerra di portare i nobili soldati, si può dire sempre in mano; quasi verghe fossero di Pastori ed in tal habito alle Ninfe si leuarono incontra per modo di uolerle inuitare gratiosamente, & pregare a uoler dimorarsi con essi. Venuti adunque alle giouani Donne affronte, con humile molto, & amoroso affetto; in lieto, & dilletteuol concerto verso quelle incominciarono a dire.

Canto di Ninfe, & di Pastori.

Pastori. *Leggiadre Ninfe, & saggie,*
Per cui sol chiare van d'ARBIA le riue:
Poscia che'n valli, o'n piaggie,
Herba, nè fior, nè fronde homai non viue;
Deh non gite quai fere alpestre, & schiue,
Per herno, & freddo loco:
Ma posate al bel nostro, & dolce foco.

Le Ninfe a sì fatto incontro & inuito de' Pastori, rattenuto al-

quanto il passo, senza quasi niuno indugio prendere con niuo atto gli sfauillanti occhi l'vna verso l'altra voltate in dolcissimo canto a quelli in tal forma presero a rispondere tutte vnite insieme.

Ninfe. *D'OMBRONE almi Pastori,*
Chi è fermato di menar suoi giorni,
Al giel via più, ch'a i fiori;
Cura non ha douunque mai soggiorni;
Pur che col cuore a se stesso ritorni,
Et guardi sempre al fine:
Che far conuien del natural confine.

Pastori. *Qui lieti fuor di pene,*
Nulla temiamo oltraggio; che dia'l mondo;
Nè ci manca altro bene,
Che'l vostro bello, e nessun bel secondo.
Deh simil Coro, & luego, & dì giocondo
Ninfe oggi non spregiate:
Nè i piacer, che vi dà la fresca etate.

Ninfe. *Sol que' rari diletti,*
Che bear l'alme ponno ognora appieno:
Muouono i nostri petti;
Perche di gioia mai non vengon meno.
A tutti gli altri habbiam raccolto il freno:
Quinci hor da voi s'impari,
S a' desir nostri, sono i vostri pari.

Pastori. *Il cuor nostro si sface,*
Di porre in opra solo, Alme gentili,
Quanto v'abbella, e piace:
Stando mai sempre a uoi diuoti humili;
Si che non fuggite hor gli antichi stili,
I dì à Lieo dicati,
Dispender nosco in atti altieri, & grati.

Ninfe. *Poi che sì larga fede,*
Del gentil ne dato hor vostro alto cuore;
Pronto, sia'l nostro piede,
A trapassar con voi liete queste hore.
Sperando saggio hauer di quel valore;
Che nel dar lode a voi,
Vago, & nobil piacere apporti a noi.

I gio-

I giouani fatti piu sicuri dell'animo delle belle donne per l'ultime parole da esse vdite, con maggior letitia, & baldanza, ad esse si fecero piu accosto; & presa ciascuno la sua dolcemente per la delicata mano, formaron tante leggiadre coppie, quante eran Ninfe, vna presso all'altra, sendo l'ultima Ninfa accolta in mezzo da due Pastori, & passeggiando intorno al salotto: & con nuoua maniera di scanto, non men soaue, & cara a vdire della prima sentita, si come d'vn coro d'eccellentissimi cantori, vnitamente cantarono le seguenti parole.

Ninfe, & Pastori insieme.

Dipinganſi hora i volti
Di gioia tale, in sì caro drapello,
Ch'i cuori affatto sciolti
D'ogni tristo pensier scuoprano, & fello:
Mentre d'Amore in stil chiaro nouello,
Cosi gradite feste,
Lodiam con opre dolcemente honeste.

Appresso a queste, furon da quella ordinanza d'huomini, & di donne cantate in diuerse arie altre pastorali canzonette, vaghe tutte & liete: Doppo le quali veggendosi da queste, non esser forse da banda rimaso luogo alcuno di far lieta festa, & di prenderſi giocondo diletto insieme per quella volta: & che era homai quel dì di tornare a riuedere le case loro; voltatesi tutte in vn punto a Clarice, in breue le mostrarono, che s'erano dimorate conueneuolmente, & trastullate con esso lei quel giorno: & ringratiatala sommamente del prestato loro grato ricetto, domandaronle gratioso commiato. Essa non meno instantemente, che dolcemente, quelle cercò di ritenere, dicendo Mi si renderanno in vero compiutissimi d'ogni parte tutti i giocondi piaceri, che per gratia vostra ho sentiti doppo non breue tempo oggi in casa mia; se voi vi deliberate tutte insieme, cosi come di tutto cuore, & quanto posso il piu ve ne prego, di rimanerui con essome ancora à cena. Ma elle quasi d'vna stessa voce, & d'vn medesimo volère, cosi risposero. In troppo graue danno, & pregiuditio, Clarice, vi si conuertirebbono questi diletti hauuti, se da noi vi si tenesse sta sera infino a tauola compagnia: per cagion della grauezza sì grande della spesa in questo temporale cosi forte; come

pur

pur troppo da tutti si pruoua piu ad ogn'ora. A cosi fatta risposta dell'amiche sue, Clarice in questa altra maniera cercò di sodisfare. Anzi alla giocondissima dimora quì con esso meco da voi fatta, aggiugnerete per certo in questi giorni non leggieri commodo, & vtilitade. Et sie questa, che veggendoui io tutte cosi appagate, & contente per li ragionamenti, & spassi goduti; mi piace di credere, c'habbiate dato in modo il gusto a quelli, che malageuolmente poteste riuolgere l'appetito a niuna altra qualità di cibi, & di viuande da quelle diuersa; onde vi sete cibate fino à quest hora cibate, & confortate. Talche a voi, ed a me, quì rimanendoui, saluareste vn pasto: poi che di tanto momento vi pare oggi il francare vna si fatta spesa. Risesi da ognuno piaceuolmente per tal risposta da Clarice recata; & da tutti pur ridendo replicato fu, che l'opera medesima venendo ad essa, ben le insegnerebbe in qual vtile, o disauanzo poi le ritornasse quel suo cosi nuouo, & sottile auuiso. Cosi trattenutasi alquanto la nobil brigata, tutt'a giro in piedi, con varij bei motti scherzando sempre, al fine di là si dipartirono. Non però senza hauere in prima obbligata la fede loro, di farui ritorno il giorno seguente, & l'altro appresso nella medesma hora, che quel dì andate v'erano.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE de' Trattenimenti.

DEI TRATTENIMENTI
DI SCIPION BARGAGLI
ALLA NOBILISSIMA, & Virtuosissima Mad. Fuluia Spannocchi, de' Sergardi.

PARTE SECONDA.

ATVRAL cosa è all'huomo, l'esser soggetto della fiamma d'Amore: & come, che ciascuno a cotale affetto sottoposto sia; coloro nondimeno paiono piu propia, & piu certa esca di quella; che piu morbidi sono & piu gentili dalla Natura stati formati. la qual cosa quanto al uero conforme si renda; nelle tenere, & dilicate donne; & non meno ne' vaghi, & politi giouani tutto 'l giorno si dimostra chiaro. Percioche radissime volte auuiene, se alquanto si và riguardando, che in quelle parimente, & in questi non appaia alcuno indicio, anzi certissimo segnale del fuoco amoroso; non pur nel viso, & ne' costumi, & nelle parole; ma nelle maniere, & negli atti, & ne' loro habiti ancora. In queste due qualità di persone si scorge; che si come con assai piu prestezza, che in qualunque altri, quasi da prima di paglia fossero, la detta fiamma s'apprende; così ancora, come se di verde leuio fossero poi diuenuti, vie piu che 'n qual si voglia mortali, và in essi colle sue dolci forze viuacemente perseuerando. Et tanto piu belli, & maggiori simili effetti si sentono del fuoco amoroso ne' soggetti mostrati; quanto in essi quello materia ritruoua, che con la sua virtù possa piu disporre a riceuer se me-

medesimo; & meglio introdurre in essa la sua nobilissima forma. Et per certo dir si può quella materia esser tale; che di propia natura gentile senza fallo sia, & leggiadra. Onde con gran senno fu d'esso amore affermato; che egli molto ratto s'apprende a gli animi gentili; & che solamente inuesca i cuori leggiadri: nè altroue si piglia cura le sue possenti forze di mettere in pruoua. Et prima era da altri saui stato detto; Amore, e'l cuor gentile essere vna medesima cosa. Laonde fuor d'ogni dubbio si può hauer per costante, qualora da noi si vegga alcun petto humano ripieno di gentili costumi; & di leggiadri portamenti ornato; che egli preso sia, o vicino ammano ammano a lasciarsi prendere, & strettamente legare nelle dolcissime reti amorose. Amore, quando egli entra nel campo de' sopranominati cuori; non pianta già in essi, come è parer d'alcuno, alcuna cattiua semenza; onde poi nascano acerbi, & noiosi frutti: anzi tali semi entro vi ripone, si come molto bene altri estimano, a chi gli sa bene in se riceuere; che indi frutti vaghi si producano, piaceuoli, & soaui. Et se pur giamai pare in qual si sia maniera, che di ciò adiuenga il contrario; non si ha per certo simil colpa alla natura del seme da imputare, ouero del seminatore; ma solamente al mal disposto, & infermo terreno si dee ciò attribuire; da cui'l seme amoroso, quantunque perfetto, qualità prendendo, s'altera, & imbastardisce in maniera, che render non può i frutti suoi legittimi, & naturali. Amore non solamente s'elegge, quasi suo propio albergo, i detti cuori di gentilezza informati; ma i superbi, & i villani per natura in humili, & gentili trasmuta. a questi soaui fa essere i sospiri; dolce il pianto, & auuenturose le lagrime, che spargendo vanno per lui. Et da quale altra radice si vede però mai nascere effetti, che solo sembianza forse d'amaritudine mostrando; ella tuttauia dolce sia, & piaceuole, & cara? Con quale altro occhio, quasi raggio di Sole in lucidissimo vetro, si trapassa piu viuamente perentro il seno, & l'animo della cosa amata; che per quello in virtù del predetto amore tutto chiaro, & purificato? Chi volesse di lui entrare a dire le degne lodi, i gran pregi, & l'alto valore; potrebbe certo, con minor malageuolezza assai andarne ogniora altamente, che compiutamente contando. Di cui pur tuttauia è da tenersi saldo ammente; che il fondamento suo in tutto, od in maggior parte, nel bello, & nobile humano spirito collocato sia; & non gia nel corpo semplice, & solo, di qualunque forma, & figura e' si sia, venga posato: sicome di coloro è la credenza; li quali, se punto di spirito in se ritengono; tutto nella carne immerso l'hanno; anzi affatto in quella piu lo

tengon ognora sommerso. L'opere, ch'escono appresso di tale da noi inteso amore, prestano di ciò ampia, & certissima fede; scoprendo esse ad ogniora tutto ingegno, & tutto spirito sempremai significando. Ilche, lasciato da noi stare tutti gli altri luoghi, ageuolmente ciò da prouare; renderassi a sufficienza chiaro, se col pensiero là solamente alquanto d'entrar ci piaccia, doue i predetti gentili amanti, si truouano in ragunata di nobili, & leggiadre persone: lequali in festa, & in piacere si dimorino insieme. peròche senza fallo iui conosceremo, non pure per li loro dolci suoni, destri balli, & diletteuoli canti; ma vie piu assai per gli arguti motti, & lieti, & ingegnosi ragionamenti loro; quanto si vede di essi, & quanto di loro s'ode, altro inuerità non essere, altro non discoprire, che aperto segno; anzi nobilissimo dimostramento d'accorto spirito, & di eleuato intelletto. Percioche non senza degna ragione le honeste brigate a si fatti adunamenti concorrono non in altro modo; che se graui fossero, & insieme festeuoli scuole. doue per mirabil maniera si sentano, & s'apparin cose, che rechino in vn medesimo tempo a' sensi, & allo'ntelletto inesplicabil piacere, & contento. Si lascia quì di narrare, per tor lunghezza di parole, come in simiglianti luoghi si faccia sperienza, qual dell'argento alla coppella, dello'ngegno, del senno, & della destrezza altrui, così nel ragionare, come nel trattare, & nel costumare appo nobile, & così fatta brigata. Qui non si racconta, come dal sapere, & dal non sapere de gli altri; le persone apprendano, che cosa prontezza sia d'ingegno; & che auuenenolezza d'atione; come s'intendano ognora nuoue cose, & come per le nuouamente da altri iui portate, nuoui spiriti, & nuoui concetti si sueglino nella mente di colui, che vede & ascolta. Et veramente in qual altro luogo mi fie mostrato potersi trouar diletti, & guadagni insieme a questi simili, da noi detti farsi nelle nominate adunanze di donne, & d huomini gentili? In quai fiorite Accademie si potrà per alcuno sentir giamai coll'alto sapere de gli Accademici, tanta piaceuolezza di costumi, & tanta dolcezza d'atti, & di parole; quanta in sì fatta amorose Accademie si ritruoua tuttauia, & si gode? In quali magnanime Corti di Signori; appresso il singolare accorgimento de' gentili cortigiani, si potrà gustar d'vna ageuolezza d'vsare, & di conuersare condita insieme di tale sincerità di cuore; quale è quella che nelle nostre Corti amorose ad ognora godendo si pruoua? In quali dotte scuole ancora meglio, & piu tosto puossi alcuno ammaestrare nella nobile arte, & disciplina d'amore, difficile ad imprendersi vie piu assai di quello, ch'altri perauuentura non

si sa

si fa a credere; che nelle sopranominate; per cagione delle belle ope re, & singolari, tutte allo studio d'amore appartenenti, che ivi si veggono, & s'odono, & si trattano tuttavolta? Ma se così fatt, consortij, & adunate recano a gli huomini di bello spirito l'utilità i & la dilettatione, che fin quì s'è potuto forse intendere in parte; chi del tutto non intende, & non vede quanto alle vaghe, & spiritose giovani donne, si debban quelle render piu utili, & piu dilettevoli; & quanto elle siano al lieto viuer di queste, che di quelli molto piu necessarie? Conciosiacosa, ch'alle donne, non so per qual cagione venga del tutto vietato, od in gran parte almeno impedito, lo'ncaminarsi per tante, & così diverse honorate strade; per le quali nella stessa maniera, che gli huomini fanno, elle potrebbono a gran passi mostrare, di che argutezza lo'ingegno, & di qual valore, & franchezza sia l'animo, che risiede ne' petti loro. Non accade, per maggior pruova di questo tirar piu in lungo, ch'ei si sia simil nostro ragionamento. E' cosa notissima quanto ampia sia la facoltà all'huomo prestata del fare apparire l'eccellenza del suo intelletto solamente ne gli alti studij delle lettere; lequali in molte varie honeste arti, & scienze dividendosi, ciascuna per se sola, non che piu d'esse insieme, è atta bastantemente a tenere intorno a se occupato qualunque sublime ingegno, per tutto lo spatio de gli anni suoi; & a renderlo honorato, & chiaro là dovunque ei si truovi; & quando ancora piu non ispiri al mondo. Non è meno cosa nota parimente, come il generoso mestier dell'armi così per mare, come per terra apparecchi all'huomo spatioso campo di render perpetua testimonianza alle genti dell'alto ingegno, & del ben franco suo cuore. La donna dall'altra banda, sicome non ha dubbio, a veruno di detti studij, & esserciti non dà opera alcuna, o piu tosto agio non l'è conceduto di poterlaui dare: coll'impiegarvisi nella guisa, che fa l'huomo: affine che possa indi anch'ella mercè del suo prontißimo spirito, avanzarsi in istima, & in chiara fama elevarsi appo i mortali. A gli huomini medesimamente non mancano, o non si disdicono piu, & diverse maniere, come altri già hanno mostrato, di trapassar talora lietamente il tempo, ora cacciando; ora pescando; ora uccellando; taluolta giocando, & tale in giostre, & in torniamenti esercitando; o simili altre cose operando; per poter tuttavia menar piu franca, & piu gioiosa la vita loro. Là dove alle giovani donne, o per cagione del sesso, o piu tosto forse, per il duro possesso stato preso gravemente loro addosso da i parenti, & mariti loro; è molto di rado, per non dir non mai, fatta gratia di poter godersi, stando ancora à riguardargli in

altri,

altri, pur d'alquāti di cosi fatti honesti spassi, & piaceri. Per opera dunque solamente de' sopra raccontati ragionamenti, se si riguarda bene, vsi farsi in magnifiche città, et in diletteuoli ville da riguardeuoli compagnie; è prestata alle virtuose donne, degna commodità di rendere adunora altrui più nota la bellezza del lor mirabile intelletto: & di scoprire quella del delicatissimo corpo assai piu vaga, & piu gratiosa. In questi luoghi ancora possono elle prendersi di quella cara gioia, onde vien poi non leggiermente scacciato il tedio; confortata l'angoscia; & alleuiata la malinconia; la quale dallo starsi il piu del tempo, come loro incontra, sole, & racchiuse dentro al breue spatio delle case, & delle camere loro; si genera dentro a' teneri petti di quelle. Non dourà per tanto alcuno, ch'io mi creda, molto dubbitare, o troppo marauigliarsi, se l'honesta brigata, trouatasi il giorno addietro del Carnouale lietamente insieme; douesse tornare, o fosse tornata il dì seguente, a riceuere, & porger diletti nella gratiosa forma da essi incominciata. potendo ciascuno, per le cose in questo discorso, ancora che piu rauuiluppatamente forse, che distesamente mostrate, senza marauiglia, s'io non mi prendo inganno, rendersene certo non leggiermente, & sicuro. A questi degni diporti per le parole intese qui da noi pare, che perauuentura affermar si possa, non essere stati in tutto dissimili, quelli, che nella prima parte de' già distesi Trattenimenti, si trahessero dalle donne, & da giouani in essi interuenuti; & tali ancora douere esser forse quelli, che trarre si debbano da' ragionamenti, che nelle due parti seguenti, a tutto 'l breue poter nostro, si racconteranno. Approssimandomi dunque a dire ciò, che seguiße doppo i loro primi honesti piaceri; dico, si come venne il dì appreßo alla Domenica, ch'egli ancora dal Carnouale ritiene il nome. ilquale si scoperse cosi lieto, & risplendè tanto sereno, che con la vista sua non pure ad allegrarsi, inuitaua la gente; ma esso solo pareua, che non so come in que' malinconosi tempi, empieße d'allegrezza in Siena le menti di tutto quel trauagliato, & in aßedio ristretto popolo. Perche la nobile compagnia, che il giorno dinanzi s'era, non senza molta consolatione in casa di Clarice diportata; moßa non solamente dalla data fede di douerui que' due dì appresso ritornare; ma sospinta ancora dalla detta stagion del giorno; fu sollecita sì, che doppo disinare, per diuerse vie, senza mancaruene alcuno si ritrouaron tutti; quasi in vn medesimo tempo, nel medesimo luogo, alle medesime opere del di trapaßato. Done doppo le debite gratiose accoglienze fatte dalla padrona di casa verso ciaschedun in particolare, & a tutti in generale. & appresso

a' con-

a' conuenevoli modi in breue vsati fra loro da tutte le parti; quella poco stante poscia, che tutti gli vide acconci nella forma, ch'erano il primo giorno stati; recatasi l'vsata Mescola in mano, verso loro tutta festosa così prese a fauellare.

E' tanta, & così fatta (honoratissima compagnia) la virtù, ch'io per me non so donde, nè perche in questo breue legno, per lungo costume tutto propio delle nostre contrade, vien riposta; che esso, come prima in vna ragunanza, qual si vede la presente; è nelle mani peruenuto, d'alcuno suegliato spirito, pare che operi in maniera che senza altrimenti di ciò consultarsi, che là dire, ò trattar si debba; ciascuno volontariamente si rimette, & sommette ad ogni deliberatione, che dall'arbitrio esca di colui, che legno di simil forma regge in mano. Talche tutto quel di tempo, che in consultando consumar si douesse, vien di subito con sodisfacimento dell'animo di ciascuno, speso nell'opera, & nel trattato stesso. Laonde, per non uoler io, male vsare questo di tempo, che hora n'è conceduto; nè fare ingiuria alla cortesia di tutti voi, che si benignamente oggi ancora degnati vi sete di uenirlo à trapassare in questo, qual ei si sia, nostro albergo; nè molto meno alla gran prontezza, che parmi di vedere qui in ciascuno a prender le consuete honeste consolationi; tollendosi per me hormai di mezzo tutte le parole, che senza effetto, andar vi potessero attorno; ho io occupata innanzi all'altre questa Mescola, per valermi della somma potestà, ch'in luoghi simiglianti ella porta con esso seco: riponendola io però senza indugio niuno tutta quanta in mano d'altrui. Et detto che così fu da Clarice, & da gli altri con aperti segnali approuati i detti suoi: voltatasi a Fausto così gli disse. Si come voi il giorno addietro rimaneste solo tra' Giouani, che quest'arme non adoperasse, mostrandogli l'arnese, che in mano ella recaua; benche ritenuto in non men degna, & importante occupatione; qual fu quella del render giuditio sopra i nobili soggetti portatiui dinanzi; così douete oggi per molto contento di noi esser voi quegli, che primo la metta in bella opera, & dilettevole; & per ciò non dourete per niun conto tardare a farne vedere quali siano i vostri colpi in adoperarla. Fausto con acconcia maniera rispondendole disse. Io temo ben, Madonna, che non m'auuenga in questo forse piu ch'in altri casi, di commettere i miei colpi tutti quanti al vento; & che voi di tal fauore vsatomi, ne diueniate pentita non poco, o sdegnata; così come io per ogni modo ve ne sarò em pre molto tenuto. & col segnale della sua preminenza andatosene Fausto al luogo, donde la doueua manifestare, recatosi dritto

in piedi: nella Mestola subito riuoltò gli occhi: come se da essa attendesse di sapere, che cosa ei porre si douesse auanti ad un si fatto cospetto di persone; che di quelle stimata non fosse punto indegna. E poiche in breue parue hauere alcune cose per la mente voltate; si come alcune volte in mano haueua la stessa Mescola girata; quasi in far ciò gli fosse occorso, quanto per lui si douesse allora iui proporre; mosse la testa intorno; & vedendo, che non per altro, che per ascoltar lui era apparecchiata la bella attentione: in così fatta maniera ragionando, prese a discoprire quello, che già nella mente disposto haueua.

Giuoco del Tempio d'Amore.

'IO volessi appo voi (accortissime Donne) alcuni di quei modi tenere in iscusare il poco mio valore, che in simiglianti casi da non poche persone, vsar si veggono: e' mi parrebbe forse di dare altrui a diuedere, ch'io presumessi d'hauere in me tutte scelte quelle parti, & singolari quelle qualità, delle quali al presente scusandomi, io cercassi ottenere da voi perdono. Ma rendendomi io senza alcun sospetto, sicuro; ch'assai à bastanza in ciò sia da voi conosciuta la buona mia volontà; mi confido non poco d'hauere a riportare appo i benigni giuditij vostri quello in mia difesa; che per me stesso non haurei forse saputo addimandare. Perciò trapassandomi a quanto mi stà nell'animo di mettere auanti a' bellissimi vostri ingegni; uengo breuemente a farui sapere. Che visione, od oracolo più tosto, & non sogno mi par per certo di poter chiamare quello, che 'n sull'apparir dell'alba mi 'ncontrò questa mattina: posciache nell hora appunto, ch'io dormendo mi prendeua alquanto di riposo sopra la graue stanchezza sostenuta degli amorosi affanni tutta la notte trascorsa; ecco uidi Amore sopra una candida nuuola con membra da niun uelo punto ricoperte, simili più à quel del fuoco, che a ueruno altro colore; il quale teneua nella destra mano una piccola facella accesa; & nell'altra haueua l'arco: pendendogli il turcasso sopra il sinistro fianco, graue per l'acerbe saette, onde si vedeua tutto pieno. Il suo vago crine era d'oro; & mouendo dalla memoria scendeua piano infin su'l candido collo: & con molta vaghezza iui a guisa di ben formate anella increspando, s'eleuaua alquanto d'intorno; & da piaceuole

ceuole aura sommossa, pareua in certo modo, che colle grandi ale gareggiar volesse; le quali di mille variati colori sopra gli homeri scopriua. & i suoi viuacissimi occhi scintillando sommamente del diuino, faceuano vn dolce sereno ouunque esso piegandogli riuolgeua. In cotal forma dunque mosse Amore inuerso di me dal suo sopra humano regno, & humanamente si mi disse. Per non picciola arra della estimatione, ch'io sempre di te mi tenga, diuoto mio, quantunque a te perauuentura diuersamente paia, ti fo certo sapere, come io infra gli altri miei carissimi, ho eletto te hora; accioche quando, & doue parrà al giudicio tuo d'hauerne più il tempo, & l'agio (che l'vno, & l'altro in breue, t'annuncio, non t'è per fallire) significhi con tue parole a tutti i veri seguaci nostri: & a quelli che disposti siano per vero camino di seguitarne, che saldissimo pensiero nella mente della vezzosa Dea madre, & di me insieme oggi è riposto; che da quest'hora auanti più drittamente si debba, & con più prudenza assai, che per l'addietro operato non s'è, procedere da ciascuno, che si metta a prestarci il suo prontissimo seruigio. Nè senza nostro consentimento, & piacere mosse furon hieri, quasi perno, & ruote del nostro stato, quelle quistioni dal discreto conseruo tuo, tra quella amorosa brigata: là doue tu ancora non senza tuo diletto, & pregio interuenendo hauesti luogo. Perciochè si è infallibilmente per noi deliberato, di ridurre homai tutta la famosa, & copiosa corte nostra, in quella migliore, & più notabil forma; che mai possibil sia di trouare. andando noi incontra a tutti i disordini, & alle sconueneuolezze, & a i difetti tutti supplendo, che si veggon in esse scorrer giornalmente; & di nuouo riordinando quanto si conoscerà esserui di giocondo, d'vtile, & di necessario per ogni qualità di belli spiriti amorosi. Et perciò primieramente si è per noi determinato, ch'ad ogni maggior sodisfacimento di tutti coloro che amano, & ad amare voltano il lor pēsiero; che'l tempio della gran Madre nostra stia liberamente aperto a ciascuno, che d'imparare desideri, & cerchi la buona strada, che ne conduce al nostro lieto, & felicissimo regno; o brami cose d'impetrare, che di lei veramente degne si possan dire. Et dopò queste cose volendolo pure io addomandare; mi si ruppe il sonno, & Amore via disparue. Ora egli non mi fa dubbio alcuno, che questo qui al presente, sia il luogo propio stato a me accennato; & questa nostra, sia la brigata stessa, a cui per me si doueua render nota si fatta volontà del glorioso nostro, & benigno Sire Amore. Onde io hora allegro, non men per beneficio quì di ciascuno: che per douer fare hauer luogo, quanto prima al comandamento del Signor mio; verrò con l'autorità prestatami, a

vedere che per ogni miglior modo quello sia recato ad effetto. E'l modo d'effettuarlo, si come io auuiso, sia questo. Clarice in prima si renderà contenta di tenere oggi nel tempio il dignissimo luogo della bellissima dea Venere. doue da lei si sapranno ottimamẽte seruar le promesse à noi fatte dal dilettissimo figliuolo di quella; mentre che da suoi fedeli soggetti anderassi a domandarle consiglio, gratia, o fauore intorno a qualunque caso, o accidente, che loro sopraucnga nella vita amorosa. dando ella appresso col suo sapientissimo giuditio conueneuol risposta, a quanto con riuerenza, & con fede le sarà mai addimandato. Ma percioche non malageuolmente auuenir potrebbe, che tra le domande, o preghiere a lei fatte, di quelle ci foßero in tutto od in parte non ben degne di cotanta deità; habbiam da noi pensato, & come sia bene saldo fermato; ch'a cio uenga in questa maniera proueduto: & è, che il detto tempio dato sia in custodia d'vn buono, & prouato Ministro d'Amore: il cui officio, & cura sie d'ascoltar vigilantemente, & d'esaminar discretamẽte tutto quello, che da qual si voglia persona si vada alla Dea chiedendo ne' suoi porti prieghi; & poi secõdo che per quelli esso conosca meriteuole altrui di risposta da lei, ouero di repulsa; introduca, o scacci ciascuno dalla presenza di quella. Intese, che si furono queste proposte attorno fatte da Fausto; si potè bene allora dal volto, & da gli atti d'ognuno de' circostãti, stimar fermamente, come oltre a modo foße grato il Giuoco da lui portato; & l'ordine per lui diuisato in mandarlo ad esecutione. Peroche con prontissimo disio, & con ridente volto le donne tutte, & i giouani festeggiando si leuaron suso in piedi per torre Clarice di là, oue era a sedere; & riporla nel luogo, che per molta dignità l'era stato subitamente constituito. Si che presa lei dalle donne, & quasi di peso leuata da terra, fu con dolce honore portata sopra vn bello, & honoreuol seggio, il quale cosi in rialto collocarono; onde essa alquanto fuor del cerchio assisa in maestà sopra tutti staua eleuata. Clarice diuenuta alquanto nel viso vermiglia per l'honore, & per quello, che doueua appresso rappresentare; poiche non l'era stato permesso di ricusare a simil carico; promise primamente l'oßeruanza di tutto quanto s'aspettaua in quel giorno a si fatta sua soprahumana maestà; & poi rammentò amoreuolmente a tutti quello, di che erano stati già fatti auuertiti dal facitor del Giuoco, del douere iui essere approuati dal Ministro i consigli chiesti, o i dubbij portati al tempio. Al qual ministerio era di già stato promosso Fuluio. Da cui parimente furon fatte le debite promissioni di stare al mantenimento di quãto al suo officio si richiedesse. Et per lui ancora fu subito acconcio un

grado alquanto più basso di quello di colei, a cui esso da vicino doueua ministrare, & seruire, & alquanto a gli altri sopra leuato. Non si espettando adunque hormai se non, che da alcuno iui si mouesse intorno alla proposta materia qualche cominciamento; L'Autor d'essa drizzando il viso, & le parole sue inuerso Pirro: Ci piace, disse, che voi il primo siate a farne la scorta in questo nuouo, & nobil tempio. La onde egli, come per cosa non meno forse da lui bramata, che a lui douuta, a ciò sospinto, senza dimora, reuerentemente alla nouella madre d'Amore inchinatosi, in questa maniera porse a lei il suo prego.

Hauendo io, altissima Dea, già è lungo tempo, nobilissima si come bellissima donna amato; & non essendo mai da lei stato creduto l'amor mio; perch'io più volte, & in più maniere date ne l'habbia non men chiare, che vere dimostrationi; & studiandomi ad ogn'ora con ogni ingegno, & saper mio di farle sentir la caldezza, & la perfettion di quello; vltimamente ella mi disse, che prestarebbe fede a quanto del mio amore io le andaua significando; allora, che io un infallibil segno le mostrasi, & vn sicuro pegno le portassi di sincerissimo, & fidelissimo amante. Onde io non sapendo oggi mai per me medesimo, con quali altri mezzi, od argomenti di quelli fin hora da me adoperati, renderla possa più certa, & più sicura di quel, ch'ella d'esser si mostra della purità, & della lealtà del mio cuore, son ricorso con quella riuerenza, che io son tenuto maggiore, qui al fonte, anzi al mare delle vere amorose gratie; per intendere (se i meriti di così diuoto seruo non ne sono al tutto immeriteuoli) ciò che in similiãte caso operare, o dire da me si debba; & con humil atto Pirro così finì il suo sermone. Il Ministro allora recatosi in assai venerabile aspetto, non senza hauere con degno atto di riuerenza l'amorosa Maestà riguardata; con graue parlare tra lei, e'l detto pregatore si pose in cotal forma. Non essendo in verità luogo questo, Pirro, di trouar con sottigliezze d'ingegno oppositione, o difetto alcuno alla vostra pura, & nobil preghiera: si come perauuentura parrebbe ad alcun altro, che quì doue son io si trouasse da douer fare; & pare che in simil casi sia vsato tal volta di farsi; nè si godendo la nostra purissima madre d'Amore, se non della ignuda verità delle cose, come fa de semplici, & schietti cuori; accioch'io non turbi punto la chiara, & giusta uostra dimanda: dico solamente che così bene per quella si scuopre in amore la bontà dell animo, & la purità del vostro affetto, che e' mi parete non pur degno di risposta sentirne; ma meriteuole vi stimo d'impetrare ancora presso a chi n'ha la possanza, ogni natu-

ra d'honesta gratia, fauore, & aiuto. la qual cosa dal suo Ministro vdendosi per la Dea, fu da lei doppo breuissimo spatio, sfauillando verso il domandatore i suoi vaghissimi raggi, a lui porta cotal risposta. NON SI PVO da mortal veruno, in amore maggior certezza d'esser fedele al amato suo, donare; che essendo egli da altri del suo amor pregato, non lo volere per niuna conditione giamai ascoltare. Fu da tutti que' ch'vdirono, & intesero vn tal consiglio, riputato degno veramente di chi dato l'haueua, & di colei, che rappresentata era in quel luogo, doue fu sentito; considerando essi addentro quãto volessero importare si fatte parole. Tornatosi al suo lato Pirro, nõ poco sodisfatto del responso hauuto: Clitia fu dal Comandatore al Giuoco pregata a voler fare iui alle donne quella via, ch'era stata a gli huomini incaminata da Pirro. A cui ella: Quantunque per me non s'habbia, disse, cagione alcuna di dubbitare, o di domandare cosa intorno alla materia proposta: nientedimeno quello dirò, che più mi paia in tale opportunità conueneuole. Et con atto pieno d'accortezza, & d'humiltà insieme cosi fece sapere qual fosse il dubbio, o la sua dimanda.

Amorosissima Dea; Essendo una donna amata ugualmẽte, seruita, & pregata da due belli, & leggiadri spiriti; pari nel uero tra loro in qualunque maniera di nobili uirtù, & qualità, & perciò non si sapendo ella per se medesima punto risoluere a quale di costoro, seguendo dritta ragione, debba con la mente inchinare, & a cui concedere honoratissimo amore; ne domanda al presente humile, con ogni maggior caldezza di cuore, fedele, & certo consiglio. Erano stati gli occhi di ciascuno de gli aspettanti tenuti fissi nel piaceuol uiso di Clitia, per attender quello, che da lei là chiedere si uolesse, & con qual atto anco si portasse il suo ragionare; & sentitolo; furon incontanente riuolti tutti nel uaghissimo uolto di quella, che rispondendo doueua dare il rimedio al dubbioso caso propostole: certi rendendosi, che dal Ministro sacerdotale non si sarebbe denegata l'entrata a persona, che alla sua Dea cosi fatti consigli uenisse addimandando; & cosi auuenne nè più nè meno. peroche quegli disse. Non saprei certamente altro qui douermi adoperare, che con ogni piu grata maniera introdur uoi, discretissima giouane, all'alta udienza; aspettando io desiderosamente con gli altri quello, che a cosi ragioneuol uostro desiderio sia recato in risposta. Et appresso a questo rasserenato dal chiarissimo ciglio di Venere tutto il luogo iui d'ogni intorno, s'udì in soaui, & dolci parole da lei cosi dire. NELLO eleggere; al migliore, il buono ceda: & fra loro alcun uantaggio non si trouando;

non

non ui si ponga: ma ben s'adoperi in guisa, che ciascun d'essi il piu grato d'esserfi creda. Bello, & prudente molto fu da tutti stimato l'auuertimento della Dea dato a Clitia: non parendo, che ui fosse alcuno, da cui in eßo, per suo auuiso, rimuouer si uoleße, od aggiugnere cosa ueruna;& per ognuno si prendeua dell'opera sommo piacere, & contento. Onde l'ordinator del Giuoco non fu lento d'imporre ad Aleßandro, che senza alcuna sua noia uoleße quella volta lasciare altrui sapere, cioche in amore gli teneße piu dubbiosa la mente: Conciosiacosa, che le sue dubbitationi non soleuano mai esser uane, o leggiere. & egli nella maniera seguita da gli altri, presentatosi al tempio, cosi parlò.

Quello, che oltre ad ogni altra cosa l'animo, non so qual piu tra confuso, & dogliofo mi ritiene ognora; non daltronde per certo nasce; che dal non prouare uerace in me il famoso detto: AMORE a nullo amato amar perdona. Et in ciò tanto piu mi sento premere i cuore; quanto parmi quasi da ciascuno altro quello eßere approuatol per certa, & uerissima sentenza. La onde al sole di gratiosissime bellezze, porgonsi da me supplicheuoli uoci, d'esser degnato d'alcuna non uaria, ma determinata certezza; onde sia, ch'a me solo amando, auuenga diuersamente, se non contrariamente di quello che cosi è affermato generalmente a gli altri amanti auuenire. Fornito, che Aleßandro hebbe in tal modo d'aprire il dubbio, che gli sedeua nell'animo, il Ministro con atto d'autorità a lui riuolto, cosi gli prese a fauellare. Io non sono men dubbioso, Aleßandro se u'hauete dubbio, o nò di quello, ond'hora cosi mostrate di dubbitare; o piu tosto uolete sopra ciò tentare altrui della propia oppinione. rendendosi per se medesimo cosi manifesto quello, che ui reca oscurezza, & come uoi stesso non negate, noto essendo, & raffermato da ciascuno: auuenga, che uoi mostriate di non ui uoler in questo numero trouare; siche il uostro domandare non ne par ragioneuol troppo; recando perauuentura noia ad altri, & uano consumamento di tempo, che ui si spenda sopra. Parue alquanto aspra ad Aleßandro la repulsa hauuta da quel Ministro, difforme da cioche n'haueuano riportato i compagni; & perciò a colui uoltatosi, che la somma delle cose ui gouernaua; domandollo se lecito gli era il replicare in parte alcuna, a quanto a lui era stato allora contrariato. & impetratane da eßo piena licenza, & ripreso ardire, non senza certa ammiratione uerso il medesimo Ministro riguardando: Dunque, disse Aleßandro, potranno gli altri di me sapere, ch'io riamato sia, essendone io al tutto ignorante? che pure altro non si brama da me, nè con maggiore studio altro per me

si pro-

si procaccia, che intendere, s'io potessi un dì esser degno d'un cotanto fauore; per non lo chiamare in alcuna parte mercede, o merito allo amor mio. Poiche u'aggrada, Alessandro, fu risposto a lui, comunque uoi questa uolta là u'intendiate, ch'io intorno a questo passo con alquante parole mi distenda; in grado anche a me fia con ottima gratia sempremai della mia soprana Signoria di fauellarne col piu spedito modo, che per me si conosca. Et ueduto da lui insieme con gli altri per graue cenno di quella; che essa di cio era uolentieri contenta; egli cominciò uerso Alessandro così a dire. Facendomi adunque alquanto piu d'ad alto, domanderouui Alessandro in questa causa in prima, non per ingiuriarui in alcun modo, ma per guidarui per alcuna via, là doue non pare, che conosciate la strada per voi medesimo da douere caminare, se amante voi sete, o nò? Amante, giusta le forze mie, son io, rispose egli. Adunque conuiene, soggiunse il sauio huomo, che come amante, ancora voi amato siate; & ascoltatene il come. Potete ben per voi medesimo sapere, come naturalmente nell'huomo quel possente desiderio si ritruoui, dell'esser da gli altri huomini quanto possa il più stimato, & hauuto in pregio: & intender ben potete, come ancora vada in lui simile appetito, qual pianta da occulta forza di tempo, sempremai vantaggiando; & tanto maggior vigore tuttauolta prendendo, che certi si veggon, li quali per ottenere vn dì questo così pregiato regno dell'honore; non guardano le più volte perche dishonoreuoli, & torte vie a quello tentino d'inuiarsi. Et la cagion potentissima, onde l'honore con tanta brama, & affanno è da mortali cercato, altra veramente non pare ch'esser possa; che la speranza di qualche lor futuro bene; sì come in ogni altra cosa incontra, che con fatica, & calda volontà da quelli si procacci: & ancora l'hauere vn confermamento d'esser persone d'affare stimati, o di valore, o di bontà; & in somma d'esser virtuosi riputati, & da bene; sì come da essi si và ogni giorno faticando d'apparire, & d'esser tenuti al mõdo tali. Per la qual cosa i buoni hanno caro d'essere da' buoni honorati; conciosiacosa, che per il giuditio di simili persone si vadano nella loro propia oppinione rifermando; & in tal modo si godano entro lor medesimi di posseder sicuri ciò, che da essi sopratutto bramato era, & procurato. & tutto questo in vero, rimirandosi drittamente; che altro in breue direm noi, esser nell'huomo, che desiderio al fine di gradito essere, & ben voluto, & amato? Parandosi auanti a questo del Ministro col suo dire Alessandro. Fino ad hora, disse egli, con buona pace di chi sì alta-

mente fauella, non mi par argomento veruno di sentire, che per niun verso a creder mi stringa, che amando io, si come realmente amo, allauuenante amato, o riamato io mi sia. Non rincresca a voi, replicò l'Assistente, d'ascoltare alquanto quello in pace, che preso ho a mostrarui: peroche in pochissime parole horamai sentir potrete quanto ciò, che s'è fin à qui recato, importi al presente intendimento. Ingegnandosi adunque gli huomini, & da questa voce d'huomo sapete secondo le regole de Gramatici, non esserne la donna tratta fuore, d'esser quanto per loro si possa stimati, & honorati; ouuero col modo già mostrato, d'esser solamente amati; & stando in altrui arbitrio il darci l'honore, o'l torleci; per questo che l'honore, si come v'è noto, è vno di quei nostri beni, che non è in noi riposto; ma di fuore ci pioue; come nõ cõprendete insieme insieme, che nobil persona, cosi naturale, ed intẽto desiderio ottenẽdo, d'esser giudicata d'honor degna; nõ debba sentirne gioia, & sõma letitia all'animo: & appresso a guisa di specchio, che dal Sol percosso ripiegãdo ver lui i suoi razzi dà segno dello in se riceuuto volto di quello, non sia per mostrarsene grato, & renderne, comunque possa il meglio, il contracambio a chi vegga essergli vera cagione d'un tanto, & si fatto amato acquisto? Ma a cui puo sorger nella mente pur debil dubbiuzzo, che l'amante non sia propia, & principal cagione, onde l'amata vegga, & conosca essere in se abbondeuolmente quelle bellezze, quella gratia, & tutte quell'altre lodeuoli parti, & virtu, che da esso amato desiderate siano, & tracciate? Anzi chi non vede aperto, che l'amata per ueruna altra via non puo meglio intendere l'essere, e'l valor suo; che per opera solamente di colui, ch'cordialmente a lei porti amore? Et da questo giudiciosamente, come di sua natura, mosso fu a dir quel chiarissimo Poeta uerso gli occhi della sua donna.

> *Luci beate, & liete;*
> *Se non, che'l veder voi stesse v'è tolto:*
> *Ma quante volte a me ui riuolgete,*
> *Conoscete in altrui quel, che voi sete.*

Laonde per la bella, & singolare operatione, che fà l'amãte del rendere l'amata, o l'amato, che a questo ancora auuiene il medesimo, piu cara sempre a se stessa; confermandola nella credenza sua esser d'honor meriteuole: & che le parti, che in lei rilucono veramente degne sono d'essere amate; in qual modo potrà ella giamai, ciò conoscẽdo (se nõ vuol forse contra legge di natura, esser discara a se medesima) nõ hauer per simil cõto colui caro, et diletto; che di ciò l'è sola, & nobil

nobil cagione? non lo pregiare, non l'honorare? & per conseguente nella sopra mostrata maniera cio è per cagion di se medesima, finalmente non l amare? E' dunque obbligo questo di Natura, & non atto d'elettione, o di veruna humana conditione l'amar, chi t'ama. Poscia, che amare, desiderare, & simiglianti, si come da noi si fanno sentire; sono naturali operationi, & sì fattamente da noi appetite; che quando ancora alcuno amato essendo, portar volesse odio, o mala volontà a colui, che l'ama, in quanto da lui amar si sente: gli è impossibile per se medesimo il farlo: se non quanto per se medesimo possa andar contro a gli ordini potentissimi dell'vniuersal Natura. Talche è forza (& ciò sarà perauuentura in questo muouer vn passo più auanti) che ciascuno per quello, ch'egli amato si sente, come tale, riami ancora insin colui, ch'esso non reputi per niuna altra conditione drittamente meriteuole del suo rispondente amore; & a colui ancora renda la vicenda amando, di cui non tenga contezza, o notitia alcuna al mondo; anzi a colui stesso finalmente sforzato venga a rendere amore; il quale da lui pure odiato sia. Rimansi dunque nel suo saldo vigore questa verace verità: che Amore non perdoni l'amare, a nullo amato. ilche altro non inferisce, se non esso Amore non volere, & non consentire, ch'alcuno amato essendo, non riami: & per dirla qui tutt'appiano; che Amore induce, & sforza ciascuno colui a douer riamare, dal quale egli amato si senta. Et cosi m'è paruto sempre douersi intendere questa nobilissima sentenza; & non come altri fanno. a' quali piace, che così s'intenda; Ch'a ciascuno, cui è portato amore, dourà auuenire, che s'egli non quella persona, da cui esso è amato, riama; si ben alcun altra si senta muouere a contracambiare amando. Et parendo al Sauio di Venere, che per quanto da lui era stato detto, potesse esser quietato in Alessandro quel dubbio, che gli haueua mosso l'animo a domandare; senza più oltre seguire, si racquetò. Ma la non meno accorta che leggiadra Dea, scorgendo nel volto delle vaghe Giouani vn desiderio non piccolo d'udire alquanto più chiaramente i concetti a quel proposito stati dal suo Ministro espresi, con ragioni forse acute alquanto, se non oscure; si come quelli, ch'erano paruti ad esse alti in vero, & di materia in amore importante assai; impose a quello, che douesse in parte più largamente mostrare, & dichiarar ciò, ch'ei detto v'haueua, & prouato infino allora. Al qual comandamento egli pur rispettosamente disse: Purche nel volerla hora più rischiarare; non per me ella più s'intorbidi; però colla vsata prontezza mia al seruire, tenterò in due, & breui maniere tal chiarezza di palesare: cioè: Che alcuno sendoli da qual si

si voglia portato amore, sia per se costretto gratiosamente a renderg liene il contracambio: Vna si è, che si come alcuno sentēdo in qualunque guisa d'essere odiato, far non può, che in qualche parte almeno non risponda all'odio, & alla maleuolenza, che portata esser gli si vede; così ancora qual d'esser amato si sente, non può in niuna guisa all'amante suo non dare alcuna rispondenza d'amore, & ciò segue tanto più ageuolmente; quanto per natura l'huomo è più all'amore inchinato, che all'odio non è disposto. L'altra maniera si è, che nel modo, che l'amante arde nel fuoco amoroso, in cui somma gratia altrui, alte virtù, & vaghe bellezze l'hanno riposto; parimente l'amata sente in se dell'ardor dell'amante suo; si come colei, da cui sia nel petto d'esso, tale ardore stato acceso, & quasi in acconcio cristallo lo riconosce, come sia di lei stessa vera immagine, si come s'è poco fa accennato; & in lui ogni dì se propia bellezza, merito, & valore mira, & contempla. Quindi ne segue, che nello scorger lei nell'amante suo la detta sembiāza di se medesima, anzi quasi del tutto vn'altra sè; dell'amor di quello s'accende, & in lui ama se stessa; natural cosa essendo l amar se; & l'essere a se stesso caro sopra ogni altra cosa mondana: & appresso l'amar quelle cose, che più di simiglianza scuoprano con esso noi, & che delle qualità nostre in se più ritengano. Potete dunque hormai, Alessandro, per le cose da noi (s'io del tutto non mi gabbo) largamente prouate, con giusta allegrezza conchiuder fermamente, che voi, come conuiensi, rimeritato sete del vostro amore. A si fatte conclusioni mostrateli, tornò Alessandro di nuouo a dire. Consentirò anch'io sapientissimo Ministro, a quanto per voi sottilmente bene s'è hora prouato; ogni volta però, che intender si debba dell'essere amante amato nella maniera quì per voi posta innanzi, cioè inquanto egli ama, venir non possa disamato. la qual cosa deue esser forse della medesima buccia, & sapore di non couelle; che di niun tempo non s'ode, & non si vede in niun paese. & perciò di questo mio essere amato a vostro senno; posso bene io, benche tra' nobili, co' vulgari dire; tanto è l bene, che non mi gioua, quāto il male, che non mi nuoce. Sorrisero parte della brigata a si fatte parole d'Alessandro: il quale senza cessare seguitò dicendo. Ma per dire nel saldo, & fuor di scherzo, questo non è ciò, ch'io desideraua primamente d'intendere a questa hora, se però sono stato inteso, o saputo mi son fare intendere, nello spiegar dell'animo mio. Per tanto vengo daccapo a dire, che la marauiglia mia, e l mio affanno, & dolore si è, di non sentirmi di quell amor medesimo riamato, onde io altrui amo. che pur par questo il douere; d'essere della medesima, o d'altret-

tanta moneta rimborsato, che ad altri prestando, si sborsa. Et tale è il sentimento, che per me si dà, & che parmi veramente douersi dare a cosi fatta propositione, messa in rima da quello antico Scrittore, cosi da voi approuata; & che io diceua in me non già verificarsi. Alzò a questo suono alquanto le ciglia, & da vn lato piegò la testa l'Assistente dell'amorosa Reina, & disse. Molto diuerso per certo, & lontano grandemente è hora, Alessandro, il vostro parlare da quello, che voi sentir ne faceste da prima. & perciò conuiene, che diuerse nõ poco si facciano intorno ad esso (se ne potete aspettare) le nostre considerationi. Primamente guardate vn poco voi, come si ritenga dentro a' confini di ragioneuole amore lo'ntendimento vltimamente da voi discopertone: poiche non deue esserui punto nascoso, o nuouo; non si richieder miga sempre, nè á tutte le persone, d'essere cõ quella stessa misura amati, che essi altrui amano: che troppo gran fatto in vero, pongaui mente ciascuno, verrebbe ad esser questo in amore. Percioche, a cui non apparisce chiaro poter molto bene, & spesse volte incontrare, che in colui che ama, nè quelle parti non sì trouino, nè que' meriti, li quali trouati, & conosciuti certi da esso in altrui, lo spinsero caldamente in prima ad amare? che niuno è che ad amar si muoua cosa, ch'egli in se habbia, & come propia si ritenga. & per tal cagione non dee alcuno cosi in vn tempo lasciarsi dall'appetito annebbiar lo'ntelletto, sì che gli paia douere d'esser degno riputato dell'vgual rispondenza del suo amore; almeno infino à tanto, che non habbia in alcuna buona parte pareggiata, o rassomigliata la virtù della persona amata da esso. & tutto questo inteso venga sempre da altri, come è detto da noi, senza carica alcuna, onta, o dispetto mai di persona. Tacendo l'amoroso Ministro cosi ancora parlò Alessandro. Non posso negare in uero, che volendo io, dubbitando d'vn solo dubbio rendermi certo; non mi sia certificato insieme d'altri dubbiosi nodi, & di momento da douer esser disciolti, & saputi. Laonde supplico inchineuolmente la Dea dell'amorose gratie, se il mio secondo pregare ne può quella porta aprire, che il primo m'haueua così tenuta chiusa per la sua infallibil lingua affermato mi sia, in qual maniera io amãdo altrui, possa pur del medesimo amore esserne ricambiato. Onde ella spirando dal volto suo maestà, & giocondità in vn tempo, fece vdire il suo pensiero in questi propij accenti. AMANDO, conosci te medesimo; & drittamente stima quello, che ami. Così ottimo, come e' fu breue parue attorno il consiglio porto al lungo trattato hauuto sopra la dubbiosa domanda fatta da Alessandro. Di che le dõne mostrarono hauer sentito infinito cõtento, per le dichiarationi udi-

te dal Sacerdote, & dalla sua Dea confermate. Et Celia tra quelle con lietissima aria si sentì dire. Ringratiato hor sia, chi al ben potere, il buon volere accompagna. S'è pure oggi per noi imparato in qual maniera le semplici donne, possano sicuramente dar risposta a coloro, che tratto tratto vanno loro all'orecchie intonando: come essi l'amano, spasimano, & languendo per loro si muoiono. Li quali se ristorare non si sentono del loro amore, secondo l'appetito, & il desiderio loro, quasi l'amore in odio torcendo, empie le chiamano, ingiuste, & crudeli le battezzano; & per tali non pure in voce; ma in versi, & in rime le pubblicano, & le dipingono per ogni parte. Et si è inteso ancora il modo di far, come si dice, tornare in capo a questi simili amadori le chiare bellezze, le rare virtù, & le singolari perfettioni, che cō tante altre si fatte loro lusinghe, & soie portan sempre in bocca verso le giouani donne, che dicono essi d'amare. Alessandro medesimamēte rimaso della sua risposta quieto, & pago, diè luogo a gli altri, che doueuan farsi sentire al Tempio: non senza hauer lasciato vn ricco pegno nelle mani di chi la Mestola reggeua; & egli portatolo al fedel Ministro; riuolti gli occhi ad Olinda: Non sarà, Madonna, fuor di tempo, s'hora, come gli altri hanno seguito, v'accostarete voi parimente. Et ella incontanente con atti humili dauanti alla Cipriana Dea si rappresentò, & fuor del creder di ciascuno, che gratiosissimo le se offeriua in ascoltarla; manifestò in tal maniera il suo presente disio.

Gratiosissima Dea: Poiche da me non s'ode giamai d'amore ragionare, nè mai d'amor far parola, che non si sentano insieme le pene raccontare, gli affanni, le passioni, l'angoscie; con cui Amore visita a tutte l'hore gli amici, & fauorisce i diletti suoi, & a che stratij, & a quai martori al fine egli meni quelli, che s'innamorino; io per me non saprei qual oggi in me esser potesse più ragioneuole, nè più degno, nè più caldo desiderio in così nobile, ed opportuna occasione di domādar gratie, & fauori; che diuotissimamente pregando, intēnder di vero; qual sentiero douessi pigliare io, & qual mezzo vsare per viuer sicura di non douer per tempo, o forte mai prouare amore in me niente più di quello, che infino a questi giorni sentito me l'habbia, & oggi ancora me lo senta. Et di tanto solamente, come di dono in speciale bramato, porgo affettuose, & caldissime preghiere. Parue tāto strano, & sì sconueneuole, nel cospetto quasi di tutti quelli, che l'vdirono, il prego fatto da Olinda; che i giouani, & più d'altri Lepido, senza hauere allora molto riguardo di chi fossero iui le parti del douerne dare a colei più lode, o merito, che riprensione, o gastigo, si messe rottamente a

dire. Dunque non sarà qui costei senza altro processo farne. come cru da ribella d'Amore, & fiera machinatrice contra la sua alta corona presa, & fattane quella dimostratione, che in perpetuo viuo esempio rimanga a tutte l'altre, che sono giamai, & esser possano di simil parere, & disio di lei? & io in ciò mi profero per birro, per carcere, & fin per boia. Ora non vi mancando alcuna delle donne, la quale mostrasse di volere alquanto d'Olinda pigliar la difesa; s'alzarono tutt'un tempo maggiormente le voci de gli altri giouani, & sentissi vn dolce romore, & vna piaceuol mischia di voci: tal che ad alcuno alquanto di lontano, che di ciò nuouo, l'hauesse vdito, sarebbe potuto parere, che si fosse tra essi scoperta qualche rea persona, & di male affare, & degna di grauissima penitenza. Ma entrando fra quelli il prudente Ministro d'Amore, colla diceuol grauità sua a dire, impose ageuolmente silentio a tutti, & fattosi a colei, che di simil romoreggiamento era stata l'original cagione, con ciglio anzi crucciioso, che altrimenti: Questo dũque, Madõna è il grado, che si ha da voi, questo è l'obligo, disse, che da voi si tiene, questo è il merito, che da voi si rende alla meritissima Signora nostra, de' molti, & singolari benefitij, che sì di gratia, & di leggiadria, come di bellezza, & d'aspetto, al pari di qualunque altra giamai hauete da lei riceuuti? Et per qual cagione vi fate voi a credere, che sì largamente state vi siano così fatte parti, & qualità date in dono? p douer tenerle forse nascose, & sepolte; o più tosto per douerle vsare, come bẽ si pare in dãno del donatore, & del suo lietissimo stato? non si conuien già, nè al debito di uoi, nè al merito di lui così spregiare, & qual ribellãte, così fuggire l'isegna sua, & da q̃lla andar solinga, et i suoi seguaci spregiare: nè biasmar, nè dãnar, come fatto hauete i dolcissimi, & lodeuoli effetti suoi. Ma che? per salute solamẽte di uoi medesimo nõ douete voi fresca sẽpre la memoria tenere di ciò, che p allontanarsi, o nascõdersi da Amore fosse da lui sopra Dafne adoperato, sopra Siringa, & altre simili sue nemiche, & ribelle veuisse manifestato? & come ancora p diuersa uia più seueramente habbia punite altre belle giouani a lui ingrate, o superbe state; facendole al fine in brutti, & sconci atti, & in vilissimi amore precipitare? Medesimamente non doueua Olinda volgeruisi per l'animo, oltre alle pene predette, che seguono quelle, che fuggito hanno, & fuggono Amore; i guiderdoni dall'altra parte, che stati sono donati, & i premij, che s'aspettano a chiũq; l'honora, a chi lo riuerisce, & a chi lo cole? Nõ vi si appresẽtaua dauãti l'altissimo esẽpio d'Euãne, & di Calisto, & q̃llo d'Io, cõ altre d'Amore, et alla sua dolcissima madre state sẽpre fedeli, & vissute a lei sẽpre diuo-

te? le quali potete pur p voi stessa vedere, come chiare eternalmente risplendano di stelle dipinte in cielo, & liete, & felici vi ritengano il lor si chiaro seggio. Voi dunque, Madõna, sẽza hauer niuno de' simili auuisi, hauete voluto prẽderui tãto d'ardimẽto di douer proporre in simil luogo simili domãde; & di q̃lle il desiderato effetto sperare? Ben dal volto ancora, & dalle voci di tutti que' del nostro amoroso coro ui sete potuta accorgere, quali risposte, & quali meriti attender da q̃lla ne dobbiate, che così tẽtato hauete oggi d'offendere, & io spero nõ po co, che p non mancar lei al propio debito, & p ammaestramento dare all'altre, nõ a voi dissimili, n'habbia a luogo, & tẽpo a far sentire cõue neuol dimostramento. Dopo così fatte parole del suo Reggente, la va ghissima Dea, quasi di lei cõtro a natura volesse fare apparir turbata la sua sẽpre serenissima frõte, riuolta verso colei, che pareua contra il suo reame hauer machinato, cõ acerbo disdegno le si fece così dicendo.

AMERAI tu quãto più mostri disio di nõ voler tu amare. Parue p si fatta risposta, & per le riprensioni in prima hauute, che Olinda si rẽdesse in aspetto molto dolente, & vergognosa. Talche con occhi bas si, & humil piegamento di ginocchia dalla reuerenda residenza si tol se: dando appresso al riceuitor de' pegni senza aspettarne il messo la catena dell'oro, che si era tratta da collo; & da esso fu riposto questo secondo pegno, doue gia era stato allegato il primo fatto al Giuoco. Seguitò Lepido poi l'ordin dell'andare pregando a spiegare i dubbi, et i desiderij suoi. Et da lui col suo non men dolce, che franco modo di ragionare, fu così cominciato: hauendosi tirati addosso col suo recarsi in mezzo al cerchio, gli occhi intenti di ciascuno.

La gran varietà del procedere, giocondissima Dea, ch'io sento ad ogni ora nel trattare con altri d'amore: mi fa oltre a modo uogliosa d'intendere: s'ad amante conuiene vna donna amare scopertamente, & vn'altra copertamente nel medesimo tempo. Imperoche di esse, qual pare, che diletto si prenda d'essere in questo, & quale in quel modo amata ouuero se all'amadore questo ben si cõsen te; accioche non fruttandogli bene amore in vna; non gli suanisca nel l'altra. Il Ministro vedẽdo la gente con allegra vista riuolta tuttauia verso Lepido. pure sì gli disse. Saper bẽ douete q̃llo, ch'intorno alla vo stra domanda fosse hieri p final sentenza contra voi determinato; che vsar non si debba celato amore: quando vi conuenne di tal maniera contrastar qui col prode nostro Signor del Giuoco; non che si possa p metter l'amar due dõne a un tẽpo; però guardate meglio deue l'altro u habbiamo in q̃sto nostro officio a recar fauore. Lepido nõ isbigottito p ciò: Pregherò, disse, di sapere s'egli è lecito, et torna ĩ bene di chiunq;

ama, vn'amanza tenere per li giorni di festa; & vna hauerne per li dì di lauoro: a cagione, che non habbia l'amante in verun tempo ad abbandonare amore, & sempre si stia in alcuna opera per lui. A questo secondo prego non si poterono dalle persone attorno alcune dolci risa tenere: benche la Dea, nè il suo Astante non si mouessero a cio in parte niuna. Onde Lepido andò in altre preghiere cosi seguitãdo. Siami per gratia conceduto almeno d'hauer lume, se l'andare con alcune bugie o fintioni nel contrattar con altrui, giustamẽte sia in amor permesso, & s'egli è vero, ch'Amore, & l'altissima Madre sua si ridano de' giuramenti fatti per le loro deità, & da gli amanti non osseruati, & ch'ogni promessa, & ogni data fede in amore, a guisa di piume uia se le portino per l'aria i venti. Non mãcò a questo dire ancora di Lepido il medesimo atto di risa, che s'hebbe l'altro. Ma bene se al secondo suo pregare non fu alcuna risposta data; sì pur la sentì a questo terzo modo di domandare, ch'ei venne facendo. Imperoche il prudente Guardiano cõ voce piena, quasi da torbida aria di volto accompagnata. Auuertite voi, Lepido, molto bene, gli disse, nel vostro cianciare di non ischerzar con la venerabil nostra Signora: & in cose di non por bocca, che d'altro, che di somma lode le sia; & di chiarissimo ornamento vera conferma. essendo ella come presente, cosi possente a rẽderuene pentito a troppo mal vostro grado. Ma non per tanto Lepido, se dal domandare di cosa s'astenne, che punto l'honore toccasse di quelli in dignità iui soprapposti; non si ritenne però d'il faruí una, & un'altra domanda prima, che da lui, che proposto era all'essamina di quelle gliene fosse lasciata alcuna passare per buona, & conueneuole. Onde egli quando assai abbastanza gli parue d'hauer spasseuolmente trattenuto quel dilettoso Collegio, a se ritornato; espose il suo propio intendimento in questo altro tenore.

Infra moltissime cose, che non senza alcuna passione di mẽte, m'arrecano ogn'or marauiglia maggiore; una si è il sentir, che Amore si cõpiaccia cotanto di uedere in due petti humani desideri uerso di se cosi diuersi, & uoleri cosi discordanti: In maniera, che d'una parte, alcuno amato essendo, & riuerito, non tenga conto niuno di chi tale amore, & riuerenza gli porta; & dall'altra parte, egli stesso oltre ogni stima pregi, & ami, chi fuor di misura odia lui & l'auuilisce. Parendomi, che per ogni salvezza, gioia, & grandezza del suo alto imperio; ei douesse uolere, & tutto il contrario procacciare: prego adũque in q̃lla guisa che più all'esser mio conuiensi, d'esser tratto fuori della nebbia, oue io sono et dõde tutto ciò si deriua: accioche più certo, et più sicuro da quinci innãzi, & con minor pena andar possa io seguendo, &

ser-

seruendo nel nobilissimo regno d'Amore. Riceuuta questa ultima cõsultation di Lepido dal Sacerdote, per bella, & dell'orecchie della sua Dea ueramente degna; essa poca stante, a Lepido diede cosi fatta risolutione. COSA sommamente desiata, & difficilmente ottenuta; vie piu cara altrui si rende: & cosa benche di pregio, senza hauerne desio, perduta; nulla, o poco n'offende. Come bella, & acuta fù stimata simil sentenza; così empì di contento gli animi d'ognuno: & tanto piu penetrò per essi dolcemente: quanto con indicibil gratia di dire ella fu oltre recata. A queste cose, l'autor del Giuoco vedendo, che poco di quello homai v'auanzaua, disse a Celia, che sola doueua lasciarsi vedere, & intendere al Tempio: Or non volete voi, Madonna, hauendo alcuna cosa chiusa, od oscura ne' vostri auuenimenti cercare che aperta vi sia, & chiarita, si come qui hanno fatto l'altre ancora? A che essa liberamente rispose: Non fui giamai di pensiero, ch'io volessi anzi restar di non intender cosa ch'io non sapessi; che non sapendola io mi vergognassi di scoprirmi, per douerla imparare, & con vna singolar sua propia auuenneuolezza dauanti all'amoroso trono aprì se in questa guisa quanto le staua riposto nell'animo.

Splendentissima & potentissima Dea. A giouane donna da piu amanti seruita, dritta ragion pare, ch'ad vno solamente di essi debba fare gratioso dono del puro affetto del suo cuore: tutta uia nell'animo incerta, & sospesa rimane, se per alcun modo nel suo amare, le conuenga doppo colui, gli altri ancora trattenere: o pure se del tutto innanzi da se gli debba via rimuouere. Perciò ardentissimamente di questo si domanda hora per lei fedele, & chiaro consiglio. Allora il Proposto all'amorose vdienze mossa la faccia sua del riguardare, che fatto haueua la supplicante donna; & nell'altre giratala, che dattorno gli erano, con molto approuamento di quanto ella detto haueua; egli così a dire si mosse. Non si poteua quasi piu giusta richiesta di consiglio, nè piu bella, o piu pietosa dimanda d'amata donna ascoltare, di quella hora per questa nostra postaci auanti. Per la quale essa fa ancora molto ben apparire, ch'a lei punto non piaccia, come in vero a niuna gentile dee piacere mai, delle quali pur poche paiono oggi esser di così fatta mente, di uoltare i pensieri, & l'opera ad amore; per hauer solamente ouunque uada, sempre dintorno le schiere (per riuerenza del luogo di dirlo mi rimango,) & non già de gli amadori: nè per pascersi ella, si come di molte si ueggono, del far con essi tutto il giorno per le strade, nelle porte, & su per le finestre, & per tutto mille atti uani: hora un fauor di sguardi a questo,

sto, hor vno di parole a quello porgendo: oggi coll una speranza dare ad vno; domane col torgliela, & ad un' altro donarla: & con altre molte si fatte, & poco auuedute maniere in amore procedendo. che se il tempo hora veramente, si come fa il luogo, me lo concedeße; io euidentemente prouerei, come di poco diletto, & di biasmo assai al fine ciò riesca a quelle giouani donne, che in amore si godono di seruare vn tale stile. Et farei vedere, che niuno de' cimbellati giouani per tal via si disponga però, o debba almen per suo bene disporsi, a ripor giamai l'amor suo in si fatte donne: uedendo per ciò la mente di quelle, a guisa d'ariento viuo, mai non istar salda ad un proposito: & uolersi loro di tutti compiacere; senza contentarsi mai finalmente di ueruno. Nè quel comun desiderio & naturale dell huomo, dell'apparere al mondo, ch'alcuno qui mi potria forse opporre, & del mostrar altri d'eßer quanto possa il più da tutti, o da molti apprezzato, ha luogo in questo luogo dell'amate donne. Conciosiacosa, che'l contento di cosi atta boria, o pompa, & apparenza loro, sia da tanti incommodi, & si fatti rischi contrapesato, come ben sa chi tuttauia lo pruoua, per cagion di coloro, che quasi uigilanti guardie quelle oßeruando metton le misere in istremissimo assedio. Direi qui, consentendolo il tempo, ch'a guisa di fluzzicati uespai fuggir si douessero da dõne sauie simil turba d'amanti. poscia, che quindi in prima traggono l'origine, le sospettioni, & le gelosie ne gli animi de' parenti, & de custodi loro; che quindi vengono scemati ad esse, & tolti i piaceri, quantunque leciti, ed honesti; turbata la casa, & inquietata tutta la uita loro. Mostrarei, che quindi nascono gl'odij, gli scandoli germogliano, le nimistà, & le morti fruttano finalmente tra i medesimi seguaci di quelle; le quai cose, chi non uede, non poter già mai senza alcola trapassar del nome d'esse donne; non ostante, che nettissima sia in ciò la coscienza loro. Darei ancora un motto, che da questo procede la difficultà maggiore assai che raccontar non si possa, che a giouani donne di squadre d'amanti uaghe è posta ognora auanti del saper ben reggere, & bilanciar pari le loro operationi, uerso tutti coloro, che nella detta maniera amando s'aggirano ad esse intorno. Non mi tacerei dall'altra banda parimente, quanto si tenga saluata sempre da si fatte molestie quella accorta giouane, che dell'amor d'un huomo solo si uoglia uiuer contenta. & uiuamente prouarei, che in molto maggiore stima & più riuerenza sarà da nobile amante colei sempre tenuta, che lui tanto, & non altri risenga nel suo amore accolto; & che maggiormente lo farà in quello stare al segno, & più lieto, & più contento a tutte l'hore lo si manterrà in fede; se lui solamente

di cortesia inuestirà, ben che rada, & minima: ch'ella non farà giamai se di qual sia gratia, & fauore, dico di grandissimo momento ancora, andrà lui con altri insieme compartendo senza alcuna temenza hauere di poter ne' biasmi sdrucciolare, & ne' danni, ne' quali accennato s'è cadere ageuolmente quelle, che scuopron d'esser al mondo d'altra, a questa nostra & diuersa oppinione. Da cosi fatti pericoli mostra bene ancora questa amorosa, & sauia giouane di volersi per se, & per altrui fauor guardare: si come tengo per fermo che fatto ciò le darà la sua cosi giusta domãda laquale me, in simile non ingiusta querela, ha fuor del mio principale intento, colle parole hauuto a cosi trasportare. Et cosi'l Ministro a ritrarre si venne dal suo ragionamento, a tutti stato tanto caro, quanto forse non aspettato da veruno. Erano apparsi chiarissimi segni di letitia nel diuin volto di colei, che doueua darne la final sentenza, dall'arriuar di Celia dinanzi al suo venerabil seggio. donde si sentì quella con si fatta pronuntia uscire.

IL TRATTENER vanamente coloro, che non s'amano; altro non è, ch'vn tener le piaghe altrui aperte, senza voler risanarle; nè lasciargli andare a chi per auuentura alla lor trista vita porgerebbe alcuno scampo. Di simil risposta prese non poco sodis'accimento colei, a cui donata fù; & ogni altro ancora, da chi venne ascoltata: & tutti quanti parimente rimasero lieti, & paghi del Giuoco, con tanta piaceuolezza venuto già al suo fine. Il che vedendo Fausto, conosceua, che a porre l'ultimo termine alla sua giocosa impresa, altro non rimaneua, se non dare in potere di più persone que' pochi di pegni fatti a camino del suo Giuoco, & riposti da lui nelle mani di Fuluio, come a vno de' principali Ministri di quello. si che prestando ad esso di ciò ogni sua podestà, con breue fatto la cosa venne spedita. Olinda fu la prima a cui fosse porta la Mestola, per poter riscuotere il suo: nè v'hebbe troppo briga in andarlo cercando, che l'haueua Pirro, & uedutala mossa, con esso in mano scoperto, le si fece a mezzo il uiso incontra. & parendogli alquanto smarrita nell'aspetto; rincuorandola, per dolce modo le disse. Non vogliate hora, Madonna, già temere: che a buone mani voi sete pur capitata. A me pare habbiate cosi graue cordoglio sentito del giuditio venutoui dianzi addosso, per cagione del uostro, in vero, non leggier peccare; ch'io stimo, che per quello affanno solo, sofferta habbiate assai giusta penitenza. Onde io nel restituirui la uostra collana, per ogni uostra ultima assolutione; u'imporrò solamente, che volentieri ci narriate una delle uostre Nouelle: quella, che piu ui pare di farci sentire. Riceuette con buona volontà Olinda cosi fatta penitenza & cosi disse. Benche duro sia, Pirro, il

luogo doue hora posta m'hauete; non voglio però dire, che tale mi paia questa volta. Poiche oltre a molte probabili ragioni, che poterono ageuolmente farmi ncorrere in quel peccato; sì fu vn fierissimo caso, & infelicissimo, a cui solo per seguire amore, furon condotti due nobili amanti della patria nostra. Dalqual caso era io spauentata in modo, & in guisa atterrita, ch'io voluto non haurei in questo mondo di cosa maggiormente rendermi sicura; che del non hauer giamai a sentire sopra me le forze d'amore. Onde io penso d'impetrarmi appo tutti voi di tal mio fallire, non lieue pietade. & stimo ancora, ch'io vi dourò legittima scusa trouare, s'io raccontando quì hora cosi doloroso auenimento, com'io m'apparecchio; fallirò parimente: come ad alcuni pare, che fallassero coloro; da' quali tra gente allegra, & che nel tristo tempo della pestilenza, nel modo, che sta hora la nostra in questo dell'assedio, s'era per allegrarsi raccolta insieme; furono tra i loro sollazzeuoli ragionamenti mescolati alcuni accidenti mesti, & d'infelice fine. Et cosi Olinda nel recarsi ella alquanto in se; attenti si rendette, & benigni i suoi auditori; & poco appresso verso loro in cotal guisa prese a parlare.

NOVELLA PRIMA.

TRA *l'altre famiglie (Pietose Donne) che ne' passati tempi fiorirono altamente nella nostra Città, & che tra quelle, chiamate de' nobili erano annouerate; quella vi fu de' Saracini; nella quale oggi ancora del suo antico ornamento, & valore si scorge. tra le persone della qual famiglia erani son già molti anni trapassati vn giouane, per nome chiamato Ippolito; rimasto unico, & solo d'vno assai famoso Caualiere. Era costui sopra i diciotto anni della sua età, bello molto, & leggiadro; di spirito eleuato, & per altre nobili qualità, & gentili maniere amato & stimato sommamente da tutti quelli della sua patria. Ora egli auuene, come a' giouani le più volte auuenir suole, che Ippolito s'accese dell'amore d'vna delle più belle, & più vaghe giouanette, che veder potessero mai occhi humani: & questa, nominata Cangenoua, si fu la minorella di tre figliuole lasciate alla sua morte sotto la cura della sua vedoua moglie, da vn misser Reame Salimbeni, casata parimente già ne' tempi andati molto nobile, & chiara in Siena, sì per altro, sì per i meriteuoli beneficij vsati ne' maggior bisogni verso il suo comune. benche oggi del tutto*

to ſpenta, oltre all'armi, & a i palazzi, non è di quella altro rimaſo,
che il nome. La qual nominata fanciulletta era, non men che per le
piaceuoli bellezze, per le molto rare particolari ſue virtù nota aſſai,
& mentouata per tutta la Città. & era l amore, e'l vezzo di tutti ſ
parenti; & la gioia e l diletto della madre, & quaſi tutta la ſua ſperā
za. Preſo dunque Ippolito dalla vaghezza di Cangenoua; andaua dē
trò il ſuo petto non leggiermente le fiamme dell'amor ſuo nutricādo,
non coll'eſca pur del deſiderio, ma con quella della ſperāza ancora da
gli atti portagli, & da pietoſi sguardi; che da gli occhi di lei tal ora
gli erano conceduti. a cui per queſti, & ſimili ſegnali poteua eſſo ben
comprendere, ch'a lei punto il mal ſuo non piaceua. Ma per cagion
della ſtrettiſſima cuſtodia, che la madre, oltre all'altre figliuole di lei
teneuā ſi come forſe di lei più tenera; non era alli due quaſi vgualmē
te acceſi amanti, conceduto, ſe nō radiſſime volte hauere ſpatio di prē
derſi con l'occhio alcuno, ancorche picciolo refrigerio a' loro ardori.
Perche Ippolito non conſueto più a ſentir ſì fatti colpi d'amore; &
vſo per le più parti di cōpiacere alle ſue giouanili voglie, & in petuo-
ſi appetiti, con minor patientia aſſai di quello, che gli faceua biſogno,
come coſtume di quella non ſalda età, ſoffériua le ſue amoroſe paſſio-
ni. Et perciò più, & più volte in quà, & in là, da focoſi deſii ſoſpinto, ſi
moſſe per l'vltima a far chiedere alla madre di lei l'amata giouane p
iſpoſa. mandandole intorno a ciò, come vulgarmente ſi ſuol dire, nel
rimanente il foglio bianco. Ma gli fu da quella diſdetta la figliuola p
moglie, almeno per trouarſi lei due altre figlie in caſa; le quali ſi cō
me prima di Cangenoua erano venute al mondo; coſi era debita co-
ſa, che prima di lei vi fuſſero con honore allogate. Da ſimil repulſa
Ippolito rimaſe quaſi, come huomo, che per grandiſſima doglia men-
tecatto diuiene: & Cangenoua ancora hauendone bene ſpiato, non
ne preſe di lui forſe minor dolore di che auuenne, che n lei quell'amor
s'accreſceſſe, che non picciolo inſino allora, come è detto, haueua por-
tato al giouane; riguardando all'ottima intentione di lui inuerſo di
ſe dimoſtrata. Con tutto queſto vedendo ella, ch'Ippolito per non
ſapere quaſi in niun modo tenere a freno il ſuo diſio; nè punto ce-
lar il feruente amore; andaua porgendo tutta volta più cagion di ſo
ſpetto alla madre di lei. Onde eſſa ingeloſitane ſopra ogni materno a-
more; la ſtringeua ogniora con maggior vigilanza & cura dentro in
caſa; non laſciandola appena all'aria vedere; & dinegandole tutti
gli honeſti ſpaſſi, & diporti, per addietro conceduttile; non potè far sì,
che per acconcia via non rendeſſe a quello noti i termini, ne' quali nuo-
uamente appreſſo la madre, ſolo p cōto di lui ella ſi trouaua ridotta.

& perciò insieme, benche con sommo martoro, gli fe significare; che se da iui si desideraua di trarla fuore delle noie, in cui la sentiua inuolta; uolesse esser contento di rimanersi alquanto da suoi modi in seguitarla; &, potendo, gli piacesse, per alcuni giorni ritrarsi bellamente dalla città, non senza hauere ogniora per costante in questo mentre, ch'ella gli si confessaua tenuta di molto obligo della perfetta mente, & volontà di lui conosciuta verso di se conosciuta, in hauerla fatta domandare per legittima donna; & non dubbitasse punto di non ne riceuer da lei il douuto contracambio. Accrebbesi in parte nel giouane per così fatte nouelle, in nome della sua Cang. riceuute la frenesia di già entratali in capo. considerando, che gli erano dalla Fortuna tuttauia troncate l'ali delle sue speranze; & ch'egli era diuenuto turbator della quiete di colei, di cui solo vorrebbe esser consolatore; & in parte gli venne quella scemata; pensando a quanto insieme haueua per le parole di lei sentito, potuto comprender di non eßer per tutto ciò fuor di quella gratia, a cui sola esso aspiraua ognora, & sospiraua. Si che per meglio di questo accertarsi; & mostrarle in tanto, che per torre fastidij a lei, non curaua a se medesimo d'accrescere disagi, & impacci, dispose di dare altrui a diuedere d'andar per boto in pellegrinaggio a Santo Iacomo di Galitia. Percioche egli si pensaua dallo'ntendere, se colei per la sua lontananza sentisse alcuna passione, o nò; conoscere s'ella lo amasse, o altrimenti. onde acconciate le cose sue, & dispostone, come pareua richiedersi a chi ha da entrare in lunghissimi viaggi, vn giorno in habito di pellegrino senza altra compagnia da' parenti, & da gli amici mestissimi di lui rimasi, vscendo della Città, si tolse. Non fu simil partenza senza graue noia, & dolore di Cang. ancora: laquale, & del partito giouane, & dell'amor di lui era tanto più timida diuenuta; quanto pareua d'ogni sinistro accidente, ch'à quello mai incontrar poteße, lei sola esserne l'original cagione; per le parole, ch'essa gli mandò a dire; ma non si pensando già, che lo potessero sospignere a cotal fine. Non s'era di troppo spatio discostato dalla terra Ippolito; che nel tramontar del Sole, vscito fuori della comune strada, entrò iui nella selua più vicina; doue cautamente ascosto il bordone, la schiauina e'l cappello del suo pellegrinaggio, restando co' suoi drappi sotto: diede volta addietro, & fece sì, che nel serrarsi delle porte, sconosciuto rientrò in Siena, & drittamente all'albergo d'vna sua balia, se n'andò; a cui sola haueua egli auanti comunicato tutto l'intero del suo segreto. & iui di quanto era mestieri fatto prouedimento. Haueua Ippolito verso la Chiesa di San Lorenzo una commoda

moda casetta, con vn poco d'orto: & dell'vno & dell'altra fattane vltimo dono a colei, da cui fu allattato. stata in amore verso di lui sẽpre, qual esser possa benignissima madre. Accãto alqual orto, e casetta teneua vn molto bello, & dilettteuol giardino la madre dell'amata giouane: Doue insieme colle figliuole era consueta d'andare tal uolta a ricrearsi: & nella stagione, che riscalda l'aria, & fioriscono gli arbori, vi si fermaua per non breue spatio continuamente. Si pensò lo'nnamorato giouane di poter per questa via senza alcuna sospettione di chiunque fosse alla guardia di Cang. hauere assai destro, vedeudola tal uolta, & parlandole, di venire a qualche buon fine dello'ntendimento suo. Per la qual cosa tutto il nato di non altrimenti, ch'uno de' più notturni augelli in camera si staua rinchiuso. Ne quindi usciua mai se non poi colà uerso la sera, anzi uerso la notte oscura. allora, che esso aggrappandosi ad uno assai eleuato muro indi nel giardino dell'amata donna si calaua. nel quale tra l'altre diuerse piante, era vn moro gelso grande assai, & bello; che con uno delli suoi spatiosi rami dolcemente la finestra della camera adombraua doue la madre di Cang. sola con lei, come dell'altre figlie minoretta, o uero più diletta, vsaua di dormire. S'haueua presa Ippolito la sua stanza la notte sotto il detto gelso, stando iui tutto suegliato a vedere, & osseruare ciò che si facesse, o si dicesse nella casa uicina; & oltre a gli altri dalla madre, & dalla sua dolcissima figliuola. ne altro per più tempo, ch'ei così vi stette ad osolare seppe comprendere, che tornar potesse in profitto de' casi suoi se non che Cang. la mattina nello spuntar del Sole, se n'andaua ad innaffiar certi bellissimi testi di gigli, & di viuole sopra il balcone posati, che nel giardino guardaua. Donde ella si prendeua ancora molto diletto con sue voci, ed atti gratiosi di chiamare a se un carderino, che di nido s'haueua di su il gelso alleuato; & con suoi modi auuezzato insino a uolarle alla finestra in seno: & con esso faceua sempre mai molta festa. Ma auuenendo queste cose nell'hora appunto, che ad Ippolito era forza di là partirsi; egli non poteua con ueruna sicurezza di se, o di lei tentar cosa, che buona per lui douesse riuscire. perciò stauasi in tal guisa tuttauia miglior ventura attendendo: fra tanto di quelle pascendosi che hauer poteua. Nè in questo mentre ancora mancaua di far gir tal uolta la sua balia con pronte cagioni in casa dell'amata vicina. La quale fatta hormai domestica, & di casa con tutte sapeua molto bene ad ogni agio, che le venisse di parlare da se & lei con Cang. metterla in ragionamento d'Ippolito, & mostrarle di quale amore ei l'hauesse amata

mata sempre mai, & che amar la douesse perpetuamente. Di che vedendo ella, a' sembianti prendersi dalla giouane non picciol piacere, facenasi tuttania più ananti cercando, & tastando doue la trouasse coll'animo verso di quello. Et ella come colei, a cui era fortemente caro di vdir parlar di colui, che viuamente gli staua scolpito nella mẽte, & di veder se intender cosa potena di nuouo della sua pellegrinatione; vn dì tra gli altri tentando colei, mostrò di non dar troppa fede a quãto essa glie ne ragionaua. allegando, che se quello vero fosse stato, ch'essa d'Ippolito affermaua, egli non si sarebbe partito, & da lei per tanti spatij di terra, & di mare dilungato, si come fatto haueua. Allora alla buona nutrice parue di poter mettere vn piede più innãzi, dicẽdo; che il suo nobile allenato era alla giouane più da uicino, ch'ella per auẽtura nõ si pẽsaua, & che se lo vedrebbe vna volta dauãti, quãdo se lo sperasse meno, & nõ potẽdo tra qste due proceder le parole ql giorno più oltre; tornossi la balia a porger nõ leggier conforto al suo diletto prigioniero: cõ dire a lui de' modi tenuti ql dì da Cãgenoua: & de' segnali, ch'appariuano nel volto di quella, quãdo di lui le ueniua a fauellare. Onde esso cõportãdo con più frãchezza di cuore qlla sua carcere il giorno; nõ si rimaneua d'andare la notte a far le scolte, attornio alla rocca, doue gli era tenuto racchiuso il suo caro, & dolce tesoro. nè passò, se nõ breuissimo spatio, che gli parue essergli fatto assai buono apparecchiamẽto, & p douerui entrar dẽtro a godere. Percioche tra l'altre vna notte, ch'esso uigilãte nel giardino si dimoraua nõ passata appena la mezza di quella; sente, che con molta fretta era dalla strada la madre di Cangenoua chiamata; per douer andare prestissimamẽte alla moglie del fratello di lei, che sopra parto si trouaua; & poco appresso sentì ch'ella n'andò alla cognata di uolo: rimanẽdo la figliuola vezzosa a dormir nel letto sola. Or q auuisando, che gi õta fosse qll'hora da lui tãto bramata, quãdo egli potesse fare certissima pruoua dell'aio di Cãg talche da lui nõ si douesse aspettar di ql tẽpo, più opportuno tẽpo, corse di subbito col pensiero allo stile ch'ei tener douesse, p douer fare fuor d'hora affacciar Cãg. Al quale effetto sẽza molto cercare, prese p partito prõto molto & atto di turbare il riposo del cõtãto da lei amato carderino: sperãdo certo, ch'essa p si fatto accidente dal senno risuegliata; douesse incõtanente oltre alla finestra correre. p cercarne le cagioni. Cosi difrascando Ippol. l'arboro, doue l'augellino ad agio si posaua; tentò di farlo stridere, se nõ cãtare. Ma ciò, nõ so come, nõ gli ualẽdo, vi mõtò suso: talche quello disagiò, & ispauẽtò di maniera, che fuggito in uno altro albero vicino; mosse cosi mesti lai, et si dolenti notte, che fece la sua cara padrona riscuoter dal sõno.

La-

Laquale di lui forte temendo; trattasi immantinente dalle morbide piume, alla finestra si drizza, con un semplice uelo solamente sopra il suo candido petto; & co' biondi capelli, benche fuor d'ordine, pure in vago ordin riposti. & cosi mentre tutta piena di sollecitudine cercaua di uedere, qual crudel fiera, o che altro s'hauesse uoluto dar morte al suo si caramente nudrito uccellino, uide colui, che non tardò con pietosa faccia a scoprirsele di sù l'albero tra' rami, et tra le frondi; oue egli in luogo del carderino era montato: nè penò a tentare di trarla fuor d'ogni dubbio, & spauento, nel quale di già entrata la uedeua; a lei con bassi accenti, & dolci cosi dicendo, Non prender, non prender, Cangenoua unico cōforto del mio tristo stato, alcū dolore, o paura del tuo amato augelletto: che egli solamēte doppo breue disagio hauuto, stassi saluo, & sicuro; ma bē prendati, & stringati pietà del tuo amante, & seruo del tuo Ippolito Saracini, oltre ad ogni seruo & amante constantissimo a te, & fidelissimo. Ilqual ueramente si come pensar ti poteui essere a questa hora in remotissime parti del mondo pellegrinando, & forse fuore del mortal pellegrinaggio; cosi è stato sempre uicino a te dal dì, che fece uista a tutti di andarsi uia per lunghissimo camino. Ma nè quantunque io cōdotto mi fossi della terra a gli ultimi cōfini, senza mai posar le stanche mēbra, non haurei però potuto giamai rimuouer solo uno de minimi miei pensieri dalla contēplatione di te, carissima uita mia; si che da indi in qua coll'anima, come col corpo sono stato sempre saldo a te uicino: dimorandomi in questa mia casetta racchiuso il giorno; & oltre alla mia fidatissima alleuatrice fuor della notitia di qualunque persona: & la notte appiè di questa tua finestra, sotto il tetto standomi di questi frenzuti rami; tra quali hora mi puoi uedere. doue solo pasceuami taluolta della uista tua dolcissima: quādo appresso l'alba tu, a me unico sole, ueniui a rinfrescare i fioriti cespugli a chiamare il tuo uezzoso carderino. Mētre da me s'aspettaua pure cō alquāto piu di agio, ch'auuenisse cosa simile a q̄lla, che al presente la mia buona uentura, come spero, dell'hauer fatto chiamar tua madre in q̄sta hora; & il mio accorgimēto del cosi spauentar l'augellino tuo sommo diletto piu tosto, che tua deliberata uolontà; m'ha q offerta innāzi. Nè da me p niuno altro riguardo era cotāto in uero atteso q̄sto tēpo; se nō p poterti con q̄l maggior ardimēto, che mi prestasse amore, e la mia lealtà, discoprirti al fine quali angoscie, & quai martori io habbia sentiti uo sostenuti dentro il cuor da q̄l dì, che sopra ogni humana creatura piacesti a questi occhi. Et horai farei presto del tuttō ad informarti, se la maniera sola, della uita mia, ch'io t'ho con parole appena trascorso hauer menata per tuo amore, non te ne

doues-

douesse, di ragione, far più larga fede assai, di quante lagrime, & sospiri per me sparger si potessero, & traer mai a' tuo gentil cospetto. Muouati dunque nell animo, chiarissima giouane, alcuna merzede, et compassione; & di tanto benigna mi sii, & misericordiosa, quanto quel raro giuditio che'nsieme colle singolar bellezze tue a te mi strinsero, ti detterà nel tuo cuore. Et in questo modo fine impose soppra al suo ragionamento: attendendone risposta con quel desiderio maggiore, che di cose più bramate facesse altro huomo giamai: la giouanetta Cang. dall' altra parte, che con tema, & dolore del suo caro animaletto era sopra il giardino apparsa, si sentì in vno stante alla prima vista, & alle prime voci della nouella persona vscita fuore tra que' rami & quelle frondi da molto maggior timore, & dolore ingombrata il petto, si che immaginando, quasi vere fosse le fauole raccontate da i Poeti degli huomini trasformati in piante, & delle piante in corpi humani ritornate, fu in quel primo scontro da horribile spauento tutta presa; & arricciaronsele i capelli in capo, & rimasele la voce, che cercaua per gridare, a mezzo il petto; talche non poteua formar parola, nè muouere altri atti, che di marauiglia, & di stupor grandissimo tutti pieni. Et come che al fuggirsi di là, oue ella era, si fosse più volte volta; tuttauia prestolle tanto di costanza il suo cuore, che pure iui fermossi, & dal parlare che ognior meglio conosceua esser quel desso del suo Ippol. et da ciò, che le souuenne hauer già di lui detto la balia, fatta tuttora più sicura; con animo meno scommosso, ascoltò quanto da esse nel suo parlare le venne raccontato; Et al fine rihauuta la voce; & l'ardire dal sembiante di lui, del quale non s'era in lei punto scancellata la bella immagine, diuenne lieta vedendoselo più presente, & col pensiero a lei più riuolto di quello, che per auuentura ella stimato non s'era: in si fatta guisa con tutto ciò a lui ui pose: Mi duole tanto ueramente, Ippolito mio, che la stagione nella quale io qui ti veggio, non sia quella, che tu ageuolmente ti faceui a credere; quanto m'è caro, sano il vederuiti, & saluo fuor d'ogni mia estimatione in questo tempo. Poi che il timor non piccolo, ch'è in me d'esser sentita ragionare di questo luogo, & dello starui hormai troppo abbada me lo vieta del tutto. Perciò p la tua bötà, & mercede pregoti non ti spiaccia tosto di quinci partirti, nè vogli stimar ciò nascere, perche Cangenoua grato non sia, & caro l'amor tuo; ò che a quello d altrui lo cambiasse mai, del qual pure così in me mi pregio; come a più d'vn segno l'ho conosciuto caldo uerso di me, & uerace. Piacciati dunque di perdonarmi hora, & uatti con Dio. Era paruto a Cãgenoua d'hauer sentita suegliata la sorella maggiore, la quale

le insieme colla mezzana nell'anticamera di lei dimoraua; nè tra le due camere mai porta si chiudeua. onde temeua forte di non esser iui in alcun modo scoperta. In questo medesimo tempo parue ancora dal giardino ad Ippolito sentire certo scampannamento su pe'l letto nella camera di lei; & quello appresso venir gracidando. Ciò si era, che vn vago cagnuolino, che Cangenoua per suo trastullo appo se teneua giorno, & notte, si staua come è naturale di tali animaletti, sopra il letto ruzzando; & questo per esser sopra legni posato non troppo saldi con poco fatto mouendosi, strideua alquãto. Per la qual cosa Ippolito, come amante pieno di sollecito timore, sapendo certo la madre di colei non essere in casa in quell'hora; senza niente pensare di lei alle sorelle, delle quali essa hauesse potuto sospicare; & senza prestar punto di fede a niuna dell'amorose parole da lei vsategli: ma si bene creduto troppo ad ogni sospetto, che gli cadde in animo; si riuoltò solamen[illegible] è a' troppo sospettosi delle cose lo più volte par, che a[illegible] parte peggiore: che in camera di Cangenoua fosse pers[illegible]i, & che di lei si godesse; & perciò ella ogni altra ri[illegible]egasse. Talche tra per le parole al fine da lei vdite; & tra per le cose là doue ella dormiua sentite, venne Ippolito subbitament[illegible] da vna così fredda, & graue gelosia nel suo cuore afferrato; che ab[illegible]ndonate in esso da' vitali spiriti tutte le parti fuori del corpo; non hebbe vigore di potersi reggere su l gelsir, & di su quello, come corpo morto, cadde in terra. Si smarrì la giouane per lo improuisto caso; & da grauissima paura, & passione venne di nuouo assalita. Ma tuttauia non restò spingendo quanto per lei si potea il capo fuori della finestra, di chiamar con sommessa voce, & pietosa più di vna volta Ippolito. ma egli d'ogni esterior sentimento tutto fuori, nulla potea vdire, non che a lei rispondere. Onde essa da maggior sollecitudine soprapresa, stette in vn momento di tempo più uolte tra due, di ciò, che per lei far si douesse in quell'hora. Da vn canto il rinouellato amore, ch'al suo bello Ippolito portaua, & non meno la pietà di lui la spronauano à gire oltre, per veder pure ciò che dalla sua graue caduta seguito gli fosse; dall'altra banda il timore dell'esser sentita e scoperta dalle sorelle non leggiermente l'affrenaua Ma prouando al fine in se più pungenti gli stimoli d'amore con quelli di pietà congiunti: che duro il freno di qualunque altro risguardo, drizzò velocemente i passi verso il giardino. Alquale per vna lumaca sotterra le piacque allora di peruenire: benche radissimo da quelli di casa fosse vsata. seruendo simil Fossa per antichi tempi ad vscir di nascosto fuor delle mura castellane iui molto propinque, come oggi si

può vedere: & vscendosi ancora per la medesima nell'vltima parte d'esso giardino. Quiui adunque sotto'l Moro donde era caduto, trouò l'amante suo freddo, & pallido; & a quel, ch'a lei parue in su la prima vista, senza sentimento, & senza anima. Perciò venendole vno sfinimento di cuore poco mancò, che morta non gli cadesse accanto. Ma pure hauendo la sua doglia tanto di forza da ritenerla in uita: lagrimando scopriua il suo cordoglio in maniera da muouere le fiere, & i sassi a pietade: mentre così dicena. Oh misero, & infelice giouane? oh auuerso, & ispietato accidente? qual crudo morso di serpente velenoso, o qual maligna stella, t'ha le forze tolte, & la vita al cospetto mio, & per voler tu me solamente vedere? Oh spirito della vita mia? oh che'l mal di lui si moltiplica in me. Egli morto, il suo più non sente; a me tapina il mio conuien sì fattamente sostenere. ma come ciò sie mai possibile? Ecco nel perdere ancora di giouane sì gentile, & sì verace amante, io mi ritruouo giunta a rischio della perdita del mio caro, & sì guardato honore. Or come potrò io ben che libera da colpa, seruar netta la fama della mia pudicitia? & la mia ottima volontà verso il bene di lui? Doue mi riuolto per aiuto? a cui debbo andare per consiglio in auuenimento così graue, in partito così scarso, come è hora il mio? Mentre in questa guisa si tormentaua la sconsolata giouinetta; non cessaua con le pietose mani hora al volto, hora a' polsi; & quando colla sua alla bocca di quello accostarsi; per cercar s'era in lui dramma ancor di spirito, & tentare in esso, quanto era in lei, di risuegliarlo. & pur niente di vital facoltà in quello sentendo; soauemente al fine in grembo se lo recò, non senza bagnar di pietose lagrime il suo tramortito viso. Egli o per quelle, o per altro natural conforto richiamati in lui gli smarriti spiriti, era già tornato nel suo buon vigore: & sentito haueua parte delle cose, che lamentandosi erano dell'amata giouine vscite. Per le quali, & per lo stare in braccio di lei prendeua hormai quello di consolatione, & di dolcezza, che altri si può per se medesimo immaginare. In sì fatta guisa si dimorò Ippolito fin tanto, che Cangenoua da somma disperatione sospinta; porse animosamente la mano al pugnale, che quegli allato haueua; & quello indi ignudo tratto con virile ardimento alzò il braccio per trafiggersi il cuore. Qui non parue all'auueduto amante di douer più attendere altro della cara amata sua. Si che di subbito, non in altro modo, che s'egli di graue sonno si riscotesse; mosse con vn pietoso sospiro piaceuolmente il destro braccio a ritenere il ferro, ch'ella disperata contorceua in se stessa. Così dunque mostrandole, ch'esso era ancor viuo, rendè a lei tutta la perduta speranza della sua vita;

vita; anzi dir si può, che le facesse dono di due vite; in vn medesimo tempo. Rimasero per certo spatio quelli amanti, doppo simile atto, ciascuno guardando se vero fosse quello a che si treuauano giunti insieme; quasi non ben sicuri nè l'vno, nè l'altro di loro, se desti s'erano; o se pure sognauano. & ciò perauuentura più a quello auueniua, che nelle braccia dell'altro s'era fuor di speranza ritrouato. Discredutisi adunque in breue amendue dell'esser loro con incomparabil piacere; sedendosi accanto spiegauano, ciò che più loro incontrasse: non senza alcuni dolci baci tra le parole mescolati. Mentre si dimorauano in sì fatta pace insieme; Ecco Fortuna, come spesso degli altrui beni suole, de' loro astiosa fece, che parue d'vdire a Cangenoua vna voce, che spesseggiando di casa la chiamasse. onde ella tutta sgomentata da Ippolito così presto si tolse, ch'appena gli potè render l'vltimo saluto. Ora tornandosi ella per la medesima via, onde venuta era, paruele di sentire (quel che se ne fosse la cagione) iui d'intorno, quasi in vn momento di tempo, ruggimenti di Leoni, vrli di lupi, strepiti, ruine da pianti, & da strida di lamenteuoli voci humane accompagnate. onde, & per sì fatta strana immaginatione, & per il sospetto, ch'a lei fece il giardino, & Ippolito abbandonare; non sapendo a che si voltar col pensiero, si sentì crollando dal capo alle piante tutta mancare, & ammortire, & si come tolto le fosse ogni mouimento & ogni spirito; si restò quiui quasi vi fosse barbata; alzandosele la cuffia per le chiome, ch'a guisa di giunchi le s'erano drizzate in capo: Ma non troppo doppo, d'horrore & di spauento ripiena, almen male, che potè, s'vscì Cangenoua della tenebrosa fossa, & senza fare altrimenti motto a veruno in casa del suo accidente: piana, & cheta si ricolcò nel medesimo letto, acconcia pessimamente di tutta la uita. Haueuan le sorelle di Cangenoua rimase anch'esse libere della guardia materna, cianciato tra loro nel propio letto fanciullescamente; & lei mentre era nel giardino chiamata più volte, perche volesse andare a sollazzarsi con esse, & non riceuendo da lei risposta alcuna, doppo ancora, ch'erano ritornate a lor giombi, vna d'esse la più arrischiata, leuatasi al buio, così attentone, doue Cangenoua giaceua n'andò; & lei di nuouo sirocchieuolmente chiamando, & essa niente rispondendo, quantunque s'accorgesse lei pur là trouarsi, acciochè la seguente mattina ella non douesse beffarsi di loro, deliberò d'accendere il lume, & di vedere perche la suora non volesse quella volta rispondere. Onde trouatala simile più ad immagine, che a persona viuente, & tutta trasomigliata, cominciò a dimandare, che si sentisse ella? qual male fosse quel suo, così repentino? & a questo di subito

chiamò l'altra sirocchia comune: Laquale medesimamente là corsa, chiedeua a Cangenoua la cagione di que' suoi tanto nuoui, & tristi auuenimenti: Ma non ne sapeuano di lei ritrarre cosa niuna. Perche subbitamente mandarono per la madre, & ella senza indugio piena di graue affanno alla diletta figliuola comparse. A cui con materno affetto stando intorno, ricercaua da lei donde nata fosse tanta, & così fatta nouità: che pur dianzi schietta, & di buona voglia dormendo l'haueua in quel letto lasciata, & il simigliante faceua con l'altre figliuole. Cangenoua le diceua, e in vero non saper la cagione, perche fosse così fieramente da quel male assalita, & l'altre contauano solamente il come, e'l quando si fossero di ciò accorte. Furon chiamati alla cura di così strana maladia i più scientiati & i più sperti medici, che allora vi hauesse nella città. Da questi fu veduto il mal graue, & periglioso; ma non fu già quello, per verun medicamento de' molti, che n'adoperassero mitigato pure in parte alcuna: non potendo essi mai coll'immaginatione abbattersi, che la 'nsolita paura a quella inferma hauesse tale infermità cagionata & ella più del suo honore, che del suo male gelosa, a tutti andaua celando l'origin di quello: Ma non per tanto non volle Cangenoua che fosse la cosa a colui celata, per cagion di cui era venuta là doue ella si trouaua. Perciò propose di non volere andare a quel passo, che mai più non si ripassa, senza vedere in prima, se possibil fosse, il suo racquistato Ippolito. Mandò per la balia di lui & mostrandole il suo stato, le si raccommandò a douerlo fuor d'ogni tardanza fare asapere al suo alleuato: perciochè da esso, se punto di lei gli calea, si trouasse modo, onde ella lo potesse almeno vedere innanzi alla sua vltima hora, laquale sentiua homai più tosto giunta, che vicina. Non s'infinse Ippolito, vdite le cattiue nouelle della sua donna, d'andare a lei quanto potesse prima & fu preso in maniera dal fiero dolor sentitone; che in faccia ne diuenne tutto cambiato. Sì che proueduto si di straniero habito di pouero viandante, & postasi alle guancie vna finta barba, potè trasformarsi in guisa, che non fosse così per poco riconosciuto da quelli della sua contrada; & massimamente hauendosi da tutti per costante; che monti, & mari da essi lo diuidessero: Doue cercate da lui limosinando alcune poche case, a quella in breue peruenne, doue era l'amata Cangenoua, & iui la limosina addimandando, gli si fè incontra caritatiuamente la propia padrona, mostrandosi tutto mesta, & dogliosa per la disperata cura della figliuola si come egli intese ancora da lei medesima. Laquale ad ognuno in cui s'abbatteua, daua notitia de' suoi presenti guai: se

potesse

potesse per ventura trouare chi con opera la racconsolasse. Vide l'accorto pellegrino essergli fuor di tedio aperto il varco, onde a passare hauesse all'inferma sua, perche all'antica donna volcatosi, mostrò con acconcie parole, che non volesse percio ogni speranza della salute della figliuola perdere; ancor che grauissimo fosse il male di quella: Percioche ella era ai giouane età, secondo che da lei intendeua, & infinita è la potenza d'Iddio: Il quale per sua ineffabil bontà comparte hora questo diuoto seruo, hora quello de' suoi rari, & miracolosi doni, per mezzo delle virtù; ch'esso, la sua diuina mercè, ha in herbe, in piante in fughi, & in più altre cose riposte, a beneficio tutto de poueri mortali, & egli stesso diceua ancora, hauer cercate gran parte delle Contrade del mondo, & conuersato, se ben lo vedeua allora in quello così basso stato, con isperimentati saui delle cose di natura, & di medicina; & per opera di quelli, & per industria propia hauere imparati di molti alti segreti di cose salutiuoli a più diuersi morbi humani. Alzò le mani a cielo la credula vecchia, come è di noi altre femmine quasi general costume, & di tutti gli sconsolati, in si fatte cose. Percioche pensossi ageuolmente per li molti preghi da lei fatti, esserle per opera diuina mandato allora colui a casa, talche promettendole esso ogni studio, & fauore; senza che s andasse di lui più oltre niente ricercando, fu dalla madre introdutto il nuouo medico, doue la male arriuata fanciulla si giaceua. Alla quale esso appresentatosi vide, & conobbe esser di lei la verità troppo piu di quello, che riferito gliene era stato. Et fu a tal vista quasi per perdersi in tutto ancora, che al primo apparire di lui in camera, l'angenotta che pur l'haueua saputo raffigurare, desse nel cuor suo alcuni sembianti di dolce gioia. Prese dunque in prima, Ippolito con la sua tremante mano quella della misera giouane: con essa mostrando di cercarle il polso poco appresso richiese quelli; che v'erano dattorno a volersi trarre alquanto in disparte infin ch'egli con suo modi hauesse sue orationi finite. Per la qual cosa hebbe Ippolito da tutti i circostanti agio d'intendere dall'ammalata del suo male, & donde le si fosse deriuato. La quale esso con infinita pietà riguardando, & lei all'vsate leggiadre fattezze rauuisando, benche già tutte spente, & guaste; cadde affatto d'ogni speranza di poterle donare colla presenza alcuno aiuto, si come haueua forse dauanti sperato. Si che si sentì Ippolito per il duolo, & per l'ambascia stringere il cuore in guisa; che non sapeua là, che si dire, nè che si domandare. onde auuedendosi la'nferma, che'l medico ancora era di medicina bisognoso: lo confortò animosamente, a volere star costante, & nõ fare accorger persona

sona del suo amore. Et narrato, che gli hebbe Cangenoua il suo fierissimo male; tenendolo tuttauia per mano stretto, lo pregò a non voler giamai dimenticarsi dell'amore, ch'esso portato l'haueua; non senza il douuto contracambio di quel di lei riceuuto: auenga, che la sua sorte auuersa non le hauesse consentito mai il poteglierlo manifestare. Ancora le disse, che lieto le sarebbe stato il morire, se pietà di lui non l'hauesse strinta: & che per due beni hauuti grandemente se n'andaua contenta. L'vno si era d'hauer lui prima, che da questo mondo vscisse, riueduto: L'altro d'andarsene di là sicura d'essere stata da perfetto giouane, d'amor perfettissimo amata ogniora. Confortò lo sconfortato Ippolito, come poteua, l'afflitta fanciulla a men temere, & a più tuttauia sperare: impiegandole inuiolabilmente la fede sua intorno à quanto da lei addomandato gli era. & essendogli dalle lagrime, & da' singulti le parole tolte più, che interrotte; col capo suo allato a quello di Cangenoua posò, et poco stante alzatolo con mano, si forbì gli occhi; & diede, & prese di q̃lla l'ultimo addio. Andò poi a q̃sto il trafitto pellegrino alla sconsolatissima madre, et in vece di portarle della figliuola conforto alcuno, le disse: che l'immedicabil male di quella l'haueua a tanta pietà indutto; che non poteua ancor rasciugare le lagrime soprabondantegli dal douer lasciarla in quello stato, che trouata l'haueua. Dall'altra parte ancora tale s'accrebbe in Cangenoua il cordoglio, per la partēza del suo amore; che non potendo col corpo: coll'anima parue seguitar lo volesse; che quasi subbitamente dal partir di lui, diuisosi da lei lo spirito, terminò la sua vita. Non era Ippolito disceso appena all'vltima parte della casa, che sentì subito leuarsi il pianto grande & i lamenti da i parenti, & dalla madre. Onde aggiuntosi peso al graue dolore, ch'ei portaua; potè bene a quell'hora render ragion per proua, che per estrema doglia, come si dice auuenire per estrema allegrezza, l'huomo in un momento non si muore, & hauendo voluto ancora vedere l'vltime essequie dell'amatissima giouane, pottete parimente lassar di se vero esempio, che radissime uolte auuiene, ch'ei si mitighi, o s'inuecchi vn gran dolore. Percioche non tornando Ippolito altramente alla sua balia, & non si cibando d'altro cibo, che di sospiri, & di lagrime, stette così aspettando il seguente giorno, per goder quanto poteua il più di quel mancato aspetto. & venuta l'hora di condurre il corpo di Cangenoua alla sepoltura; fu nobile la funeral pompa, & con molto honore: & grande la schiera de congiunti, & de vicini che, alla sua Chiesa l'accompagnorono; con vn concorso appresso non picciolo della Città: per il chiaro nome delle bellezze, & delle virtù di così fat-

ta donzella. Ippolito dal primo vscire il cataletto di casa, vestitosi cō gli altri battenti, con vn torchio acceso in mano lo seguì, fin doue era portato; sempre a quella caminando accanto: & senza mai batter occhio quella riguardando, che mai più riueder non doueua: spesso alla bara come a dolcissimo peso sottentrando. Portato il corpo alla Chiesa di Sā Frācesco al monumēto della casata di Salimbeni, & sopra q̄llo fatte le debite sacre solēnità, vi fu riposto dētro, & chiuso con l'antica Lapide. al chiuder della quale serratisi ad Ippolito i proprij spiriti, & la uita insieme, cadde sopra q̄l marmo; & sēza più leuarsi vi rimase morto. La qual cosa veduta da tutti coloro che erano iui p̄senti, corsero guardādo con marauiglia il caso, & la p̄sona a cui era accaduto: & in breue conobbero colui quiui spirato, eßere Ippolito Saracini, creduto trouarsi allora p̄ sua deuotione a S. Iacomo di Galitia. Sparsesi di ciò incontanente il romore per tutta la città: & narrato a prossimi & a cōgiunti di lui lo strano auuenimento di eßo, mestissimi corsero a quello doue s'era già ridutto il popolo grandissimo, sì di dōne, come di huomini, che erano in Siena. Et fatti da' parenti i pianti grandi sopra il morto giouane, & vsato inuerso di lui quel maggiore, & più pietoso honore, che in tale atto vsar si potesse; con vniuersal mestitia di tutte le persone, per l'età & per gli accidenti occorsi a sì virtuosi giouani, di consentimento degli attinenti di tutte due le parti congiunsero, come speravan de gli animi, i corpi di quelli infelicissimi amanti in vn medesimo sepolcro.

Haueua il caso da Olinda raccontato, non pur meßa compassione ne' pietosi animi delle donne, che ascoltato l'haueuano; ma quasi molle spogna premuta, tratte ancora haueua da gli occhi loro, non poche lagrime: & poco meno, che col pianto non l'accompagnassero; non altrimenti, che se de' corpi di que' miseri, & infelici haueßero ueduto uscire l'ultimo spirito. Et ragionato, che si fu, perche uolle, sopra così sfenturati amori uditi, quanto ui si conueniua: per ultimare ancora quanto al guidato Giuoco di Fausto si richiedeua; doueuasi da Aleßandro ritornar nel suo pegno. Onde eßo iui secondo il costume, datosene alla ricerca, senza troppa briga lo ritrouò in potere di Celia; a cui riuerente, & sommeßo lo addimandò, dicendole. Eccomi Signor prontissimo a portar tutta quella grauezza, che uoi mi giudicarete perauuentura, come ui uuò pregare a douer fare piu atto a poter, che a douer sostenere al presente. Et ella a lui con dolce uezzo: Volete uoi, disse, ch'io u'imponga quì, ò ch'io ui proponga? egli rispose. Come piu al bell'animo uostro aggrada; solamente, che la imposta, o la proposta dimostri col potere, & saper mio alcun ragguaglio,

& pro-

& proportione. Vi proporrò dunque, Alessandro, rispose Celia: acciòche da voi mi venga interpretato uno avvenga che breve, a me tutta via oscuro sogno; ch'io uidi dormendo non sono ancora molte notti trapassate. & si fu di questa forma. Haueua Celia insin quì parlato con Alessandro in uoce alquanto bassa, da non poter forse così bene da tutti essere intesa: nella quale andando ella tutta uia seguitando, il Signor del Giuoco con quello, che gli era ancora conceduto di potestà, a lei uoltatosi disse, Celia operate colla uostra uoce in maniera, che da tutti intorno udir si possa, ciò che d'imporre, & di proporre uoi ui diciate nel uostro dar della penitenza. Onde ella alzato alquanto il tuono del suo dire, disse così.

E' mi pareua sognando di uedere in una uerde, & fiorita piaggia alquante uaghe colombe, & candide assai; che con molta gioia si stauano tutte, saluo che che vna, insieme raccolte. La quale sembianti faceua d'essersi dall'altre sottratta; nè uolersi a que' dolci atti; & festeuoli trouar con le compagne; che ella uedeua usarsi baldanzosamente fra loro. poco appresso pareami uicino alle colombelle, ueder dattorno a chiara fontana uarie maniere di leggiadri augelletti, starsi dolcemente uolando, & cantando al tenore del soaue mormorio di quelle fresche, & limpide acque di che le colombe fatte accorte in bel branco ristrette uoltatesi a quella, che così sola si rimaneua; mostrauano d'inuitarla a uoler gir là oltre con esse a prendersi spasso, & diletto; Ma ella, quasi quasi temendo non tra i rami, & le fronde, & i fiori così maestreuolmente acconci appresso alla fonte, come di quindi appariuano, fosse riposto uischio, & tesi lacciuoli, & reti, o altro somigliante; Lasciò andare le compagne senza la sua compagnia. Ora standosi remota questo colombina, & così solinga a uedere intentamente il fine iui delle amiche sue; come se morte, o prigioni ui douessere rimanere, non molto poi le uide partire, onde erano; & piu belle, & piu liete che mai andarsi spatiando, & apparì di qualunque nobilissimo augello foruolando, & in tal maniera trouaua come soletta, così dolente & humile, sè quiui esser rimasa; quasi da ueruno piu non conosciuta, nè apprezzata fosse. Piu oltre non mi ricorda parermi di uedere, nè d'udire, mentre, che io così andaua sognando. Qui fornite le parole del sogno di Celia, porte ad Alessandro, perciòche a lei sporre le douesse; egli con grata baldanza; Nè Daniele, disse, nè Gioseppe mi truouo, Celia, d'esser io, da poter la pura uerità interpretare, che in se contengono le cose da uoi nobilmẽte sognate. Con tutto ciò à darne uerrò tosto q̃lla spositione, che secondo il breue giuditio mio, uerisimilmẽte ui si uada accostãdo, & sia q̃sto.

per le colombe in prima sopra dolce, & aprica piaggia per uoi raccontate, pure, che intender si debbano belle, & honeste donne; che habbiano in costume di lietamente soggiornarsi insieme. Per la colombella poi; che benche di quelle, fuor di quelle in disparte si staua è da stimare una pure delle medesime donne, piu saluatica dell'altre, o più ritrosa, & superba a cui non paia bene di douere, nè per ogni cagione, colle parenti interuenire, colle amiche, o colle uicine; o che quelle non prezzi, nè stimi loro comunicanza. Tal che qualunque uolta da simili donne a nozze, a ueglie, a feste si uada, doue massimamente huomini siano; che con canti, balli, suoni, o dolci giuochi, & ragionamenti si prendano sollazzo, & piacere; quella così acerbetta, & ischifa, habbia poco a cura d'esser di lor numero, & meno d'usare in luoghi simiglianti: immaginando forse non in quelli andando fosse presa dell'amore di chiunque sia; o più tosto non auuenisser cose; onde poi ella biasimo se ne procacciasse o pentimento hauesse d'esserui andata, che altro non mi credo uoler significare i canti degli uccelli, che tra i fronzuti, & ben composti rami diceste uoi stare spassandosi alla uiua fonte là doue mossero il uolo i sopradetti colombini augelli. Il ritornare appresso, che quindi fece la schieretta de' simili uccelli tutti lieti, tutti giocondi, & con alto uolo; non uuole, secondo il ueder mio, altro inferire; se non da' luoghi nobili, & dall'honeste brigate, & compagnie, per tutti i piaceri, & diletti, che vi si prendan le genti, non se ne vscire alcuno, non pur con letitia, & contentezza, ma con bella lode, & tal volta, con chiara fama ancora. La Colombina vltimamente trouatasi mesta, come solinga, & non poco del suo pensiero gabbata; forza è per quello che aprendo questo chiuso sogno, s'è mostrato; che denoti il vano pentimento, che senton da sezzo nel lor cuore, quelle donne; lequali o per timidezza, o simplicità loro; o per le più scaltrite parere, & le più saputе, s'eleggono di viuer lontano dalle giocondi & honeste ragunãze. onde si senton poi non esser, si come dell'altre lor vguali, venute quasi in niuna stima de gli huomini vicini, & presenti: & in veruna contezza de' lontani: nè hanno speranza alcuna di venir mai pun to note a' futuri. Questa dunque Celia si è la dichiaratione, che per la più propia, & più vera ho preso di recare al nobile, & vago sogno, che proposto n'hauete. Parue certo, che rimanesse Celia appagata molto insieme con gl'altri dell'adunata, di quanto era per Alessandro stato detto, & esposto. Et pochi vi furon di quelli, che lasciassero di commendare ancora la materia, a quello stata quasi posta in mano, da spiegarui suso i propij concetti. Finite, che furono in questa

penitẽzia imposta da Celia, d'esseguirsi tutte le date al Giuoco di Fausto; finì ancora ogni maggioranza iui adoperata in uirtù della Mestola: perche Clarice, che il luogo della Dea Venere haueua mantenuto: & Fuluio quello del Ministro di lei, si leuarono senza, che loro niente detto fosse, indi, oue risseduti erano pro tribunali, & specialmente Clarice. Doppo questo andò Fausto a Celia spotestandosi della Mestola, & a lei cedendola, disse. Sapendo io quanto ageuolmente i falli perdoniate, & le imperfettioni di coloro, che per più non sapere, più non fanno, ma pur fanno quanto sanno, & possono; non metterò innanzi molto apparecchio di parole; per ottener da uoi perdono de' mancamenti, o delle freddezze almeno, da me qui recate per lieto spasso di questo tempo: non hauendo io coll'arco del mio ingegno potuto più oltre tirare di quello, che sentito v'hauete. Ella accettata con somma gratia da lui la Mestola, a lui cosi rispose. Hauete valuto, & saputo Fausto a questa hora, si come fate sempremai; & vi poteuate ben promettere di lode, & di commendatione, appo tutti in questo luogo; non pure di scusa, o di perdono appresso di me sola. Et senza altrimenti rimettersi Celia a sedere onde s'era alla venuta di Fausto in piè leuata, n'andò a trouare speditamente Pirro; che teneua con Clarice dolce ragionamento dell'oracolo dir si può da lei ottimamente rappresentato: Et sì gli disse. A voi tocchi hora Pirro a prouedere di mano in mano a quanto vi detterà il nobile intelletto uostro, per renderui tuttauia più grato alle nobili, & intendenti persone, che quì si truouano. Riceuuto da Pirro cortesemente il segnale della sua preminẽza, succedette senza dimora a Fausto: & doppo breue spatio, diede principio a tal suo ragionamento.

Giuoco dell'Assedio.

E già mai vero mi pare quel sauio, & antico detto, la vita dell'huomo altro non esser, che un propio combattimento sopra la terra; verissimo certamente parmi sempre, ch'io alla vita vò riguardando, che l'huomo guida, seguendo Amore. Poiche sotto l'insegne sue, non si osseruano modi, nè si adoperano armi, che a quelli & a quelle non siano del tutto ben simili, che fanno dibisogno in vera, & pericolosa battaglia. Imperoche da gli amanti, si come da' soldati tra le altre lor conformità hieri in questo luogo accennate; ora si pro-

vede con istrettagemme, & con inganni; & quando con armi palesi, & con iscoperte si tratta; & da quelli ancora nella maniera, che da questi taluolta con crudi sforzi si combatte a campagna aperta; & tal ora alquanto più alla longa con istringimenti si guerreggia, & con graui assedij si contende. Et questa maniera di guerra in amore veramente è la più bella pace, & la più leale, & forse la più sicura; & che le più volte seguita sia dagli animi alti, & gentili. Perilche al presente, & simile detto mio pensiero, & il graue assedio ancora, di cui, qual ne sia stata la colpa, si truoua oggi cinta la nostra Città, mi porge, Magnanime Donne, non lieue cagione, come a me pare, di portarui innanzi parte di quello conuiensi a colui di fare, che allogato è là, doue hora io posto mi truouo. Si che d'assedij si è per me deliberato, qui tra noi per alquanto douersi tener ragionamenti. Nè perciò mi posso io indurre nell'animo, che alcuni di coloro, che così lieti & sollazzeuoli ci veggo dattorno, sia per sentir marauiglia, o noia veruna di sì fatto mio pensiero; come se per esso gli debbano a quest'hora venir rinfrescati nella mente gli affanni, i disagi, le sollicitudini, che pur troppe, & di troppo peso certamente sostegnamo ne' presenti giorni; & per alleuiamento, se non in tutto sgrauamento di quelli, ci vegnamo hora così ragionando, & così diportando insieme. Percioche promettomi largamente, che ciascuno di tutti voi, valorosissimi spiriti, sia per se di così intera prudenza, & di così forte cuore; che le uoci sole, & semplici delle cose non gli produrranno giamai nella mente gli stessi effetti di quelle: nè le immaginationi, gli si pareranno mai auanti, sì come a casi veri. Colla uoce sola adunque d'assedio, benche amara: tuttauia per quella d'amore appresso raddolcita, & quasi confettata, sarà da noi breuemente introdotto un Giuoco: & per uoi tirato, la uostra mercè, & uirtù, sì come spero, a bello, & piaceuol fine. Però in prima ciascuna di uoi, rari donneschi spiriti, consueti a dì uostri di sostener lunghi, & duri assedij d'amore, sarà contenta di dire a piacimento suo una, o piu delle cagioni, che reputi piu pronte, & piu ualeuoli a render sicuro, & saluo, quasi alta & nobil rocca, un cuor di donna, da forze d'assedij amorosi. Dall'altra parte medesimamente ognuno di uoi, singolari cuori uirili, per più d'una pruoua sperimentati di cingere, & di stringere i predetti luoghi d'amorose ossidioni; dimostrerete con ogni libertà, qual opera, qual consiglio, o quale argomento piu facile sia, & piu possente a far cadere, & arrendere, & al fine uenir sotto l'altrui potestà le disegnate Rocche, & Fortezze. Et acciò che di così fatta nostra opera, si uegga uscire alcun effetto buono: saranno perciò da noi costitui-

te persone intendenti, & pratiche in simil mestieri: acciò che sia potuto drittamente da essi discernere il valore, e'l merito delle cose recate auanti, per difendimento delle Rocche d'Amore; si come delle cose, per espugnamento d'esse portate. Per la qual cosa Clitia insieme con Alessandro, ch'io veggio sedersi accanto, daranno saldo giuditio sopra il primo riparo, e'l primo assedio parimēte, che sentirassi qui esserui posto allo'ncontro. Cosi Pirro, poiche in tal forma hebbe proposta a Giuoco la sua intentione, & quella disposta; verso Olinda si disse. Non vi graui, Madonna, dimostrar quanto prima il disegno, che per voi si darebbe. & il prouedimento, che col vostro ingegno si recarebbe alle fortezze già dette, & intese da noi. Ella con volto assai fermo senza quasi punto soprastare, cosi palesò il suo pensiero. Ad vn solo prouedimento senza più disegni ricorrerei io, & attenderei, che trouar si douesse in nobil cuor di donna, per poterlo render d' ogni tempo sicuro da qualunque maniera d'assedio gli fosse mai posto intorno da veruno amante. Questo sì è la potentissima crudeltà d'amore. contra cui fosso non val di patienza, nè può steccato di perseueranza; che tutto debile fa riuscire ella leggiero, & vano, & per se medesima e' sempre cosi munita, & cosi forte, che nè poter di prieghi, nè sforzo di sommissione, contra essa vsati, posson renderla pure alquanto pieghevole, non che mai piegarla a rendersi altrui per vinta; & tanto ancora crescono in lei le forze, e'l vigore, quanto sente diuersi stratij, graui pene, atroci martori, nuoui affanni, & morti sofferte per lei. Ma che? il nome solamente di si fatta guerriera, mortal nimica, & perpetua d'amore; non ispauenta ella, non ammortisce, & non atterra incontanente ciascuno, che pur intenda lei trouarsi certo alla difesa di qual si sia petto humano? Però di lei basti hauer sol questo hora accennato. Nè più oltre v'aggiunse Olinda. Dalle cui parole & dall'affetto ancora col quale l'haueua proferite pareua, che fosse in certo modo nato spauento nelle menti dell'amorosa brigata, et d'essi, non so come, più ch'in qualunque altri in Fuluio. Onde il Capitano del Giuoco con esso lui parlando: Che fate Fuluio? disse: Perdete voi per tutto ciò forse di quel cuore, che suole essere in voi ad ogni ora, cosi alto, & cosi franco? L'aria del vostro dubbioso volto, ce ne fa in parte dubbitare; ma non vi dubbitate: confidateui pur appieno solo in voi medesimo, & nel vostro valore. Armateui dico, senza indugio contra questa Rocca, quantunque dalla guardiana difesa, che inteso hauete; & dalle sentite armi. Perche egli cō piana voce: S'io temo, disse, & mostro alcuna paura, sentēdo prēdere l'armi cōtra il mio Sig. gēte cosi fatta, come q̄ s'è vdito; q̄sta mia paura è nata da nō po-

 che,

che, nè leggieri pruoue di crudeltà; che anticamente regna nella mia donna, per non la chiamare, nimica mia. Con tutto ciò a questo vnico, & si forte prouedmento fatto in cuor di donna contr'Amore, due ripari vi porrei io affronte: o vero due maniere d'espugnationi, si come soglio fare in causa propia; cercando pure da chiudere vn cuor duro, crudele, et proteruo in forte assedio. Questi si sono l'humiltà l'vno, & la fedeltà l'altro. Et conuenuto a Fuluio rendere alcuna ragione di tal suo parere, disse. Questo per me si vien prouando in questo modo. Che le due parti, & qualità da noi predette sono generalmẽte da tutti gli huomini sempre in altrui desiderate, & da coloro maggiormente, che sono da più di noi, o voglion apparer d'esser tali stimati, & in quelli ancora vengono senza meno tuttauia richiesto: che si eleggono altrui, & si tengono quelli per lor maggiori, o per si fatti intendon mostrar di reputargli. Imperoche simili persone, per cagion della prima parte, che è l'humiltà, lieti si stanno in se medesimi per non esser punto ad altri soggetti: anzi viuō gioiosi d'hauere degli altri a se sop posti, & di poter lor imporre, & comandare: & queste cose p natura sono cotanto da ciascuno in questa vita appetite; che forse niuna n'è più: nè tanto ancora vi si vede: massimamente ne gli animi nobili, & generosi. Per l'altra parte poi, che è la lealtà, rendonsi le brigate medesimamente sicure di non douer essere in conto veruno frodate giamai, nè danneggiate. & di questo ancora sentono poco minor piacere di quello, che s'è da noi prima mostrato; per altre cagioni troppo ageuoli per se a comprendere, si che nascendo in costoro si fattamente ser uiti, & osseruati, tutta via maggior fidanza, contento, & felicità; nō possan mai, a buona ragione, non se ne dimostrare in parte grati verso coloro, per la cui opera & seruigio posti sono, & sostenuti nel lor lieto, ed alto, & tranquillo stato: Ora, verificandosi nell'amante verso la donna amata, & allo'ncontro, le cose fino a quì da noi esposte, tanto, che non accaggia vsare in ciò altre maniere di parole, a qual huomo mai può nascere dubbio alcuno: che coll'humiltà alla fedeltade aggiunta, la sua donna assediando, quantunque dura si scuopra, cruda, & inhumana; che tardi almeno, se non per tempo, rendendola ver se molle, & pieghe uole; non peruenga all'acquisto della sua bramata gratia? Che altrimenti facendo ella più crudele sarebbe, & più dura de' ferocissimi leoni, da quali mai contra coloro non s'incrudelisce, li quali soggetti, & humili si rendono verso quelli. Ma dall'altra banda l'amate donne ancora: che altro chieggono da loro amanti, che altro da loro bramano, che simili qualità da noi poste in campo?

campo? Ecco quello, che il principale nostro amante, della sua amata và dicendo.

Quella, ch'amare, & sofferir ne insegna,
Et vuol, ch'il gran disio, l'accesa spene,
Timor, vergogna, & riuerenza affrene;
Di nostro ardir fra se stessa si sdegna.

Lasciando d'addurre altre simili testimonianze, quanto alla parte primiera della humiltà. Quanto alla seconda della fedeltà, il medesimo amante, in nome della stessa amata, dice pure:

Che potea'l cor, del qual sol io mi fido,
Volgersi altroue.

Onde hora io non poco rassicurato per tali allegate cagioni d'assediare acerbe donne fiere, & crudeli; per non assediar homai voi altri col mio dire; non seguirò con esso più auanti. Così fermando Fuluio il suo ragionamento, i Giudici si fecero più vicini, & tra loro soli esaminata alquanto la presente causa, poco appresso Alessandro, che così fu piacer di Clitia sua collega, mosso il guardo verso di Fuluio, & d'Olinda, in questa sì lo fermò; in tal modo lasciandosi intendere.

Ancora che la crudeltà potentissima auuersaria d'Amore condotta da voi Madonna; a custodia della Rocca, di cui al presente qui si tratta; potesse per auuentura colla sua feroce forza difenderla, & in qualche parte reggerla sicura; nientedimeno la compagna, & maggior mia stima certo, ch'vna difesa in simil maniera posta, in tanto poco honore torni, & in sì breue merito del Signore o Signora di quella; che non sia punto degna d'essere riceuuta, nè messa in vso da persona, che del gentile tenga, & del generoso. Posciache quantunque, per tal maniera si possa forse alquanto render d'vna banda salua tale opinione: tuttauia molto, & troppo in vero, come per se chiaro s'intẽde, si scapita, & si perde dall'altra. Et detto, che così hebbe il Giudice, sospinse p modo tale la Giudicessa, ch'ella riprese a dire donde da lui lasciato s'era, a douer render compiuto il giuditio loro, & perciò da quell'altro fattasi. Non vi pensate però Fuluio, disse ella, che perche dal mio compagno non siano state approuate le prouisioni da Olinda apparecchiate; essendo quelle pur non poco atte, & gagliarde al bisogno della disegnata Rocca; che egli appruoui, & stimi valeuoli i prouedimenti apprestati da voi, per assediarla, & prenderla: & la ragione, ch'egli v'hà, di non douergliui buoni rendere, & sufficienti, si è; che non sempre in amore l'humiltà è sicura cosa, a piegare le crude menti ribelle, & ostinate. Percioche se vero è, l'humiltà tal volta spegner lo sdegno; verità è ancora, come dal medesimo amante, &

poeta da voi citato, n'è stato detto, l'accenderlo tal volta & lo'nfiam marlo. Et qual è quegli tra noi che non sà, qual nemico feroce d'Amo re sia mai sempre lo sdegno? essendo per sauie persone affermato, che l'acute, & forti armi d'Amore, non vengono rintuzzate, & rotte, se non dallo scudo, in saldo sdegno a tutta pruoua temperato? Oltre a ciò il Collega mio dice, & bene; di non rimaner punto coll'animo dub bioso, ch'in amore faccia bisogno di cuore, o diciamo di coraggiosa per- sona, & ardita. Conciosia cosa, che non pochi per difetto d'ardimen- to, come egli afferma, mancano spesse volte di quelle gratiose dolcez- ze, che agli audaci suole donare Amore. Ma come possono elle star queste due cose, l'humiltà & l'ardire ad vn tempo? La fedeltà pari- mente secondo'l giuditio suo da altre parti non accompagnata, non può valere, nè operare nel suo possessore, se non tanto forse, che da seruigi, ch'ei faceua non sia discacciato in tutto, ma non già, che per tal qualità sola altamente guiderdonato ne sia del suo seruigio. Per si fatti pareri adunque de Giudici essendo non molto approuati, anzi stati dannati d'Olinda, & di Fuluio i pareri; amendue parimente fu- ron debitori al Maestro del Giuoco sententiati: nelle cui mani non fe- cero alcuna contesa di lassare ciascun d'essi sicuro pegno. Et esso Mae- stro poi, per non restar forse ingombrato da si fatti arnesi, ouero al- quanto per variare in ciò ancora l'ordine sopra da gli altri tenuto: senza altro dirne, scompartì a suo talento i presi pegni. Imponendo appresso a' padroni di quelli, che non s'indugiassero al fin del Giuoco: come altre volte, a douersegli ricouerare. Per la qual cosa Olinda, a cui fu dato prima il segno di poter il suo riscuotere, vedendolo in po- ter di Fausto; a lui humilmente cosi dimandò: Qual cosa Signore, o ragionare, od operare per me hora si dee, a poter rientrar liberamen- te in possessione del mio, quantunque leggier pegno? & Fausto ri- spose. Hauete, Madonna, solamente ragionando a mostrare qual co- sa tegnate hauer più virtù, & esser di maggior efficacia in amore: gli sguardi, o le parole. A simil proposta fattale, stata Olinda tra uer- gognosa & sospesa alquanto, con humil cuore poi, & con atto mode- sto gli occhi suoi in quelli del proponitore alzando; Gli sguardi, disse, crederei per me, che douessero mostrarsi assai di maggior forza in amo re, che far non posson le parole. Mostrossi in vista assai contento di tal risposta Fausto; pure rimanendogli volontà di intenderne alquan- to la cagione, non s'infinse a domandarla ad Olinda in questo modo. Non vogliate vi prego, Madonna, hora esser crudele d'aprirne al- quanto; che cosa portare vi faccia simil credenza; che pur sentito ha- uete, di che poco honore sia la crudeltà in altrui, & io non a caso vi

 faccio

faccio tal dimanda. Et essa. Cosi dunque Fausto volete dare a diuedere, che doppio questa volta sia stato il mio fallo; facendomi due penitenze prouare, & non vna: & la seconda per auuentura non meno della prima graue. Ma come io me l'intenda questa volta, io pur dirò breuemente, & disse. Gli occhi primamente vi sapete per voi medesimo esser quelli, che veggono, & riceuono in se, & poi al cuore ne mandano l'obbietto propio d'amore. il quale obietto, ancora intendete altro non esser, che bellezza. Oh non vi ha, Madonna, altre vie, che quelle de gli occhi da conducere tal obietto al cuore? disse allor Fausto. Non vi sono elle, a tale effetto tra l'altre, le strade dell'vdire? Si sono, rispose ella: ma non già per mandarui la bellezza de' corpi, primo raggio, & principale d'accendere amore in altrui; si come fu hieri da Celia basteuolmente mostrato. Ben si può per le porte dell'vdire allo'ntelletto inuiar la bellezza delle voci solamente: ma questa non si può di forze a quella, quasi in verun modo paragonare. Et seguendo ella: Gli occhi, oltre a ciò meglio, ouuero per modo più nobile, & più sicuro esprimono i desiderij del cuore, & gli appetiti; che le voci, & le parole non fanno. Trapontendosi Fausto: Come può esser vero cotesto, che affermate Olinda; che non sia vero anco insieme, che in darno & d'auanzo ci sia dalla Natura stata la lingua donata, per manifestamento chiarissimo di tutti i chiusi, & affettuosi voleri dell'animo nostro? Et ella disse. Viddi ben io fin da principio, che a sodisfarui hora, Fausto, conueniua valermi, come hò fatto, di ciò, che da voi, & da altri a voi simiglianti hò vdito tal volta ragionare. Cosi'n questo ancora, che di nuouo mi chiedete, col vostro pagandoui, cioè con quello, che per voi vi sapete, poiche cosi vi volete; dico che da noi non si niega, nell'altre humane occorrenze nõ esser la lingua possente, cosi come all'huomo è necessario strumento: ma non gli auuien già il medesimo, se dritto si guarda, ne gli affari di amore. doue per certo non si douendo altro maggiormente studiare, che di palesar viuamente alla cosa amata le'nterne passioni; & significarle in quanto fuoco il cuore arda, & si disfaccia per lei; come non sono essi a tale opera molto più pronti, & più efficaci i raggi da gli occhi mandati, che non mai le voci dalla lingua formate? onde con dritta ragione quelli, & non queste son stati nuntij addimandati, scorte, & messaggi d'Amore. Et fommi ageuolmente a credere, che per quanto da me hauete Fausto udito, potrete per uoi stesso vedere con quanta più ageuolezza, & più dolcezza assai gli occhi fauellino, che fare non fa già la lingua. Si come più puri, & più perfetti siano gli atti di quelli, che quelli di questa non si mostran giamai. Dalla qual lin-

gua,

gua, chi non sà, che spesse volte parole fredde si formano, tronche, & imperfette, ch'appena da colui, che le proferisce sono intese? Et se tal volta sciolte, rotonde, & possenti sentir si fanno in amore; d'esse auuien l'opposito, che ne gli altri humani auuenimenti accade. Parendo altrui, che le parole de gli innamorati, se punto sono allungo distese & di belle figure ornate; perdano subbitamente di credenza, & di fede. Che non è oggimai veruno, a cui nota non sia, & trita quella così approuata sentenza: CHI può dir com'egli ardi è in picciol fuoco. Da voi ancora, essendo voi quello amante, che dimostrar vi volete, conoscerete quanti siano, & quali quegli effetti, che gli occhi altrui producon nell'huomo. Di che ci rende ampio assai, & nobil testimonio il vostro amoroso Poeta, hauendone scoperti de' tanto rari, & si mirabili, come s'intendono in più, & diuersi luoghi del suo diuin canzoniere: doue tra l'altre, quasi storia tessendone, n'empiè tre continuate canzoni, che da gli occhi hanno il titolo riceuuto. Vltimamente a poter conoscere appieno, di che vigore siano in amore gli sguardi, appetto ancor di quello delle parole; riduciamoci alla mente ciò che il medesimo Poeta venuto dauanti all'amata presenza di Laura, per raccontarle i bisogni suoi, & domandargliene mercede; lamentandosi delle lagrime, de' sospiri, & più che d'altro della sua lingua biasmandosi, disse al fine; che della vista de gli occhi solamente haueua cagion di lodarsi: percioche essi soli non tacendo, mostrauano a quella, qual si fosse veramente lo stato del suo cuore. Hora se la mia prima risposta, Fausto vi parue forse breue alla vostra domanda; temo non lunga, & noiosa sia potut'a voi riuscire, & a gli altri la seconda, & la terza ch'io n'ho arrecata. Lasserò, disse a questo Fausto, che dalla mia, & dall'altrui attentione in ascoltarui stimiate, Madonna; quanto sia stato a grado a tutti il vostro discreto & bellissimo discorso. Doppo questo andossi da Fuluio a chiarire in che, & in quanto egli douesse venir taffato a poter ritornar padrone di quello, ch'egli haueua a giuoco messo sù: & vedendo, ch'a Celia gli conueniua farne capo; & come gli si richiedeua fattolene; gli fu da lei mostrato in breue; che s'egli si disponeua di raccontare allora vna Nouellet ta; non haueua a temer poi di niente altro a riportarsene il suo pegno. onde egli: E' mi porge ben forse tanto da temere, disse, questo che hora da me chiedete; ch'io non so di che cosa per auuentura mi conuenisse al presente hauer maggior paura. Però dalle promesse di voi Celia, et dalla cortesia de gli altri rassicurato comincierò; & cominciò così.

NOVELLA SECONDA.

*D*ELLE molte, & diuerse marauiglie, che alle cose d'amore talhor pensando, ho preso piu volte meco medesimo (Honoratissime Giouani) due non picciole mi son parute sempre. Vna è, onde sia, che nel mestier d'amore, piu che'n altra qualunque arte, o essercitio accagian tuttauia tanti nuoui casi, & si varij accidenti. L'altra, & nõ minore si è, onde auuenga, ch'in amor parimente si scuopran piu improuisi consigli, & maggiori accorgimẽti assai dallo'ngegno delle donne vsciti, che da quello de gli huomini non fanno. si come di tutto questo n'è renduta certissima testimonianza da i casi amorosi, ch'ogni giorno, anzi ogni momento di nuouo auuenuti s'intendono. oltre a quelli, quasi d'infinito numero, che nõ vengono a luce, & de' quali ancora nelle carte restan piue cosi fatte le memorie. Ne' quali casi & accidenti tuttauia, se mai si truoua alcun proto auuiso, & presto consiglio d'huomo vscito; intendasi bene, che si vedrà senza fallo, essere stato quasi sempre da qualche bello auuedimento di donna destato prima. nella maniera, che non senza vostro sollazzo, ho speranza, fuor d'alcuna lunghezza, di farui hora chiaramente sentire: raccontandoui vno auuenimento in amore accaduto, da verun di voi, per quello, ch'io mi creda, mai piu per addietro non sentito.

In Bologna, Città, per antica origine, per numero, & valor di popolo in Italia molto magnifica, & per leggiadria di costumi, & dolcezza di sangue sommamente piaceuole; fu poco tempo è trapassato, vna non men nobile, che bella, & fresca gentildonna. il cui nome era madonna Gentilina; il cognome appresso, sapendo io, che molto meno a voi debba importare lo'ntendere, ch'a me lo scuoprirueło; per hora me lo taccio. & questa habitaua nella contrada di San Mammolo. Hebbe costei, come portan le sorti, per suo marito huomo stranamente rigoglioso, fiero, & poderoso molto, cosi per copie di nobili parenti, come per ampie heredità di beni ricadutigli da suoi maggiori & cõgiunti: & nominato era Albertone. Questi per brighe, & graui mischie, ch'accendeua a spesso; & per torti, oltraggi, & occisioni da lui in Bologna commesse, hebbe bando della testa di quella città, & di tutto il suo territorio. & per tal cagione madonna Gentilina sua moglie,

quanto alla compagnia di lui, si sarebbe rimasa in quello essilio a dormir sempre mai tutta sola; se altronde non si fosse procacciata di quãto il bisogno, & l'appetito suo l'andaua chiedendo. Perciò ella come colei, che sauia giouane, & discreta era; vedendo la maggior perdita, che da alcuno mai far si possa, esser quella che si fa del tempo, & massimamente di quello della gaia, & vezzosa giouentù, tanto in se piu diletteuole, & altrui piu cara; quanto perauuentura è dell'altre età, quasi fior d'vn giorno, piu fugace; dispose dentro l'animo suo di perdere della sua vaga giouenezza, quel meno, che per lei si potesse; & per questo tra molti belli, & leggiadri giouani, che a tutte l'hore veder si poteuano nella sua terra, laquale per li natiui del luogo, & non meno per li forestieri, che in gran numero per cagion del pubblico famoso studio da diuerse parti, & lontane vi concorrono, n'è sempre nobilissimamente adorna; gittò l'occhio addosso ad vn giouane leggiadrissimo, andato colà di que mesi a studiar leggi ciuili, dalla patria sua di Mantoua: giouane di faccia bello, & di vita destro, & forse a marauiglia, & nel piu bel fiore de suoi anni. Il quale come che di persona fosse alta, & tutta ben formata, non faceua però alcun segnale di spuntar nelle guancie alcun peluzzo di barba; & Camillo Strozzi si addimandaua. Non hebbe troppe volte la donna a voltare il guardo verso costui, perche esso se n'addesse, & con qual atto, & per qual disio ciò da lei fosse operato, s'accorgesse; ch'egli per se, molto accorto era, & auueduto. Siche da lui parimente non rimaneua con isguardi, & con atti & con maniere dal canto suo di non dar risposta tuttauia all'amor di quella: il che faceua non solo, perche così gli paresse esser di suo douere: ma perche madonna Gentilina gli pareua pure vna delle piu gentili, & piu ben composte creature da lui in Bologna forse vedute. Ma percioche s'egli è vero in altre persone l'antico dettato, & da moderni replicato, che rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti; ne gli amanti si rende vero maggiormente; Camillo, & madonna Gentilina senza molto processo di tempo si ritruouarono insieme, & piu d'vna volta tornarono a prendersi l'vn dell'altro que' diletti, che piu soaui sentiuano poter si trarre de' loro amori. Era posto tra questi due amanti così fatto ordine, per douer trouarsi insieme, & insieme godersi: Che Camillo a certa hora di notte tra loro stabilita, douesse andare a porsi nella punta del murello a sedere della casa di lei, che guarda la porta da man manca all'vscirne; & essa a quell'hora mirasse dalla gelosia s'egli giunto fosse al prescritto luogo; & vedendouelo, senza altro aspettar di vedere, od'vdire ella da lui, o egli da lei, andasse ella subbi-

to ad aprirgli. Et in questa maniera seguì alcun tempo l'vsanza tra questi innamorati; riuscendo l'opera loro sempremai felicissimamente. Or tra l'altre vna notte, che quelli secondo il consueto loro riuedersi doueuano, facendosi non molto lungi dalla casa della donna da alcuni giouani vna molto allegra serenata; auuenne che passando per quelle vie vn giouane della terra de' Grifoni nomato Aldobrãdo, d'età intorno a ventiotto anni, sentita la dolcezza del canto, & de' suoni musicali, & da quelli arrestato, per goder meglio ancora di tal cõcento, si fermò alquanto da quel lontano; sedendosi nel luogo propio, & in quella stessa hora, che vi si soleua, & vi si doueua quella sera Camillo porre. In questo mentre parendo alla Donna per alcuni suoi affari in casa, doue l'era conuenuto alquanto impacciarsi che di già trascorsa fosse l'hora, che l'amante suo haueua promesso a lei d'andare; & temendo forse non si partisse, o non vi stesse a disagio, nõ fuore di certa ansietà d'animo, guardò, donde già era vsata, s'egli ancora apparso, o fermato vi si fosse. & vedendo nel luogo consueto starsi psona nel consueto modo del suo vago; credendo certo, come altre volte lui esser quel desso, & non altriingannata dall'oscurezza della notte, laquale era grande assai, o dal desiderio accecata di quanto prima con esso lui ritrouarsi; come di volo alla porta della strada ella medesima se n'andò. Et benche assai leggiermente di dipestiarla s'ingegnasse: tuttauia quella stridea tanto, & in maniera, che colui, che pur a caso s'era iui posato così vicino, sentiua molto bene aprire; & ageuolmente comprender poteua, che tal porta in quell'hora, & in quel modo aperta era piu per cagione di faccende insuitate, & da trattarsi nascose; che ordinarie, & palesi. Perche Aldobrando prestissimamente in se ristretto, pose ben cura di uedere, chi allora quindi uscisse, o che altro auuenir ui si uolesse. & scorgendo per alquanto d'apritura d'uscio un uiso, che con la sua bianchezza l'oscurità uinceua delle tenebre, & faceua ueder ben chiaro là doue e' si uolgeua; & niente altro iui sentendo; egli si come giouane andator di notte arrischiato, & non punto inesperto, & fora de' casi, che in quel tempo soglion d'amore auuenire, si come propia stagion di quello; & uso anco a gli inganni, che pur talor ui nascono; & come le uiuande per alcuni apparecchiate, siano alcuna fiata da altri, che non l'aspettauano godute; nõ uolle lasciare non tentata simile occasione. & però fattosi molto ben nel suo mantello inuiluppato; assai sicuro si mosse: appressandosi oltre all'uscio, doue non gli essendo fatta contesa di sorte niuna: anzi apertagli la porta piu tuttauia, & caramente introdotto, con sommo desio tosto passò là dentro, doue la bella giouenè staua ad attendere.

Laquale

Laquale, Aldobrando serrata dentro la porta, di primo saluto abbracciando, & tenendo stretta, volle di subbito cominciare ad entrar in possession de' baci di lei, per venir quanto prima a godere de gli altri frutti, piu dolci, & più cari, ch'appresso a quelli nel giardin delle donne si sogliono ricorre. Al quale atto, benche dolce, & con destrezza vsato, sentì madonna Gentilina, che la guancia di colui, che cosi al viso accostato le s'era, morbida non era, & pulita, si come quella del suo Camillo era; & insieme conobbe certo, che non era lui, & s'accorse del suo trasfigurato inganno. Onde doppo certo sgomento in prima, tutta stizzosa & piena di mala volontà, non altrimente che se i peli della barba d'Aldobrando state fossero tante acute lesine, tirandosi col volto in dietro, si riscosse tutta quanta; & con ogni sua destrezza, & forza cercò discappar delle braccia di colui, che legata, & stretta, la vi si teneua, si come sua cara, & nobil preda. Et vna, & due & piu volte con ingegno, & con isforzo ciò ritentato, ma indarno; cominciò rispingendolsi da dosso, come il piu poteua colui, cosi a dire. Ahi, ahi a questo modo in casa, in casa mia sono assassinata? dentro la mia corte sono sforzata? che presontione, che tradimenti di tristi, & scellerati huomini son questi? Che oltraggi crudeli s'usano a questi tempi in casa le buone femmine, alle gentil donne d'honore? lasciami ti dico, lasciami reo, & maluaggio, ch'io non era già per te venuta? none, none. Ci son ben venuto per voi io, caro mio bene, diceua con voce, dolce, & dimessa, Aldobrando. Et ella con irato modo alzando la uoce; il mio diletto marito mi credeua io, che fosse a questa hora; il quale pur tal uolta di notte tempo, non ostante il suo graue bando, viene a starsi da me, & consolarmi. Et io farò non meno atto madonna a darui consolatione, & piacere di lui; & molto piu ancora, tornò a dire Aldobrando. dal quale non si restaua mai con ogni piu bella, & affettuosa maniera d'atti, & di parole, di renderla pacifica & quieta; mostrandole con suoi trouati quanto tempo già l'haueua seguita, quanto amata, & riuerita, con altre non poche parole, che vanno con queste insieme, per veder di suolgerla al fine alle sue voglie. Ma quanto piu esso diceua, tanto maggiormente ella ognior più dibattendosi s'ostinaua nel suo pensiero, & le cresceua maggiore il dolore; & sempre seguiua di dire piu con alta, & crucciosa voce partiti, lasciami, vatti con dio, dico pure a te iniquo, frodolente, pessimo, che se? Alla croce di Dio, se non mi lasci stare, vorrai forse partire a botta, & tempo, quando con tuo graue pentimento, tu non potrai. Vattene via mai piu. hami tu inteso ancora, se non vuoi tu morto qui rimanere per le mani di mio consorte; che

son

che son certissima non poter piu tardare, a giugnerui questa notte. Et in queste parole & mischie, ecco tutt'un tempo, che con alto strepito iui della porta si sente la voce di persona altiera, & forte turbata, che diceua. Apri, apri qua Gentilina, che gente è costì da te? che rumore? che rammarico ti sento fare? dal pronto auuiso tutto questo vscì di Camillo: il quale ciò, che se ne fosse stata la cagione, haueua trapassato, benche di non molto spatio, il termin del tempo dato alla donna. & poco doppo l'entrare, che haueua fatto in casa Aldobrando, era esso sopragiunto alla porta di quella. Donde sentendo entro nel cortile nata nouità, nè sapendo in vn momento immaginar cosa, che iui esser poteße accaduta in quel punto; tra dolore, & timore alquanto sopra se stato; tenne l'orecchie tese, per ascoltar qualche parte di ciò, ch' alla donna seguiße. Accortosi adunque di quello, che per isciagura poteua eßere ageuolmente, si come era, incontrato; presa Camillo sicura cagione dalle parole sentite vltimamente della donna, & fatto d'animo piu sicuro, si diede a dimenare, & isbatter con empito quella porta; & a parlare nella maniera, che vdito hauete. Al quale affronto diuenne Aldobrando alquanto smarrito: immaginando, che colui, che cosi l'haueu iui sopra colto, fosse, come haueua detto la donna, il marito di lei; che venire vi doueua: huomo d'animo guerriero & tanto feroce, & cosi perduto, quanto egli di certo sapeua. onde si risolse a non voler piu colei, che quasi prigiona si teneua; & lasciolla andare ad aprire a chiunque si fosse, che haueße cosi picchiato: seguendola tutto desto cosi dall'un de' lati; talche nell'entrar dentro, che fu di Camillo da vna mano, seppe Aldobrando senza punto smarrirsi, scappar fuor dall'altra. Et come persona, la quale d'ira sia, & di dolore, & di scorno tutta compunta; cosi si rimase questi allo scoperto confuso, & dolente in se medesimo; quãto quelli in casa lieti et cõtenti pur si trouauano, onde piu & diuerse cose andaua nell'animo riuolgendo senza sapere appena, a che in cio si pensare, non pure a qual ferma deliberatione si doueße attenere. Percioche d'vna parte gli quetaua la mente d'eßergli paruto colui, che fu intromesso il vero padrone della casa: dall'altra lo molestaua tutto quanto la paura, & la vergogna di non esser stato fatto rimanere in quel modo un goffo. Pensando pure, che i primi accoglimenti fattili da lei non sapeuano troppo di quelli di moglie, verso marito: ma si bene d'accesa giouane verso carissimo amante. Di maniera, che egli si ramaricaua, & da se a se forte si rodeua. poi che nello ingabbiar l'vccello preso, scappãdogli quello, rimasa gli fosse la coda in mano: vltimamente per chiarirsi in quello stante, come

per

per lui si potesse più, come la cosa di vero passata fosse: senza a niente altro guardare, nella famiglia del Bargello incontrandosi, risoluette di renderla consapeuole, che là donde esso era stato cacciato, si riparauano sbanditi di Santa Chiesa. Perche il Capitano colla sua gente tutti armati corseno subbitamente alla casa dell'Albertone, & iui percotendo la porta, fece motto, che senza dimora niuna gli fosse aperta. Il perche la fantesca andata ad intendere, che picchiamento fosse quello in tale stagione; conobbe senza troppa fatica al romor dell'armi, chi eran quelli, ch'entrar voleuano; & spacciatamente ne fece la padrona auuertita. Da cui imposto le fu, che tosto de' lumi accendesse, & andasse giu a rendersi meglio certa della cosa; & trouãdola nel modo, che l'era paruta, gli'ntromettesse. Non fu leggieri lo spauẽto, che così in vn subbito, & fuor d'ogni pẽsamẽto ingombrò l'animo de' due già sicuri amanti, li quali si erano poco meno, che tratti le vesti di dosso per coricarsi. Ma venendo senza alcuna tardanza alla giouane auanti, come non per altro affare fosse iui allora simil brigata, che per cercar del suo esule marito; in vn batter d'occhio prese a cio partito. Et non poco rassicurata fece di buon cuore Camillo ancora; sforzatolo a fornirsi di spogliare speditamente, & entrarsi nel letto: senza douersi prendere alcun sospetto di cio, ch'iui hauesse sentito, o sentir douesse. Così mostratogli il pensiero suo, a suo modo l'acconciò nelle delicate piume. & indi n'andò incontanente a capo di scala ad attendere cio, che veramente da lei il Bargello volesse a quell'hora. Montato adunque su in sala il Capitano di quella schiera, con parte de' suoi famigli, chiese subitamente in prima alla padrona le chiaui di tutti i luoghi, & di tutte le stanze della casa. a cui essa senza verun contrasto, & con lieta fronte, diede quanto le venne addomandato. Ben lo pregò a non voler commetter, che danno, nè oltraggio le fusse vsato di sorte alcuna, da persona della sua famiglia; mentre, che da lui, & da loro s'andasse per le camere, & altroue, facendo la ricerca, che di fare intendeuano: si come intendeua in si fatti casi esser pure a dell'altre persone auuenuto. Disposta intanto dal Capitano dentro della casa parte della sua turba, si come di fuore, fatto haueua; esso con gli altri si messe in traccia a inuestigar dello sbandito per tutti i luoghi minutissimamente. & peruenuto all'vscio della camera, doue colcato era Aldobrando; madonna Gentilina pregò il Capitano in gran cortesia a nõ voler lasciar passar auanti niuno de' suoi sergenti in quella; ma che cõtento fosse d'entrarui egli solamente insieme con esso lei, o pur egli solo. Percio che ella, v'haueua a dormire vna fanciulla da marito sua

cugina,

cugina, che si staua talora seco in compagnia in quella lontananza del suo huomo. Venne compiaciuta la donna di sì fatta domanda; & procederono oltre in camera amendue senza più: rimanendo la porta di quella aperta. Et poi che da lui fu ricercato tutta quella stanza, & con diligenza guardato, per ogni parte, & tentato ogni luogo doue potesse ricouerarsi, & nasconderſi persona; finalmente non vi seppe altri vedere; che quella, che facendo in letto sembiante di dormire, gli pareua pure vna vaga molto, & delicata giouenetta, & tale in vero mostraua il gratioso, & pulito volto dello Strozzi: acconcio la testa d'vna delle scuffie, che le pulzelle hanno in vsanza di tenere in capo la notte. In questa maniera adunque essendosi dal Bargello con ogni maggior cautela rimirato piu volte d'alto in basso per tutto quello albergo; senza hauerui trouato orma di cio che andato v'era cercando; tornossene, come venuto u'era con tutta la sua spauenteuol torma; lasciati gli accorti amanti liberi del tutto d'ogni sospittione, & timore, che con la sua così inaspettata venuta, & subbita haueua loro messo addosso. Ringratiauano per tanto Camillo, & madonna Gentilina la fortuna, che in così breue tempo, & in così poche hore hauesse messi, & tratti fuore amendue di così graui, & sproueduti pericoli. Et sì come essi s'ingegnauano di beniuolenza, & d'amore sopra farsi l'vn l'altro; parimente ciascuno di loro mostrar uoleua, che l'accorgimento altrui fosse in quel fatto stato migliore assai del propio: benche gli auuisi, & i partiti d'amendue loro erano stati prontissimi a' loro maggior bisogni. Per ilche tanto maggiomente dall'vna parte lieti, & dall'altra di godere non men cauto, & destro, che bello, et leggiadro amante si gioiuano, & si riputauano felicissimi de' loro amori. A' quali con piu sicuri modi da indi innanzi posero ordine di ritrouarsi; senza tema di correr piu i rischi, donde nella maniera da voi vdita, erano in quella notte scampati.

Non fu dell'ascoltante brigata, chi piu che mezzanamente non commendasse la subbita accortezza, & l'ardire così franco, che i due amanti da Fuluio raccontati, mostrarono ne' loro improuisi accidenti. Venne lodato il giouane in scampare l'amata donna dalle rampe grifagne; & ella fu commendata in hauer sè, & lui saluato dalla notitia de' ministri della Giustitia. Per la qual cosa s'era qui incominciato ad entrare sì dalla banda delle donne, come da quella de gli huomini in piaceuol litigio; quale de gli accorgimenti de' due amanti stato fosse piu bello, & piu da prezzare; o quello preso dall'vno alla porta della strada; o quello dall'altro in camera tolto. Ma breue fu lo spatio di questionarui sopra. percioche la maggior parte,

senza troppo indugio acconsentì in douersi donare più gran pregio assai al consiglio di madonna Gentilina; che all auuiso di Camillo: A che furon mossi maggiormente, conoscendosi l'auuedimento di questo, hauere hauuta sua prima cagione dalle parole, che quella contrastando nel cortile proferì con voce alta, & crucciosa; minacciando di morte dal marito colui, che stretta la si teneua la doue la risolution di quella fatta su alto in casa, si vedeua essere vscita solamẽte dalla bontà, & prestezza del suo propio ingegno: Si che a madonna Gentilina altrettanto d acutezza, & di prontezza di spirito, che di forza, & di sicurezza di cuore fu donato il primo vanto in così fatta tẽzone. Laquale come nella detta maniera tra i Giuocatori hebbe finè; il principal di essi ripigliando là doue poco fuor del principio haueua lasciato il suo giuoco, percotendo con la Mestola sopra il focolare; chiese per tal modo la solita attenti ne & vbbidienza a' circostanti. Appresso guardando Clitia, le disse. Fateci sapere hora voi, Madonna se v è in piacere, in che guisa assicurareste voi la Torre di cui dicemmo da prima, si che per assedio non douesse venire sotto la potestà d'amore: & deliberato in se il maestro del Giuoco, di voler esser vario da gli altri in costituire i Giudici: si come era stato da gli altri diuerso nel far riscattare i pegni, seguì dicendo. Et voi Celia, & uoi, Lepido, uolgendosi a loro, porgete attente l'orecchie a quanto sarà messo auanti da Clitia, & da chi le uerrà a muouer contra: per douerui dar uoi sopra speditamente il uostro giudicio: così ritornato a Clitia che dicesse; in tal modo fu da lei spiegata la sua intentione.

Mi studiarei, quãto à me, tuttauia di render sicura simil Torre, & franca contra gli amorosi assedij: col porui guardia dentro, che giorno, & notte stesse armata contra l'assalto delle'nfinte, & couertate parole, quantunque calde, & ardenti, de' feroci amãti: & che ancora con bello ardire leuasse il ponte ad ogni maniera di lasciuo diletto, & di molle piacere, & sollazzo uano. Vltimamente, che giamai la cura dell'honor suo non commettesse, & mai non affidasse la sua salute d'altra persona in mano, che di se medesima. Le cagioni, onde l'addotte cose parer possano sufficienti prouisioni a simil difesa; non istarò qui altrimenti a narrare. tenendo per costante ciascuno, che qui l'habbia pur un poco attese, douer esserne per se medesimo pienamente capace. se però da chi ciò poter ha di comãdarne, nõ mi fie imposto, ch'io pur far lo debba. Si mostrò il Sig. del Giuoco cõtẽto di qllo, ch'era stato detto, et allegato da Clitia. Indi a Fausto

diede la carica d'andare con suoi argomenti, & oppositioni sopra quella medesima Torre. il quale senza aspettare d'esserui maggiormente sollecitato, così a dire fu mosso.

S'io non sono stato male attento a vdire gli apparecchiamenti fatti questa volta alla Rocca, che si procaccia di sostener ben salua al presente; e non mi è paruto esserui stati posti tutti que' ripari, & quelle di ese tutte; delle quali ad essa veramente puo far di mestieri per sua intera saluezza. Queste, per quanto il giudicio mi porge, doueuan'esser prouedute contra le forze, che'n legare, & istringere altrui mortalmente, sogliono hauere gli occhi delle'nnamorate persone. che pur poco ha, che da Olinda fu euidentemente mostrato, quanta sia la forza, & quanto il valore, ch'essi ritengono, & scuoprono in amore. contro a quali per certo, non basta elmo, nè scudo; nè vale contra essi nasconderси, o far alcuna difesa. La onde terrei per opera certa & salda, non ostanti gli altri gagliardi ripari in cio da Clitia fabbricati, che la Torre nimica d'Amore, non potesse hauer mai alcun basteuole schermo, & ritirata contra la gran potenza da noi in campagna condutta de gli occhi innamorati, ouuero de gli amorosi sguardi. talche venuta mai ella da tal potenza assediata, costretta sia cadendo con'essarsi soggetta, & renderси altrui per vinta. Non aggiugnendo Fausto a questo detto, veruna altra cosa; non altro ui mancaua qui, se non che giudicato fosse da gl'ordinati al presente vffitio, sopra i due sentiti contrarij pareri. Onde la Giudicessa piu per piacer del Giudice, che da propio voler sospinta, mosse tali parole.

Vtili prouedimenti in vero ne son paruti quelli che per sicurezza di questa nostra Rocca n'ha dimostrati Clitia però non leggier mancamento di lei è stato da noi quello stimato, del non l'hauer ella munita per cagion de gli sguardi amorosi; nè prouedutola d'alcuna opera contra quelli. per li quali è salito in speranza Fausto, ch'ella ageuolmente si possa prendere. confermato egli in tal suo sperare, o credere dall'autorità, & dalle ragioni intorno a cio per Olinda già manifestate: Ma nè Fausto ancora dall'altro lato, non ha al parer nostro, fornito di sodisfare a quanto nella sua opera doueua; accampando lui gli sguardi de gli'nnamorati, come armi, & strumenti così offensiui, & così pungenti, che rintuzzar non si possano, nè rispingere in alcun modo, quasi non altrimenti siano, che si dice delle guardature del Basilisco, fieri, & micidiali. si che altri tenuto stretto per essi in assedio non se ne possa già mai deliberare. Onde al compagno mio, & a me le cosa pare stare in altra guisa. A coloro i quali vera-

mente amano, è per auuentura non meno la uista abbagliata de gli occhi loro; & offesa dalla presenza dell'amato Sole; che si sia dal medesimo aspetto ad essi renduta la voce tremare, et fioca, legata la lingua, toltigli spiriti; & inuolati tutti i loro sentimenti. poiche il soprabbondante, & diuino lume di quello superchia inuero, & auāza d'assai l'humana vista altrui. Che humana & inferma è tenuta la vista, di chi ama, appò quella della cosa, ch'egli dinero ama; possente, & diuina chiamata. Restando adunque per si fatta pronuntiatione della Giudicessa, riprouata l'oppinion di Clitia, & di Fausto vgualmente; n'hebbero amendue parimente a sentir la pena: quella, da Pirro; da Olinda questi. A Fausto commesso fu, che ponendo egli trouassi allora in quel luogo la donna da lui seruita d'amore; douesse per qual cagione a lui pareua, andare a licentiarsi dalla sua seruitù verso quella. Onde egli recatosi da vna banda del cerchio con volto assai fermo, drizzò il guardo doue più gli piacque, & quasi fosse vicino iui colei, che ascoltare lo douesse; in questa guisa pse il suo animo a farle sapere.

S'egli non vi è, Signora mia, come ad euidenti segnali parmi certo vedere, homai più in alcun grado, l'amorosa mia ardentissima seruitù: & in me non è, si come amandoui, non fu mai maggiore disio, che d'operar cosa, la quale a voi potesse, & possa in alcun modo gradire; non mi dourà essere imputato a fallo veruno, se io che altro più non bramo ognora, che a voi d'obbedire, cerco al presente di tormi, chiedendoui, come fo, gratioso commiato, da quella osseruanza d'amore, che fin quì di propio volere, & con interissima lealtà ho verso di voi vsata sempre. Fu caro assai a chi l'vdì hauer sentita la penitenza essequita da Fausto: attendendosi da' medesimi con volontà d'ascoltar quella, che conueniua ancora a Clitia d'esseguire. & perciò da Pirro senza tenerla abbada cosi le fu detto. Madonna, essendosi hora da noi inteso il modo del tor licenza honoreuolmente da suoi padroni in amore; desideraremo, che da voi ci si mostrasse alquāto la maniera del douer fare acquisto parimente di simil Signori; col richieder voi per via, che da noi si sentisse, alcun'huomo qual più sia secondo il cuor vostro, d'esser accettata per serua, o vero riceuuta per caro amante da lui. Mostrò Clitia più ne gli atti in vero, che nelle parole quanto le paresse esser grauemente penitentiata da Pirro. & con certo dolore d'animo, che 'n vn tal sogghigno la voce scopriua. Poco conto per certo, disse, veggo hor io, Pirro, che tenete della pouera mia pelle: poiche cosi mi mettete hora a nuouo ripentaglio, da lasciaruela qualunque altra piu forte, & in tai pericolose pruoue più auezza di me ancora. Et doppo questo cambiatasi alquanto di colore in viso, & tratto alcuno modesto sospi-

ro, cō certo pietoso sguardo, & atto chino, si come ella stata fosse propio al cospetto di lui, a chi di fauellar bramaua; sentir potendo iui d'intorno ciascuno, così parlò.

Le bellissime parti, & le rare qualità, honoratissimo Signor mio, in voi piu chiaramente ognora da me conosciute, m'hāno di loro p modo tale inuaghita, & presa; che non mi parendo di poter questo in altra maniera piu certa, & piu appieno significare: vengo hora l'aīo mio a proferirui in humil dono, & me stessa altra cosa piu alta non hauēdo io, nè piu nobile per gli seruigi vostri. Ma ben caldamente vi supplico si come ardentemente vi amo, & riuerisco, che degnandoui di riceuer tal dono; lo vogliate in quella purità preseruare, onde vi è da me proferto, & dedicato: accioche non essendo in quello parte alcuna di pregio, che l'honore, il qual s'è in esso schietto seruato sempre, & cādido; non si renda per tempo mai veramente indegno d'essere annouerato tra le pregiatissime cose vostre. Si potè piu uedere ne' volti, che vdire dalle parole de gli aspettanti l'effetto grato; et grāde, che partorì Clitia ne' loro animi con si fatto suo dire: & non meno forse colla maniera che fu porto da lei. Cosi sotisfattosi per ciascheduno presente penitentiato, a quanto gli era stato imposto di pena; il Maestro del Giuoco, come cera a cera rappiccò il suo cosi spezzato lauoro. inuitādo Celia a dirne in qual guisa guernirebbe anch'essa il sopradditto Cassaro, o fortezza da gli assedij amorosi. Guernirei, & prouederei, disse ella prestamente, simil luogo; perche mai non venisse nelle mani, nè soggetto fosse d'Amore, d'vna valorosa squadra in prima di schiui pēsieri, & d'honeste parole. Appresso v'accorrei dentro lietamente tutti i desideri d'amore lontani, & fuor usciti del suo regno: & chi da lui ribellandosi gli haueße fatto, o faceße piu graui disdetti: parēdo a me, che sotto la cura, & coll'opera, & valore di schiera si fatta, dormir si poßa sopra l'vna, & l'altra orecchia, come si suol dire, che la guardata Terra non debba mai per niun verso, od in alcun tempo esser da' nemici soprapresa, o possa mal capitare in alcuna guisa. Che bene si vede Amore non fare veruna preda dell'anime vane, et simplicette, se non quando per loro non è chi si metta a fare difesa alcuna, & se nō allora, che con varie lusinghe, e 'nfinte promissioni tira a se, & corrōpe i pensieri, che là dentro a stare hanno a guardia, & saluezza. Tali adunque furon i guernimenti & le munitioni da Celia portate a difesa della nemica Terra d'Amore. Alla cui offesa fu subbitamente con ogni autorità spedito Lepido: il quale: Eccomi apparecchiato disse, ad oppugnare, se non ad espugnare questa cosi ben guardata, & forte Piazza.

Ma se possenti sguardi; cominciò, se fedeltà vera, se alta humiltà non sono qui riputate fosse, ne trincee, per poter attorniare, & aggrauare d'assedio questa sì fatta Rocca in guisa, che si debba, quando che sia, rendere altrui almeno a qualshe patto; a che potrò andare io volgendo il pensiero, hora di prouedermi, che'n ciò opportuno, & valeuol mi sia? Porta egli forse, & dourà ancora recar la cosa al desiderato effetto arditezza di cuore, prontezza di lingua, & prestezza di mani? perche l'esser fedele, e'l rendersi humile non son opre in ciò bastanti, alle quali così possenti forze, & necessarie, qual vorrà, o chi valerà in verun modo giamai fare durabil resistenza, & insuperabil contrasto? Et veramente non ci mancano di quelle Rocche, di cui oggi si ragiona: lequali cõtrastano, & pugnano in maniera, come restar non vogliano vincitore: ma sì pur vinte, & liete al fine abbattute si rimangono. Sorrisero a queste parole di Lepido, i giouani: il quale pur seguitò. Io non ho ancora vdito alcuno innamorato già mai, ilquale non si sia forse sopra ogni cosa da lui sentita in amore doluto forte di se medesimo, & biasmata non habbia con vergogna la sua natura, statali auara d'vn dono così raro, & come ho detto, così necessario in amore; quale è quello della prontezza, o improntitudine, & dell'ardimento, non volendo io aggiugner altro al presente in pruoua di questo, che per me s'è accennato. Ora parendo a Lepido tuttauia sentir dall'aria del volto della maggior parte de gli ascoltanti, che simili suoi apparecchiamenti sarebbono riputati piu tosto sollazzeuoli, che saldi, & conuenenoli alla guerra, che s'intendeua di muouere allora; fermatosi alquanto andò appresso così dicendo. Se quello per auuentura, che da me è stato proposto a simile spugnamento, & assedio, non par bastante, o conueniente in questo luogo, sì come non so se ciò mi sia ben per cenni fatto intender quinci intorno; vagliami il proporui almeno, quasi ridicendomi, altri aiuti piu profitteuoli, & piu degni a tale effetto; sì come appo uoi m'è valuto il medesimo altre volte. & consentendogli ciò il Maestro del Giuoco, esso di nuouo si mosse con queste parole. Non voglio già dire, ch'io dell'oppinione in ciò di coloro mi sia, li quali stimano, che per valore di numerata pecunia si ottenga dall'huomo qualunque cosa si brami, in questo mondo; tal ch'io mi recassi a credere, che mandando alcuno dentro alla detta custodita Terra messaggieri carichi di buona quantità di splendente oro, per accecare la vista iui de' custodi, s'aprisse largamẽte la porta allo entrare in quella: tutto, che sia nõ mẽ vulgato, che antico detto, nõ eßer verũ castello cosi

ben

ben serrato, al passo de' nemici, che sempre non v'entrasse vn somiero carico d'oro. & ancora di Gioue si racconti che coll'oro assediò & prese la forte Rocca, che teneua racchiusa la bella Danae. Perciochè non dubbito niente, che donna d'animo veramente alto, & gentile non reputi; insieme con Neifile appresso il Certaldese, degna delle viue fiamme colei che per prezzo s'arreca à compiacere altrui del suo amore. Ma si bene portò fermissima oppinione; che mandando altri accortamente à persuader per lettere con caldezza di cuore, & ornamento di parole dettate, il Signor del luogo, mostrandogli la nobiltà, & la cortesia di chi là entro sommamente brama d'entrare; & leanza sopra ogni cosa, & sicurezza promettendogli di qualunque danno potesse mai di tal opera temere; anzi accertandolo per tal via, quanto si potessi il più, d'ogni diletto honesto, & di degna lode verso quello, non riceuerebbe, come stimo certo, tal Signore se non poche di sì fatte lettere, ch'ei disporrebbe l'animo suo à far nobil compositione con chiunque accampasse attorno, per poter godere d'vna dolcissima, & natural pace: intromettendo chi con feruente disio si stesse fuore alla campagna aspettando. Così fatti furono gli auuisi, & gli apprestamenti di Lepido contra quelli da Celia portati. Qui parendo, à chi ministraua il tutto sopra la giocosa guerra, che Clarice, & Pirro, ch'allato si sedeuano, fossero stati più di tutti coll'animo presenti a' detti dell'vno, & dell'altro di coloro; deputò essi stessi à volerne scoprire il lor parere. & poiche con ragione discorso da loro fu alquanto insieme la cosa: con vn medesimo dire mostrarono amendue, che le forze proposte vltimamente da Lepido per ispugnar la fortezza, auuenga che fossero più assai delle prima da lui dette, conuenienti; non erano però a quel bisogno troppo più di quelle possenti. Et fecero vedere, che sì come gagliarde, & forti erano lor parute le guardie posteui da Celia; così scarsi, & debili haueuano riputati quelli auuersarij che v'haueua Lepido spinti addosso. Percioche, secondo il parer de' Giudicanti, à piegare ad amore vna nobile anima da tali Campioni difesa, quali erano i raccontati da Celia: vi faceua luogo affronte di soldati più saldi, & più poderosi, che le voci non sono, per se fredde, & quasi morte, che Lepido voleua esser valeuoli a tanta impresa. Così terminandosi la sentenza de' soprapposti Giudici; non si terminaua il desiderio in Lepido di mettersi alla pruoua delle sue parole vltimamente recate; quasi non poco si promettesse di se in sostenerle ferme, & di vigore, & di farui nascer sopra vn'arguta, & piaceuol baruffa di ragionamenti tra circostanti: di quali habbian più forza in amore; o le viue, & calde parole; o

le

le lettere in carta acconciamente dettate; ma gli conuenne sottoporsi in quel cambio, per il suo già riprouato parere, all'arbitrio di Celia: da cui gli fu per penitenza imposto a douer saper dire: s'ei torrebbe anzi esser amato, da chi egli odia; che odiato da qual esso ama: o più tosto l'opposito. Egli a ciò rispose: l'esser io per lungo vso auezzo a sentirmi odiare da quella persona, a cui ho portato, & porto, & porterò amore sempre mai: & il prouar tuttauia in ciò alcun contento: d'hauer saputo almeno fare eletta d'amar dõna, per altro meriteuole assai; & da cui si possa imitando le perfette sue qualità, far non breue acquisto di virtù, & d'honore, mi rende più pieghevole a torre questo duro partito d'esser amando odiato; che il contrario, statomi proposto. Aggiugnendosi, che ancora con dolcezza sento di me vscire tale affettione amorosa, non priua di naturale speranza, di douer mitigar quando, che sia, la qualità odiosa a me cotanto nimica, là doue dell'odio, ch'io porti a persona, ben che ella mi ami, nõ sento di me vscire mai, che amarezza, o tristezza, senza speranza alcuna, nè disiò gran fatto, che questa mi si tolga dell'animo, o si scemi giamai. Mostrò di paga rimanere di tal risposta Celia; si come restãdo soli Clarice & Alessandro a farsi iui intendere, accioche si recasse hormai alla sua fine il Giuoco delle fortificationi, & de gli assedij: ella si contentò, secondo l'ordine andato, entrare a parlarne in questo modo.

Se'l castello, ch'al presente si cerca di render forte, & saluo dallo'mperio, & signoria d'Amore; è di natura molto diuersa, si come parmi veder senza dubbio, a tutti gli altri; cioè s'egli è mutabile da luogo a luogo, sì che non habbia a star fermo sempre, & immobile nella forma, che vediamo questi sopra il suolo della terra edificati: io per ogni sua più ageuole, & certa difesa contra Amore, non gli souuerrei di niun altro soccorso mai, od aiuto; che del fuggir sempre dinanzi al suo nimico, & non l'aspettar mai nè mai riuolgersi, per douer contendere, & opporsi alle sue grandi, & inestimabili forze. Questo, secondo, ch'io ho vdito dire a persone della natura d'Amore intendenti, & con lui vsate a contrastare, & ch'io ancora stimo uerissimo; è quel fauore, & quel soccorso; sotto il cui presidio nelle battaglie, o assedij d'Amore solamente si scampa: anzi col qual solo Amor si vince, & d'Amor, con quel solo, si trionfa. Fugga dunque fugga, nè con lento corso, ma volando fugga dauanti Amore, chi di lui alta, & sicura vittoria vuol riportare. Che quantunque Amore fornito sia di prestissime ali; se non vede pronta la speranza d'aggiugner la bramata preda, abbadonandola, s'arresta, & quasi scherni-

to; & scornato si posa. solo questa maniera di fuga dinanzi a' suoi nemici, non tanto, che tenuta non sia vile, ò codarda, ò dannosa; ma gioueuole, da chi bene l'intende, ed alta, & gloriosa ancora è stimata. Et solamente in amore si vince fuggendo: & quegli in amore è piu forte, che meno si pone a rischio, oue egli a battaglia, od a morte sfida altrui. Et qui Clarice ritenne il corso al suo fauellare. dal cui suono Alessandro non mai haueua rimosse l'orecchie sue; come colui, che senza forse vedeua, non ad altri, ch'a se, stante l'ordine del lor giocare, conuenire di darle contraria risposta. Onde tale mostrò essere contra quello di Clarice il suo pensiero.

Io appresso di me per cosa certissima tengo, che non troppo malageuolmente la detta alma d'amor fuggitiua, s'arresterebbe, s'altri cō abbondantissime acque di pietose lagrime tutti i sentieri allagasse, & tutti i luoghi donde ella passar douesse; & con vn tuono d'amarissime strida, & con vn continuo folgorar di preghi, & soffiar di sospiri, le tēpestasse per tutto d'ognintorno: accioche per cosi fatte cagioni, essendole interrotta la fuga, & impedito il camino, conuenissele a viua forza il fermarsi. Che sempre hò hauuta per costante & vera quella oppinione, ch'alle continue lagrime amorose, come a gocciole d'acqua sopra la pietra, non sia mai cosi duro cuore, nè si petrigno, ch'almeno, doppo alcuna lunga pruoua non s'ammolisca, non si pieghi, & non si intenerisca alquanto. nè ancora si truoui cosi freddo, nè si saldo petto, che da preghiere accese, & da vehementi sospiri non si scaldi, & non si smuoua finalmente. Et in si fatta sentenza fu da Alessandro raccolto il suo ragionamento & conchiuso. Allora Olinda, & Fuluio di già stati chiamati ad vdire attentamente questi due vltimi consigli, perche da loro intorno a quelli si giudicasse; presero in questa maniera a dire, & prima Fuluio, il quale tuttauia lo sguardo suo verso Clarice teneua dirizzato;

Bello assai, & sicuro molto pare, che stimato esser debba, Madonna, l'aiuto & l'argomento, che dato n'hauete, per viuer libero, & sano da gli artigli d'Amore; & che s'a questo in vero alcuno ordine, ò modo v'ha luogo alcuno, solo il da voi insegnatone, sia quel desso, & non altro neruno. Tuttauia l'argomentare, che dall'altra parte u'ha Alessandro fatto incontra; ne pare tanto migliore, che ageuolmente crediamo potere abbatter le vostre, ancora che forti ragioni. Et quāto a me lascerò il confermar di questa nostra credenza alla cara, & saputa compagna, & signora mia, se l è in piacere, come bene n'ha il potere. riportandomi sicuramente a quanto dal medesimo Alessandro s'è della virtù mostrato, che di lor natura hanno l amorose lagrime;

ta fatta grande. La Giudiceßa appoggiando a'detti del collega, disse: solamente per non far, Clarice mia, contrasto niuno al vero; par da dire certamente, che i cuori humani non siano d'altra propietà verso il pietoso lagrimare altrui, che si sia, come comunemente s'intende, la durissima pietra del diamante, incontro al sangue della guida del gregge caprino; che doppo l'essersi per lunghe pruoue da colpi del ferro & del fuoco saldamente difeso; a quello alla fine pur si vede, che consente, & cede. Et questa è la cagione, che senza prender molto di sosta, m'ha fatto con quello del compagno, & maggior mio, correr contra il vostro parere. A questo disse Clarice; Come? s'io credessi, che voi vi pensaste, che io non restassi hora, cosi come l'altre volte contenta, quando è stata determinata qual si sia cosa contraria al creder mio; & ch'io in tali casi qui niente meno de gli altri mi acqueti; io vorrei ben dire, che voi m'imponeste quel carico, ch'io non ho mai sentito da veruno, & ch'io son certo, che nõ mi volete voi imporre: conoscendoui non so qual più tra amoreuoli, o intendenti: Senza replica niuna a questo di persona, il Signor del Giuoco, ritenendo il consueto stile, seruato da gli altri: & da lui parimente in fauorire, & in punire vguale a'meriti, tutti coloro, che al suo Giuoco erano interuenuti; mandò ad Alessandro Clarice, perche in luogo del premio, ch'egli riportar ne douesse; desse a lei quella pena, che parendogli honesta più gli tornasse in piacere. Et in questo modo ademp' rettamente ad vn' hora l'vno, & l'altro de' detti suoi vffitij. Ella da Alessandro non meno gratamente accolta, che riuerente ella verso di lui andata si fosse; sentì da lui tosto cosi eßerle parlato. Vn discioglimento solo, Madonna, che vi piaccia di darmi ad vn dubbio auuoltomisi in testa frescamente, vi libera in tutto da quello, a che potreste di ragione al presente esser quì da me costrinta. Il dubbio ond'è in me acceso desiderio d'esser dal discreto vostro giudicio tratto fuori al presente; viensi a voi a palesare in questa breue forma: Se al vostro gentilissimo cospetto si trouaßero peruentura due de' uostri nobili amadori: & vno d'essi presentasseui alcuno honoreuol dono, e voi con benigno atto, et cortese quello riceueste: ma tosto e senza niuno indugio col medesimo atto all'altro amante lo donaste; qual di costoro per si fatti modi, o segnali, sarebbe dichiarato per voi piu fauorito, e nel vostro cuore tenuto piu caro? od il primo: hauendo voi dalla sua propia mano riceuuto simil dono: ouuero il secondo, percioche donando a lui quello stesso, l'haueste riposto nelle sue mani? Ella niente meno in ciò risoluta, che gratiosa, di subbito cosi rispose. Nè l'vno, nè l'altro di questi due da voi po-

stimi auanti, verrebbe, per mio credere, a riceuer fauore, od essere in alcuna parte gradito. A questo, non senza scoprir segno di marauiglia, per le parole vdite, Alessandro soggiunse: E per qual cagione, Madonna, puo mai cio che dite incontrare? Ed essa fuor d'ogni dimora, mezzo ridente: E come potria mai con ragione darsi ad intendere d'esser per me tenuto in alcuna stima colui, che con gli occhi propri scorge non farsi da me conserua alcuna del suo ben degno presente; porgendolo io tostamente ad altri; & cui forse meno d'ogni altra persona egli vorrebbe? e'l presentato all'ncontro, ponendo mente di venir padron di cosa, ch'a me sia cosi poco in grado, ch'io non me la sia saputa alquanto in mano trattenere? Tanto più bella, è più saporita mostrò nell' aria del volto de' circostanti esser tenuta e gustata la risposta da Clarice porta ad Alessandro, quanto meno era da verun d'essi tale aspettata. Cosi veduto da Pirro, che colle parole gratiose di Clarice era venuto al fine questa volta il suo giocare; fecesi a Clitia in si fatto modo.

Non vserò qui ora con chi che sia, parole di veruna guisa a scusare il per auuentura difettuoso Giuoco da me proposto: parendomi ciò facendo, di non far breue ingiuria a tutto quello, d'argutezza, & di piaceuolezza, che molto in vero ui è stato recato dal secondo ingegno di tutti voi amoreuolissimi Giuocatori: o mostrar di non conoscere da' concetti, dalle parole, & dalla maniera di ciascun di voi esserne stata tolta via in gran parte quella rozzezza, o noia, che quello per se v'haurebbe forse portata. A cui Clitia: Bene hauete vltimamente detto Pirro, & meglio ancora diceuate prima; se voi detto haueste, che portando voi in campo cose priue d'ogni qualunque difetto, inuitaste gli altri a caminar vicino all'orme vostre: si come per propia natura nelle loro opere hanno fatto tutti questi altri ancora. Et tra si fatte parole, riceuuta Clitia la Mestola da Pirro; n'andò con essa in mano a Lepido, & cosi intender gli fece. Adoperando hor voi questa per nostra commessione, secondo il piacer vostro, non commettete, che l'opera, che ne riesce sia se non con piacere di noi altre; & cosi detto, ella al luogo donde era mossa se ritorno. & Lepido doue lo guidaua la Mestola lietamente se n'andò, & ricordeuole delle parole da Clitia dettegli; tali nel fauellare sciolse prestamente le sue.

Giuoco

Giuoco delle disfide, & de' rappacificamenti.

ENDETEVI pur certamente sicura, Clitia, cō tutte queste vezzose, & gētilissime vostre cō pagne. che tutto il piacere, ch'io mai cercassi, si come io pur cerco tuttauia, d'hauere della vostra dolcissima dimestichezza, non mi parrebbe in verū tēpo di niun buō gusto, o sapore, s'io nō sentissi, che di quella altrettāto gusto, ò piacere, o poco meno ne prēdeste voi altre ancora. Et così solamente, et non in altro modo mi terrei d'hauere interro, & compito con voi il mio suauissimo diletto, non altro essendo lo'ntento mio, che d'aggradirui, & di dilettarui ogni ora, & di contentarui sempre a tutto mio potere. Mi duole, prestatemi fede, sino all'anima, che da voi vna volta non se ne sia da douero voluto stare alla pruoua: accioche congiugnendosi i fatti da noi, che, come si dice, son maschi; con le parole, che femmine sono; prouaste, che componimento ne nascesse vn giorno & come in fatto al fin vi riuscisse l'opera mia. Or quanto sia vero, ch'io sia a tute quante l'hore disposto a i commodi; presto a comandi, & acconcio a' vostri più dolci piaceri; piacemi che lo possiate almeno in parte da quello comprendere, che io mi reco di si buona voglia a volere al presente con esso voi adoperar della graue, & somma potestà, che mentre tengo in mano questa si honorata bacchetta, m'è legittimamente sopra voi data, essendo in me risolutissimo di non me ne volere oggi in altro niun modo valere di quello, ch'io vegga essere la volontà, e'l pieno sodisfacimento vostro. Però ditemi pure hormai liberamente, & all'aperta: A qual Giuoco vi pare piu da douer giocare? & vscianne: Piaceui egli forse, vaghe Donne, di fare al non men diletteuole, che speditiuo Giuoco dell'Alzare? & ognuno metta su quanta moneta si truoua: & stia ognuno quanto puo il più a giuoco; ouuero quanto il più vi gli aggrada. Non vi parrà questo giuoco forse nuouo, anzi ne son certissimo, per esser di già molto tempo in vso, & vsarsi ancora piu lietamente tutto il giorno in ciascuno luogo. Ma che accade qui andare d'altra nouità ricercando? si come alcuni, che per parer soli al mondo, & singolari dall'altra gente, mostran piu di voler fare, che essi in verità si facciano gia mai: & maggiormente voler cio nelle cose prouate, & sicure, & che buone, & belle sono riuscite. poiche queste porta-

no con esso loro di certo, & non al fallo, sicurezza, & diletto ad vn tempo, si come nel Giuoco auuiene, ch'io procaccio hora di metterui dinanzi; & a cui m'ingegno tutto quanto di persuaderui questa volta. Che ne dite voi? voi non rispondete? eh' alzate la voce, & dite tutte allegramente di sì; & fate a questo si bel giuoco dell'Alzare. Vorreste perauuentura giocare al giuoco del Diauolo? Ma egli inuero tenta troppo altrui nella patientia. Et è vn far rinegare la fede, a chi non l'hauesse: benche voi altre, come si dice vulgarmente, hauete, o sapete un punto piu di lui. Al Giuoco del Bue, vi dico ben certo, che m'è non so qual piu vergogna, o dolore, ogni volta, ch'io penso d'hauerui giocato. A quel del Poi non è da curarsi molto di giocare; però m'offero pronto, & parato, come ho detto, a star sempre, Donne mie, doue mi metterete voi; & pe'l uerso, che uoi m'acconcierete. si che pensate voi, dite, guardate, accennatemi fin colla coda dell'occhio, & lasciate fare a io; che sentirete, s'io sono sempre all'ordine, & mosso per voi, o nò. vederete, vi prometto, vscirne opere dolci, & leggiadre. Non rispondeuano le donne, nè faceuano alcun motto alle proposte, & proferte di Lepido; & solamente in certo modo ne sogghignauano tra loro. Egli cosi come haueua incominciato, ancora andò seguitando nel suo impreso modo di fauellare. Se adunque non v'aggrada d'impacciarui con Giuochi di carte; mettansi quelle ammonte, & diasi di mano su que' de Dadi; & facciasi da noi a chi meglio scuopre, ouuero a chi fa piu punti. Lasciateui vna volta intendere a quale d'essi habbiate piu desta la fantasia, & basti. Quella Zara, io per me vi confesso, non so come ella si vada: credomi che come molte altre simili cose, la v'intendiate meglio assai di me. A i Farinacci, temo non poco d'vna parte di quella bianca; che spesso, e'l piu delle volte mi suol venire, quando io gli ho presi a maneggiare. benche alcuna volta vsando io di giocarui a passatre, quasi sempre la vinco: & voi ancora, per quello che io me ne creda, nõ haurete a temer niente di dirui, o tenerla. Lepido non hauendo a questi suoi vltimi Giuochi piu di risposta dalle Donne, che hauuto s'hauesse a' primi; stato cheto alquanto, disse poi. Oh proponete, & mettete oltre, Donne, voi del vostro; dico de' vostri Giuochi: se non vi vanno a grado questi miei: parendomi essi pure da gustarui, se gli cominciaste ad assaggiare vn tal pochetto. Et io ritorno di nuouo a dirui, ch'io sono in pronto per farui questo giuoco tutto tutto a modo vostro. Dite; voleteui por giù a fare a tauole? ma non si faccia tauola. Orsu mettete in campo i vostri tauolieri, ch'io ho pensiero di scoprire altro che assi. Ridendo a queste parole di Lepido le donne gioconda-

mente,

mente, esso disse. Voi mi pagate qui di risa, & non d'altra risposta veruna; che cosa è questa? A questo modo noi ragioneremo piu di giocare; che noi non giocaremo, me n'auueggo io: Ma tutto ciò rimane solamente da voi; nelle quali mi credetti pure di trouarne vna volta, & maggiormente in questi dì del Carnouale altra volontà, & altro appetito, ch'io non vi truouo; quando, com'è in prouerbio, ogni giuoco vale. Et perciò parmi, che sia dauanzo il proporui il trastulleuol Giuoco delli Zingheri, o della Corregiuola, ch'io lo senta chiamare; ch'in somma voi non volete arrischiar punto del vostro; io u' intendo. Ma non sapete l'auuerbio? Chi non arrischia, non acquista. Eh non vogliate esser si paurose, & si pusillanime. Disponeteui vna volta giù animosamente a giocare vn pochino solo per piacere. A poche parole, in fatti, io vi trouo, perdonatemi, sempre piu strette & piu scarze; quando io mi pensaua di prouarui ognihora piu larghe, & piu badiali. Giochiamo almanco di discretioni; che essendo quì, come vedete, tutte persone discrete, & sauie, non hauete a dubbitar già di metterui, & d'entrare ad vn tal Giuoco. Oh questo sarà il bel giuoco, bello, bellino, caro ageuolino: douendo in esso dir le donne qual cosa vorrebbono, che fosse loro data da' giouani vincẽdogli eße a giuoco, a loro libero arbitrio: & i giouani allo'ncontro medesimamente dicendo ciò, ch'auanzandole, haurebbon caro, che fuße donato loro dalle donne. Si stauano tuttauia le donne chete, per quanto lor fosse detto, & mostrato da Lepido: Onde egli: Piaceui forse di volerlo fare alla Mutola questo Giuoco, cenni, ed atti soli adoperando, senza vna minima parola? Et elle pur taceuansi: se non, che taluolta dolcemente se ne rideuano: nè altro che risa, & sogghigni gli dauano in risposta. Onde egli prese a dire. Dapoi che pare, che hora, Donne mie, ridiate pur così volentieri; fermiamo il Giuoco nostro su questo: Che ciascuno ridendo egli in prima, debba alcuna cosa dire da far ridere gli altri: & non essendo quella giudicata da muouer riso, paghi la pena. Che vi par hor di questo? che ne dite? è pur nuouo, & da tenere allegra la brigata. Ora, ch'io v'inuito, & vi sfido al Giuoco: alquale col uostro ridere hauete prima inuitato, e sfidato me; non volete mantenere lo'nuito, nè la vostra disfida? Oh voi non ridete piu, che è questo altro hora? Non vi date già perciò ad intendere, ch'io voglia apparecchiar Giuoco da piãgere; nel quale da ciascuno piangendo egli, si doueße dir cosa, o cõtar caso da indurre altri a pianto. Pianga pure, affannisi, & tribuli chiunque n'ha volontà, & diletto a suo agio; & più chi cerca di far piangere, & tribular noi. Basti pur per oggi, & per domane quanto al

mio

mio Lupino, o voto, il caso fattoci da Olinda sentire; che queste son tutte cose cōtra il desiderio, & il bisogno nostro. essendo l'uno, & l'altro di starci qui in festa in sollazzo, & in giocosa, & santa pace. Ma finalmente da che non mi volete far sapere di vostra bocca a qual Giuoco piu vi piaccia di giocare; & volete, ch'io da me me lo'ndouini; io mi vi protesto hormai d'ogni mia lunghezza, & d'ogni mio'ndirizzo di douer farui sempre cosa grata, & cara: dal quale'ndrizzo, non mi piegando mai; vengo a prepararuene hora vn'altro; di cui m'ha fatto entrare in pensiero il Giuoco dell'Assedio, fatto da Pirro. alquale hauendo voi mostrato di giocare assai di buona voglia; ho speranza per la similitudine, che vedrete con quello del nostro, non vi dispiacerà di fare anco a questo. & a me pare, che tanto più douesteci concorrere con tutti i sentimenti; quanto il Giuoco di Pirro, a dire il vero, non hebbe il suo dounto fine; non s'essendo per quello venuto al fine della desiderata pace. che non per niun'altra cagione si pone, o deesi porre assedio, o muouer guerra mai; che per quella del douer godere d'vna vera, piena, & tranquilla pace. Dellaqual pace veramente, chi non intende, & chi non pruoua, non esser cosa piu sicura, piu lieta, piu dolce, piu desiderabile al mondo, & piu necessaria? Non vi è in effetto, chi non la brami, chi non la chiami, chi non la cerchi a tutto suo potere, in tutta la vita, in tutti gli affari suoi, & con fatiche, & stenti, quantunque grandi, se non può altrimenti non si studij d'ottenerla fuggendo, & abbominando ciascuno ogni minima guerra, che gli guasti, & isconci pure vn poco le sue opere: ed attrauersi, o tanto, o quanto ritardi i suoi pensieri. & questo piu, che in qual si voglia altre attioni humane, auuiene in quelle d'amore; come ben lo sa chi lo sperimenta. Ma acciochè piu si conosca, & meglio si stimi tale amorosa pace; parmi, che le debba innanzi precorrere, vn poca di guerra, o piu tosto di disfida, & di minaccie: a cui senza meno segua vna dolce, & gratiosa pace. Sete voi contente hora, Donne mie? piaceui egli, aggradaui questo cosi fatto Giuoco? tante volte ve l'ho detto, a' tanti Giuochi, ch'io v'ho voluto far fare. Et consentendo con gioconda aria di volto le donne a tale vltimo Giuoco di Lepido; esso ripigliando. Oh ringratiato sia, chi primo trouò il dolce giocare, che ve n'ho trouato vno al fine, che douendoui con piacere entrar nella fantasia, pur vi c'arrecaste a farlo. Et perche forse con mio niente piu d'induggio voi non vi pentiste. Questo Giuoco ha da ire in sì. La prima cosa qui ciascuna persona donna, contra huomo, & huomo contra donna; ha da dire vna parola ingiuriosa, & quella dire in atto sdegnoso, & in collera, come pronto, & tut-

to in assetto a far briga. Et poi ha ciascuno da far sentire un motto, che parole contenga piaceuoli, & di pace. Et cosi facendomi a maschi contra le femmine non sia, chi aspetti d'esser prouocato altrimẽti à dir la sua parola ingiuriosa; ma da se la sbuffi oltre hor hora. Et perciò Fausto ardito, disse, La mia parola sarà: Ahi INGRATA. Alessandro disse. Ahi SVPERBA. Pirro: Ahi FINTA. Fuluio proferì. Ahi CRVDELE. Et venendo il Maestro del Giuoco nella medesima maniera alle donne: Clitia disse: Ahi DISLEALE. Celia: Ahi SVPERCHIEVOLE. Clarice: Ahi INSIDIOSO. Olinda: Ahi VANO. & da Olinda incominciando il Maestro del Giuoco a volere intendere i motti paciali; ella senza abbada tenerlo, disse.

PACE sia tal, che mai non torni in guerra.

Et Clarice appresso:

SCORTA sia questa breue, a pace eterna.

Celia seguitò.

FINTA pace, mortal guerra non segua.

Et Clitia si fe con questo udire.

Godasi in terra di celeste pace.

Et ritornando a gli huomini per la medesima cagione; il motto di Fuluio sì fu:

DOLCE pace, non tolga amara guerra.

Quel di Pirro:

DI PACE in tutti vgual contento regni.

Il detto d'Alessandro:

NVOVO piacer, pace maggior apporti.

Le parole di Fuluio.

MINORE in cuor non sia pace, ch'in fronte.

Et cosi non restando perciò altri a dire; Il Signor Paciale, Ricordoui, disse, Ch'io dissi dal bel principio del Giuoco: Qui ciascuna persona ha da dire & c. perche ci doueua dire, & fare anch'io; si come ci feci, & ci dissi hieri ancora. Parendomi assai giusta cosa s'io accendo il fuoco, ch'io mi vi scaldi vn poco. & però la mia parola nimica sarà: Ahi TRADITORISSIMA. Et le parole amiche: non mentouando io niente hora della buona pace di Marcone, saranno:

LA PACE da voi chieggio, ch'io vi dono.

Et appresso a questo fece tutte ripeter le parole incitatiue a mischia, & guerra; & tutte medesimamente le rappacificatiue: poi disse: L'ordine, come s'habbia seguendo a trattar qsta guerra, & maneg

giar

giar qsta pace, do urà esser, Brigata mia, così fatto. Che si dica da alcuno in prima la sua parola d'onta, & di carico; & poi quãte ne vuole delle simiglianti da gli altri mosse: fermãdosi in qual piu di quelle gli piace: & chi l'vltima voce addotta dal Giuocatore sente esser la sua; tosto leuisi suso, & sendo huomo vada a trouar donna; & donna, a trouar huomo; & come persona naturalmente amica di pace quanto ella di zuffe sia nimica & di brighe; di tale pigliando la mano solamente, & senza piu oltre passare, dica primamente le sue parole piaceuoli, & di pace; & appresso segua pur delle medesime d'altrui: & chi ode l'vltime addotte, esser le prese da lui; operi in contrario, cioè faccia sentire da prima con atto di minaccie le parole cruccióse, come s'è detto: & in tal maniera vada di mano in mano attorno seguendo il Giuoco. & così doppo tali ordinationi dell'autor della guerra, & della pace al Giuoco portate; esso appressatosi alquanto a Clitia; standole dirimpetto, & con aria di volto quasi turbata, & cõ vista torta guardandola & minacciandola così col dito alzato della sede, in voce non poco altiera le andò dicendo. Ahi Traditorissima, Ingrata, Superba, Finta in tutte le parole, & l'opere d'amore. Et a queste aggiugnendo alcuni altri modi così fatti di dire contra quella; quando la gente si pensaua, ch'ei hauesse finito, quanto alle parole prese al Giuoco in quella vltimamente pronunciata; egli con tuono di voce piu alto, & piu crucciosо seguì: Crudele, Traditorissima: Di che vedendo egli marauigliarsi quelli del cerchio; terminando egli nella stessa voce da lui medesimo presa, & donde ei diede principio. Non vi marauigliate (disse subbitamente) nè di me vi dolete hora, compagnia mia cara, se vi par forse, ch'io da me a me medesimo il Giuoco mi mandi in giro. Che tutto da me si fa per mostrar, ch'io non dia à gli altri ciò, che io per me rifiuti: & per douer far piu apparir la forma interamente, in che s'ha da metter questo nouello Giuoco. & però ponetemi ben mente, & in vn volger d'occhio cambiatosi in fronte, & diuenuto tutto piaceuole, & humano, ritornò a Clitia; & chiestale, & presale dolcemente la mano, tutto benigno cõ voce soaue, così le parlò. Signora mia, L A P A C E sol vi chieggio, ch'io vi dono. & la nostra P A C E sia tal, che mai non torni in guerra: & in maniera, che

DI PACE in tutti vgual contento regni: &
FINTA PACE, mortal guerra non segua.

Celia sentendo l'vltimo detto del guidator del Giuoco essere il suo, & intendendo ciò che allora a lei far conueniua: senza quasi niun ritardamento, drizzata in piedi, & mossasi contra Alessandro in atto

altiero,

altiero, & crucciosõ. Ahi Superchieuole, gli disse, Superbo, Finto, Crudele. Fuluio non sentendo Celia passar piu auanti colle sue minacciose voci; conobbe l'vltima da lei detta, essere stata la sua; & leuato su dal luogo, n'andò a quello di lei stessa, doue appena s'era riposta a sedere; & cosi nel subbito rizzarsi, che ella fece, le fe sentire: Non mi essendo, Signora, da altri, che da voi minacciata, & mossa guerra; ad altri non mi fa luogo d'andar, ch'a voi a domandar pace. & perciò quì a voi humilmente ricorro pace, pace chiedendo, & in modo, che,

DOLCE pace non tolga amara guerra: &
NVOVO piacer, pace maggiore apporti &
SCORTA sia questa breue a pace eterna.

Lasciato qui Fuluio di recitare altre parole; Lasciò ancora di tener Celia, che tenuta hauea per la mano sempre, mentre, ch'ei disse. Et Clarice non si stette, vedendo, che dal fin del dir di Fuluio a lei cõ ueniua cominciare; ch'ella in vista assai fiera, & disdegnosa, senza apparir bene ancora contra qual particolare; Si fe in simil tuono attorno sentire: Ahi Insidioso, ahi Crudele, ahi Vano, ahi Disleale, ahi Finto: Pirro mosso da questa vltima voce, andò Olinda a trouare, per pacificarsi nel modo, che haueua tenuto Fuluio, & fello con estrema gratia: terminando il suo, nel detto di Celia; che fu:

GODASI in terra di celeste pace.

La quale sdegnosamente con gli occhi quasi al Cielo: Ahi Disleale, superbo, Insidioso, Ingrato. Inuitato Fausto pur col nimicheuol detto a pace, si mosse per farla cõ Celia, & prese la per la mano: Deh Madonna,

MINORE in cuor non sia pace, che in fronte; &
GODASI in terra di celeste pace: &
PACE sia tal, che mai non torni in guerra.

Et cosi hauendo Fausto vltimato il suo dire nel motto piaceuole d'Olinda; ella posò l'vltima sua parola crucciosa in quella del Signor del Giuoco; & esso repetendola con dell'altre simili, mutò coll'autorità, & parer suo registro al Giuoco, cioè senza andar seguendo piu colle parole paciali alle nimicheuoli contraposte; si come s'era fino allora seguito: ma a questo tenendo dietro, uenne a terminar le sue brauure con la voce pur minaccieuole d'Olinda: accioche da lei si rispondesse con le voci amiche medesmamente. Onde essa cambiate, secondo che chiedeua la forma del giocare, l'aspre, nelle sue humane parole; parlaua tuttauia vezzosamente con Pirro. alquale era andata per far pace: senza voler però a lui porgere la mano. Ma girando

Pirro così col capo; Madonna, le disse: la pace questa volta non potrà seguir tra noi altrimenti con buono effetto, se non date la fede, mettendo su la vostra dilicata mano, & romoreggiandosi con dolcezza alquanto, nel pacificarsi tra questi due; il Curator delle paci ad essi corso, veduto bene di chi era, & onde nasceua il difetto; stendete, Madonna, la mano, le disse, laquale hora non volete porgere; & datale vna piaceuol Mestolata: oh porgetegliela, aggiunse, per ogni modo. Et così Olinda porse la mano a Pirro, non restando col seguire tuttauia il giuoco d'addurre de' motti per rappattumarsi da gli altri recati. l'vltimo de' quali essendo quel di Fuluio; egli leuatosi in piedi, venuto affronte di Celia, per douer con lei trattare al contrario, di ch'ella fatto s'haueua con esso lui, dissele: Ahi Crudele, ahi Superchieuole, ahi Ingrata, ahi Disleale. Clitia sentendo Fuluio nella voce racchetato di lei: non fu lenta a mouersi, per gire a compor di pace con Alessandro. Ilquale vedendo Clitia venir in lieto, & giocoso aspetto alla volta di lui; egli festeuole se le fece incontra piu ch'a mezz'aria: mostrando di voler correr quasi ad abbracciarla. Onde ella come da cosa all'improuiso spauenteuole apparsa, tirando indietro il passo col volto, & con tutta la persona in voce alquanto graue, disse: A che giuoco giochiamo hor quì noi Alessandro? Laqual cosa sentendo il maggior Paciale Fermate, Alessandro, o là, disse, non tanto oltre; A queste nostre paci nel prender la mano, & non passar piu auanti, si vietò da noi col bacio, l'abbracciamento ancora: se bene non si specificò: parendo, che questo non possa andar forse mai da quello scompagnato: & massimamente con persone trattãdosi a questè simiglianti. Rispose allora Alessandro: Tutto questo non si tentaua quì d'introducere, per niuna altra cagione, che per piu del propio rappresentar, & piu al viuo, che possibil fosse l'atto della pace: & perche tanto piu ancora piacesse la cosa. Non ci habbiate nò, replicò il primo pacificatore, per tanto scimoniti & poco saputi in simili rappresentationi; che se l'abbracciare stato fosse necessario, e conueneuole a questa nostra giocosa stipulatione, che noi l haueßimo lasciata in dietro për niente. Non fu punto discaro alla gioconda brigata simil framettimento di parole insieme colla sua cagione: sicuri tutti quanti della vera modestia naturale d'Alessandro: & perciò Alessandro non si rimase dal tirare auanti la parte, che gli toccaua dell'opera: accrescendo con sue belle maniere maggior volontà in quelli, che v'erano inuitati parimente a condurla. Et seguendo ciascuno volonteroso, teneuan tutti diuersamente il medesimo stile, & in isfidarsi, & in rappacificarsi insieme tutta volta con maggior piacere,

re,

re, & festa generale, & particolare, fin tanto, che entrato ciascuno piu d'vna volta in quel giocoso ballo; Lepido tornando a lui la volta del rientrarui, cosi si mosse a dire. Accioche il Giuoco della guerra, & della pace amorosa, con sua longhezza non si conuertiße tutto in tediosa, anzi che in gioiosa guerra; faremo lietamente pace con esso: dando hormai riposo a queste armi. Et con simil dire nelle mani di Clarice andò la Mestola a riposare. Ella senz'altro iui aspettare: Non pare però, disse, che tal arme cosi vsa sia, & adoperata, che seruir non possa oggi alquanto nella sua buona opera Aleßandro ancora: & col rauuolgermisi ella cosi nelle mani, par mostrar non picciol desiderio nelle sue di peruenire: si come sapendo ella fauellare non istò in dubbio ch'affermarebbe. Et ciò detto da Clarice, & con auueneuole atto posta la Mestola, quasi strormento appresso l'artefice, in mano di Aleßandro, fu vna cosa medesima. Egli humilmente riceuutola; Purche fosse il vero, rispose, ch'ella douesse ciò desiderare, si come p propia cortesia pare, Madonna, che'n voi ne sia nato desiderio; & come io non meno desidero, che di si fatto, & di niuno altro vostro disio non rimagnate ingannata mai. Doppo questo comandò incontanente Aleßandro, che fossero oltre in sala portati alcuni musicali strumenti, ch'erano nelle camere, & fattigli proportionatamente insieme vnire; cōmise a Celia, che del Monacordo facesse vdire il suono: a Pirro quel del Leuto; & a Fausto che douesse vna viuola ad arco sonare impose. Da' quali poi che fatta sentire ne fu gratissima armonia con varie maniere di dolci sonate; Aleßandro dal luogo che consuetamente dona la Mestola a chi la regge; tornò verso tutti cosi a dire.

Stanze da ciascuno della brigata cantate.

CCIOCHE dal nostro Lepido non si possa sempre dire, come hieri si diceua, che a noi bastā do di proporre, & di comandare a gli altri; noi attendiamo a starci da parte, quasi per testimoni dell opere loro, intendo essere il primo io a sottentrare a quel peso, che colla sicurtà hor prestatami, mi piace a voi, chiarissime Donne, & insieme a voi nobilissimi Giouani, di commetter questa volta. Et a far questo muouemi ancora non meno il voler certo per tal via, dar animo maggiormente a quelli, ch'io mi son proposto

che con vna loro stanza, o canzonetta mi vengano al presente lieti, seguendo. Mouerò dunque io il primo la mia, ben che roca, & dissonante voce sopra strumenti così suauemente tastati, come son questi, che risonar qui si sentono; & sonate, disse a' Sonatori. li quali al parlar di lui, ch'in riuerenza hauer doueuano, n'haueuano fatto pausa, & postoui silentio. & egli pure con vna leggiadra maniera, & bella dispositione di voce così cominciò il suo cantare.

O felici coloro, entro'l cui petto
Arde egual fiamma, che mai sempre dura:
Mentre'n due alme regna vn solo affetto,
D inuida sciolto, & di gelosa cura:
Et senza altro parlar, sol ne l'aspetto,
Intendon quanto il cuor piu brama, & cura:
Onde amati, & amanti in puro zelo;
Gustan quì il ben, che poi godranno in Cielo.

Lodò ciascuno il giocondo cantare d'Alessandro, & le belle rime da lui cantate. ilquale fuggendo d'vdire, ciò che in lode di lui detto fosse, a Clitia tosto n'andò con riuerente atto, inuitandola a douer cãtare, & dicendole. Non vi sdegnate, Madonna, d'esser seguace di sì cattiua scorta, qual forse vengo ad esserui io questa volta, che ben voi, da voi sarete colei, che ottimamente scoprirete in ciò il vero sentiero, a chi vi debba poscia tenere appresso. Et ella con dolce modo sì gli rispose. Si ben n'hauete tolto voi, anzi che dato l'animo, Alessandro, nel poterui seguir cantando. Et quanto a me temo solamente di non essere da tale scorta, troppo ben, non so per quale scorta. & poco stata Clitia cantando disse.

Goder huom mai già non potrà del Cielo,
Se pronto, quell'amor non si dispoglia;
Ch'ognor di rio ne cinge oscuro velo,
Et solo a falso ben n'apre la voglia.
In cui col fuoco vien misto quel gielo,
Che per morte fuggire, a morte inuoglia:
Muoua or saggi pensier ciascuno, & rari;
Indi gioir del vero bene impari.

Haueua così bene vnita Clitia la sua voce soaue, col dolce suono de' musicali stromenti; che nè per essa erano punto impediti gli ascol-

tanti di sentir pienamente l'armonia, che di quelli vsciua; nè per questi veniua niente occupata la voce di lei; sì che partitamente non si potessero vdir le parole, & intendere i concetti del suo canto. & questo, & quelli non piacquero meno a gli ascoltanti, che lo stesso cantare. da' quali ben fù compreso, che non era nel vero il soggetto cantato in cosa contrario a quello, che d'amore era prima stato fatto vdire da Alessandro. essendo la'ntentione di lei di dir solamente contra lo amore opposto a quello, forse lodato da lui. Ora vedendo il mantenitor della Mestola che Clitia staua sospesa alquanto dell'hauer a lasciar la Canzone a donne, o ad huomini, che si fossero; & de gli huomini a quale douesse imporre, perche cantasse; le venne così a dire. Madonna, fateci gratia, ch'appresso il vostro così ben cantare; godiamo per opera vostra ancor di quello di questi amorosi giouani, inuitandogli voi caramente ad imitarui. Per le quali parole Clitia fu rimossa della prima sospension d'animo, che così in vista mostraua. & per se medesima vscì della seconda. però, che senza altro pensiero col fare a Fuluio vn'acconcia donnesca riuerenza, lo'nuitò a cantare, & egli gratiosamente lo'nuito riceuendo; così a dir si dispose.

Perch'io a gioir di quel tuo bene impari,
O Sole, onde or sì nuoua luce splende;
Col valor de' tuoi raggi ardenti, & chiari,
Al cuor, che fiso 'n te bramoso intende;
Dona quella virtù, cui nulla è pari;
Et sola in terra appien felice rende.
Sol de miei occhi S O L, luce alma, & vera,
Sol tu puoi darne eterna Primauera.

Non aspettò Fuluio cõmandamento alcuno da qual si fosse, del suo douer lasciar la Canzone: ma finita, c'hebbe di dir la sua, molto lietamente da gli altri del Coro ascoltata, cõ leggiadro inchino fattosi auãti a Clarice, sì le disse: Madonna con la perfetta consonanza del vostro dire, siate contenta hora di rimetter su il concento di que' suoni, che per il mio dissonante cantare, s'è anzi scordato, che nò. A cui ella con aggradeuole atto: Non iscordaste mai, Fuluio, nè voi medesimo, nè veruna altra cosa; se non hora colle vltime vostre parole. Poi riuoltandosi ella verso i Sonatori; lasciato ritornare il suono di quelli al suo principio, così principiò soauemente il suo canto.

Sol tu puoi darne eterna Primauera,
Amor, d'ogni atro fuoco, & rio giel fuori,
Qua lor per te nè teme il cuor, nè spera:
Ned ha finti piacer, veri dolori:
Ma d honesti desir tra lieta schiera,
Sente qua giù del ben de' sommi Chori:
Et gli sono i martir diletto, & giuoco:
Cosi dolce, & soaue, è'l tuo bel fuoco.

Piacquero à tutti straordinariamente i versi cantati da Clarice, & non meno per certo l'aria, o'l tuono, onde gli cantò. percioche non so con che di pellegrino si partì dalla comune maniera di si fatto cantare, & indi cō gentilissimo cenno di volto, & pieghevol atto di persona, senza altro dire, mostrò a Pirro, ch'ei cantar douesse, & da lui con le sonanti corde cosi dicendo, furon le sue parole accordate.

Cosi dolce, & soaue e'l mio bel fuoco,
La'ue il cuor lieto si disface, e incende:
Che morte hauria qual Piral, se del fuoco
Vscisse, ch'ognor piu grato lo'ncende.
Nè dal focil d'Amor piu santo fuoco
Vnqua s'accese, da ch'ei l mondo incende:
De la Fenice il rogo ancor si raro,
Di quello, onde ardo, è via men degno, & raro.

Hebbe il general consentimēto de gli ascoltāti Pirro, alle sue cātate rime: essendo state attese le parole, & la mestitia di quelle: & da quelli s'aspettaua ormai d'vdire ciò che nelle d'Olinda portato fosse: hauendole di già Pirro mostrato ch'a lei toccaua la volta del cantar la sua. & ella fuor d'ogni ndugio con gli occhi gratiosamente chini, cosi hebbe alzato la sua chiarissima voce.

Di quel ch'io porto è via men degno, & raro
L'alto desio, ch'al trì hauer mostra in seno:
Sol puro honore a me vien dolce, & caro;
Ad altri, sol turbarne il bel sereno.
Quindi è ch'vn cuor di donna crudo, auaro,
Nomar s'ode & di colpe asperso, & pieno.
Quindi auuien, ch'altri poi danna, & disprezza
La virtù, ch'amar deue, & la bellezza.

Auuen-

Auuenga, che con sommo diletto dell'orecchie di tutti ascoltate fossero le parole d'Olinda vscite; nientedimeno l'animo d'alcuni in riceuerle, lasciò alquanto della piaceuolezza di quelle: riuoltandosi a penetrar col giuditio là doue tirar potesse il vero sentimento di quella ottaua. & parlauanne cosi al buio tra se pianamente. & di quelli ci hebbe, che si diedero a credere d'hauerui dato in brocco, & forse venne lor colto, & forse nò, ma fu interrotto il piu oltre andaruisi colla mente auuolgendo, dalla già mossa volontà del sentir cantar Lepido; a cui ciò era stato imposto; in tal maniera egli a dire già incominciando.

Se la virtù saper, se la bellezza,
Donna bramate de' diuin vostr'occhi:
Ne' miei tal or mirate, & qual dolcezza,
Et qual duol vien, ch'in lor, per lor trabocchi:
Vedrete come il cuore altra non prezza,
Et come in darno ogni altro stral vi scocchi:
Riuolgetili in lui, ch'esso vi dona,
Di valor, di beltà scettro, & corona.

Si come Lepido haueua cantando recato assai di piacere in quell' honesto ridutto di persone, benche mescolato non vi hauesse niuno de suoi vsati piaceuoli scherzi; cosi parimente ne riportò dintorno non iscarse lodi. Ilquale con modestia, & molta destrezza veramente appressatosi a Celia, che sonaua: Formateui pur Madonna, disse, vna ragion di suono a grado vostro, per vnirui vna delle vostre leggiadrissime canzonette. Et ella con certa gentile ammiratione rispose. Io mi staua bene hora in vn fermo credere, & sicuro; che bastasse altrui l hauermi posta ad vna qualità d'opera, & quella ancora malamente fossi io atta a fornire, si come è questo mio sonare: non che douer essere aggrauata a questa foggia da due fatiche, & vna nõ dell altra minore. Non vi ricordate, Lepido, soggiunse ella, di quel Pastorello, ch'essercitaua la cornamusa; da cui s'affermò non esser per se bastante a sonare in vn tempo, & guardare il greggie? In questo con sue parole traponendosi Pirro, disse. Non seppi già io per me con si fatte scuse cercar di scuotermi simil peso da dosso tirando io pure in ciò ad vn pari con Celia. Queste cose vdendo il Maestro de' Cantori; Nè piu nè meno, disse, a voi, Pirro, haurebbono profittato le scuse questa volta, che hora si stiano per guadagnare a Celia. Onde Celia senza piu; cambiando insieme co i compagni maniera di suo-

no;

no; cambiò tuono ancora nel canto. & con maniera, che non sonaua quasi niente del mortale, con voce angelica, & diuina si rendè i volti, & gli animi di ciascuno iui presente, attentissimi ad ascoltare; mentre così le sue voci intonaua.

Non qual di regni tien scettro, & corona;
Nè chi splende per fino oro lucente;
Nè, chi vago destrier riuolge, & sprona;
Nè tra i forti, chiunque è piu possente;
Nè di cui gran sauer lungi risuona,
Muouer vnquà ad amar dee nobil mente:
Spinger la dee sol bell'alma, & gradita,
Che'n se morta, in altrui truoui ognor vita.

Pareuano immagini, che spirassero tanto le donne, come i giouani al raro cantar di Celia. di che essa ne vene non so se piu da quelle, che da questi leuata con lode infino al Cielo: donde pareua che con tutte le gierarchie de gli Angioli l'haueße iui portato. Nè perciò rimasero fuor dell'altrui consideratione ancora le cose, ch'ella nelle sue rime spiegate haueua: essendosi iui dell'vne, & dell'altre tenuto alcun ragionamento. Et in breue per tutti venne conchiuso, ch'à muouer naturalmente persona ad amare, non vi haueua nè ingegno, nè potere di veruna guisa maggiore, nè pari a quello dell'amar medesimo. Fausto solamente s'aspettaua hormai a fare vdire in canto la sua voce. A cui dicendo Celia con acconcio modo; Che perch'egli sonaße ancora la viuola, non fuggirebbe altrimente, ch'ella fatto s'haueße l'altra parte del cantare; lui, che'l suo concetto, od affetto allora scoprir voleße, lietamente a dire, così sospinse.

Di quanto ha in pregio questa humana vita,
Stimai già libertà piu dolce, & cara:
Or di qual cosa in terra è men gradita,
Piu vil per me si sente, acerba, amara.
Sol chi la pruoua sà come infinita
La gioia è nel seruire Amore, & rara:
Ben di ciò scuopre il vero, & quanto e' vale,
Chi libertà per lui mette in non cale.

Furon cantate doppo queste altre canzoni, o stanze seguendo la medesima forma dello'nuitarsi l'un l'altro, a cantare; infino, che ritor nata

nata all'vltimo la Canzone, là onde era la prima volta vscita; Alessandro, veduto quanto dalle donne, & da' giouani fosse consentito il modo da lui introdotto del cantare, & come incredibilmente con si fatti suoni appresso hauesse confortati allora gli animi di tutti; ripose la Mestola nelle mani di colei, che quel dì era stata la prima in quelle d'altrui a conseguarla. laquale vedendo, che l'amiche mostrauano d'hauer riceuuto dell vltimo sì fatto loro spasso quasi pregiato confetto doppo il conuito delle delicate viuande di quel giorno: & che perciò si faceuano a lei per tor da lei dolce commiato, non fece se non honesta forza per ritenerle tutte la sera da sè à cena. ma ciò non le valendo; non seguitò in istringerle piu auanti; acciochè elle, come seppe ben dir loro, si partissero tutte a bocca dolce; & coll'appetito tirato piu tosto a douer fare il dì seguente ritorno alle medesime, od a simili mense, che col gusto forse guasto da alcuna stucchezza, si rimanessero in dietro di venirla a riuedere; o almeno in qualunque altro luogo loro piu a grado fosse, tutte insieme medesimamente di ritrouarsi. Ma concorrendosi da tutti in vno stesso parere, & volontà di non douer mutar luogo a sì fatti loro passatempi: dicendo pure a Clarice, che il dimane gli volesse attendere tutti quanti in casa; promisero viuamente di voler finire quel Carnouale da lei. Et così con quel lieto fine, c'hauuto hauea il suo principio, tutto in vario trattenimento di quella giornata; partissi quella nobil compagnia tutta honestamẽte allegra.

IL FINE DELLA SECONDA PART
de' Trattenimenti.

AL DISCRETTO LETTORE.

ER il Proemio della terza ſeguente parte di queſt'Opera, può apparire aſſai manifeſto a ciaſcuno; come l'Autore quando la compoſe, era d'aſſai giouane età, sì per altro, ſi percioche dentro in eſſa, ſi vengon trattando da lui alcuni, benche breui, concetti; ſecondo la credenza antica portata de gli Dei fauoloſi da' Pagani, o Gentili, che ſiano chiamati. Laqual maniera di ſcriuere o di parlare a' ſecoli noſtri, od a' noſtri popoli, illuminati della fede del veraciſsimo Iddio, uien oggi dal Bargaglio abbandonata, ancora che ſeguita ſia, e ſoſtenuta perauuentura da ualenti, per altro moderni, e criſtiani Scrittori: ſi ch'egli è diuenuto ſeguace di coloro, che non ſenza forti ragioni dannano ſimile opinione: ſi come s'è da lui medeſimo manifeſtato nella prima parte delle ſue Impreſe, ha già ott'anni pubblicate al mondo. Appreſſo qui non ſi riconoſce l'ortografia, e'l modo dell'accentare, e pũtar le ſcritture nella forma ch'egli uſa al preſente. Onde per la molta bontà, che regna in voi, di piacere dourà eſſerui, e di contẽto vſar verſo lui queſta volta di quella diſcreta maniera, che uoi ſete conſueti ſempre in giudicare dell'altrui nouelle, e giouanili fatiche.

DEI TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI

ALLA NOBILISSIMA, & Virtuosissima Mad. Fuluia Spannocchi, de' Sergardi.

PARTE TERZA.

I non m'è nascoso certamente, che delle più gioueuoli, & piu neceßarie cose all'huomo, per douer seguir dritto nel camino, che così male da lui si tiene di questa nostra mortal vita; sì sono le buone correttioni, & i discreti auuertimenti, ch'egli de' propij falli, & difetti riceue: & che questi di lor natura n'arrecan sempre con seco tanto di pro, & di bene; ch'essendogli mai da gli steßi nimici scoperti, per douergli nuocere; pur contra ogni loro intendimento speße volte ancor gli giouano; & ferendolo con sì fatte armi, lo risanano. Posciache renduto per opera altrui accorto l'huomo delle imperfettioni, & delle mancanze, ch'in esso comunemente si ritruouano; vien per innanzi cercando (s'ei non è fuori al tutto del suo senno) d'emendarsi almeno: se non di rendersi quanto dee migliore, & piu perfetto. Nè mi è per consegnente cosa oscura, quanto a ciascuno mal si conuenga, il qual sentendo aprirglisi la verità delle cose all'esser suo appartenenti; concepisca nell'animo alcun odio, o maleuoglienza contra chi gliela dice & manifesta. Anzi parmi, che felice assai riputar si possa colui, che per alta ventura truoua, chi a tempo, & luogo molto bene i suoi errori gli scuopra: & di quelli amoreuolmente lo

correggà: hauendo egli chi la sanità gli procuri delle sue da se non conosciute malattie: & lo faccia degno di così ricco, & raro dono; al quale i gran Principi, perauuentura non hanno simile tra i loro piu pretiosi tesori. Conoscendosi per me adunque così fatta verità; acciòche al bisogno di metterla in vso, non paia, ch'io sia nel numero di coloro da riporre; li quali sì come con parole apertamente la confessano; così la negano del tutto con opere; ho giudicato cosa ben ragioneuole prima ch'io passi auanti colla penna alla terza, & vltima parte de' nostri giocosi Trattenimenti, douere, senza quasi punto allungarmi, rispondere ad alcuni miei non dico morditori, o laceratori; ma sì bene ammonitori, & consigliatori, che così piacemi di chiamargli in questo luogo, & di riputargli: li quali coll'ammonitioni, & consigli loro m'hanno al detto passo di simili Giuochi sopragiunto. Primieramente adunque m'è fatto sapere da' gelosi, & teneri del mio bene; non esser fuor d'altrui marauiglia; che i pensieri, ch'io mostro al presente d'andar riuolgendo, non rispondano a que' semi, li quali fin dalla mia prima fanciullezza, dicono essi, io daua non oscuri indicij, esser piantati entro'l petto mio: & che gli studij ne' quali mi vado hora occupando non siano simiglianti a quelli esercitij, onde erano già da me coltiuati. Posciache oggi io la mente riuolgo, & l'opera insieme intorno a cose leggiere, a soggetti vani, & di niuna vtilitade al mondo. Si come sono Giuochi, Nouelle, Poesie, & simili frasche alla quale vtilità principalmente, come a saldo obietto, si dourebbono ognora da me tenere impiegati tutti i pensieri, con tutto'l maggiore, & piu saldo affetto dell'animo. Seguono appresso costoro dicendo: che quantunque la materia da me presa a trattare, non fosse di sua natura punto noceuole; o per qual si voglia rispetto mai biasmeuole non apparisse: nientedimeno vedendola altri nelle mani mie, non sanno discernere come possa gran fatto lodeuole riuscire. I componimenti, mostrano essi, nel cui genere entrerebbono questi, de quali hora si ragiona; trouati già, & adoperati in tutti i tempi, per porger principalmente piacere & ristoro a gli animi delle persone stanche, o lasse in varie vtili operationi, & graui specolationi di questa vita; sono per se oltre ad ogni stima malageuoli a conducere a quella maturità, & a quel segno, ch'essi verso di se richieggono: altro in loro non contenendo, che cose di pronto ingegno, & viuace; sparse tutte, se non piene, di dolcezze & d'argutie attrattiue, & di materie non già consuete ognora a vdire; ma nuoue, & non piu mai sentite & essendo quelli per lo piu leggieri, & scossi d'ogni buona sostanza, & grauità profitteuole. In maniera, che secondo l'ammaestramento

mento ancora di grauiſſimi autori; ſe le ſpaſſeuoli compoſitioni mãcano punto punto di trouarſi nella loro piu eleuata cima, quaſi precipitando, caggiono in cupiſſima profondità. Queſte addotte coſe non ſono da coſtoro laſciate andar ſenza accompagnamento d'alcuna ragione. Laonde vengono eſſi allegando; che in ſimiglianti opere non baſta già il portarſi bene mezzanamente, ſi come in più altri affari humani adiuiene: doue la mediocrità ancora ha luogo, & ritruoua ſuo pregio. quali ſariano tra l'altre a dire, l'opera della legge ciuile, & l'arte della medicina: ma conuiene per tutto adoperaruiſi eſcellentiſſimamente: affermando; che ſe queſte coſi fatte coſe rimangon priue di quella piena eſcellenza del diletto, che ſopra ogni altra parte in eſſe vien richieſta; non hanno ſoſtegno veruno, a cui ſi poſſano pur appoggiare alquanto: per non eſſer elle atte di lor natura a recar commodo, nè beneficio, nè guadagno niuno nel comun viuer delle gẽti. La qual coſa douendoſi hauer quaſi ſempre per ſalda mira nel viuer loro: conuiene afforza, che tali piaceuoli trouati, od inuentioni, quaſi nebbia, che ſaglia in alto, ſuaniſcano; & col nome, & col tẽpo, & colle fatiche de' loro autori ſi perdano per ſempre; non pure ſi ſmarriſcano a qualche tempo. Oltre a ciò perſeuerano i medeſimi miei correggitori in dire: Lo ſpiegare in carta, come conuienſi, queſte, quantunque ciancie, & nouelle ſiano; è opera tuttauia di pellegrino ingegno; di perſona di ſalda ſperienza delle coſe; di molta vſanza ne' fatti d'amore; & d'aſsai pratica fra piu nationi delle prouincie della terra; & di natura, quaſi cera, in ogni forma traſmuteuole; & di giuditio viè piu aſsai, che mezzano. Et quello, che'n ciò forſe oltre ogni coſa vale, sì è, che colui, che tali'mpreſe ſi mette a tentare, ſia con ogni accurata cura eſercitato nell'arte del ben parlare, & ornato in quella lingua; nella quale intende di ſpiegare i concetti ſuoi: eſsendo ancor queſte dell opere, che maggior pregio acquiſtano dal magiſtero, & dal lauoro; che dalla materia non fanno: Quanto poi di coſi fatti arneſi fornito io mi troui, & proueduto; sì per la mia coſi giouane età, sì per la debile, & per iſtrane malattie alterata ſalute della perſona mia; sì forſe per altro ancora; laſcianne il penſiero tutto quanto a me medeſimo. Non mancano ancora queſti tali alla mente di riducermi, da quanti Ingegni, & da quali ſiano inſino ad oggi ſtati diſteſi trattati, & compilati volumi in queſta noſtra fauella ſpetialmente; tanto in proſe forſe, come in rime intorno a sì fatte diletteuoli materie. moſtrandomi appreſso, che di ſimili ſcritture ci ha hormai pur troppa abbondanza, non che addouere: per trattenimento della gente ſcioperata, & vana; o piu toſto neghittoſa,

fa, & infingarda che fia da chiamargli. Conciofia cofa, che l'huomo per propio iftinto cofi fchifo fia dell'affaticarfi, o piu tofto nimico;& in contrario cofi pronto fi moftri,& cofi vago del follazzarfi; come per ciafcheduno in fe,& in altri troppo ben fi fente di ciò ad ogni ora la pruoua. Et fe al mondo di tali opere tanto ci foffe il difetto, o careftia,quanto ve ne apparifce la diuitia; difpiacerebbe per auuentura meno affai la gioueuol fatica alle perfone, ch'egli non fa: & molto piu volentieri da quelle fi feguirebbono,& con ardore l'vtili cofe, & l'honefte; che feguir non fi veggono: tralafciandofi da loro le vane,& le lafciue interiffimamente. il che foggiungono, chi non vede di quanto bene, di quanto giouamento,& falute farebbe a tutti manifefta cagione? Appreffo a i dati auuertimenti, i miei amoreuoli non lafciano di porgermi ancora quefto ricordo; Che tra gli fcritti,de' quali hora quì da noi s'intende, vi fon pur di quelli da immortali fpiriti compofti nel noftro comun parlare:& con tale ornato, ed alto ftilo dettati: che fi poßon piu tofto da ciafcuno riguardare per ficuramente impararne; che per volerui andare punto appreffo fcriuendo. Vltimamente, a cagion di douermi in tutto dalla incominciata imprefa riuocare; mi portano auanti non pochi volumi, doue folamẽte di cofe d'amore, & di leggier diletto fi tien ragionamento; che da alcun tempo in quà fono venuti, & piu tutto giorno fe ne veggono apparire a vifta de gli huomini. Et quefti,benche fiano dell'intelletto vfciti dello ftudio,& del fapere di perfone, che per altro s'hanno forfe meritato honoreuol nome d'ingegno, & molto grido di dottrina; tuttauia di loro fimiglianti parti ingegnofi, altra non è ftata la ventura; che quella,che fi dice eßer dell'animaletto chiamato Effemere. il quale dal corfo della vita fua, in eftrema lingua prendendo il nome, nel giorno, che ci nafce al mondo; nel medefimo ui fi muore. A quefte dunque,& altre fimili riprenfioni,ouero ammonitioni ftatemi date, in breuità rifpondendo, dico. Che fimil detto procedere oggi da me non dinegato nella vita mia, d'altronde in verità nõ procede; faluo,che dal poter io troppo con ragione,& propiamente affermare: che'n me pronta, & gagliarda è la voglia, del feguir graui o gioueuoli ftudij: ma debili fono, e ftanche le forze. fenza ch'io di ciò altro argomento produca in mezzo: & maffimamente a coloro, che del fatto moftrando di marauigliarfi, non hanno hauuto minor contezza,& non hanno,della'nferma difpofition dell'eßer mio; che della falda intention del mio animo,& volere. Di che mi prenderei ancora maggior marauiglia aßai,ch'io non fo per certo; s'io non fapeffi bene quanto oggidì vfato fia dalla gente,& pregiato quel mot-

to vulgare: C H I non ha, & chi non sa; scusa per lui non fa porgendo gli orecchi questi simili forse solamente a quella antica voce, che dice: Ogni huomo è fabbro della sua ventura: & non ascoltando giamai quell'altra, non meno sonora, che afferma: L'H V M A N A prouidenza, è minore assai della fatal dispositione. Per tutto quello adunque, che è stato da noi portato fin quì, s'io non sono da molto graue inganno preso, può scoprirsi manifesto, con quanto mia graue colpa io habbia tralasciati, non già rifiutati gli studij delle lettere migliori, o vogliam dire d'vtilità, & di guadagno maggiore; per tramettermi alquanto con le dolci, & con le piaceuoli: accioche io non restassi fuori affatto dell'vso di tutte quante: & mi conuenisse, quasi marcire nel brutto otio, & da me sempre abborrito cotanto & abbominato. Oltre che entrando io in sì fatti pensieri, & subbietti, mi si rinfrescano nella mente alcuni di quelli honesti trastulli, che mi è stato lecito tal uolta prendere in adunanze di brigata nobilmente allegre: quale in queste carte habbiamo tentato di rappresentar la nostra. la qual cosa parmi non senza alcun conforto dell'animo in me auuenire, & con alleuiamento dello stato del corpo ancora. Mentre insieme (nè ciò mai del mio cuore saprei nascondere) mi sento in questa simil maniera trattar di cose; lequali di lor natura non dubbito punto esser molto in grado a persona di singular giudicio, & bello: si come ella è bella senza dubbio, & nobile, & singulare in ogni altra sua qualità: a cui di potere in alcun modo io aggradire, molto hònore mi reputerei sempre, & contento. In risposta poi di quella sì graue difficultà propostane: che simili trattati vogliono esser tratti fuore della commune litterale strada; confesso, che da me parimente si viene quasi in tutto di costoro nella medesima sentenza. Ma non conuengo con essi già io in quella parte; che sia per ogni guisa vietato altrui di potere alquanto entrare, non dico a voler superar cotali difficultà; ma si bene a veder d'imparare a conoscere nelle cose ancora basse, & leggiere, la malagenolezza, & l'altezza loro. La qual cosa, quando fu mai a veruno interdetta? & qual ora non venne ella conceduta a ciascuno? & a cui si poteua ciò piu volentieri concedere, & meno interdire, che à me stesso? dal quale, per conti di lettere far non si può scapito di niuna maniera: non hauendoui io capitale, non che alcuno auanzo hauuto giamai. Con questo dire parmi d hauer in parte sodisfatto ancora a quello, che per graue auuertimento ricordato m'era, esserui a questi giorni, libri dauantaggio, non pure a sufficienza, da occupare in piaceuolezze le menti delle vane, & otiose brigate. poiche mio pensamento ciò non fu già mai; si come non è ancora di

volere

volere scriuere a cotesto fine, nè per simil riguardo. Et per questo veggio, non mi accadere altrimenti rispondere al danno, che tali spasseuoli scritture arrechino, a chi mai abbattendosi in esse, le vien leggendo; si come perauuentura potrebbon risponder coloro, che nō uolessero lasciar macchiar d'un sì fatto biasimo opere loro scritte di questa forma. Potendo essi forse mostrar l'vtilità, che quelle insieme pur col loro spasso, & diletto apportino, od apportar possano a chiunque le sà bene vsare; & iscoprendo in qual maniera concorrano anch esse a giouare al comune della republica humana, & prouare ancora tal giouamento col dire: che da chiunque si sà con modo valere, & come conuiensi della lettione d'opere cosi fatte, s'adopera quella nella guisa, che de' saui, & de' buoni è in costume: liquali conuerton l'uso del fuoco solamente in iscaldarsi, & mai non gia in bruciar se, o'l suo prossimo. Che ancora spiriti sopra humani n'habbian lasciate carte ripiene di sì uaghe materie; & adorne di cosi ricco stile, & gratioso in questa lingua; che più tosto ammirare, che rassomigliare si possono; non mi par, che debba rispignermi troppo in dietro da quello, ch'io impreso mi sono a trattare, solo per solleuamento della mia stanchezza; per non voler dire; che cio da me si prenda à fare per alcuno esercitio della natia fauella, si come nobile ch'egli esser si vede, & pregiato sommamente. Che secondo, che altri ancora disse fabbricando pur si producono i fabbri; & lo stile, ò lo scriuere, si è del bene scriuere l'ottimo artefice, come che io mi conosca apertamente non poter questo in me distendersi oltre al breue, & scarso mio ingegno; & comprenda cio che fu da altri mostrato: Lo stile eßere il frutto vltimo, che delli studij si trae delle buone lettere. Facciansi dunque pure altri rispondendo incontro a chiunque si para loro dauanti cosi, come è incontrato al presente a me; se sono però mossi a porger la mano alla penna da altro fine di quello, che come ho detto, sono stato mosso, & mi muouo io in questo tempo: & dicano pure in lor pro, se loro aggrada, che tutte le conueneuoli cose nuoue, quasi in qualunque forma dette, & ispiegate sogliono pur di loro natural qualità eßer con lieto animo tanto, o quanto riceuute dal più delle genti: & tali senza dubbio sarebbono oggi questi nostri Giuochi, non mai stati da veruno, per mia notitia, scoperti in questa stessa nouella figura, che s'andauano qui obbreggiando alquanto da noi. Per li medesimi risguardi ancora da me esposti, non ricorrerò io a procacciarmi di cio, che'n tale opportunità si potrebbe, secondo il giudicio mio, da alcuno mettere affronte di quella ragione, laqual non uoleua, che da qual sia altro intelletto nel

nostro linguaggio se verghi carta in esso di giocondi componimenti, & lieti: essendoui stati gia il Petr. & il Bocc. de' quali si doueua sen za fallo intendere di sopra, primi, & soprani lumi di quello; che pure stati ve ne sono, & sonuene de gli altri ancora di non oscura fama; che'n detto linguaggio, & intorno a' detti soggetti, si sono da quel tempo, non poco auanzati, & vannouisi altri tuttauia parimente in alcun modo auanzando. Non mi prenderò cura medesimamente, non toccando a me, nè a me conuenendo di dire; che il uietare altrui di potere scriuer di gener di cosa, di cui stato trattato sia da famose persone ancora; scuopra in vero vna specie di manifesta ingiuria uerso tutti coloro, che di tempo in tempo uengono ad habitare in questo chiostro mondano; & con gli studij continui delle buone lettere intendono di conuersare, & sia quasi legar le mani, ouuer cucir la bocca altrui: Se cio non è piu tosto un'accusar d'inuidia l uniuersal madre Natura; ch'ella a questa foggia intenda di uolere adunare in uno, od in altro suo parto solo di simili chiari ingegni; & produrre in quello tutte le gratie, & tutti i beni, e tutti i doni del suo ricchissimo seno: per douerne render uoti, & ismunti poi gli altri tutti quanti: o ueramente se non è questo, uno imputarla di breui forze, & di lieue ualore; quasi ch'ella conceder non possa i medesimi beneficij, & vsar gli stessi fauori a' nuoui ingegni ancora, ch'ella genera tuttauia al mondo: non altrimenti, che se del tutto sfruttato fosse, & arido si rimanesse il suo largo, & fertilissimo campo. A quello vltimamente, che addotto ne ueniua, di quanti belli intelletti si ueggono opere scritte; lequali nel loro primo accendersi nelle mani de gli huomini, vengono a rimaner del tutto spente; ne pare, che non si sia rimaso di prouedere, con le prime risposte di sopra recate. Concedamisi per tanto trarre a fine il restante di queste piaceuoli materie, almeno per alcuna specie d'inganno uerso la maluagia mia sopradetta corporal dispositione. Laonde per non seguir piu hormai tema cosi lungo, quale è stato perauuentura questo nostro, piu forse in alcuna mia difensione, o scusa, non in tutto non necessario; che a chi mai lo venisse leggendo punto diletteuole; torno a dire: Che il terzo, & vltimo giorno del predetto Carnouale in Siena ciascuno della ben auuenturosa compagnia, che i due dì prossimi adietro s'era conuenuto a giocare, & passar lietamente il tempo insieme; ritrouossi con lieta fronte all'hora consueta nel consueto luogo de' giorni passati: là doue poi che in breue dotta, & le giouani donne & i giouani huomini compartitamente si furono intorno ad assai buon fuoco adagiati; Clarice senza lasciar trascorrer parte di tempo indarno;

no; riuolte le sue sfauillanti luci iui sopra ciascuno; come s'ella in tal atto hauesse detto di uoler ragionare; in un tempo gli rendè tutti a se dolcemente attenti; & uerso quelli si disse. Tale ueramente, uezzosa, & nobil compagnia m'è paruto lo stile, che questi due dì andati, honestamente sollazzandoci, si è tenuto fra noi; ch'io non haurei oggi per me sola preso mai niuno ardimento di uolerlo rimuonere, od in niuna maniera punto alterare; se prima non ne vedessi in una parte almeno di uoi qualche acceso desiderio,& non ne sentissi appresso alcuna cagione. Però ciascuno di voi sia oramai contento con atti,& con parole di scuoprir fuori liberamente quello, che tiene racchiuso nell'animo, intorno al modo, che seguir si debba il presente giorno, in una adunata di persone, simile à questa. Laquale d'ognintorno riguardando,parmi per tutto solamente gioia spirare, & letitia mandar fuori: accioche cosi quanto prima si proceda ad ingegnosi trastulli. Trapassandosi per noi questo di tempo, che ne auanza,non con minor contentezza di tutti generalmente di quello, che, s'io ben sento, auuenuto sia del passato fino a questa hora. Conuennero quasi con una voce, come con una uolontà subitamente tutti di quello amoroso Senato in un medesimo parere, & fu; Che si come quel giorno, oltre alquale non pareua fosse loro diceuolmente altro dì a tali passati tempi conceduto, era come i giorni auanti dedicato à Carnouale;cosi nel medesimo modo, che quelli fosse da essi celebrato, & pregaron la Signora della Casa a douer senza piu dimora mandare ad effetto un tal consiglio. & ella prōtissimamente disse. Procederassi adunque,poiche a tutti cosi ueggio essere in piacere, all usato allogamento della Mescola, laquale in ogni fortuna, qual è insegna di giurato Prencipe, sie da noi tutti da mè innanzi, si come per adietro, seguitata,& con debiti, & grandi honori esaltata, & magnificata sempre. Drizzatasi percio in piè Clarice, tolse la Mescola,che staua nella cornice della ciminea, & a Clitia tosto la porse,dicendole. Vostro sia hora, Madonna il pensiero doue questa debba al presente esser riposta. A cui essa cō gratioso atto riceuutala: Nelle mani de Pirro,rispose,s'anderà ella di buona uoglia a posare;il qual non mi stà troppo allunga: & non dubbito, niente; anzi mi rendo certissima, che sarà da quelle ottimamente spiegata sì fatta insegna, & che con essaci scorgerà, come quegli, che intende, & uede molto, in luoghi non meno sicuri, che dilletteuoli, & belli, qui per trattenersi. Onde Pirro perciò, come per fauorita obbedienza, senza muouer parola si ridusse quasi piu dapresso scaldar si uolesse, doue ardeuan legna. & indi stando in pie-

di,

di, poiche tacito si fu alquanto fermato; ruppe il suo silentio in questa guisa.

Giuoco de' Ciechi.

L molto vedere, che per molta sua cortesia è hora piaciuto d'attribuirmi a Clitia; m'ha questa volta piu, che altra ancora fatto discernere, quanto sia poca, & corta la vista mia; & maggiormente nel douer proporre alcuno argomento da tenere insieme con diletto, & dolcezza vagunanza di donne valorose, & honorate; quali per certissima pruoua da noi s'intende qui esser le presenti. Onde senza douer molto andar col pensier cercando, ho preso a voler manifestare, ch'io non uoglio, si come non posso, o debbo appropiarmi quello, che tanto è mio solamente, quanto da altri m'è gratiosamente donato: non si veggendo da me, & non si discernendo se non questo inuero solamente; (ilche per somma modestia fu da quel mirabil sauio detto di se stesso) che io non ci veggo niente: & perciò m'è caduto in animo di douerui recar dauanti soggetto di chi poco, anzi nulla ci vede: di Ciechi voglio dire io: per confermamento, & iscusa insieme di quanto di me hora da me vi vien raffermato. Conciosiacosa, che altri operi ageuolmente le cose simili al saper suo & conformi all'essere, & al propio stato, & senza produrre altra cosa in mezzo, del mio esser veramente cieco, tanto in introdur giuochi honesti, & amorosi; come in seguire Amore stesso; vengomene hormai a quel Giuoco; ch'io posto mi sono in cuore di douerui qui proporre. Ilquale accioche debba per altro diletteuole riuscire, & a ciascun de' giouani, che dourà giocarui, meno si renda malageuole il fingersi cieco; dico, come ogn'uno di loro chiamar si dee, & mostrarsi accecato colpa solamente, & cagion d'Amore: Si che io non mi penso douer esserne alcuno, che in veruna guisa voglia questo tacer di se negando, & fuggir di scoprire: anzi mi stimo, che volentieri qual si sia d'essi confesseràllo, & faranne aperta impresa. Se perauuentura non fie, che si uoglia palesar contrario a quel non men vero, & sauio, che noto & antico detto (essendo tutti in questo luogo manifestamente innamorati) Tali douere essere i sudditi; quali sono i lor Prencipi & Signori. La onde essendo qui di questi nostri nobili suggetti, & leggiadri, gran duce Amore: ilqual fu sempre cieco; in qual modo vorrebbe qualunque sia di loro

esser riputato de' veri seguaci suoi, o stimerebbe d'entrar mai in buona gratia di lui; non si contentando di viuer orbo, & senza luce, si come fa egli? ilqual parimente (come ciò attribuito viene alla fortuna) non pure esso è cieco: ma vuole ancora, & rende ciechi tutti quelli, che da lui si vanno abbracciando. & per trarui finalmente dalla cieca oscurità delle mie parole, & condurui alla cecaria, che al presente col lume de' vostri chiari ingegni s'ha da guidare in questo luogo; l'ordine suo anderà, come potrà il meglio, in sì fatta maniera.

Ciascuno di questi auuedutissimi Giouani dourà per diletto di voi giocondissime Donne, supporsi oggi d'esser primieramente Cieco; & d'esser in tale stato caduto solamente, come ho detto, mercè d'Amore. poi chiamati ad vn per vno al Giuoco, verranno a raccontare, quali siano state le vere, & possenti cagioni, che a quel termin gli habbian ridotti. appresso a questo faranno vn breue priego per la liberatione della lor cecità: con vn atto al fine propio, & naturale da ciechi in seguo, & confermamento di quella. Vltimamente da altra parte, che fie quella delle Donne, sarà dal molto sauio parere, che di esse vscirà intorno a i casi, o cagioni, & all'opere de' detti ciechi, souuenuto ognuno di loro, & trattato ne' suoi bisogni, secondo, che le propie lor qualità si verranno a meritare. Et detto c'hebbe in questa forma l'autor del Giuoco, chiamò Fausto, perche fosse egli il primo a far vedere come proceder douesse quanto per lui s'era de' Ciechi deliberato. Et egli prestamente con modi gentili, & belli mouendosi dal luogo suo con alquanti propij, & modesti atti; si finse à guisa di Cieco non troppo sicuro oltre nell'andare. pur fattosi in tal maniera parte accosto al maggior Giocatore; colla fronte alta incominciò a dire.

Io mi godeua sì de' raggi d'vn viuo, & splendentissimo Sole nouellamente nel nostro mondo apparso; che altro bene, nè altro conforto non sentiua in questa vita, nè piu bramaua; che potermi talor cibare alquanto della sua tanto vaga vista, tanto dolce, & tanto soaue. Ma hora per me non so io qual reo volgimento di cielo me lo ha velocissimamente fatto sparire, o qual maligno pianeta tra quello, & gli occhi miei traponendosi, n'ha cagionato vn graue, & molto tenebroso eclissi. talche mi truouo in questi giorni in oscurissime tenebre di doglie rimaso, d'angoscie, & di graui martori. Et mentre, ch'io mi stò, è già lunga stagione, vn dì aspettando, che per alcuno scorso, & fauor pur di tempo, ritornasse al suo vsato soggiorno; o per mouimento di Cieli si douesse leuar via sì fatto impedimento al mio

aspetto; sento ognora con piu graue doglia rendersi vana tale aspettatiua. Laonde io sono qui, come mi vedete, tuttauia più miseramēte oscuro, & cieco rimaso. Or se la mia ventura m'impetra già mai, che a me ritorni, come era vsato il mio bellissimo Sole; o ch'almeno fuore lo riuegga di tal ombroso eclissi splender verso me col suo vago, amato raggio; prometto infallibilmente al primo apparir di quello; d'adoperarmi nella maniera di que' popoli, che habitano l'estrema parte della terra piu vicina sotto'l mio polo. lequali vedendo sei mesi continui dell'anno tutta scoperta in Cielo la faccia del Sole; senza hauer già mai notte alcuna: & restando essi altrettanto tempo nel medesimo modo priui dell'aspetto di quello; quando poi quel gran pianeta comincia di nuouo a sorger sopra il loro Orizzonte; tutti pieni di somma gioia, & colmi di dolcissima allegrezza, con suoni, & canti lo salutano: & celebrando solenni feste, porgon doni, sciolgion voti, & ministrano alti sacrificij in apertissimo honor di quello. Non altrimēti io al primo lieto scoprimento del mio amatissimo Sole, doppo i lieti canti, onde io mi studierò di far risonar le campagne del suo dolcissimo nome, & del suo raro valore; doppo la letitia immensa per tal vista sentita nel mio cuore, & nel piu caro modo da me palesata; dò in pegno la'mmutabil fede mia di consegrargli nella piu diceuol maniera in puro sacrificio il mio deuotissimo cuore; il mio ingegno, co' miei purgatissimi non meno, che caldissimi pensieri. Altro in ciò non veggio di poter promettere, & promettendo attendere a sua vera immortal gloria; nè altro di quello, che ho detto sento rimanermi hora da douer dire. Qui, chetandosi Fausto, non so se pensando, o nò a quel poco, che gli auanzaua ancora da fare nella parte sua; disse verso di lui il Gouernator del Giuoco: Altro non vi può restar per certo da dire, & poco da operare, per terminar singolarmente quanto da voi in sì nobil principio recato al Giuoco s'aspetta a questa hora: ciò, ricordar vi potete, esser di douer mostrare vn'atto, onde facciate raffermando vedere il vostro esser cieco, & non ci vedere. Perche Fausto mouendo cosi debilmente il passo piu vicino verso doue si sedeua Clarice; & a lei assai approssimatosi, quasi per cosa attrauersataglisi a' piedi inciampasse; allargando le braccia, & istendendo oltre le mani, fe sembiante, con vn doglioso, oh pouerello cieco, & con molta destrezza, di cader sopra lei, & venutole cosi sopra, & quasi poco meno, che addosso; subbito si rattenne. Del quale atto, si come gli altri tutti dintorno sorrissero vn pochetto, Clarice quasi tutta quanta si riscosse: mostrando per paura volere scanzarsi da simile sproueduto pericolo; & peruenuta questa prima parte del Giuo-

co

to a questo piaceuol termine; piacque al Signor di quello, che per Clarice medesima si facesse medesimamente seguire alla sua fine: dicendo egli. Acciochè questo pouer'orbo, non vada piu quinci oltre pericolando, potrete dire voi Clarice, come quella a cui esso si truoua piu vicino, il vostro sano parere, sopra quanto è stato da lui mostrato della sua cecità. Et ella tanto presta, come volontorosa, senza altro tempo richiedere per pensarui, quasi della cosa in se molto ben risoluta.

Per me, disse ella, non posso io nè molto nè poco inducermi a prestar quì a costui niuna fede; con tutto quello, ch'ei raccontato s'habbia, & mostrato intorno alla sua perduta luce. & chi vide, od intese già mai, che per cagion d'eclissi del Sole, le genti nel mondo si rimangan ciechè; seguendo ciò piu tosto dal suo contrario; del tener fisse le luci in quello? Io non l'ho veduto, nè inteso già mai da veruno. Et chi ancora vorrà stimar cieco oggi quest'huomo; mirandolo punto fiso ne gli occhi suoi? Non affermano essi il contrario stesso di quello, che narrato ci ha la sua lingua? coll'esser loro cosi chiari, cosi belli, & cosi lieti, come a ciascuno si scoprono, quasi stelle di puro cielo, dalla sua ampia, & serena fronte? Quanto al veder mio adunque parmi, che costui abbastanza vedendoci, se non forse troppo; non sia cieco altrimenti. & temo forte, che col suo dir di non ci vedere, cerchi di far trauedere altrui. si che infingendosi quello, che ei non è; tēti più sicuro quello di trouare, ch'e' si va procacciando. nella maniera che non pochi si ueggono oggi al mondo di coloro, che vanno studiosamente arti sì fatte esercitando, per ingannar le piatose, & semplicette persone. Ma guardate ancora, qual possa esser l'animo, & l'affettione amorosa di questo tale; che si proferisce di cantar le lodi del suo amato Sole, poi che se gli sarà scoperto lieto, & fauoreuole? opera certo a contrario in tutto di chi impetrar vuol gratie d'altrui: che s'ingegna a poter suo, come la sperienza maestra n'insegna, di manifestar con effetto il desiderio, che tien d'ottener tal gratia auāti, che vsata gli sia; & non doppo, che gli viē quella conceduta. Et i veri pouerelli ciechi non cantan essi prima le canzoni loro, o sermoni, & poi con piu fidanza si stanno la limosina addimandando? I sacrificij ancora non si adoperano quando altri intende colui di rendersi beniuolo, a cui s'indrizzano, & si fanno; senza aspettare allora di farli, che già se l è benigno renduto & benefattore? Che molto ben è noto a tutti quanti il dettato, c'hanno in bocca i gattiui. Hauuta la gratia, & gabbato lo Santo. Senza, che quantunque costui qui non fosse in cosi misera priuation de' suoi raggi Solari, come egli dice, di

tro-

trouarsi; non doueua amando egli veramente, come chiede il douere, fin dal primo giorno del suo amore hauere hauuto offerto al bramato Sole in purissima vittima quel cuore, che mostra renderſi pronto a sacrificargli, qualora eſso Sole verso lui tutto gratioso si volti, & risplendente? Per voi dunque, auuedutissimo Signor del Giuoco: senteſi hor qual sia il parer mio dietro a questo uostro Cieco. Da cosi fatta sentenza di Clarice vscita contra Faušto, si scorse in quello alcun pronto desiderio di replicare, a parte almeno delle cose stateli mosse incontra; se non poteua interamente appellarsene; & spetialmente intorno allo'mpedimento nato fra lui, & il suo narrato Sole. Ma ciò gli venne tosto conteso del tutto da chi la potestà hauea sopra lui, & gli altri insieme; facendo per tanto a tutti sapere, che le sentenze, che verrebbono a quel Giuoco da' saldi giuditij de' suoi Giudici, o Giudiceſſe, doueuan eſſer finali, & diffinitiue, senza veruna appellagione. Et appreſſo dal medesimo Autore venne Fausto costretto a dare senza alcuna gratia di tempo, buona sicurtà di stare a ragione, & di pagare il giudicato. Entrò doppo Fausto a Giuoco Aleſsandro. & facendosi auanti anch'egli, con maniere aßai confaceuoli alla natura di chi egli iui rappresentaua; il principal del luogo cosi lo domandò al suo arriuare. Qual sei tu huom da bene? & egli rispose: Vn misero, & infelice orbo son io. di nuouo dal medesimo richiesto. Et per quale accidente sei tu in cotale stato trascorso? contaloci se t'è in piacere. Egli cominciò pietosamente a far consapeuole la brigata già tutta in lui riuolta delle sue sciagure, in cosi fatto modo.

Già fui io così preso del piacere di mirare, & di rimirar la chiara fronte, la gola leggiadra, e'l bellissimo petto d'una donna; affronte di cui la neue, il latte, & i candidi gigli d'assai perderebbon sempre del lor candore; ch'io ad ogni altra piaceuole cosa, & quantunque mai bella, chiudeua gli occhi miei; nè cosa, che non foße loro, mi giouaua mai dirimirare. Ora hauendo io, non so dire se mi debbia piu per buona, che per maluagia mia uentura agio di uedere, & di riguardare assai speſſe fiate in cosi fatto obbietto; adiuenne, che per lo continuo uso del tenerui intenta, & fisa la vista mia; mi sentì appoco appoco mancar quella singolar dolcezza, ch'io prendeua in mirar le predette parti della mia cara Signora: nen rimanendo in me vigore alcuno piu di scorgere, & di vedere cosa cotanto bella, & tanto rara, & tanto gioconda: peroche il lume de gli occhi miei non era hormai piu con eſso meco. Ilquale infelice auuenimento d'altronde cagionato non fu, come io per fermo stimo, che dalla uirtù,

& for-

& forza naturale, che in se ritiene il valor della bianchezza, per la sua non oscura propietà, & forza, che adopera di dissipare, o disperdere, o diradare la uirtù del uedere ne gli occhi nostri raccolta. & cio tanto fa maggiormente, quanto altri perseuera di tenergli aperti, & riuolti in sì fatto colore. A che temo io non essersi aggiunta la possanza della freddura vnitaui questa uolta; anzi mi dubbito qual sia stata di maggior forza a rendermi cosi priuato di luce; o la bianchezza, che il petto scopriua di fuore; o la freddezza, che dentro egli si riserbaua. potendo esser qui noto parimente il vigore, che le cose fredde hanno per natura di ristringere, & di congelar tuttauia. Rimirando io dunque intentissimamente, & troppo in cio perseuerando fronte, gola, & petto, che auorio & neue di bianchezza auanzano, & cristallo, & ghiaccio di freddezza trapassano; rimasi, dolente me, come a uoi qui non è negato di vedere, senza la mia cotanto amata, & cosi pretiosa luce. Ora con quelle piu calde preghiere, che si porgessero giamai, o porger si possano da alcun misero mortale, per ricourar cosa perduta, quanto si uoglia piu cara; prego fauore, & supplico gratia da chi ageuolissimamente la mi puo concedere, di racquistare il mio sì caro perduto lume; & percio in ogni miglior forma mi sottoscriuo debitor legittimo di douer far nota al mondo, quanto stendesi le forze del mio debile ingegno, la possanza e'l ualore, che la nominata bianchezza, & freddezza si ha preso nuouamente; & dimostrato in cotal soggetto di simil donna. Et rendendomi ella, si come ella sola far lo puote per quella medesima uia, che leuata me l'ha la tolta; luce prometto medesimamente a tutti di notificare l'altrettanto vigore, che l'vna, & l'altra detta qualità ritenga; nella guisa, che si dice dell'hasta di Achille, di risanare il male, ch'ella apporta; & appresso di manifestar la pietà singolare, & la gratia immensa, che pioue da colei, che di cosi fatto candore, & rigore è in mirabil maniera adorna. Parendo quì ad Alessandro, che le da lui formate parole bastar gli potessero a significare gli auuenimenti, & gl'ntendimenti suoi, passò senza dimora all'atto da Cieco; che ancora gli conuenina a Giuoco mostrare. & con molta simigliante maniera inarcando le ciglia, & strignendo i leppi de gli occhi mentre faceua parere altrui di volergli aprire; si mise cosi la mano alla fronte come facendo solecchio: quasi attendesse con sommo disio di poter riguardare in viso particolarmẽte Clitia: Si che già col passo in tal forma a lei appressatosi, & il capo alquanto nel collo piegato, tenendo il suo nel viso di quella riuolto: Tanto è in fatti (disse egli) io punto nè segno non ci veggo. Non

rimanendo allora iui che dire, o che fare altro ad Alessandro, stauasi aspettando ciò, che sopra i casi di lui venisse da altri terminato; & fu eletta Clitia medesima, a dare il giuditio sopra quello, che vdito, & veduto s'era di questo secondo Cieco. Per laqual cosa essa doppo, c'hebbe alquāto gittato l'occhio nel viso d'Alessandro con certo che di marauiglia presa, dal vedere, ch'ei teneua ancora serrati gli occhi; sì disse.

Io non mi potrei giamai fare a credere, se nō, che gli occhi di questo cieco siano fin dal suo nascimento stati chiusi in quella guisa che al presente si veggono: poich'a guardarli hora paiono cuciti, o incollati, & non serrati, per l'accidente, o cagione da lui raccontata. Laquale s'egli, non s'è finta, la si farà per auuentura bene ageuolmente sognata. Pongaui mente quì, cui è a grado; che se ne potrà pienissimamente accertare. Belle ancora per mia fe sono le lodi, & degne di molta stima; le quali e' s'obbliga donare alla sua donna: volendo dire, & diuulgare di lei, ch'ella quasi Pantera, o Basilisco toglie la luce, & si può dir la vita a chiunque è piu vago, & piu si gode di vederla ad ognihora, & di rimirarla. Donde potrebbe (nè senza cagione) auuenire, che qual di colei sentisse vna si fatt'opera, non volesse mai pur volgere gli occhi in quella parte, doue ella si fosse: per timore di non gl'incontrare in lei: accioche non ne venissero dispersi i suoi sentimenti. Hauete poi vltimamente posto cura al segnale, o atto, ch'egli fatto ha per cieco dimostrarsi? ponendosi la mano a tettoia alla fronte; per questo io vò giudicando, ch'egli alluminato sia: non essendo quella già mostra da Ciechi: ma sì bene di coloro, che cō tal colpo o targa cercano di schermirsi da' raggi del Sole; & di potere più speditamente discerner le cose in quella parte, doue drizzano il loro sguardo. Et in questa maniera venne da Clitia licentiato Alessandro; non già in pieno sodisfaccimento dell'animo di lui. & massimamente vedendo, che dato non v'era luogo veruno a chi meglio arguir volesse le sue ragioni; & che bisognaua lasciarui non picciola arra di far poi ritorno, per altra cosa non piu piaceuol niente della sentita prima. Spedito, che si fu dal Giuoco in cotal forma Alessandro, vi fu senza traporui tempo alcuno, chiamato Lepido, & non vna volta sola: ma piu volte ancora fuui addomandato di lui. talche non senza alcuna marauiglia, o sospetto si farebbe hormai voluto intendere del fatto suo; s'egli in quella, non si fosse rappresentato a chi a banco lo citaua, a douer comparire. Vdita c'hebbe Lepido fin da principio la'ntentione, & l'ordine del presente Giuoco, comprese leggiermente quanto ad esso, come a ciascun de gli altri iui

conuenisse d'adoperare. Perciò lasciato quello auuiare, con destrezza, & in suo acconcio vscito del cerchio, & della sala, doue stauansi a giocare; n'andò per altre stanze della casa con gran diligenza a prouedersi d'un habito così fatto. Egli s'era senza troppa pena procacciato d'vn cappello di buca, & di paga assai grande all'antica; & per molto vso non poco logoro, & consumato. Erasi bendata la fronte d'una breue fasciuola bianca. in dosso s'haueua tolto vn mantel lungo di Romagnuolo, non ben chiaro se piu bigio si fosse, che d'altro colore, non troppo nuouo: de pannamenti di que' poueri contadini rifuggiti allora per la guerra nella Città in casa de' loro padroni Mezzaiuoli: con quelle poche di robbiccie, che haueuan con seco potute scampare dalle furiose rapine de' soldati nimici. Oltre a ciò egli in vna mano portaua un sodo bastone: facendo sembiante a quello d'appoggiarsi: & nell'altra teneua vn nastro legato al collare d'un piaceuol Cagnuolino della padrona di casa. al quale mostraua di farsi la via insegnare, od assicurare il camino: & in così fatta forma comparue Lepido dauanti a quella gioiosa brigata. doue a tale spettacolo tanto piu caro a tutti, quanto meno da alcuno iui aspettato; non era iui di loro chi potesse le risa tenere; guardando solamente al viso contrafatto, al vestire, & all'andatura, che colui moueua; senza, che parlasse, o facesse altro motto veruno. posciache in tal figura s'era propijssimamente trasmutato tutto nell'habito, & nella persona d'vn poueraccio cieco Norcino, saluatosi in quel tempo, non sò per qual priuilegio, dalla furia, & miseria, che sostenuta haueuano i meschinacci suoi pari, coll'altre psone chiamate bocche disutili in quello assedio: nell'essere senza riguardo, o misericordia veruna state scacciate fuor delle porte di Siena, & lasciate ad arbitrio de' nimici iui accampati d'ogni intorno. Il qual cieco era notissimo a tutti quelli della Città: per il tempo lungo, che dimorato v'era; & non meno per il giambo, che molti si prendeuano delle sue piaceuoli maniere; accompagnate dal suo puro natio parlare; conseruatoglisi in bocca il medesimo dal dì, che da casa sua vi s'era condotto. Peruenne adunque, come è detto, questo altro Cieco in mezzo delle Donne, doue alcuna d'esse dolcemente giambando entrò a prima giunta con motti, & prouerbi a scherzare con esso lui. & esso all'incontro con atti, & voci gratiose, & propie di colui del quale vestiua la persona; rendendo pan per focaccia le beffe di se, & la burla a veruno. Et dal piacere, che vedeua in quel suo habito d'hauer portato alla brigata, fatto piu ardito, prese anco di volere andare alquanto intorno; & con voce risonante diceua: Facate vna limosina a quisto pueritto Ceco, che sciate

be-

beneette da Deo,& da la Mamma care sorelle. Vi diraio vn oratione per l'arma delli muerti vuostri. Et così proferiua col tuono,& con gli accenti propij: & così moueua i passi, & portaua la persona simile al detto Cieco di Norcia; che era il vederlo, & l'vdirlo cosa a tutti non men di marauiglia, che di sollazzo,& di piacere tutta piena. Ma poi che parue a chi la guida era iui de' Ciechi, che si fosse abbastanza mottegiato & cianciato allora da piu bande: esso medesimo addimandò Lepido: per qual fato gli fosse caduta addosso quella cieca ruina, alla quale mostraua, di trouarsi sotto con tanta pena. Onde Lepido ripigliando sotto habito straniero, la natural fauella: Per qual fato, rispose, non so io Signore già ridire, mi sia così soprauenuto questo nuouo angosciioso danno: ma si bene parmi intender quale stata sia la vera,& forte cagione di quello. Il male mio pur altronde non è deriuato, che da souerchia, & immensa quantità di lagrime piouute lungamente ne' miei miserissimi occhi. Conciosia cosa, che l'atroci & continue passioni, ch'amando sentiua tuttauia maggiori nel mio tristo cuore; mi strigneuano in guisa il celabro; che mi faceua gli occhi allagare in tanta copia d'humore: che hammegli recati a quello, che per voi, la vostra buona ventura, molto bene vedere si puote; nè cessano ancora i riui, anzi i fiumi lagrimosi di sopprabondare dalle mie infelici luci: non cessando di quelli l'aspra loro,& doloro sa cagione. Et quasi volesse Lepido con effetto raffermare simili sue parole prese il moccichino, che a cintola gli pendeua, & sospirando mostrò di forbirsi gli occhi. Così stato alquanto tacito, come se dalle lagrime le parole ancora gli fussero impedite: daccapo ripigliando, o piu tosto seguendo, disse. In tanto, & sempre con quella humiltà di cuore, e purità, che a fedel seruo è ricchiesta, per me si prega l'altissimo padron nostro Amore, a voler donarmi cara,& singolarissima gratia di trarmi vn giorno fuori di così tenebrosi affanni. Del qual fauore, s'egli per miglior fortuna, annuien giamai, ch'io non sia riputato indegno: fò voto da questa hora, di portare vna guastardetta di liquore, di quello dico, ch'io dagli occhi ogniora distillo, al famosissimo Tempio di quello: per douerlo iui in luogo euidente riporre; accioche eternalmente rimanga in testimonio al mondo delle som me gratie, ch'ei benignamente la sua mercede vsa verso i mortali: conformi in vero alla sua ampissima,& immortal potenza. Et qui Lepido pose termine al suo ragionare: col quale pareua, che mossi hauesse a certa pietà gli animi di coloro, che attentissimamēte ascoltato l'haueno; & che essi si marauigliassero di lor medesimi guardando, come egli col diuerso modo del suo dire sotto quella maschera, & fuor

del suo procedere in quella scena; operasse dentro a gli animi loro così diversamente da quello ch'era consueto di fare: Al quale piacque ancora di volere aggiugnere ne' circostanti cagione di marauiglia, col hauerceli colti, quando forse se l'aspettauan meno. Percioche soprastando Lepido tutto tacito, quasi vinto dal dolore, dell'hauere colla memoria delle cose narrate, rinfrescati i suoi grauissimi guai; gli fu tosto rammentato; ch'a lui ancora conueniua di far vedere alcuna delle sue pruoue da Ciechi. onde egli quasi preuenuto smemorato; girò in vn batter d'occhio molto gentilmente del suo buon bastone attondo, verso le gambe de gli accerchiati: & per sì fatto modo lo fece; che risuegliò non poco tutti, quanti erano: mettendo in essi vn lieto scampiglio. doue si sentirono varij tuoni di voci; quali tutte liete, & festanti. quali con alquanto di lagno mescolate, di coloro, cioè che stati erano aggiunti da quella mazza. Allora Lepido quando cessato vide vn poco il gratioso tumulto; doue haueua pur vdito prouerbiarsi, & sententiarsi da quelli, che sentito haueuan sopra loro quel suo nuouo colpo; ripigliando egli la fauella di Norcia: Pedonatemi, disse, Segnuri da bene, cha non ci veo chusa, chusa da quisti puerutti occhi: come già vel haio ditto. Et con questo dire fatta vna acconcia riuerenza da cieco, si trasse con tutte due le mani il suo Cappellone di testa, & senza altro; si messe quello ad aspettare, che douesse appresso esser sopra lui dichiarato. Et conuenendo ad Olinda il far simil dichiaratione; con piaceuol maniera, così di lui prese a parlare.

E' pare certamente assai verisimil ragione quella, che questo meschinello n'ha qui raccontata; d'hauer affatto perduta la sua luce de gli occhi: Percioche, sì come la mezzana humidità, & temprata, per quello, ch'io n'ho vdito ragionare, tempera, & conserua la facoltà della nostra vista; così la soprabbondanza di quella la guasta, & la soffoca: & guardandosi ancora intorno al vedere quì dal medesimo; ci sembra bene che per lungo tempo sia stato priuo di lume, & di luce: & io per me temo forte, che non vi si sia hormai habituato del tutto, sì che la luce nõ possa fare a lui per tempo mai più ritorno. & perciò debbia egli con tutta la sua mestitia persuadersi ageuolmente di non mai più hauerne l'vsato beneficio a godere. Per tal cagione adunque parmi in prima, che questo Cieco sia meriteuole di non leggiera pietà, & compassione. Il suo prego poi è stato potuto vdire da ciascuno con quanto humile, & caldo affetto esso lo sia venuto spiegando, & in quanto esaltamento dell'aggratiatore habbia promesso di far riuscire la gratia da lui addimãdata, se già mai la impetra. Dell'atto vltimamente, per lui mostrato in confermamento del suo non ci

veder

veder chusa; non vi starò io altra parola a fare: poi che da non pochi di noi è stato quello in se con effetto prouato, & da tutti non leggiermente con giocondo suono raffermato. Ora per queste mie poche parole, si può da altri conchiudere qual sia intorno all'essere, & allo stato di simil Cieco il vedere, & lo'ntender mio. Hauendo Olinda in tal maniera giudicato del caso di Lepido; approuò parimente, chi l'vdì, per buono il suo giuditio, & chi teneua la cura del Giuoco disse. Dunque si conuerrà, che questo nostro Cieco ne venga degnamente riconosciuto, & quanto si possa il piu racconsolato in questo luogo. Però a lui non dourà in questo mentre parer graue l'aspettare alquanto, finche riueduti habbiamo, & proueduti, come lui, i ciechi che ancora ci rimangono. Et con si fatto parlare guardando in viso Fuluio, gli mostrò, che non si rendesse punto tardo, à far la parte, che gli toccaua. Perche Fuluio con maniere conformi allo stato della persona, che nuouamente prendeua a rappresentare; con franchezza di animo così parlò. Non per istrano caso, o verun fiero naturale accidente mi viuo io oggi senza l'vso della mia virtù visiua: nè per opera, o per colpa (hor chi fie che me lo creda?) d'alcun'altro che di me medesimo. Da me propio dico, m'è giouato di priuarmi della vista de gli occhi, della fronte: parendomi, anzi prouando io certo, che mi fosse di gran nocumento & dannaggio a quelli della mente cagione, in vedere, & contemplare l'alte cose, & le Celesti: le quali con piena ragione da' saui huomini s'intende esser poste lontane da queste materie terrene vili, & caduche: acciouche venir non possano mai inuilite, & macchiate da esse. Per la qual cosa supreme essendo le bellezze, & diuine le virtù della donna, cui sola ho preso di seruir sempre, & di reuerire; non poteua io già coll'acutezza del mio esterior vedere, quantunque grande mai si fosse stata, arriuar pur in parte alla vera, & perfetta beltà dell'animo di lei: senza esserne da que' sentimenti noiato non leggiermente, & offeso: co' quai cercaua io assai souente di mirarla; & d'apprenderla. Mi sono spogliato ancora di dono tanto caro, & si ammirabile; come è da tutti, non pur da' saui stimato quello dell'humana vista: da noi sopra tutti gli altri sensi amata. Si come quella, che di molte maniere di cose ci viene tuttauia ad esser manifestatrice: percioche hauendo io adusata la mia luce a mirar beltà in terra, che di gran lunga ogn'altra bellezza humana trapassa: & viuendo gioioso infra me stesso, oltre a qualunque altro huomo si viua al mondo, d'hauere vna volta drizzati fisamente gli occhi miei a cosi bello obietto, a cosi alta mira, & a cosi perfetto segno; non intendeua io per niente, che l'anima mia per caso, o ventu-

ra correſſe riſchio alcuno: che dileguar ſi le doueſſe quell'ottimo guſto, che di già ſentiua hauere acquiſtato in venir per l'innanzi a mirar mai minor bellezza di quella già in parte guſtata. & per queſte ſi fatte ragioni ancora, non voglio hora, nè ſon per voler in altro tempo mandar ſuore con queſta lingua del cuor mio altra, che quella preghiera, che con ogni ſchiettezza, & caldezza maggiore ſon per coſi fare al preſente. Altiſſimo Amore ſia ti ſupplico ardentiſſimamente di tuo vero piacere, & pieno contento il donar più chiara forza ognora a quel vago & nobile ſplendore, che portato m'ha dentro all'alma il raggio della non piu veduta bellezza in terra, nè da douerſi come ſtimo, mai alcun'altra volta vedere: accioche quanto maggiormente ſi va quella coll'occhio di dentro per me riguardando; tanto ancora da me ſi veggia, & ſi truoui in lei dell'alte ſue virtù, delle ſingolari doti, & delle rariſſime ſue propie perfettioni. Se tal fauore, & ſimil dono mi fie per tua benignità conceduto: prendo ſopra me ſaldiſſima obbligatione a douer fare, & in quella maniera, che per me piu nuoua & piu degna far ſi poſſa, di render nota generalmente, & chiara & certa queſta vna coſi fatta verità a me ſcopertaſi in amãdo, perauuentura non più ſtata al noſtro ſecolo vdita giamai. Talche la gente dapoi in tener per le tue orme tuttauia, & pregiarti: laſciate le fallaci ombre & leggiere, incominci a ſeguitare la ſodezza: & ſchifata la menzogna, ad abbracciar la verità delle coſe; in cui realmente fondato è il tuo marauiglioſo regno vero, & glorioſo: & d'honeſtiſſimi diletti, & ſanti tutto ripieno. Hauendo Fuluio in sì fatte parole fatto punto al ſuo pregare, p cagion della ſua nouella cecità; cominciò appreſſo l'atto in dimoſtramẽto di q̃lla. ilqual sì fu l'andar colle mani alquanto brancolando; & quelle accoſtando intorno al viſo delle belle donne. quaſi cercar tentoni voleſſe la buona ſtrada, & ſi guardaſſe da percuotere in ciò che ſi ſia, la fronte. per lo qual fatto, leuò alquanto della grauità, doue haueua poſti col ſuo dire gli animi dell'aſpettante brigata: & meſſeli in dolce piaceuolezza, & ſorriſo. Onde fu per alcuno del cerchio detto. Gli atti hora di queſto cieco potranno parere, ſe non piu propij, piu piaceuoli ſi bene di quelli del ſuo anteceſſore. Ceſſatoſi poi attempo Fuluio, & da banda recatoſi: attendeua d'vdire in quale oppinione ei rimaſo foſſe iui appreſſo chi ſentito l'hauea. li quali non meno di lui ne ſtauano aſpettando da qual venir ſi doueſſe, la deliberatione. Et perciò la guida de' Ciechi, drizzato hauendo in Celia lo sguardo: D'altra perſona, che di voi, le diſſe, non può Celia diuenir hora, la'mpreſa del diffinire intorno a quanto vdito hauete occorrere a queſto vltimo noſtro.

stro. Perche ella dinanzando con le sue parole, l'altre, ch'era Pirro per dire, in atto che le rincresceffe assai, che con altro, che con cenni le fosse imposto, o ricordato il suo douere, entrò subbitamente nel suo ragionamento: riuoltando alle compagne in questa forma il parlare.

Che si dee hora, discretissime Giouani, quì da noi raccontare delle humane miserie? o piu tosto, che si ha di quello da ragionare, che di tali miserie mostrano le persone, o uogliono pur mostrar di sentirne? Hauete hora troppo bene per uoi stesse potuto udire cõ quãta noia, & angoscia, & con quanto graue dolore sia da questi altri Ciechi sofferto il priuamento della luce de gli occhi: & quante querele, & lagrimosi lamenti habbiano sparsi, pure in significarne le crude pene, ed atroci, che sostengono nel lor cieco inferno: ed inteso hauete cio, che da essi proferto viene infallibilmente, & a che si recherebbono, per esser vn dì tratti fuore delle loro oscure, e penose tenebre. Ora dall'altra parte per noi s'intende quì da costui; com'ei per se medesimo s'è andato della propria luce priuando: & non ch'egli ne senta noia, o n'habbia pentimento di sorte niuna, egli affermando dice di gioire in così fatta uita: & porge preghiere a douer esser mantenuto nel suo buio, & cieco stato. Siche e' par da conchiudere, che si come fù da altri detto; non essere alcuno al mondo, niente piu misero di quello, ch'ei si stima per se medesimo; Così non esserui niun felice ancora se non tanto, quanto egli stesso si reputa. Ma comunque cio si stia, a noi tutta volta al presente pare, se non impossibile, si bene leggiera, & stolta cosa, l'accecarsi di proprio volere; essendo cio lontano dal parer comune, & contra il natural desio di tutto, & contrario al propio commodo: poiche non è parte, non dico tanto bella, ma perauuentura tanto gioueuole all huomo, & tanto necessaria in questa vita, si come è la singolar potenza, & special virtu del nostro vedere. Oltre, che à noi pare, che costoro; liquali di così cieca si mostrano, & si strana fantasia, operino contrario effetto all'intendimento loro, in seguire amore: essendo noi di ferma oppinione, che a voler sicuramente trouar la spiritual bellezza, & amarla, & gustarla; si come sembra, che dalli sprezzatori della luce corporale si faccia professione aperta; sia di mestieri hauer la scorta della bellezza del corpo; nè amore mai là destare si possa, & da' suoi raggi accendere; se non u'è di tal beltà posta l'esca dauanti. Non si creda perciò veruno, che uogliamo oggi altramente discordare da quanto fu da Clarice mostrato in questo luogo il primo giorno: questo si è, che la bellezza dello spirito si è quella, a cui massimamento

mamente prender si dee in amore la nostra mira: percioche da quanto ella iui si dicesse, non si tolle gia, che amore non debba hauer principio, & parte nella bellezza, che nella membra tiene il seggio: & con linee, & colori si scuopre all'occhio della testa: anzi da tutto quello ancora si rende piu saldo cio che da noi si ragionaua; che per la beltà di fuore nelle persone si spiana dolcemente la strada a quella di dentro; & che nello spirito risiede; & quindi altri prende modo, & uigore d'eleuarsi alle piu alte, & piu nobili cagioni delle cose. Così dunque ne conuiene hauer dauanti la vaghezza che si scuopre al senso; a voler condursi per buon sentiero a quella, che allo'ntelletto n'apparisce: Ma non potendo ancora cio condursi ad effetto bene, per un atto solo, od una sola fiata, che la beltà corporale si uegga, & si miri; pare senza dubbio da stabilire finalmente; che non pure senza l'occhio sano della fronte uero, & acconcissimo strumento da discernere appieno la bellezza, che a lui soggiace; ma che non la guardando esso piu, & piu fiate appresso, non puote in alcuna persona nascere amore, che si renda molto uiuace; o che produca nobile, & saldo effetto. Approuandosi adunque per ben ragionare le cose da noi fin qui addotte; potrà rimaner chiaro a ciascuno, come questo voluntario cieco si rimanga in manifestissimo errore, & cieco d'ogni parte chiamar si possa meritamente: piacendogli di seguitare il camino amoroso così all'oscuro, si come ben mostra, ch'egli intenda, questa esser la migliore strada, che ad amor uero ne faccia peruenire. Haueua Celia con queste parole significato aperto l'intendimento suo intorno al fatto delle cose di Fuluio. Ilquale non potendo, per il disdetto fatto a gli altri suoi uguali, vsare alcun argomento di maggior pruoua della sua prima intentione; strintosi nelle spalle, al luogo tornossi, non senza esser prima andato di pari passo, con quelli, che al lor partire di quiui similmente haueuan lasciato in mano d'altrui un sicuro pegno. Or uolendo il Reggente impor fine, quanto a lui s'aspettaua, ad ogni altra parte del suo Giuoco, uide, che Lepido nell'habito in che era uenuto a giocare, si staua quietamente aspettando, cioche fruttar gli douessero le non magre speranze, stategli date, quando iui gli conuenne il fermarsi. Et posto cura, che alcuna delle donne, le piu giouani pareua gliele tornassero a mente, per i soggbigni, onde esse non poteuano ancora astenersi, ogni uolta, che ueniua loro fatto di mirarlo in uolto; & guardarlo in que suoi accattati vestimenti; andò a lui, & di man propia aiutarlo a leuar da sedere, girò insieme con esso alquanto dattorno, in fin che l'hebbe ad Olinda condotto: alla quale per lui così parlò di-

lò dicendo. Non saprei, Madonna, a chi piu tosto, & meglio raccommandar io mi douessi, che a voi questo meschino, rimaso doppo la perduta luce in nera, & piouosa notte; perche fosse in alcuna parte proueduto a' pungenti, & grandi bisogni suoi; & guiderdonato ancora de' suoi non breui meriti: poiche io mi rendo certo, che a voi nõ debbano esser nascosi quanti, & di che qualità in lui questi siano & quelli parimente. Olinda a questo dire porgendosi tutta in atto, ed in fauella piaceuole; così venne rispondendo verso 'l Cieco. Dapoi che io non mi truouo, pouer huomo, niente agiata di donarti cosa secondo il desiderio mio, ed il tuo merito; riceui gratamente quello, che per me puossi. Et questo si è, che per quanto hora mi vien d'autorità conceduto, in recarti qualche soccorso; tu habbi agio, & facoltà libera di andare accattando, & chiedendo la limosina alle stanze qui di queste vicine gentildonne; lequali come copiose, & ricche di molti beni potranno; & come liberali, credo, non mancaranno vsarti di quelle caritatiue cortesie, che conosceranno a loro, ed a te conuenirsi. Non si mostrò di sì fatta gratia riceuuta il Cieco, nè lieto, nè scontento: ma pur alzando con due dita così vn poco il largo cerchio del Cappello, disse. Il Cielo ve l'haia rimeritato Maonna di quisto bene, que m' hauite fatto; quanno hauraio hauuto quello, cha ditto m' hauite. Et indi verso Clarice tenne il suo camino: allaquale poiche lentamente fu giunto, picchiando col bastone, & col piè in terra, disse: O de casa? Facate vn pochitto de bene, a quisto ceco sfortunato: & ella, Questo a fe mia, è vn bello, & nuouo modo di far limosine con sanità di borsa: da volerlo imparar certamente, come parmi; che ci siano non pochi, che imparato l'habbiano a questi tempi. Mandare i pouerelli a farsi dare del pane alle case d'altri: senza porger loro sicurezza maggiore di douerne hauere; che l'esserfi partiti da persone tali senza spiccarne boccone. E ben da creder che 'l merito in costoro se ne vada vguale al ristoro, che nel bisogno porgono altrui. Ma non mi piace però di seguire hora così fatti esempi: che s'io non potrò coll' opera, ingegnerommi di souuenire a questo bisognoso di consiglio almeno. Che quando il consiglio è sauio, & amoreuole, non è niente meno da stimar, che l'aiuto medesimo: anzi tal volta è di piu pregio assai: non si trouando così ad ogni porta, chi sappia insieme, & voglia sincero quello, & schietto donare. Però consiglierotti fedelmente pure, se non prudentemente, come tu rasciugar possa cotesti tuoi occhi; così pregni di lagrime, se da quelle deriua, come tu dici, ogni tua miseria & tristezza. Andrati dunque a sporre le bagnate & molli tue luci, a' possenti raggi del tuo amato Sole: che 'n breue spa-

tio, non n'hai da dubitare, risoluerà cotesto superfluo commosso humore; & diuerrà l'esser tuo tutto scarico di passione, & tutto lieto il tuo stato. Et se questo rimedio non ti parrà così da prima gioueuole, & che ti conforti; anzi forse, che colla sua vista simil Sole, ti venga a prouocar maggiormente nelle tue luci sì fatta humidità; non ti perder d'animo: ma prendi sicura speranza; standoli tuttauia che puoi appresso, di douerla muouere a compassione, & mercè della vita tua. Che ben non credo esserti cosa nuoua quello, che già di sopra fu detto, che amando altri, pregando, & lagrimando viene finalmēte a smuouere ogni piu duro, & ogni piu tenace cuore. Poco stette a pensare il Cieco, vdita Clarice in consigliarlo quanto a lei porgeua il suo auuiso, & con certo inchino tutto propio, di cui allora contrafaceua; Ve ringratio Maonna mia: Ma iu hauiua d'aiuto, que de consiglio piu besugno. & con questo dire riuolto era verso il luogo di Clitia; non senza far sentir di se alquanto di suo lagno con dire: oh pueritto meschinello: mutioso scontento, & discacciato. Et a lei auuicinatosi cominciò prima col bastone a picchiare in terra: & non sentendo risposta niuna; seguì stropicciando col suo presso al piè di lei; & tanto vicino, che quasi l'aggiugneua: & poi con pietosa voce domandò la limosina: & vna volta, & altra parimente, & insieme a ciò ritornando, senza mai riceuerne risposta niuna; mezzo in se sospeso, & sospiroso si mise al fine, colla mano propia a batter bellamente sopra il ginocchio di Clitia, dicendo: Hui da la bella casa? na caritate al pouero Norciarella. Alquale atto, non altrimenti, che se da vespa stata fusse trafitta Clitia; scotendosi subbitamente con certo tra dolce, & acerbo cruccio, si fe così sentire: Chi son costoro così fastidiosi, così arroganti, che vanno oggi a questa foggia le case picchiando delle buone donne & senza modestia, & senza niuna maniera buona? Ah Segnura mea, que non è atro, que iu tuo Nurcino bona pessona: non mi canusci? cha sogno stato tanto fedele a tene? Deh non mi bogli abbantonare d'vna quale che gratia, che tante Deo t'ha dato. Oh mi marauigliaua bene io, tornò ella a dire, che fosse quinci intorno a questa hora altri, che tuoi pari appoioso, importuno, rincrescineuole, che tu sei, come sempre mai fosti ancora. Ben non ci sei tu stato leuato dinanzi in cambio di alcuna pouera persona, & dabene di tante, & tante, scacciate in malora, per bocche di danno, e disutili: che mai non ne fu niuna meno vtile, anzi piu noceuole della tua. Et egli replicò: Ah piacciati in cortesia cara Maonna de fauellare corcinta, quinta sei bella. Vatti via ti dico, soggiunse ella, & buscati per me altroue tua ventura: qui ti perdi il tempo. Ma

non cessando il Cieco Norcino con gratiose forme del suo preso fauellare, tutte nuoue, & diuerse di domandar del bene a Clitia: & ella non restando con pronti motti di ributtarlo: disse ella vltimamente. In fine egli è troppo vero quello, che da' vulgari si va dicendo: Lo 'mpronto vince l'auaro. horsu pur che tu mi ti tolga hormai dinanzi: Pigliati da me questa cassa d'occhiali, & valtene a tuo senno pe' bisogni tuoi. Haueua veduto Clitia, simile conserua di strumento da occhi, sopra vna tauoletta iui a lei vicina, doue posati haueua i suoi guanti, & mostrando alquanto prima, che Lepido a cieco a lei si veniße, di ripigliarseli; tolse insieme co' guanti la detta caßa d'occhiali a studio, per tale effetto. Onde il Cieco alla proferta fattali, disse. Quinte volete Maonna que porti sta Cassa? cha iu non la poßo Nè ancora manco ci boglio eßer portato dentro. & col fine de queste parole volse i paßi verso Celia piagnendo, & sospirando, & con dolci maniere tuttauia lamentandosi delle molte ingratitudini, che ne' cuori delle femmine veniua ogni giorno piu ritrouando: non senza dannare l'vsanze, & i costumi de tempi presenti; & lodare allo 'ncontro, & predicar quelli de' paßati; & fra l'altre sue parole spesso quelle tramezzando: la caritate al munno è morta affatto. & mentre con sì fatti suoi lamenteuoli modi s'incaminaua là doue Celia si sedeua. Ella quasi di lui volta a compassione, si mosse dicendo. Accostati pouero Cecbetto, accostati quà oltre; che per me non mācarassi di quel poco aiuto porgerti, ch'io possa. & mezzo racconsolato il Cieco da sì fatte parole, & donde veniuano, a Celia accostatosi tutto inchinoßele, aspettando di riportarne qua che buona piatanza: & ella col fazzoletto, che teneua in mano distendendolo al viso di lui, fece atto pietosamente di rasciugargli gli occhi, & le guancie dalle lagrime, che faceua mostra di versare: & appresso a questo messegli in mano il medesimo moccichino, col quale l'haueua forbito. & si gli disse. Tiēditi qui questa pezzuola per asciugarti a tuo agio, & in buon hora uā ne pian piano pouero Norcino, & datti pace. Egli del dono, & della benignità riceuuta fatto lieto, disse: Sciè rengratiato De, que m'ha miso in quisto regno bono della bona cortegia. No mancarò mai di pregare lo Signure per l'alma tua, & iena iena boglio comenciare vna oratione pe l'arma de li morti toi. Nò, nò, disse Celia, lascia star di ragionare delle cose de morti, & parla pur de viui; facendosi, se t'è a grado vno di que sermoni, che sei consueto: & simile à quello, che tu ci contasti il primo giorno, de' casi occorsi verso Stigliano, & Rosia; che ci potranno recare aßai piu diletto in questa stagione. Iu so contento: ma la cosa, ch'i baggio a raccontare sarè stata qua in Sie-

nafrisco frisco. Maaspittate vno pochitto. Et ciò detto s'andò Lepido a spogliare que' panni, di che s'era vestito a far simil maschera: & senza tardar punto ritornando nell'habito suo di prima; recatosi prontamente in acconcio, per douer parlare; così coll attentione iui di tutti incominciò a dire.

NOVELLA PRIMA.

VANTO veramente di sua natura ampia sia, & gioconda la materia de' fatti d'amore: da questa consideratione, oltre a molte, come io stimo, si può assai leggiermente comprendere; che tanto mai non si adopera intorno ad esso, o tanto mai d'esso non si ragiona; che d'operare non presti altrui sempre cagion maggiore: & molto più volentieri non se ne ragioni tuttauia. Del quale amore tra gli accidenti piu notabili, per non dire ammirabili, che nascan già mai nell'humane menti; m'è paruto quello sempre molto principale, & d'esser grandemente atteso; della battaglia così graue, & così feroce, ch'egli in animo del tutto non iscomposto tra la parte iui dell'appetito, & quella della ragione ne và mouendo. poscia, che non pare, che veruna di esse si vegga nel combatter suo restare vincitrice in maniera; che s'habbia del tutto soggiogata l'altra: anzi quella, che era pur testè dimessa, & soggetta rimasa; riprendendo con ardimento forze; recasi al vantaggio, & si rende Signora. Et così fatto contrasto, se si riguarda bene, scuopresi piu spesso, & molto maggiore ne gli animi giouanili di nobil sangue discesi, & bramosi di vera loda; che'n altra veruna età, o cōdition di persona nō si vede. Simili considerationi intorno ad amore accennate, m'hanno ageuolmente confortato a non voler partirmi dalla traccia amorosa, in narrare al presente, si come, & di mia natura, & per cōpiacimento altrui son tenuto di fare, alcun piaceuole auuenimēto. Et q̄sto vltimo giorno del Carnouale ancora cō la sua dolce rimēbranza, me ne riduce vno alla memoria, per quel ch'io senta, nō di q̄lli ogni'ora tra le brigate correnti, & comuni; si come ciascuno potrà ageuolmēte intēdere. il qual p̄ esso procuri alquāto il modo, che ad vna delle nostre gentili giouani paresse bē di seguire, p̄ via sicura; cōtrastādo ad vn'hora Amore, & Honore nell'animo di lei nimicheuolmēte, a mātener l'uno, et l'altro, sēza nulla di lor mouēdo, nello stato, et propria dignità sua.

Con

Con simile intentione adunque (Honorata, ed amorosa Compagnia) vengo hora a farui sapere, come nella nostra Città, stata in questi vltimi tempi alla morbidezza della vita, & alla delicatezza de' costumi, senza forse troppo piu inchinata, che nè conueneuole, nè bisogno l'era; u'hebbe son pochi anni addietro vna giouane di nobili parenti discesa; & da natura prodotta di suegliato, & alto ingegno; fresca, & vaga, & leggiadra quanto altra mai fosse della sua età; che Lauinella si nominaua. Era costei piu vicina hormai a' diciotto, che a' sedici de gli anni suoi: nè ancora pareua, qual se ne fosse la cagione, che tra quelli, a cui ne toccaua la cura, e'l peso, si tenesse ragionamento, o si mouesse pensiero di maritarla a persona. Onde ella mossa non pur dalla sua viuace, & calda età; ma molto piu dallo ardito, & desto spirito, ch'ognora piu uigoroso si scopriua in lei; non si rimaneua gia i dì cutili doppo alcuna opera data a' suoi delicati lauori, & meno i giorni solenni, o di festa ferrata tutta sola in camera; nella maniera, che far si vede di molte pulzelle sue uguali: per occuparsi, o douersi spassare intorno a gli orticelli solamente, ed a' testi delle viuole, od alle gabbie de gli augellini; ouuero in darsi a uestir bambocci, & imparare l'aria delle Rappresentationi: ma si ben tutta s'inuiaua ad vna delle finestre di casa, che in una rispondeua delle strade maestre vicine al portone di Sant'Austino: doue guardata da vna antica gelosia si staua con quel diletto, che poteua prender maggiore; rimirando intentamente chi da quelle bande il giorno passasse; andando innanzi, & indietro; senza esser lei da persone mai veduta: secondo è vsanza; & gia diuenuta strettissima legge, quì da noi, come ui sapete; non so gia io quanto da commendare, che le fanciulle gia da marito, non si lascino in alcun modo veder mai; saluo, che da suoi piu distretti parenti, insino, che maritate non sono. In questa maniera dunque Lauinella i giorni feriali là verso la sera; & i festiui tutto il nato dì, vedeua la maggior parte de' giouani di Siena, qual appiedi passeggiando, qual accauallo, andar corteggiando per la Città. Ora egli auuenne, che fra gli altri giouani belli, & leggiadri, che da casa di lei passauano, vno piu uolte gliene offerse la sua ventura dauanti: ilquale di vaghezza le pareua, di leggiadria, & di nobiltà, che senza paragone sopr auanzasse qualunque altro u'hauesse ueduto andare, o trabatter gia mai. Era chiamato questi da tutti Ricciardo, per la chioma crespa, & ricciuta, che alteramente gli adornaua tutto il Capo: che Pandolfo era il suo dritto nome; di cognome nobilissimo; nè qui uoglio, che accaggia, il recaruene altra special nominanza. Alla vista dunque piu volte di simil giouane; Laui-

Lauinella non altrimenti che materia molto soggetta ad ardere; & non poco atta a ritenere il preso ardore, si sentì di maniera in un momento infocar dell'amor di lui, che di fuori auuampandola; dentro tutta ardeua, & si consumaua; talche in sì fatto modo ella non trouaua quiete, o riposo all'animo nè al corpo in niuna maniera. I suoi pensieri continuamente riuolti erano, & con sollecitudine, intorno al nuouo amato oggetto: & molto piu spesso del consueto veniua stimolata; posti quasi in tutto dabanda i suoi finissimi lauori, a correre all usata gelosia; & quisopra le braccia posatasi dimoraua, aspettando di vedere il suo Ricciardo; di lui fatta hormai, senza saperne il perche, fortemente gelosa. Da questo le'ncontraua, che vedendo quello tal uolta per uentura, sentiua fuor di termine accrescere in se le fiamme, che per lui nel cuore accese portaua: & non lo veggendo, ilche era forse le piu uolte, diueniua oltre a modo nimica di se stessa, d'Amore, di fortuna; & di lui medesimo dolenasi, come d'ingrato, & discortese acerbissimamente. Ma poi nel considerar pur ella alquanto riposata meglio la cosa: non le parendo, ch'essa nè di se potesse ragioneuolmente dolersi, che haueua collocato l'amor suo in così meriteuol persona; nè di lui non sapendo egli nulla ancor di tal suo amore; della sua fortuna, & d'Amore seguiua d'andarsi ogni ora forte lamentando. Quindi tosto nasceua nella mente della'nnamorata giouane un pensiero tutto caldo, & focoso, che d'ogni cancello di continenza, & di sofferenza tirandola fuori, la conduceua a voler venire per qualunque uia accapo di questo suo disio. volgendosi per la mente quelle giouani donne, che tutto il giorno si studiano di fare, & fanno il medesimo dì quello, ch'essa si proponeua di uoler fare. & quelle appresso proponendosi auanti; lequali cose molto piu ardite & meno lecite assai hanno voluto recare ad effetto; per non uenir meno, & perire acerbe: & che all'amante non è difficile gia mai impresa veruna. Ma non sì tosto l'haueua preso più addosso simil pensiero: che dall'altra parte, non essendo però in tutto del suo seggio da ragion discacciata, ne sorgeua uno a quello diuerso, & contrariante; ilquale a lei mostraua la graue colpa, ch'ella si lasciaua sconsideratamente indurre a commettere; seguendo quel suo sì folle, & isfrenato appetito; & dauanti poneuale il pericolo non leggiero, commettendo ella tal fallo, di contaminar l'honor suo, & quello della sua famiglia macolare: & la pena, che ageuolmente le ne poteua seguire, di precipitare strabocchevolmente tutto lo stato della sua futura uita. Veniua tutto ciò nel petto di lei raffermato da gli esēpi di quelle femmine, che a sì disordinato appetito, come lei andan-

andando dietro, haueuan mandato sè, & tutto l'esser suo in ultima perditione. Toglieua in uero un tal pensiero, & rompeua quasi tutte l'armi mosse dalla parte auuersa nell'animo non ben saldo di Lauinella; ma non gia in guisa, che da quella per altre vie non fossero procacciate dell'altre simili, & più gagliarde; si che di nuouo non tentasse la battaglia di far restare vincitore il possente desiderio, che amor la trasportaua a seguitare: abbattendo, & calpestando ogni altra voglia, che con qualunque riguardo di uergogna, o di fama le si mouesse incontra. Onde essa a se medesima tutta piena di tormento & di sollecitudine col parlar suo riuolta, prese così a dire. Egli è pur graue la tua conditione oggi Lauinella, & sopra quella, di qualunque innamorata persona dura, & forte a sostenere. Altri, che all'amoroso peso, come tu ti truoui soppostо, ne sente pur alcuno alleuiamento fin d'allora, che noto rende a chi egli ama l'affanno, che pa tisce per lui. Da questa opera tu gia solleuata non sei, ned esser puoi: che aperto in alcun modo ancora non hai l'angoscia tua amorosa, a cui la puo, & per legge d'Amore, la dee confortare. Ma nè a tal termine da te si puo sperar di peruenire: poiche tu stessa (oh inaudito, & strano accidente) ti recidi le tue propie speranze; mentre disporre non ti vuoi a scoprire a lui medesimo i bisogni tuoi. Pon mente vn poco: il tuo così feruente disio, o egli è da ragion gouernato, o piu tosto da passione trasportato, & da furore. S'egli è cosa ragioneuole; non hai punto a dubbitare a Ricciardo tuo, così discreto, & sauio, come egli è quello d'aprire; & di chiedergline mercede; s'egli il contrario si rende; non deui a lui pure accennarlo, & dal tuo cuore hai fino dall'ultima radice a diradicarlo: seguendo gli argomenti, & gli esempi, che pur tal uolta ti sono stati in cio fidati consiglieri. Tu uorresti, quale si sia simil tua accesa voglia, recarla al desiato compimento. Ma se cio è; perche non chieggi a chi solo vedi hauerne sicura facoltà di renderti contenta, & felice appieno? Ti temi; non t'attenti; & ti uergogni di significar le fiamme, in mezzo delle quali ti dimori struggendo? Ma tienloti a mente, che non ispegnerai, nè smorzerai sì fatto tuo incendio, se così ascoso lo ritenghi; anzi uie piu ardente ti si farà sentire ad ognora. Scuopriti adunque; domanda, chiedi, & se cio non basta, aggiugni pregbi; & questi con lagrime ancora, & con sospiri accompagna. Non ti par forse douere di douer con uoce aprire, o d'andare a te medesima? Scriui, detta, & altri a tuo nome manda. Oihme, lassa, ben ueggio cio, che per l'una parte bisogni; & quello che per l'altra far si conuenga. Ma non si tosto punta dall'acuto spron d'amore, son mossa l'uno a seguire;

che

che l'altro col duro fren d'honore, non mi venga in dietro a riuoltare. Io voglio, & disuoglio in vn medesimo tempo, & quasi con mille diuerse voglie; & voglio senza addimandare altrui; & per me non posso, nè so, che altri intenda l'arte dello ndouinare. Et se ancora Ricciardo tal arte possedeße: che obbligo ha egli di douere in se per conto mio, cui non conobbe giamai, quella adoperare? Dunque ottener vorrò per furto, & non per merito o fauore quello, che tanto piu bramo, quanto meno veggio pur di meritarlo? Non consente già questo la legge dell'animo gentile: Ma, che debbo fare io? se diuersa la legge sento dell'appetito da quella, che dalla ragione mi si fa vdire? Stauasi così la sconsigliata giouane nel gran pelago d'amore, a guisa di nauicella senza alcun sicuro gouerno sospinta in alto mare, da piu contrarij fiati tempestata: non sapendo per se medesima a quale delle in lei opposte voglie, doueſse piegando del tutto attenersi, tanto con pari ardimento, & forza Amore, & Honore sopra le si stauan ognora premendola. finalmente mentre in sì terribil procella d'animo, era la giouane tenuta; le si scoperse alla mente, quasi lampo fra oscure nuuole, secondo lei, vn chiarissimo auuiso: per lo quale ella pēsossi fermamente di peruenire a porto de' suoi cocenti desiderij con gratia, & saluezza dell'vno & dell'altro affetto, signoreggianti nel suo cuore. Or vdite: & qual egli foße questo auuiso, & pensiero racconterouui. Erano in quei dì si come oggi, ma d'altra faccia i giorni del Carnouale; & celebrauansi allegrissimamente nella nostra città per ogni parte le sue dolci feste, & giocondi trionfi. Nella quale stagion di tempo non occorre, che io vi stia appena a ricordare quanta mai sempre foße la libertà, & quale, che in essa per chi voleua, godere tanto di notte, come di giorno si potesse; nè in quanti modi, & maniere generalmente da ogni persona letitia si mostrasse in questi tre vltimi dì Carnoualeschi, quanta gioia, festa, & giubilo. Ne' quai giorni le strade di Siena non erano più, che le notti si fossero dalla gente maschi, & femmine arate; nè meno, che di dì frequentate; anzi piu assai, & da persone, che quelle non vsauano il giorno. Presa adunque cagione da simil tempo. Et da tali consuetudini Lauinella, il martedì sera del Carnouale, si come vltimo, così anco forse al uiuer piu libero, & piu licentioso de gli altri: cautamente appreßo all'hora della cena, senza accennar pure il suo consiglio a veruno; con molta segretezza, & non minor politezza di sua persona, si mise sopra il suo dilicato, vn vago viso di maschera: & così non ostante la buona guardia, che di lei, come di nobil pulzella tenuta fosse in casa da' suoi, tutta soletta, solamente guida Amore; n'andò ratto là vicino, doue

Ricciardo habitaua: & era ciò nella Postierla: & iui si pose ad attendere, secondo il costume de gli altri giouani douesse quella sera scappar fuori, per andare a sollazzarsi dounque si fosse. nè troppo spatio le conuenne dimorare, aspettando; che ecco nella sua porta il vide apparire, & indi solo con vn lumiccino in mano dentro vn pignatello (come ancor vi vedete l'vsanza) lo vide vscire. onde ella subbito verso lui si mosse pur col cuore alquanto in petto tremante: ma fattasi animo per se medesima, a Ricciardo nel detto habito s'auuiò incontra; & con dolce, & pietosa maniera appresentatasegli, sì gli disse: Gentilissimo giouane, vi sia, la vostra buona mercede, in piacere d'accendere alquanto col vostro qui il nostro lume, che s'è spento. Ricciardo, che ben sapeua, come humana cosa è verso chiunque si sia, così del lume accendere il lume; come a chi ha la via smarrita, l'insegnarla, rispose incontanente, che molto volentieri: & a sì fatto incontro, come persona accorta due, & tre volte si mise a squadrar dal capo alle piante colei, che in vn vestire così leggiadro, & ricco gli s'era in quell'hora fatta innanzi. parendoli pur tuttauia, per quãto poteua l'occhio discernere, vna ben composta figura; & si recaua non duramente a credere, che a quello, che di fuori appariua, douesse quel di dentro conueneuolmente rispondere. & piu cose in vn momẽto gli corsero per la fantasia: rammemorandosi d'altri casi, ad altri simili a lui di notte incontrati. Di ciò gli daua piu cagione il pensare alla voce, & all'affetto pietoso onde egli era stato allora addimandato; & il vedere, come dentro a quel mascherino lampeggiassero, quasi ardenti stelle, di continuo verso lui due viuacissimi occhi, & il sentir parimente indi trarre cocenti, & rotti sospiri. Perche nato in lui non so, che piu di disio della notitia di qual si fosse colei, che per femmina la scorgeua; piu prontamente tornò daccapo a rimirarla; essendogliene da lei prestato l'agio mentre s'indugiaua; come se humida, o altro difetto haueße la candela, ch'ella, quasi in mano paraletica mostraua, di voler accendere. Qui non temette pũto Ricciardo di tentar suoi disegni già sopra tal caso disposti: tastando destro la maschera: con offerirle amoreuolmente sua compagnia, & richiederla doue foße in quell'hora auuiata, per andarsi così soletta. Lauinella, che piu dolce suono non poteua sentire, della proferta, fattale dal suo amore: perche esso le l attendeße, senza star punto, rispose. Non recando, Signor mio, disagio a voi, a me sarà gratissima la vostra nobil compagnia; & a fauore riputerommela, & scudo in questa hora; nella quale non sono volta a gire piu quà, nè piu là, che doue a voi sia in piacimento. Ma con questo patto in-

tendo d'eßer presta a seguitarui; se prima vengo assicurata sopra la vostra vera fede: che da voi non mi sie vsata forza in maniera alcuna; nè tentarete di voler sapere, qual io mi sia, nè quale il mio nome piu di quello, che io medesima mi voglia; & non altrimenti. Non fu cosa niente difficile ad impetrar da Ricciardo simili promesse nel modo, che a lei piacque. & cosi concordi, ne andarono tuttetdue alquanto per la Città a spasso guardando, & ascoltando ciò, che di bello, & d'allegro vi si faceße, & poco doppo cominciò l'vno alla non conosciuta compagna a domandare doue piu l aggradiße il ritrouarsi in quella stagione, & che di gratia non lo gli douesse tener celato. promettendole, ch'ella prestissimo lo trouarebbe ad ogni suo comando. Ella seppe cosi rispondere; che prendesse pur egli il viaggio, che gli pareua migliore, & sciegließe quel luogo, che per lui piu era in acconcio: ch'ella, quanto à se, pur che coll'essergli appreßo non gli recasse noia; andrebbe seco, & starebbe per tutto: & quel luogo a lei piu sarebbe a grado, che a lui sentisse maggiormente piacere. Parẽdo a Ricciardo hormai d'intender tutto aperto, al proceder di costei, ch'ella per qualunque cagione nõ poco haueße a lui riuolto l'animo; & che dell'amor suo fusse punta; con accorti ragionamẽti, senza troppo piu andarsi aggirando, la riconduße verso casa di lui; & in quella con lei entrando in vna bella camera al primo piano l'hebbe menata. Doue senza dimora apparecchiata fu vna bella colatione di confetti, & d'ottimi vini: stimando egli per sì fatta via di coglierui prestamente colei senza fallo niuno, a posar giu la maschera, & scoprendosi conoscerla in alcun modo. poi che venuto fatto non gli era con altre acconcie maniere tentate pure piu volte seco nel loro andare attorno insieme. Cosi la'nuitò prontamente a voler confortarsi del caminato viaggio: prendendo, & gustando di quelle confettioni. & di tutto eßo cominciò a far la credenza, & di nuouo inuitolla. Rifiutò nondimeno Lauinella con diuerse scuse, & cagioni ogni inuito da Ricciardo fattole. Ma costretta al fine da' prieghi caldi, & continui di colui, che di comandarle hauea potere; & ch'a lei comandaße haueua ella in sommo seruigio. Togliete via di quì, diße, tutti questi accesi lumi; ch io non sarò piu hormai ritrosa, o scortese verso tanta, & cosi fatta cortesia: mostrandoui quanto veramente grato mi sia, & caro tutto quello, che da voi mi viene; & quanto disposto sia il mio cuore, & obligata la mia volontà ad vbbidirui, & seruirui in tutto quello, che honestamente mi verrà da voi comandato. Ricciardo posto, ch'vna tale non aspettata domanda gli adombraße in parte il pensiero: per non leggiere cagioni: nondimeno scacciato tosto dall'animo
nimo

nimo con giouenil ardire ogni sospetto; volle fin quì ancora secondare di lei il piacere ; & far quanto ella gli chiedeua. Talche ammorzati tutti i lumi, che ardeuano nella camera ; in quella colla donna solo, & al buio si rimase. Ella smascheratasi immantinente, mostrando d'aßaggiare delle varie confetture, tutte lodaua ; come che poco ne mangiasse: appetendo forse cibo d'altro sapore, & per lei molto piu dolce, & piu soaue. Non erano stati in questa maniera se non breue spatio i disiosi giouani con be' motti, & coperti parlari tuttauia scherzando ; che l'vno d'essi, per far proua, se vero fosse quello, che delle donne si suol ragionare, cioè, che d'altro parere elle si rendano all'oscuro, che alla luce non sono ; con piaceuol atto all'altra accostatosi, le prese vna mano, & isfidandola per acconcia maniera ad amorosa battaglia ; ella incominciò non poco da prima a contrastare ; ma però in guisa tuttauia, come colei, che di vincere non si curasse. Tal che a non troppo lungo andare, egli franco le rimase al disopra : ma quella mostrando non alla prima caduta volersi in tutto arrendere ; & questi volendo meglio scoprire le sue forti pruoue; due, & tre fiate in breue spatio se la fece andar di sotto: non con minor diletto, & contento è fermamente da credere di simil abbattuta nimica, ch'e' s'auueniße del suo abbattitore. eßendosi recati a combattere sopra il campo di morbidissimo letto : doue Lauinella senza però manifestare all'amato, & già fatto amante suo, il propio nome ; veniua ne' gratiosi ragionamenti loro a scoprirgli quanto tempo a lui portato haueffe amore: & quanto ardente; & come ella non meno a lui per darne saggio : che in se per refrigerarlo parte ; s'era disposta a voler trouarsi con esso lui. & parlargli nella guisa, che esso da se per effetti intendeua. Non importa al presente narrare, nè io già me ne rincuorerei, le ragioni ond'ella cercaße di prouare il principio del suo innamoramento; & in quanti modi sapeße dare a Ricciardo minuto racconto di tutto quello, che a lui stesso fuße auuenuto, non pur mentre ei passaua dalla contrada di lei, poi ch'ella almeno lo cominciò a conoscere ; ma di quanto ancora da quel tempo, incontrato a lui si foße nella città, & fuore. Tal che Ricciardo restaua doppiamente smarrito fra se medesimo, pensando alle cose, che allora gli foßero tornate a memoria da persona a lui tanto oscura per conoscenza. Perilche dauasi anco ageuolmente a credere, ch'ella ormai abbastanza tenuta se gli fosse nascosa; per qualunque pensiero, o piu tosto capriccio di femmina, ch'ella operato se l'haueße. Et perciò raccesi i lumi nella stanza come prima; pensauasi certo, senza niuna altra contesa, poter si chiarire, se la nuoua mercantia rispondeua all'occhio così bene, come

al tatto fatto haueua. Ma gli venne fallito il disegno. però ch'ella si era medesimamente rimesso il finto viso. da che dispiacere, & turbamento nacque nell'animo di Ricciardo; tutto che con certo sorriso lo ricoprisse: mostrando ciò di riceuer da lei in luogo di scherzo, & di giuoco. poiche doppò il possesso di tanto tesoro di lei goduto, ella allora gli negaua il poterne gioire con la vista propia. Et con queste, & altre simili forme di parole, non cessaua cercar di persuaderla a volere appresso cotanti preghi, lasciarsi vedere apertamente in faccia da lui, al quale essa haueua in voce, & in opera dimostrato di che qualità d'amore essa l'amasse. Ma ciò non profittaua nulla; che con altre tante parole, & argomenti ella si sapeua schermire da tutti colpi, che in ciò le fosser dati; & volendo Ricciardo a' suoi modi tenuti aggiugner de gli altri d'altro vigore, con le parole mescolando gli effetti: parendogli d'esser non so dir quale; si pose con certo che d'impeto a voler vedere aperto, con cui in sì fatta maniera si fossi trouato quella notte. Ma Lauinella non l aiutando manco le mani, & le braccia, che la lingua fatto s'hauesse, tuttauia se lo ribbuttaua da dosso; ricordandogli la data promessa, & la fede giurata di lui, di nõ douerla offendere, nè molestar d'altra maniera, ch'ella si contentasse. Appresso non restaua di mostrargli l'arra, e'l pegno da lei riceuuto, perch'esso potesse star contento, & quietarsi a douerla in piu opportuno tempo conoscere: ch'intenderebbe allora appieno quali fossero l'altre qualità di lei: lequali era certa molto bene. ch'egli non giudicherebbe di se punto indegne. A questo aggiugneua le minaccie del danno, & de gli scandoli irreparabili, che per lui seguirebbono: se non si tirasse in dietro da quello, che pareua senza profitto essersi così intestato di voler vedere. Et acciò, che colui rimouendosi da tale impresa si riposasse; gli promise liberissimamente, che non passarebbono due hore di tempo, ch'esso haurebbe ogni piu certa notitia dell'esser di lei; pur che vscir la lasciasse di là oue era, senza strin gerla, a rendergliene allora altro conto. Pareua à Ricciardo cosa strana il proponimento da Lauinella fatto: nè sapeua immaginare doue fondato si fosse, a non si voler lasciar conoscere in quel luogo. promettendo nondimeno, che pur in breue dotta ciò effettuarebbe apertamente; & stette dubbioso di quello, a che risoluere si douesse. Conciosia cosa, che pur gli pareua indegno rimerito il suo, a voler sapere come si chiamasse colei, o chi ella si fosse contra sua propia volontà: la quale haueua pur egli stesso prouata così cortese verso tutte l'altre sue voglie. Al fine deliberando, si rimesse in tutto ad ogni piacere, & volontà di lei. Si faceua quella medesima notte vna as-

sai

sai famosa veglia da non poche delle piu principali gentildonne della Città nella contrada del Casato: doue Lauinella si fe da Ricciardo guidare; & alla porta arriuati della casa, oue si vegliaua; ella a lui riuoltata gli disse. Non vi recate, priegoui, anima mia, a grauezza niuna, ch'io mi salga su cosi soletta; & che voi poco stante mi seguitiate appresso. & quando voi sarete oue si stanno le donne a dilet-to; ponete mente bene, quale infra esse venga tirandosi così la punta del moccichino, che le cuopra la testa in bocca, & alquanto ve lo tenga; che allora haurete intera contezza dell'esser & dell'altre conditioni di colei, che con sua somma gioia sconosciuta u'è stata nelle braccia; & che dell'animo cosi, come del corpo v'ha fatto ogni piu caro, & maggior dono. Consentì Ricciardo a quanto gli venne parlato dalla mascherata donna; nè di lei si prese altro sospetto: riguardando a quello, che essa detto gli haueua, & per tal modo dimostrato, fino a quell'hora. cosi doppo debito spatio da potere essersi la giouane inframessa coll'altre in casa; egli peruenne nella stanza, doue quella nobil brigata si dimoraua a prender lieti, & honesti trastulli: & cominciò cautamente a riguardare intento, & fiso ciascuna delle presenti vegliatrici; per vedere, & conoscere al segno datogli; qual fosse colei finalmente, che la fortuna gli haueua quella sera parata dauanti. Ma poi che vna, & altra volta hebbe rimirato tutte le donne a parte a parte, & che in veruna non si conosceua inditio alcuno, non che forma dell'atto del moccichino; che da colei gli era stato promesso di mostrare: & poi che ancora, per acconcia maniera da huomini iui trouatisi, fu accertato là oltre non essere in tutta quella notte, mai comparsa ancora persona in maschera di veruna forma: s'andò non molto poi immaginãdo quello, che di ciò auuenuto s'era; si come fu veramente: Che colei, qualunque si fosse stata, l'hauesse pure all'vltimo beffato; coll'vscirsi di quella casa, per vn'altra porta, & iui piantatolo, senza montare in sala, nè in camera altrimenti. Era la detta casa di quelle, che oltre all'entrata principale della via maestra del Casato, n'hanno vn'altra forse non men commoda dalla banda, che riguarda verso la Chiesa di Santa Croce sotto Sãto Austino; donde Lauinella vscendo s'era al suo albergo ricouerata; non curando per allora doue rimaso si fosse Ricciardo, & che di lui se n'auuenisse. Ilquale spinto dalla sua immaginatione; andando a vedere il luogo trouò, che quella porta non era chiusa; & chiarissi di quello, che sospettato haueua. In tal maniera adunque rimase Ricciardo priuo di quella dolcezza da lui cosi bramata; pensando d'hauerne a condire tutte le gustate nel tempo di quella notte.

Et

Et così Lauinella per vn tratto sodisfece alle sue tanto bramose voglie, & a' cupidi suoi appetiti: senza però che colui che prestati le ne haueua gli strumēti, sapesse punto a chi ei s'hauesse fatto piacere. Et lieta per sì fatto modo le parue esser sicura d'hauer preseruato schietto, & senza macola niuna il suo honore. stimandosi lei forse, come nō pochi altri ancora si fanno a credere, che l'honore tutto quanto consista in quella notitia, od opinione, che dall'huomo s'habbia della vita, & de' costumi altrui; & stimossi certo d'hauer al fine congiunti Amore, & Honore in vn medesimo seggio lietissimamente.

Non senza alcuna marauiglia fu da gli ascoltatori, & ascoltatrici considerato l'animo della Lauinella, viuamente dalle parole di Lepido iui dipinto. riguardando essi alla nouità del pensiero, & all' ardimento da lei mostrato, per douerlo mandare ad effetto. Intorno al qual caso fu tra la brigata tenuto alcuno ragionamento della forza grande, che sopra l'huomo tenga l'oppinione, prouando da quā te sorti d'operationi in questa vita sia l'huomo per quella tirato in dietro: & a quante ancora in essa auanti sospinto: senza hauer consideratione alcuna alla natura della cosa, che altri buona, o rea che sia, si mette ad operare: pure che temi, o speri di dispiacere, o di piacere al mondo: ombra, o luce, fango, od oro, ch'ella si sia. Et ragionato fu sotto la tirannia di simile oppinione nascere, che le persone si stimano, che la maluagità, o la bontà dell'humane attioni consista solo nell'esser quelle celate, o manifeste a gli huomini; & non nella dispositione della mente, & nell'opera del fatto stesso. Il quale pure per se medesimo dee principalmente, & non per cagion d'altra cosa s'egli in verità è reo, esser fuggito, & s'egli è buono tuttauia, venir seguitato. A queste cose di concorde parere veniua aggiunto, che tutto, che i mortali tengano riposti, & agguattati i lor falsi pensieri, & le maluagie loro operationi; sono nientedimeno ignude, & aperte sempre mai nel cospetto dell'Autor del tutto: & che ancora la coscienza medesima disauedutamente suela in altri, & manifesta, le piu occulte cose, ch'ei tenga serrate ne' piu cupi agguatti del petto; & essa propia verso di se vale per le migliaia delle testimonianze: & s'ella per tempo mai è oltraggiata; si vendica ad ogni ora co' suoi asprissimi rimordimenti. A tali discorsi fatti sopra la sua narrata Nouella, non s'era Lepido trapposto; benche non gli piacesser molto, altrui contradicendo: nè meno vi haueua prestato il suo consentimento, & veduto da tutte le parti con silentio simile determinatione raffermata; riuolto a' Compagni: Or che vorrem noi qui ragionar disse egli, verso di coloro, che cotanto si rammaricano della superbia,

della'ngratitudine, & della crudeltà dalle donne vsata tuttauia contra gli huomini in amore? Ecci quì niuno per vostra fe, che spesso spesso ancora non danni la dappocagine, non riprenda la lentezza, non biasmi la pusillanimità di quelle; che per se medesime non osano alzare pure vn dito per amore; & che non s'ingegni quanto ei piu può di far vedere alle giouani donne quanto in tali imprese faccia bisogno d'animo risoluto, & di pronto coraggio? Può esser però, che si condanni si fattamente & alla presenza delle stesse donne, vn pẽsiero così bello, vn'opera così egregia, non mai piu sentita, con tanta prudenza da giouane donna ardita; & con tanto ardir seguitata, & con tanta felicità riuscita finalmente; come è stata questa hora, quì da voi intesa? Io nel vero stordisco a sì fatti romori. Ma cadesse almeno nella fossa, chi la và scauando: & aspetti che da me gli sia porta la fune chi da se si gitta nel pozzo. A questo dire di Lepido non lo lasciando seguitare, si fe incontra il Maestro del Giuoco per volergli la risposta per se, & per i compagni recare. Ma esso; Non v'affannate più, non mouete altro qui contra me al presente. tal sia pur di voi, & de gli altri tutti, che'n ciò con esso voi se la tengono. Vedeste pur testè ch'io non mi volli nè a voi, nè a veruno contraporre. Egli è ben vero, ch'io non ho potuto in ciò tener nascoso il parer mio, e'l mio talento. & sarei crepato per certo, s'io sfogato non mi fussi vn poco coll'aprir così sfiatando, come ho fatto, alquanto la bocca. Voleuano iui de gli altri giouani attaccar la meschia con Lepido, & esso nel medesimo modo con essi schifandola, & le donne di ciò forte ridendo, & giambando, si pigliò da tutti la cosa per motteggio, & ischerzo, & con molta dolcezza di ciascuno ne venne trattati in questa guisa, in fino, che il Curatore de' Ciechi volendo, che da gli altri si venisse sodisfacendo per debito; come questi haueua sodisfatto per gratia, & propio piacere: per minor tardanza impose a due d'essi insieme: dicendo loro: Andateui voi due a vedere quello in che veniate tassati a questa hora: con fermo pensiero d'hauere senza beneficio alcuno di tempo, ciascuno la sua tassa a pagare. Fausto, & Fuluio furon questi: all'vno dauanti a Clarice comparir conuenne; dinanzi a Clitia, all'altro. Quella si disse. Apparecchiateui hormai Fausto, per iscancellamento di quanto per gli vltimi vostri conti douete a questa allegra comunanza, di dire vna canzone, Cantilena, od oratione, come vi torna bene di domandarla, in quel tuono di voce; & con que' modi, che costumano di fare i ciechi, quando per le strade si pongono, & per le piazze a cantare: Clitia dall'altra banda sentẽdo, che nel douer lei penitentiar Fuluio, così era stata preuenuta

dalla

dalla pena già da Clarice a Fausto imposta, si come questi s'era mosso dal suo luogo alquanto prima, che non fece Fuluio; a Clarice voltatasi con gentile atto, disse. Della mano appunto, come si sente dire, leuata me l'hauete voi questa uolta. ma per tutto questo non mi distornerò io dalla presa mia oppinione; anzi tanto volentieri mi seguiterò in quella; come fatta più sicura, che debbia piacere il sentirla quì a gli altri ancora: essendo ella vna cosa medesima col parer vostro, vdito nella penitenza hora da uoi commessa, Et facendosi poi ella a Fuluio: Però, disse, non mancarete, Fuluio, se nel doppio venir non uolete condennato di cantare al presente nella medesima guisa, che dee qui fare il compagno vostro: accompagnando col suo, il uostro cantare in quella maniera, che tal volta si vede hauere in vsanza simiglianti persone: lequali voi oggi hauete fin quì, si bene, & si del propio saputo rassomigliare. che così ancora parmi, che all'vno & all'altro di voi debba rincrescer meno di portar, questo peso, & di tirare insieme a si fatto giogo: & a noi altri, mi rẽdo certissima, verrà molto maggiormente l'opera tuttauia a dilettare. Apparue Clarice in vista assai contenta di simile appaltamento da Clitia proposto, & per lei imposto: si come lo chiarì appresso uerso di lei uolgendosi con tal fauella. Non è da prender, Clitia, niuna marauiglia, se noi incontrandoci sempre co' medesimi animi nostri, & uoleri; ci siamo affrontate questa uolta con gli stessi pareri insieme: però col medesimo grato affetto ancora ci disporremo di uoglia a sentire quello, che io non dubbito punto douer uscire in ueruna parte minore della nostra presa immaginatione. Intesosi adunque per cotai modi uditi da i due ciechi compagni, di qual morte allora doueuan morire; tosto s'accontarono insieme: diuisando in breue tra loro, quanto lor pareua di poter far sentire in quel così breue spatio ad essi conceduto. Colui, ch'ai piu principali punti di quel Giuoco gli haueua guidati, & ultimamente a riceuer la meritata penitenza condotti fegli amendue senza dimora acconciare a sedere l'uno a dirimpetto dell'altro nel bel mezzo di quella amorosa ghirlanda. Dalle donne, & da giouani s'attendeua solamente con dolcissima aspettatione, che fosse a' due Ciechi dato l'ordine qual d'essi prima, & qual poi douesse fare udire il principio della sua canzone. & uenne da chi farlo poteua, dichiarato, che Fausto a dire fusse il primo. Dalquale senza tener niente piu abbada quelli, che non meno con gli animi presenti, che colle psõne stauano ad ascoltarlo; con atto, & tuono molto naturale di q̃sti poueri priuati della luce de gl'occhi, che nõ di rado sentiamo; in sì fatto modo diè la mossa al suo cantare.

O som-

Fau. *O somma Dea, per lo cui chiaro raggio,*
Al quarto eguale splende il terzo Cielo,
Di gratia, & di beltate vnico Sole;
Al miser, che'n seguirti è venuto orbo,
Volgi de gli occhi tuoi la dolce luce,
S'vnqua ti calse del tuo amato figlio.

Ful. *O de l'alma Ciprigna inuitto figlio,*
Per cui prende virtù suo diuin raggio;
Et vince ogni altro il tuo fuoco, & la luce:
Me lasso; cui veder non lice il Cielo,
Deh per colei, che splende appresso il Sole,
Soccorri: che'l seguirti m'ha fatto orbo.

Fau. *Non credo, che doglioso mai padre orbo*
Fosse per morte ria d'vnico figlio;
Come io, dapoi, che de l'almo mio Sole,
Scorger non posso di pietate vn raggio:
Bench'al piu freddo, & al piu ardente Cielo,
Sol mi volga a la sua bramata luce.

Ful. *Stupido, come io son, poi che sua luce,*
A me celando la mia Dea fui orbo,
Non restò'l mondo allor, ch'oscuro il Cielo,
Arsa la terra fe d'Apollo il figlio:
Nè però'l cuor m'accende d'altra il raggio,
Nè l'occhio veder vuol per altro Sole.

Fau. *Se parte, poi riede il Celeste Sole:*
Et quanta ombra le notti, i giorni han luce:
Tolto a me del mio Sol mai sempre è il raggio;
Onde conuien, ch'eterno mi viua orbo:
Et quale al Padre pur diuoto Figlio,
Col cuore ambe le man leuo al suo Cielo.

Ful. *Di tempo, in tempo quanto è sotto il Cielo*
Si muta : & cangia quanto scalda il Sole:
Ma qual d'empia matrigna afflitto figlio,
Muouer non veggio, chi mi può dar luce :
Et amo pur menar gli anni miei orbo,
Fin che d'ombre mi tragga il mio bel raggio.

Fuluio & Fausto insieme.

Benigno il raggio, ò Dea del terzo Cielo,
Veggia hor l'vno, & l'altro Orbo del suo Sole,
Per virtù di tua luce, & di tuo figlio.

Potrebbe alcuno perauuentura meglio assai immaginare, che al vero da niuno si potesse raccontare, & al viuo rappresentare il tuono, o gli accenti & gli atti, & le propie maniere de' due amorosi Ciechi; & per conseguente da se meglio potrà stimar ciascuno qual fosse il piacere, quale il contento di tutta l'amorosa ragunata; che senza leuar loro mai occhio da dosso gli haueua sempre mirati, mentre haueuano scambieuolmente seguito co' loro cantati versi. Di che vennero appresso a i due commendati giouani; laudate ancora le due gentildonne; dalle quali erano state ad essi presentate cagioni da mostrare, non sò qual piu la prestezza, o l'acutezza dello 'ntelletto. che veramente il buono soggetto, & la proportionata materia messa dauanti a' destri ingegni: fa quelli bellissimi apparire; & l'essere proposte ancora sì fatte opere virtuose a quelli anche di pigro, & rintuzzato ingegno da amate, & riuerite persone; lo rende in loro tuttauia desto, & veloce, & sottile in qualunque luogo, & stagione egli s'auuenga. Ora per terminare ogni conto, che vi restasse al Giuoco, fatto vedere, per opera di Pirro; non mancaua, se non che Alessandro non hauendo a giuditio di Celia sodisfatto alla parte, che toccata glie n'era: andasse horamai a sodisfarui secondo l'arbitrio di lei medesima: & trouandosi egli già tutto riuerente dinanzi a Celia; ella con aria di volto serena & con suono di voce grato ad Alessandro, venne dicendo. Non vi dourà parer graue il fare al presente vna diceria, o sermone di stile simile a quello, che dinanzi fatto fu dal Cieco di Norcia. Et se non potrà sentirsi il vostro dire disteso auuicenda con esso lui; nella maniera, che vdito s'è il canto de' due vltimi Orbi insieme; già non dubbito io, che per la varietà sua in tal simi-

similianza, douerà niente meno, anzi più forse dilettare. Che bene spesso il diletto propiamente dalla diuersità dell'opere in qualche parte simili, deriuar suole. Così Alessandro intendendo, che sententiato era a contare vna Nouella; senza farci niuna replica in contra; & senza traporui niente di tempo in mezzo; entrò a dire con questo principio.

NOVELLA SECONDA.

L piacere, che n'è stato hor accennato dalla diuersità delle cose procedere, ch'alcuna cõformità ancora tengano tra di loro; mi conforta a credere, non douer eßer discaro all'orecchie altrui; anzi aggradire quello, che mi s'è perciò venuto destando nel pensiero; ed è. S'adalcuno in questo luogo facesse dubbio, ch'a i volti non d'vna stessa forma: ma così varij, come si veggono dell'humane creature, oltre la natura in ciò de gli altri animali, vada seguitando la varietà, se dir non vogliamo la contrarietà de' pareri. & de gli affetti di quelle; io stimerei di rendernelo chiaramente certo nell'vscir che far mi debbo nouellando, di questo mio presente douere: si come vscì, ouuero scappò di non lieue pericolo del suo honore, vna gentil giouane, con suo nuouo accorgimento, & molto assicuramento di cuore. L'esempio della quale potrà bene approuarsi per la sopradetta verità, conciosia cosa, che per lei animo si scuopra, & pensiero tanto vario, & sì differente da quello della donna statoci narrato poco fà da Lepido; quanto dallo'ntendere per voi stessi l'opere dell'vna, & dell'altra paragonate insieme; potrete in vn girar d'occhio uedere apertissimamente.

Egli è per morte naturale in questo assedio venuto meno vn Gentilhuomo, & Caualiere della nostra patria da tutti noi nella sua matura età conosciuto: & forse alcuno v'ha quì, che tien memoria di hauerlo veduto ne suoi piu verdi anni, & piu robusti; auanti, che da suoi cittadini per cagioni cittadinesche fosse tenuto fuore. & lontano dalla comune Città; doue vltimamente tornatosi era; & hauui, come ho detto, i giorni della sua vita compiuti. Egli adunque bello fu molto, & da natura così ben formato, come scolpito, o dipinto da eccellente artefice se ne fosse mai veduto alcuno: di persona alta, &

membruta:& nelle sue parti verso di se tutta ben ragguagliata, & rispondente: di faccia bruna, & di sembiante quasi piu che virile: destro, & forte della uita sua, o uuoi à piedi, o uuoi accauallo, oltre à qualunque della nobil giouentù Sanese al suo tempo. Et non meno era di lingua, che di mani si fosse presto, & valente. Talche tra per le copiose parti, & belle dalla natura in dote a lui concedute; & per quelle non iscarse ancora dalla fortuna hauute, & quelle per se medesimo acquistate; si rendeua riguardeuole assai douunque dimorasse, o s'andasse tra gli huomini. Alle predette qualità di lui aggiugneuasi quella dell orgoglio natio, dell'animo feroce, & dell'alterezza, anzi superbia sua vie piu, che grande: in maniera, che ueniua anche temuto forte, quasi da ciascheduno, come quegli, che dal suo ualore, & furore si creaua anco fauore appo la cittadinanza, delle sue attioni: quantunque poco ben riceuute tal uolta, & poco gratiose, & molto grauose si uedeßero alla giornata in questo, & in quello di minor gratia, & potere di lui. Questo Caualiere adunque alle note fattezze per me descritte da uoi ottimamente raffigurato; senza che piu distinto ue ne discuopra il propio nome; andandogli già molto all'animo, & piacendo aßai all'appetito suo il uiso bello, & la dolce uaghezza, & le maniere leggiadre d'una delle nostre gentildonne, madonna Margheritia addomandata; haueua hormai uerso di lei usati parte di quelli uffitij & di quelli atti, & maniere, che richiesti paiono in persona gentile, & amorosa uerso amata donna & a lui di ugual conditione. Ma ella, che sauißima donna era, & non meno honesta, & manierosa, che bella ne' sembianti si foße; nè degnaua, nè rifiutaua l'amore d'un si fatto huomo: quãtunque del cuor suo gli desse ognora perpetuo bando: con pensando fermamente tra se medesima, che il Caualiere non doppo molto allungo andare considerati meglio di lei, i modi, i costumi, & l'altre propie sue qualità: si potesse accorger troppo bene, & si doueße, che non era ella di quelle tali, che attendono a simili nouelle; & che le sue speranze foßero hormai fior di fieno, & cosi secche veggiendolesi tosto cadere a terra; riuoltasse i suoi amorosi desiderij in altra parte; doue trouar potesse esca a quelli piu propia, & piu confaceuole. Conciosia cosa, che mai da lei non riceuesse, nè con parole, nè con atti, nè con isguardi attacco niuno da douere in quelli con seco perseguitare. benche veruna repulsa all'aperta non giudicaße ella mai douersi dare a persona nobile niuna; & tanto meno a persona feroce, & sdegnosa, & arbitraria; si come apertissimamente si vedeua esser colui. Ma eßo doppo alquãto tempo, ch'in vano s'auuedeua hauere sparsi i paßi dietro al fare

re acquisto di quella pretiosa Margherita; non sentendo a niun segno corrispondenza alcuna dell'animo di lei al suo infocato amore, & nõ vi conoscendo anco veruna ripugnanza, o contrarietà, od alcuna graue disaguaglianza per quanto ogni giorno fissamente alle maniere di lei verso lui rimiraua; si come colui, che di se stesso faceua sempre la stima grande, & molto del valor propio riputaua: & lo stimolo suo di godere della beltà di colei per mancamento di speranza in lui non cessaua; anzi quasi di cosa vietata uie piu lo pungeua & sollecitaua; entrò ageuolmente in pensiero di non voler nella schiera di quelli amanti esser descritto; a' quali pare molto bene d'adempire il debito de' loro amori col vagheggiare, ch'essi facciano quanto posson piu spesso alle loggie, & alle finestre; & corteggiar per le vie parimente, & per le piazze l'amate donne: senza lasciar passar mai di non ritrouarsi a nozze, a feste, a conuiti, a trebbij, a veglie di giorno, & di notte dounnque elle si vadano, & si ritruouino: & iui stannosi hora danzando, & hora al piu ragionando due parolette per ispizzico, od vn motto appuntato fuor di bocca spuntando. Impero, che con tutto il molto suo presumer di se medesimo, non presumeua già egli, secondo che pare oggi giorno da altri farsi, di douer esser rimeritati, & d'essere a' loro meriti oltre chiamati; per due versi, & quattro rime, ch'essi distendano in lode delle diue loro; nè per correr d'alquante lãcie per le strade, o spezzarle al vento in honor delle lor Signore. auuenga, che questa seconda opera meglio forse d'altro piu pregiato Caualiere della sua terra sapesse egli mettere in atto. Imperoche da lui si stimaua l'amore di questi si fatti gentili spiriti, poter ageuolmente pascersi di vento, & d'aria; difforme all'appetitose voglie sue; che di cose corporali, & palpabili conueniua cibarle, & nutrirle. Et per questo giudicò egli esser sauio il giuditio di coloro; li quali stimano, si come nell'altre humane occorrenze, nell'amor parimente, l'ardire esser molto piu profitteuole: che il timore, & la paura non è. Et che Amore non meno, che si dica della Fortuna, porga del suo aiuto, & fauore a gli audaci, & a gli'mpronti, & a i vili, & a' codardi dinegandolo; quelli tuttauia da' suoi carissimi tesori vada rigittando. Ciò gli veniua nell'animo fermato maggiormente per quello, ch'vdito dire, o conosciuto s'haueа, per se stesso: Ch'vno amante rispettoso, non che pauroso colle femmine, veramente è spacciato, & priuo in tutto d'ogni speranza di condurre l'opera sua al bramato effetto. Et che perciò della franchezza, cõuiene vsare dell'ardire, & dell impronititudine verso quelle; le quali per propia natura mostrano valere, fuggendo esse tuttauia, ch'altri le segua: & negando elle, ch'al-

tri per se si tolga: & pugnando, & contendendo, appetiscono, ch'altri piu l abbatta, & le vinca. Con tal parere adunque & cosi fattamente disposto il Caualiere: si pose in cuore di volere, come persona non poco sicura affrontare, & per maggior certezza a quattro occhi trouare l amata nemica donna; & far pruoua ad vn hora dell'amore, & del valor di quella. onde colto tempo, che'l marito di lei non fosse in Siena, & gli altri della famiglia di casa si trouassero fuore; egli cautamente v'entrò dentro, & a lei di subbito, che in camera si staua soletta a suoi finissimi riccami tutta intenta; lieto & franco s'appresentò: & con modi fra graui, & gioiosi si le disse. Ancora, che per parole, & per atti tutti di amoroso affetto ripieni, & sempre veraci potuto habbiate Gentilissima Madonna col vostro ingegno non meno bello, che'a voi sia'l vago, & splendente volto, accorgerui più d'vna fiata in quali ardenti fiamme il diuoto mio cuore si dimori è già buon tempo, per voi; m'è paruto niente di meno di douerloui fare piu chiaro, & renderloui piu aperto colla voce viua, & per me stesso: col venire, come vi vedete, a starmi questo giorno alquanto con esso voi; sapendo certo non esser persona da voi, che impedir ci potesse quelle dolcezze, & que'contenti, che insieme conuersando, non meno forse di me credomi, vi desideriate di prendere, si come giouane accortissima, ch'io v'ho conosciuta sempre; da sapere abbracciare le buone occasioni, che di rado altrui si porgono: & amatrice piu assai di fatti veri, & d'opere salde; che di voci lieui, & di vane ciancie: le quali a guisa di secche frondi ne son dal vento portate via, Et con tai parole s andaua di mano in mano il Caualiere accostando a madonna Margherita, per prendere di lei alcun dolce bacio. Ella, ch'a prima vista di lui s'era gia i suoi raccami di mano leuati; drizzatasi incontanente in piedi, seppe molto bene la dogliosa passione, & graue, ch'a quell'affronto assalito l'hebbe il cuore, sotto contrario manto ricoprire colla vista dolce, & lieta, che ver lui andò discoprendo. Tal che lo sproueduto arriuar del Caualiere con animo gagliardo, & con fronte serena ella riceuette. Et lui benignamente accolse: baciandosi auueneuolmente le mani; & verso lui stendendole, amendue quelle di lui prese; & senza punto sferrarle, disse. Veramente, valoroso Signore; m'hauete in fatti dato a diuedere a questa hora quello, che sempre immaginata mi sono dell'amore, & dell'ardimento vostro; riuolto ognora a prendere i partiti migliori; nella maniera, che scorgo essersi operato da voi questo giorno; sentendo voi che sola, & senza veruno impedimento mi trouareste, si come bene v'è incontrato: accioche io riceuessi dal venir

vostro

vostro molto piu aßai, che dar non vi potrei di consolatione, & di piacere. Ma tutta via mi vò pensando, che perche non fossimo cosi sopragiunti da chi che sia; onde venisse turbato ogni nostro piu caro contento; non sie se non cosa pensata bene, per maggior cautela; ch'io non tardi piu muouermi a douer serrare le porte delle stanze a questa camera vicine; doue subbitamente poi farò a voi ritorno. Nõ v'incresca, se m'amate, l'aspettarmi qui non niente, & non vi mouete. Non potè il Caualiere veder guardo, nè vdir suono, che più dolcemente gli ferißegli occhi, & percoteße l'orecchie e'l cuore di quello, che dalle sfauillanti luci, & dalle soauissime parole di colei veduto, & ascoltato s'haueua. Onde senza accostarsele altrimenti pure a torre dalla sua dilicatissima bocca vna breue arra de' suoi cosi vicini contenti; lasciolla, pieno di tanta gioia, ch'in se non capeua, liberamente dase partire, & andare a fornir cio, ch'ella di voler fare, detto hauea: aspettando infallibilmente il suo ritorno; & già già colla'maginatione godendo di que' cibi piu melati; & meglio inzuccherati, ch'Amore conserua nella sua pretiosissima dispensa. Ma troppo non vi dimorò egli; che ben s'accorse, come male accorto era stato da prima a scõpagnarsi dalla sua donna, ò non lasciandola da se diuidere; ò douẽ dola trouate sue cagioni ouunque s'andaua seguitare. Poscia, che ella racchiudendosi quanto potè il piu tosto dentro vn'altro appartamento della casa; s'assicurò del tutto dall'vnghie rapaci di colui; che cosi repentinamente venuto l'era già a dar di petto; & già ghermita l haueua, & fra timidetta, e lieta tuttauia si staua, non altrimenti che tenera quaglia, che dagli artigli del Falcone sopra la testa hauuti, si veggia scampata, tra se medesima cotanto il suo senno, & la sua ventura lodando; quanto il Caualiere errante se, & la sua follia biasimando si staua. Il qual vedeua conuenirgli in altre parti, se volèua le sue prodezze mostrare, andare, se non piu ardito; si bene piu consigliato auuenturando. Et quì al suo nouellare posto fu da Aleßandro l'vltimo termine. A cui dalle Donne venne dato vno acconsentimento, & fatto vn romor lieto, il maggior, ch' io per me non basto a dire, con gli animi, & co volti, & colle parole: non si potendo veder satie di commendare, & con lodi al Cielo di leuare madonna Margherita, che con si forte animo, & con si piaceuole aspetto haueße saputa tener saluata da tanto rischio sopraueuntole, la sua intera honestà. Si come Celia fra eße non lasciò di commendare colui, che cosi puntalmente haueua tutto diuisato colle sue parole, & dipinto. Alla qual Celia, il Guidator del Giuoco: veduto col finir del ragionamento d'Aleßandro, eßer dato fine al suo

pre-

presente offitio; tutto lieto del felice successo di quello, colla Mescola alta in mano, andò così a dire. Lasciate da parte, Madonna, tutte le parole che da me si dourebbono forse quì vsare; dirò come io non dubbito niente, che da voi non si riceua con quella gratitudine d'animo questo comune stendardo; onde insieme colle valorose vostre compagne vi sete compiaciuta di militar sotto quello, mentre è stato portato ancora per le nostre mani: però ecco, che pronto a voi lo dono: & con modo riuerente, a lei porse la Mescola. Celia con dire tutto cortese accrebbe, non pur confermò quello, che della mente di lei haueua mostrato di promettersi Pirro. & trouato da lei Fausto. Aiutatemi, prego voi, gli disse a far si, che Pirro, & tutta questa nobil adunanza sia hora dilettata, come esso, & io desidero, & tutti per certo lo meritano. Fausto, baciata, nel prender, la Mestola, che Celia con bello atto porta gli haueua; disse. Non pensando io in veruna guisa, Madonna, che qui alcuno sia schifo, non pure auuerso a desiderij, & a' meriti vostri: spero fermamente, che douendo essi frametterfi al Giuoco; che di proporre ci apparecchiamo, non possa passare quasi da tutte le parti, se non con sodisfaccimento, & dilettatione di ciascuno. Et dal luogo iui della preminenza, Fausto fauellò nella forma, che seguita appresso.

Giuoco del Bagno.

ER quello, che'l primo giorno, che'n questo luogo ci ritrouammo (amabili & gradite Donne) si venne dal nostro Lepido nella sua quistione con Fausto, ragionando alquanto de' mali effetti, che apporta Amore, quando altri procede in esso scopertamente; & per quello poi, che'l seguente giorno ne fu da Olinda mostrato, per la sua dimanda fatta alla madre d'Amore, sospintaui dal timor, che prodotto in lei haueua il fierissimo auuenimento manifestato per la sua pietosissima Nouella: & ancora oggi per quello, che pur hora per l'amorose passioni di Lauinella s'è potuto comprendere; m'è ritornato assi fresco alla memoria quel pensiero, a cui piu volte haueua io dato nella mente mia non breue ricetto. Simil pensiero adunque, d'altra natura non è; se non come esso Amore arrechi mali, & produca effetti cattiui; non pure qualora altri vsa i modi suoi aperti, & palesi; ma quando gli adopera anco chiusi, & celati.

celati; & che in ogni tempo, in ogni luogo, & in somma di sua qualità, Amor non sia, se non seme & cagione di molti mali, & di quelli propiamente, che di malattie, & d'infermità meritano il nome: anzi; che quello affetto di lui inestato, o per me' dire con alte radici ne' petti nostri piantato, altro non si renda ch'vna spetie di malattia, & quella ben graue, strana, & feroce. Conciosia cosa, che'l male, che dall'huomo si sente dentro per cagion d'Amore, l'alteri sopra qualunque strano, & fiero accidente, lo scommuoua & lo distempéri tutto quanto, & di sua cruda radice produca in quello non vno, ma molti, & diuersi effetti, & tutti acerbi, & tutti graui. Talche non pare, che vna ragione sola di medicina, o di consiglio possa esser bastante a guarir mali cosi fatti. Simile mia consideratione si và tanto piu ognora in me fermando; quanto io veggio questi miei amorosi compagni esser d'amore ammalati. & quello, ch'è il peggio, quantunque il lor male tutto quasi deriui d vno medesimo fonte, & da vno stesso capo: tuttauia si vede produrre in essi, & scoprire piu, & diuersi effetti. la onde non mi essendo nascoso quanto sia humana cosa hauere dell'altrui miserie compassione, et oltre a tutte di quelle, che in amore si sostengono, come da me in me prouate; ho stimato d'vsare al presente col mio Giuoco assai pietoso ufficio; cercando quanto si possa il piu di render le menti altrui libere, & sane da simiglianti infirmità. Per queste cagioni dunque si presupporrà ageuolmente ognuno di uoi innamorati Giouani d'essere infermo; se di uero, com'io hora diceua per sua uentura gia non fosse, d'alcune spetie d'infirmità amorosa. Et qual sia di uoi si darà senza contrasto, à credere, che ciascuna di queste ualorose gentildonne sia una uena, od un bagnuolo di acqua; che ritēga qualità di diuersa materia minerale: naturate tutte, & propie a risanare ottimamente piu & diuerse maniere di dette malattie. Et percio quando sarà qual sia di uoi, amorosi Spiriti, chiamato al nostro Giuoco mostrandosi bramoso di liberarsi dal male, che piu l'affligge, & consuma, dire in prima dourà di quale specie quello si sia; poi inteso, che haurà da noi quale è il bagno a cotal male appropiato, andrà prestamente alla Donna, per sicuro scampo di quello costituita, & distintamente narreralle i tristi, & dogliosi effetti, ch'ei senta nascere in se dal suo malore: &, potendo, scopriralle anco di esso le cagioni. Dall'altra parte la Donna a simile operatione eletta, mostrerà tutto quello, che dall'ammalato osseruar si debba: perch'ei possa interamente ricourare la perduta sanità. Non ci piace già di voler ricercar doppo questo; il giuditio di persona, intorno a quanto sia in ciò narrato da' giouani d vna banda delle

loro malattie, o sarà dato ad essi dalle donne per rimedio, dall'altra. Percioche appresso la breuità, & la varietà del nostro così giocare, ci rendiamo molto ben certi, che quelli sentendo per pruoua il propio dolore, & quanto, & doue, & come e' se lo sentano; ne saprãno molto bene scoprire i propij, & veri effetti: & queste hauendo ottima facoltà con parole, & con opere di guarire qualunque amorosa infermità, non mancheranno, per natural cortesia, almeno co' sauij, & amoreuoli detti loro, di porger quelle medicine, ch'à i mali ad esse scoperti meglio si conuengono. Bene ci contentiamo, e comandiamo, ch'il Bagnaiuolo vltimamente confessando di sentirsi, per virtu dell'vsato Bagno rẽduto al suo buono stato di sanità debba in segno di gratitudine lasciare alcuna breue memoria spiegata in versi, in lode dell'acque a lui state saluteuoli. Et doppo questo dire; il sopra'ntendente de' Bagni, voltate le sue parole verso Fuluio: Voi, Fuluio, gli disse; il quale non posso trouare in verun tempo senza alquanto d'amoroso lagno, credo, che non vi farete molto pregare, a condurui fuor d'ogni indugio là doue siate fatto sicuro di poterui senza dimora risanare dal dolor amoroso, che piu vi punge od aggraua il cuore, se contra ogni ragion di Natura, non sentite voi forse benefitio del vostro male.

Bella spettatione di gratioso diporto recò alla gentil brigata il nuouo Giuoco: messo loro auanti da Alessandro per quello, che conueneuolmente sperauano d'vdirui intorno ragionare da tutte le parti; & senza esser pure accennati di douer prestar la debita attentione; s'era per se medesimo renduto ciascuno attentissimo a quanto Fuluio venisse allora a contare. Ilquale ripigliando delle parole fatte a lui dal Signor del Bagno, col suo leuarsi'npiedi, & così verso quello parlare tutto in vn tempo; lagno, eh, disse, vi par mai, Signore il mio? Ma si ben può tale forse parere il mio grauissimo lamento: se piu all'effetto di fuore, che alla cagion di dentro si uà ponendo mente. Che quanto è in me, mi sforzo io ogniora altrui di celare le mie doglianze, & di non manifestar quanto aspra sia, & cruda la natura di essa. Quello adunque, che m'affligge oltre modo, & fuor di misura mi tromenta; è vn pensiero, vna cura, vna sollecitudine, che di continuo si siede dentro'l petto mio; la quale primamente pare, che di timore, & di sospetto si nudrisca tutta uia; & che quanto ella piu temendo và & sospettando; tanto mostri d'acquistare le sue crudelissime forze maggiori. Poi mescolando tal cura in me, & freddo, & caldo in un medesimo tempo; conturba in un momento, ed attrista tutto quello di chiaro, & di giocondo, ch'io sentissi

giamai

giamai nel mio amoroso stato. Parmi, che tutto questo mio sì fatto caldo, & gielo non altronde habbia tratta la sua origine; che dall'esser altre persone, a guisa d'assettati animali, venute a trarsi la sete, a quel medesimo riuo; doue io alcun tempo prima mi era appressato, per refrigerare alquanto la mia sete ardentissima; & intorno al quale trouaua esser io tutto solo & senza ombra di veruno appresso. Hora io senza hauere alcuna ragion di riguardo: se forse coloro, che son qui apparsi piu degni si siano, che indegni di gustar cotali acque; ouuero se essi piu tosto vi vadano da altri chiamati, che da propio appetito sospinti; mi sento diuenir nell'animo tutto freddo, & geloso; & mi veggo cader di mano, si puo dire, ogni mia presa speranza; di poter in verun modo fare alcuno acquisto della gratia di colei, da me al pari della propia uita desiderata. Quindi è, che da me perduto s'è ogni ardir, ch'io hauea di procacciarle, secondo le forze del mio ingegno, lode, & pregio, in celebrar le bellezze del corpo, & essaltar le virtu dell'animo di quella. Quindi nasce parimente, ch'io qual alcuni febricitati, che doppo alcun graue assalto sostenuto dal freddo nelle membra loro, sono in un momento da impetuoso calore assaliti; arda d'ira, & frema di sdegno contra i detti auuersarij miei. Nè perauuentura è in me pensiero alcuno piu infiammato di quello, & piu feruente del vedergli quanto prima leuati del mondo; non pure dinanzi a miei miserissimi occhi. Talche vorrei veramente hauere la moltitudine delle mani, che s'intende hauere hauute quel gran gigante Briareo: per potere insieme co' nimici tor uia tutti gl'impacci, qualunque mi s'attrauersano appresso al mio desiato bene. Et non potendo queste ottenere, volentieri torrei, che tutti i capelli in testa mi diuentassero occhi; & fosser piu di quelli della Fama; & meglio vigilanti di quelli ch'essa apporta hauere hauuti Argo: acciochè io ueder potessi per ogni uerso, & ad ogn'hora tutto quello, ch'io ho paura tutta uia essere, o tentato, o macchinato in alcun turbamento di me, & in danno. Carissimo mi saria ancora di Mida hauere gli orecchi, o di chi si trouò mai hauer piu perfetto il sentimento dello udire: per ascoltar quanto mi uò sospettando ogniora, non sia per mia cagione contra di me rapportato alla mia donna. Et finalmente non gusterei mai in questo stato doue mi truouo di piacer piu dolce, & di contento maggiore; che di poter io le gioie conuertire, & l'allegrezze amorose, s'alcuna ne sentono, di coloro, che m'intorbidano le mie consolationi, in altrettante loro noie, tormenti, & tristezze: Ahi morbo reo, & crudele? che mi tiri, & isforzi tu hora a dire? Immensa stemperata passione, perche mi meni così fuor di

camino a dir cose contra ogni propio uolere? Ma che? questo male, questa peste, anzi questo spirito infernale entrando addosso altrui è pronto ministro a far opera non pure a dire cose maluaggie, & uie piu sozze, & indegne di quelle; che hora per me si vanno accennando. L'huomo auuelenato di simil tosco, si gode dell'altrui male, quasi fosse suo ben propio; & si rode sì dell'altrui bene, come fosse suo medesimo male. Egli non ha mai riso in bocca, se non quanto ne gli occhi altrui scorge pianto, & dolore. A lui sempre piu dispiace del pro, che ode ne' suoi concorrenti, o riuali; che del danno certo, che pruoua in se medesimo. Per lequali cose tutte qui di tal peste da me dette, & segnate, non douria nascer marauiglia in persona; s'io di quella ammorbato, andassi dicendo: che per cagione d'ogni, auuenga, che honestissimo, fauore della mia donna uerso il mio competitore, usato; io prenda di lei sospetto meno, che a lei conueneuole; & diuersamente lo'nterpreti, & forse al contrario della vera intention di quella. Nè dourebbe altri marauigliarsi, s'io coll'animo così corrotto, & guasto mostrassi di non sentir prò, nè letitia niuna di qual si voglia gratia, ancor che nobile, che io oggi dalla medesima donna riceuessi; & per cui altra volta reputato mi sarei d'esser da lei sopra tutte le humane felicità collocato. Che piu? le medesime cortesie, & doni a me; & ad altri vgualmente diuisi, mi si parano dauanti per tutte le conditioni, maggiori assai gli altrui, che i miei non sono. Et perciò torrei anzi esser priuo, & spogliato d'ogni gratia della mia donna, pur che io mancare gli altri ancora ne uedessi; che venirne con altri ad vgual portione ò maggiore inuestito, & pure che di lei non sia, ch'in veruna guisa punto mai gioisca; l'assentio mele, fiori le spine, & le tenebre mi sembrano luce, & splendore. Ma come mi lascio in questo io trasportar di sì fatta maniera, a spiegar la natura del mio reo, & pestilentioso male? Ma chi brama del mal guarire; conuiengli andando al medico, aprirgli quello, che ne sente, & ne gl'ncontra. Che per tutto cio non penso douer chieder qui perdono di veruna parte di cio, che mandato ha fuor la lingua; per manifestare, come il mio male arda il cuore, & strugga, & consumi tutti gli spiriti, & la vita mia. Et qui mostrando Fuluio d'hauere nell'anima molta graue, & intensa amaritudine, al fin si tacque. Furono con certa pietà da tutta la gente raccolte le sue parole. Il commessario de' Bagni, sospinto alquanto in fuori il destro braccio, & piegata la testa della verga, che in tal mano haueua; tenendo quella ferma verso il luogo doue Clitia si sedeua, e'l viso riuolto a Fuluio, vi aggiunse tai parole:

Questo qui, Fuluio, farà il pretioso Bagno; il quale colla sua natural virtù non pure scemare, & allegerire: ma potrà, come spero, leuar via del tutto il vostro così aspro, & interno dolore, che questo per gli effetti, che produce dell'amorosa TRANQVILLITA, si nomina il Bagno. Allora Clitia, tenuti alquanto chini gli occhi, & con certa pietà in quelli poi di Fuluio alzatigli; dolcemente così mosse la sua fauella.

Se l'hauer buona notitia delle malattie delle persone, come parmi hauere vdito dire a questi Fisici, è vn mezzo risanamento di quelle; io vengo, Fuluio, in non leggiera speranza, che voi siate già della vostra mezzo risanato questa volta: così bene l'hauete saputa dare ad intendere, & così appieno n'hauete dimostrate, come ci pare, la vera natura, & tutte le sue proprie qualità. & allora spero fermamente, che dobbiate tornar del tutto guarito; quando col pensiero vi disporrete a voler far pruoua di queste nostre acque, qualunque elle si siano: facendo innanzi a questa vostra fiera inuero, & asprissima indispositiõn d'animo, alcuni de' migliori preparamenti ad essa necessarij: sì come si costuma in prima adoperare a' Bagni per cagion delle 'nfettioni, ò qualità cagioneuoli de' corpi humani. Percio questo vostro male, per gli effetti, & istrani accidenti hora sentitine altro esser non può, come auuiso, che quello della cruda, & velenosa Gelosia: se per ventura non sapeuate il suo nome. Et ha di mistieri, auanti ad ogni altra opera, che molto ben vi purghiate dall'humor della malinconia: il quale, per quello, che dal vostro parlare m'è paruto d'intendere, si truoua in voi in molta copia, & di mala qualità: non senza alcuna parte ancora dell'humor collerico. Che questi sono gli humori peccanti, & signoreggianti; onde nel cuor vostro sentite così graue guerra; & che così fieramente quello vi battagliano, come raccontate. & questa purga si apparecchiarà, & vsarà insieme da voi col discacciar tutti i noiosi, & tristi, & soperchi pensieri, che ingombrino mai la mente vostra. Che appresso a questo promettoui comincierete a godere d'vna vita libera in amore, gioiosa & tutta tranquilla. Ma non vorrei però che vi recaste à viuere al modo de gli spensieriti tutto pigro, & lento, & sonnacchioso; percioche al Bagno d'amore, così come a quelli dell'acque minerali, è diuietato, come cosa oltre a modo nociua, l'appigherirsi, & il dormire fuor del debito tempo. Fatta da voi simil purgagio ne conuienui poi tenere così fatto il reggimento intorno alla vostra inferma gelosa vita; se volete di queste acque sentire conforto alcuno, & salute. Primieramente deue appo voi hauersi per cosa certa,

& costante; la donna da voi eletta per donna vostra, & signora, esser d'animo, non men, che di sangue nobile sia & virtuoso, & lei sopra ogni altro suo merito, per quello della candidissima honestà rendersi degna d'essere amata, & riverita da qualunque leggiadro, & valoroso spirito; vguale veramente a voi in ciascuna parte. Dall'vso di cosi fatto rimedio sentirete, Fuluio, poco appresso a guisa di fumo da forza di venti via leuato, sgombrarsi del vostro petto tutto quel di sospetto, di tema, & di paura, che diceuate agghiacciarui in guisa il cuore; che non vi lasciaua sperar mai nulla di buono, nè di giocondo per voi, appresso la cosa amata. Vi conforterei poi ad vsare quanto piu spesso, per voi si possa, la medicina della pura, & verace virtù, per la quale non puo far dubbio a qual ben sente; che non si spenga del tutto in voi quello ardore, che tanto v'infiamma, & cosi vi sprona contra coloro, che raccontato n'hauete: li quali vi spinge senza por cura a torto, od a ragione vostri auuersarij, & acerbissimi nimici appellare. Percioche douunque si contrasta sempre mai colla forza, & vigore della sola virtù; non si teme già mai dell'armi d'alcuno, nè mai perdita non vi puo esser di veruno, quantunque dalla parte opposta la vittoria si rimanga. Si che non si dee in contrasto di bello, & nobile amore si come fermo pongo il vostro, cercar di sopra star mai a persona con altre operationi, se non se colle veramente virtuose; & la maggiormente, doue la virtù sia aperta per ogni parte, & conosciuta. Si come non dubbito douerui incontrare dauanti all'hontero giuditio della donna da voi eletta obbietto del vostro finissimo amore. Et questi sono i remedij, & i medicamenti; per li quali se da voi saranno attesi diligentemente, & adoperati, diuerrà, come mi gioua certo di sperare, il vostro si trauagliato stato, simile in tutto al licuore, doue andato sete per rinuenire la vostra smarrita sanità. Et ponendo fine in tal maniera Clitia al suo parlare; tornò Fuluio, che senza mai batter occhio l'haueua ascoltata, cosi a dire. S'io mi sapro, Madonna, valere a beneficio mio della virtù di queste tranquillissime onde; si come profitteuoli le conosco inuero al mio male; viuo hormai lieto, non pur sicuro di douer tornare in breue spatio nel mio quieto viuer di prima, & d'esser di sanità & di buona dispositione di mente a tutti coloro chiarissimo esempio; che da si fatta tempesta agitati, siano per verun tempo percossi. Ora non potendosi per me ad altro segnale la mia buona gratitudine significare verso queste si virtuose, & mirabili acque; lascerouui questa fede, ben che breue, ma pur d'alto affetto vscita, & di mia propia mano qui sopra notata.

Qual di nome tranquillo; in atto sia,
Fonte mai sempre; onde hora è in me sanata,
La cruda, immedicabil Gelosia.

Furono stimati da quell'amoroso collegio così propij, & così gioueuoli i rimedij donati da Clitia all'indispositíon dell'animo di Fuluio; si come erano stati tenuti propij, & veri gli effetti, che egli diceua esser per quella in lui cagionati. Onde il Rettor de' Bagni seguendo nel suo a tutti grato proponimento; impose ad Alessandro, che l'ordin preso seguitasse. A che fare, egli, che obbedientissimo era, non messe tempo in mezzo; & con una sua naturale auuenenolezza uenne dicendo. Tra i diuersi mali, ch'io pruouo tristi, & molto nocceuoli in amore; sopra tutti forse nuocemi ogni ora una, per altro non dirne, sommamente fredda timidità. laqual nata in me sento da quel tempo solamente, ch'io a cercar mi disposi delle vaghe traccie amorose. Andate dunque, Alessandro, disse allora il Maestro de' Bagni, a quella vena d'acqua, che così chiara, & bella poco là ui uedete, & nel dire esso così, toccò lui col gomito, & col dito accennogli Olinda; che quella sicuramente vi scaccierà da dosso ogni amorosa paura, che u'ingombri il cuore. però che viene il Bagno DELLA SICVREZZA d'amore addimandato. A questi atti, & a queste parole Alessandro s'auuicinò alquanto alla predetta donna; seguendo di raccontare i suoi guai in questo tenore. Et tale, & tanta per certo è in me così fatta paura, & timidezza, che non altrimenti tal ora m'è incontrato, che a quel cacciatore s'auuenga; dal quale non si lascia indietro per arriuar la bramata preda, cosa in ciò douuta, & necessaria; & di già ridottala in suo potere; veggendola forse tutta vaga, tutta gentile, & isnella; vien da non so che di timore sopra preso di non l'offendere in qualche parte, s'egli pur la prende, & l'afferra. Talche mentre egli così sospeso si stà coll'animo, se le mani addosso porre le debba, o nò; la fiera quasi delle mani scappandogli, lo lascia solamente, col premio di sì fatta benignità, & mansuetudine. Perciochè io veramente doppo tutte quelle maniere di sollecita, & leal seruitù, che per me vsare si potesse giamai verso donna altamente nata, & gentilmente costumata; ho saputo ancor tal uolta ricercare in fin là doue m'ho creduto prima trouandola d'assalirla con humili, honeste parole, & caldi affettuosi sospiri; & domandandole mercè del mio intenso amore; destare in lei alcuna degna pietade. ma subbito venuto a lei dauanti, & veduto il suo alto cospetto; i suoi leggiadri occhi soli renduto m'hanno così vano ogni

pensiero,

pensiero, & tolto dell'animo ogni vigore; ch'io vilmente tirato indietro mi sono; solo per timor di non recarle, per qual si voglia cagione, alcuna noia, e scontento. Stolto, ed insensato me; quando io diuenir sicuro doueа, di non poterle se non diletto, & conforto recare. Laonde essa allora così col vano fuggir del tempo, che vedeua, non me n'accorgendo io, si dileguò, & uolò fuor della mia ueduta. Così dunque io, non sò bene se piu da dolore, che da vergogna & scorno compunto, di me medesimo sfidato, come huomo, che alla pruoua si conosce di niun ualore; non oso piu homai, per me apparir là in quella parte; doue la donna mia arriuar possa pur col guardo. & temo tutta uolta piu forte, che con esso me insieme, non a lei spiacciano, si come basse, & uili, o uane tutte l'opere, & tutti gli atti, che di me vscir possano per innanzi. Oh come sento in effetto, quanto sia vero, oltre ogni verace detto, quello, che antico suona: Amore essere vna cosa di sollecita paura tutta ripiena. Ma quello, che sopra ogni timore; & oltre qual sia dolore in questo mi preme l'anima, si è la graue sospettione, che m'ha presa: che simile timidità mi sia non a puro honore scritta; non a degno rispetto data; non a somma riuerenza attribuita; come ella è certamente uerso la cosa non che amata da me; ma riuerita, & quanto si può in terra venerata; & che il mio timore non venga riconosciuto per quel propio effetto, & infallibil segno di chiunque ama senza mentire; qual fermissimamente ho fatto, & mi so io: ma si bene, che d'ignoranza mi sia messo a conto, di rozzezza, o di melensaggine almeno. Vi potete dunque, Madonna, per voi medesima pensare qual sia questa infirmità, & qual per essa trattata sia la meschina mia uita; dalla paura quella nascendo, & dalla temenza, che per la mia lingua udito hauete. della quale basti hauer detto fin qui; senza che piu partitamente io ardisca descriuendola, apportarui in cio perauuentura maggior tedio assai, che altra chiarezza niuna della cosa. Così non procedette piu auanti parlando Alessandro. ma si bene con segnali della faccia seguì mostrando graue passione, & cordoglio in fine, che Olinda stata sempre attenta all'informagione, che sentiua del male di quello; con gratiosa prontezza tale gli uenne porgendo il suo consiglio. Acciochè il Bagno DELLA SICVREZZA amorosa, assiceri ueramente, & assidi ciascuno, che a quello con ben disposto animo s'inuia, per ritrouare la sua perduta sanità; fà mistieri, al nostro parere, di più rimedij, od argomenti; ma di due massimamente. L'vno si è, che colui, che amoroso timore lo tiene infermo, prima ad ogni altra cura, confermar debba molto bene, quasi d'vn poderoso

vnguento

vnguento l'animo suo, a non mai douer fare, o dire, o pur cosa imaginare, che di sua natura non possa in qualunque modo, se non in seruigio tornare, & piacere, & in grandezza risultare della cosa amata: non che le debba punto diuersa, o contraria riuscire. & in vero qualunque persona sia di tal riparo ben fortificato; non par che possa gia, nè debba sentir mai paura alcuna, nè pur minimo sospetto di turbar quella, ò noiarla in caso veruno. Ma se per ventura, Alessandro, a voi non paresse; che per lo proposto medicamento venisse scacciata del tutto via quella temenza, che cosi v'affrena, & v'appoca, & quasi a niente riduce il vostro cuore, al cospetto della donna vostra, con tutto, che altroue tuttauia molto grande si scuopra, & gagliardo, & generoso; non vi sbigottite gia per questo della malignità del male; se per anco fuori non ve ne sentite, ed in tutto liberato: seguendo pure, che ne prouiate in voi l'effetto d'alcuna particella, anzi confidate non poco, di douere per quella breue reliquia rimasaui del timore; prouar da indi innanzi nell'amor vostro non leggier giouamento, & salute. Conciosia cosa, che posto hora quello che lasciar qui non si puo, nè si dee in veruna guisa, cioè, che voi ui siate, eleggendo, presa colei per padrona; laquale esser d'altro giuditio non possa mai, che nobile, discreto, & singolare, & dal vostro non dissimile; ne segue, che conoscendosi da lei intieramente, come vera sia, & piena dimostratione di viuo amore nell'amante il non attentarsi lui cosi ad ogni mosso piede, d'operar cosa veruna alla presenza della persona amata: & maggiormente se la cosa a quella in alcun modo riguardi; ne segue, dico, che vi faccia ritornar simil vostro honesto, & debito timore in vtilità non piccola del vostro amore. Anzi vi fo per cosa certa sapere, che non si trouando per caso in voi questo lieue timido affetto in amando, voi douete per ben vostro procacciar d'ottenerlo; & al tempo sempre di scoprirlo. Che colui, che ha virtu; conuiensi, c'haggia ardire. L'altro sicuro soccorso de' due da me proposti al presente vostro male, secondo il giudicio mio, sia con sollicitudine lo'nuestigare ad ogni ora, quante siano, & di qual maniera quelle cose, di cui la vostra Signora mostri per natura, ò per ventura non poco di dilettarsi. & quali tra esse piu le vadono all'animo, & piu le siano in grado con diligenza spiare: & ritrouatele da voi certamente, non si cesserà con tutta la maggior sollicitudine, & accortezza vostra, di mandarle con perfettione al suo effetto. Cosi viuete per l'auuenire pure ardito, & franco, nè vi sgomentate, ò smarrite punto; che l'amor uostro, & le vostre amorose operationi, non debbano esser riceuute

con sommo piacere nell'animo di colei, a cui vi studiate di seruire; se però ella, contra il naturale instinto, si come contro a voi medesimo hieri dal Ministro di quella Dea fu prouato, non vuol dispiacer propio a se medesima. In tal modo adunque riceuendo lei tutto quello, che verso di se venga di voi ad uscire; doueraui l'ardimento, di che tanto mancate; & l'arra insieme della buona gratia sua. Et di tanto non vi paia poco a rimaner forte, & sicuro. Qui vedendo, Alessandro, che Olinda non voleua piu in lungo passar con le sue parole; egli riformò queste poche. E' non fu gia mai corpo freddo di persona veruna, che d'acqua calda bagnata, tanto sentisse di bramato conforto; quanto mi truouo hauer prouato io dall'acque del dolce, & saputo ragionare di cosi fatta giouane. In testimonianza di quanto dico, riporrò sopra tali acque (piu hora io non volendo) queste, improuisamente dettate note.

Chi'n queste onde si bagna,
Da la fredda d'amor timida cura,
Cosi ben s'afficura,
Ch'indi non mai di rio timor si lagna.

Lodate, che furono alquanto dalle donne, le cose da Alessandro, & da Olinda dette; fu chiamato Lepido a far la parte sua del Giuoco; dal quale senza alcuna dimora à quello s'entrò in questa maniera. E' mi par bene, che fatto, ch'io haurò sapere & scoperto il graue mal, ch'io mi sento, sarà subbito detto; come volgarmente dir si suole, che'l mio non è male, che'l Prete ne goda. Et io so bene il fastidio, la noia, e'l tormento, che per quello tutta via notte, & giorno m'è recato piu grande. Se questo mio male cosi nel corpo risedesse, come nell'animo e' si ritruoua; non mi conuerrebbe quasi aprir bocca, nè far cenno, per manifestarlo a persona; che solo nel mio pur alquanto muouermi: per se noto si renderebbe, & manifesto a ciascuno Ma poi che questa volta dentro si stà occulto, conuiensi scoprirlo fuori & palesarlo; ch'io per me sento dire: Chi dal male, male & peggio non vuole; portilo come cosa gentile in palma di mano, & lo mostri altrui; & quanto sa, & vale l'accarezzi, & per se souuengali d'aiuto, & per altri quanto puo di propio soccorso. Et però si dice ancora, che veruno non s'ha da vergognare di scoprir le sue piaghe, quantunque graui, a chi ha virtu quelle di medicare, anzi dee porger preghi a quel tale, che non sdegnando di riguardarle, si muoua a pietà, per volergliele risanare. Per ridurre hormai

le molte in vna parola, dico: Che per amore torto mi truouo io, zoppo, stroppiato, o sciancato, che dir ci vogliamo. Che da que' primi giorni, ch'io entrai ne gli amorosi paesi, mi sentì subbitamente dal cielo & dalla vista di quelli cadere addosso vn certo humore, ch'io per me non so ben dire; che cosa egli si fosse, & si sia; & mi commuoueua, & mi commuoue ancora tutto quanto; & tutto ancora m'accende, mi stimola, & mi riscalda, & tutta via acceso tienmi d'vn certo strano appetito, & ingordo tale, che il veder l'aria solamente del bel viso d'vna donna, l'vdir la dolcezza dell'accorte parole; l'odorar la suauità della gentilesca gratia; & il gustar della singolar perfettione di concetti dell'animo suo: hanno forse cibato, & pasciuto vn poco, ò piu tosto suegliato; ma non gia satiato molto, per non dir niente simile appetito, che in me si truoua, poiche tal appetito, come cosa generale, non poteua nella detta maniera appagar tutti i miei sentimenti a vn modo. Oltre che gli mancaua di goder di quel senso, che da' saui tenuto è il primo & piu certo di tutti gli altri; & senza il quale, come dicono essi, non possiamo stare in vita. Talche il non poter sentir del piacer di quell'vno, non mi lasciaua gustar della vita, nè quasi punto del diletto, che io traeua da gli altri sensi. parendomi in uero, che gli altri giuochi tutti gli spassi, i sollazzi, co i trastulli fuor del quinto sentimento, che si vadan cercando, & si trouino in amore; siano vn cibarsi di pamparigi, ò di cialde; pascersi d'odor di vino, & di fumo di calde viuande. Cosi dunque di male in peggio scorrendo, come sentite, questo mio si fatto humore, non mi lascia trouar posa mai, nè requie all'animo. In maniera che non ho potuto, nè posso ancora caminar per le contrade d'amore franco, dritto, & forte; come, conosco, conuerrebesi; & qui tra voi ben si douerebbe; ma debile pur men vò, & sciancato & zoppo, là doue ognora questo mio desiderio piegando mi uà piu ad ogn'ora & storcendo. Hor poi che per vna, nè per altra via da me tentata, non mi è venuto fatto, di ridurre a qualche buon sesto questo mio sì fatto storcimento, e stroppio; vengo al presente, sentiti i liberali preparamenti & grandi, & sicuri oggi qui recati a simili infirmità d'amore; & con ogni piu caldo affetto, chieggio fauoreuole aiuto, a chi mi puo del suo in tal bisogno largamente prestare. Et questo detto, chetossi Lepido. Quando Clarice guardata fiso in volto da tutta la bella vdienza, poi che alzato l'haueua da che l'infermo a lei, si come al Bagno della vera DRITTURA *stato destinato, cessò di raccontare la sua infermità; senza aspettare, che altramente le fosse mostrato, qual era iui il*

suo douere; così con accorta viuezza cominciò a mostrarlo.
Graue per certo, & di mala, & pessima natura si è il male di questo pouer huomo, & da non uoler lasciarlo trascuratamente correr più auanti; anzi con carità è da muouersi a soccorrerlo, & aiutarlo quanto prima, & come si possa il piu che, quantunque mostri egli esser ne' nerui il suo difetto, non potendo caminar dritto ne' viaggi d'amore; egli tuttauia è vna qualità di male, auuenga che altronde ancora; pur dal capo nasce: perciò l'acque di questa nostra salutifera vena dourãno non pur seruire all'uso consueto del fare il bagno, ma per quello del docciarsi la testa ancora: procedendo la maggior parte di questa malattia dal capo. Onde conuiene primamente, che costui pensi d'hauersi il capo a radere in quella parte doue l'acqua della doccia ha da percuotere: acciòche ella penetrar meglio possa addentro s'egli vuole essere interamente sanato. I galetti per fargli diuenir capponi si sanano, oh là? Guarito, & non sanato d'essere intendo io, Madonna: a questa hora, rispose Lepido, con voce alquanto alta, & c'haueua dell'acerbo: & in vostra mano è posto, con tuono più basso, seguitò, & piu piaceuole, qual or ui piaccia il farmene sentir la pruoua. Mosse ciascuno a dolce sorriso Lepido, scoprendo per quel suo modo di dire il significato racchiuso nell'ultima parola da Clarice di lui detta. Laquale sola senza muouersi in atto alcuno, ripigliando il suo ragionare, procedè dicendo. Radersi dunque deue costui, intendo io col rasoio della temperanza, i capelli de' superflui, & nociui pensieri, capricci, o capogirli; quando s'haurà però, come parmi, che ordinino i nostri medici a questi, che alle doccie mandano, in prima bagnate & ridotte, come si richiede l'altre parti della uita sua, lequali ancora porgon cagione a questo suo difetto, & istroppiamento. & doppò questo, deue con franco animo recarsi acconciamente sotto la calda doccia della continenza: per tor via in tutto da se ogni soprabbondante appetito, & là conuiengli non vna sola volta tornare; ma piu, & piu altre appresso; & con bella patienza soffrire la caldezza di tali acque infino a tanto, ch'ei si senta molto ben diseccato il suo fiero humor peccante. Per cagion poi della regola del uitto suo, se vuole, a dire come dice egli, guarire, & non sana si i questo suo malore; non faccia pensiero in amor nobile di douer già godere, nella maniera che esso intende di viuande singolari, & di cibi troppo dilicati, & isquisiti; ancora, che fossero grandemente dal suo gusto appetiti, & sopra tutti gli altri leui da così fatti pure in tutto la fantasia, come da cose non possibili ad ottenersi per lui; & non conueneuoli a concedersigli da altri. pascasi bene

si bene a piacer suo, quando hauer ne puo, l'occhio & l'orecchia, senza piu che in questa guisa si fatti cibi non gli potranno forse esser mai d'alcun nocumento: tuttania cioè, che esso ponga al suo desiderio vna siepe cosi fatta; ch'ei non debba varcare piu oltre de i posti confini. Si guarderà ancora non meno questo ammalato il dì fra dì dallo scaldarsi troppo, o molto a' fauori, che alti et notabili perauuentura gli paressero venire da' raggi del suo amato sole, accioche stimandogli lui d'altra natura, ch'essi non sono, si come non di rado si vede auuenire a molti, che amano a lui simiglianti, non cominciasse di nuouo a commouersigli il suo tristo, & nocenole humore; sì che montando in presuntione di se medesimo, per douer correre, & giostrare, egli si ritornasse piu zoppo, & piu sciancato di prima; & ritrouassesi'n peggior termini, che mai del suo amore. cosi adunque operando costui sì fattamente indisposto; prouerà certo a non molto longo andare, quanto di giouamento stato gli sia l'essersi bagnato prima, & sottomesso poi nella guisa mostrata a tali nostre acque: & l'hauerle con vera costanza vsate. Non lasciò Lepido finire tutte le parole a Clarice; ch'ei con atto quasi di sentir cosa che forte cuoca: disse: Calde molto, & bollenti ancora sono Madonna queste vostre acque. Elle non mi paiono piu pronte a tor via indistintamente tutti gli humori altrui, cioè i buoni insieme co' cattiui; che rimuouer solamente i superchi, & i dannosi; ò ridurre li stemperati alla buona loro temperatura. Questo pur voleua io darui ancora per auuertimento nella fine del mio ragionare, soggiunse Clarice; che voi sgomentar non vi doueste, per cagione de gli apparecchiati argomenti, inuero per voi alquanto aspretti, & forti. Ma voi potete ben saperui quello, che ho inteso io dire; che a' graui morbi, si vogliono ancora graui rimedij adoperare. Allora il Maestro de' Bagni tramettendosi. Non mancate per tanto Lepido di mostrar almeno d'hauer hauuto notitia della natura, & della nobil potenza di queste acque, doue sete stato mandato; per la pruoua che fin quì ne tenete; honorandole tuttauia nella maniera, che fare hauete veduto a questi altri Bagnainoli i loro Bagni; di qualche vostro bel detto. Anzi parlerò delle virtù di queste acque, rispose Lepido, come pur molto bene appropiate a recarmi salute, non pur conforto, s'io saprò disporre bene me medesimo al riceuer di quelle. & statosi per breue spatio cheto; s'vdì appresso lui cosi parlare.

Chi percosso la mente,
Fiero d'amor disio gir ne fa zoppo;

Per opra d'esta nuoua acqua bollente,
Dritto n'andrà uia piu, che di galoppo.

Pirro solo per fare al Giuoco, mancaua a scoprire, come fatto haueuano i suoi compagni, di qual ragione fosse la sua amorosa malattia; & al voltarsi, che fece il Maestro di quello, coll occhio verso lui;egli fù in piè drizzato, & riuerente a tutti con uoce assai fieuole poco appresso venne a dire. Ancora, che da me si senta molto bene la'nfermità mia essere non pur graue, ma incurabile, & fuor d'ogni speranza di uita;per dar nondimeno a diueder la gratitudine dell'animo mio verso chi con sì cariteuole, & pronto affetto si mostra intento alla mia saluezza; & non mostrar di non hauere in istima veruna quell'onde, che per cio tanto cortesemente mi si preparano; io pure con breue fatto palesando questa mia incurabil doglia, dico: ch'ella è l'amorosa disperatione. A questo l'autor iui de' Bagni: Accinti per fermo sono tutti q̃sti nostri infermi,& per loro alta ventura è oggi adiuenuto, che trouate si siano medicine confaceuoli a ciascuna delle loro infirmità,ò indispositioni. Ecco,che l'acque di Celia non sono altre per certo,che quelle dell'amorosa S P E R A N-Z A. Sperate pur fermamente Pirro in esse: che da esse puo fermamente nascer la vostra salute & franchezza. Et egli cosi andò auanti colle sue parole. I mi ritruouo adunque nell'ampio, & tempestoso pelago d'amore d'ogni speranza abbandonato di qualunque aura seconda, che doppo sì longo & sì graue mio errare mi conduca ad alcuno presso, che felice porto: & al mancamento di quella sento gli spiriti venir meno, che solamente da essa riceuon conforto & vita. Ma come puossi giamai amando viuer fuor d'aspettatiua? doue sono costoro, che senza essa, solo dell'amoroso disio voglion, che basti a reggersi in vita? & maggiormente doue coloro si truouano, li quali quanto meno hanno cagione di sperare; tanto piu dicon ch'aman d'amore? In somma in me non cape questa loro ragione, non dirò già, nè oppinione; ma si bene fantastica fintione. E' abbastanza forse al parer di questi tali, ch'altri amando, priuo non sia d'ogni qualità di speranza. Questo viene forse ad essere: che se in amando non si truouano delle speranze certe, & salde di douer esser d'amor cambiato; pur che di quelle non manchino, che con certo dolce desiderio si possano immaginare (delle quali fabbricar potrassi a guisa di castelli per l'aria quante all'huomo aggrada) si puo nutrire, & accrescere, non che mantenere l'amore. Io tutto cio creder voglio a queste si fatte, se a guisa di Cameleonti essi, od altri

lor ſimili d'aria ſi paſcono, & di vento. Ma vn cuore bene innamorato, ſecondo il giudicio mio, d'altro, che di ventoſo cibo conuien che ſia nutrito & ſoſtenuto in vita. Or trouandomi io in quel luogo d'amore, doue è perduta, ſi può dire da coloro, che v'entrano, ogni ſperanza. nè mi ſapendo ancora fra me accordare, vſcendo al fin di doglia, a douer morire; penſate voi, Signora mia, per voi medeſima al mio male, & allo ſtato mio qual eſſer ſi poſſa. Coſi per non rinouar la doglia a me ſteſſo, & recar tedio a voi altri, & noia, non dirò de' molti, & graui danni, che da queſta diſperata malattia mi ſento ſenza mai far triegua, apportare a tutte l'hore. Tacerommi perciò, che mi ſia conuenuto afforza trapaſſar la vita tanto in darno, come ho fatto fin qui. talche non attorto forſe io poſſa eſſer riputato diſutile, & d'auanzo al mondo: non apparendo quaſi per qual cagione io uenuto mi vi ſia. Nè dirò, che di tutto queſto ſia autrice ſtata colei, che dell'oppoſito doueua pur eſſer radice; hauendo eſſa colla dolce aura de'ſuoi graditi honeſti fauori in me quello potuto; che ſi truoua ſcritto potere il venticello Zeffiro ſopra i canori Cigni nella ſtagion di Primauera: facendoli col ſuo ſpirare piu ſoauemente cantare, & più altamente ch'in alcuna altra parte giamai dell'anno. Che ben io per lei coſi fauorito; creduto m'haurei di leuarmi da terra colle ali del mio quantunque fragile & baſſo ingegno. In tal maniera dunque, non ſenza ognora forſe vaneggiare, da me viuendoſi, vano tuttauia piu ſi rende l'amor mio, & del tutto fara al fine ſuanir queſta miſera anima, & ſtruggerà queſto penoſo cuore Coſi Pirro, quaſi gli mancaſſe ſpirito, & fiato a trar le voci fuori dal petto; non formò intorno al ſuo male altre parole. Et Celia ſenza punto ritardare al ſuo douuto vfficio; in tal modo gli porſe ſoccorſo pietoſamente.

Pirro, s'egli è in tutto conforme al vero quello di chi fatto ci hauete conſapeuoli del voſtro male; ſaremmo di ſaldo parere queſta volta; che non bagnando, nè docciando; ma ſi bene beuendo, voi prouaſte la qualità & la virtu di queſte noſtre acque: acciochè eſſendoui, come moſtrate penetrato il male dentro alle viſcere; gli ſi poteſſe piu da vicino andare incontro per abbatterlo; & rimetter ſu in voi quella voſtra, come pure a me pare anzi ſmarrita, che del tutto perduta amoroſa ſperanza. Che ſe queſta veramente non haueſſe in voi fior del verde, miſero voi: finito ſarebbe il dir de' fatti voſtri, nè più viureſte al mondo d'amore, & per cio tenendoſi da noi per coſa fermiſſima, che voi coll'appetito voſtro non ſiate diſordinato punto; anzi modeſto aſſai in tutto il voſtro viuere, & regolato

molto; vengo ad assicurarui, come io nel primo vostro bere delle salutevoli acque; se io ne' termini, che voi, mi trouassi;andrei fra me stesso parimente tutto l'vso raffrontando & lo stile, che la persona, da cui io fussi tenuto in bando delle mie speranze, tenesse oggi giorno verso di me con quella maniera di procedere, ch'ella vsata hauesse i primi dì, ch'io mi posi ardentemente a seruirla. Doue s'io trouassi hora il suo stile contrario, o molto a quello diuerso da lei già vsato: seguirei ancora in guardar cio non vna fiata sola; ma piu, & piu lo raccozzarei; & con diligenza poi disaminerei da me la mente mia: s'io per disauuentura l'hauessi in atto,in parola,o pure in pẽsiero offesa,o noiata giamai,& s'io esserui cosa vedessi, la qual recarmene potesse vna minima sospettione;vorrei subbitamente colla piu conueneuol maniera mostrar d'essermene accorto procurãdo di purgare,come io sapessi il meglio,il fallo,qualunq; stato si fosse;& prender tal persona maggiormẽte sicura della volontà, & dell'ottimo animo mio,ne le chiederei venia humilissimamẽte et perdono.& nõ l'ottenẽdo,supplicareila a voler esser cõtẽta di darmene quella punitione,& graue gastigamẽto,che piu le bastasse per adempire la sua vendetta;così come io sarei pronta sempre mai in riceuerla, acciochè non douesse cõ ragione rimanere nella mente di lei alcuna ruggine, onde hauesse piu a tardare di riceuermi a parte almeno di quella dolce bramata gratia, di che seguisse ella di tenermi priua del tutto. Ma poi dall'altra parte vedendo io doppo una rigorosa essaminatione fatta della coscienza mia; questa esser,qual lucido specchio,purgata,& netta in fin del sospetto, non pur dell effetto di cosa alcuna verso di lei; & scorgendo ancora allo'ncontro, l'animo mio adorno di piu d'una bella attione,operata in testimonianza dell'ardor mio,& della grandezza della stessa amata; non prenderei per partito d'abbandonare ancora la'mpresa, come perauuentura di molti farebbono; ma vie piu feruentemente perseguirei a poter mio, in simili, & piu alte, & piu nobili operationi. acciochè colla vera perseueranza m'accertassi vn dì,se tal persona amata, si fosse per uentura posta in cuore di sperimentare, quasi coll'armi, & col fuoco, la saldezza del mio adamantino cuore. Ma poi finalmente,se doppo lunga pruoua continua,& graue,io sentissi;che,o da repugnanza d'aspetti di Cielo,o da disconformità di sangue, o di costumi,tutto cio in amore m'incontrasse; ò piu tosto da mio poco accorgimento procedesse, in non hauer saputo bene squadrare l'animo di essa, quando ad amarla incominciai; & m'accorgessi hora, che per rozzezza dello'ngegno di lei,nõ rispondente alle bellezze di fuore; & per superbi suoi costumi, & intollerabili

rabili portamenti, ella non faceſſe di me alcuna ſtima; che ſeruendola l'haueſſi ſopra ogni perſona ſtimata, & riuerita; ſarei di ſaldiſſimo parere, di non uolere io già di generoſo, & coſtante, diuenir d'animo duro, & oſtinato. nè uorrei per niun modo eſſer di coloro ſeguace; liquali a' giuochi di fortuna, auuenga che per lungo tempo habbian lei prouata a' lor voleri contraria; cercano nondimeno tuttauia con lor piu graue danno di ſeguirla, o di ſgararla. Non mi recando punto a vergogna laſciare impreſa imperfetta, che dell'impoſſibile ritegna. accioche non mi veniſſe troppo ritenuta di quella, che ben della follia riſerbaſſe inſieme, & della ſciocchezza; ma ſi ben mi diſporrei a riuolgere i paſſi del penſiero per altro camino, che pure ſtimato è fatto da ſauio, il tal ora cambiar conſiglio. Et ſe tal partita graue ſentir mi ſi faceſſe, & moleſta; io per portarla piu in pace impiegherei l'animo ad altra pur ſimil opera, cacciando il vecchio con nuouo amore, ſecondo l'antico prouerbio: Come d'aſſe ſi trahe, chiodo con chiodo. Queſta dunque Pirro è la medicina e'l riparo; per quello, ch'io ſappia vedere, che uoi collo'ntender voſtro beuendo, poſſiate dall'arida vena del mio ingegno trarre in compenſo, & profitto del uoſtro male. Et Pirro con uolto piu lieto, & uoce piu franca, che fatto non haueua quando hebbe a cominciare, tornò a dire. Veramente che io rendermi ho ſentiti i uitali ſpiriti, da me quaſi dileguati, al primo ſaggio appena fatto di queſte coſi rare acque de gli auuertimenti donatimi da Celia. lequali io tuttauia piu guſtando, & beuendo collo'ntelletto; mirabil conforto porgo all'anima mia, ch'era del tutto gia diſperata. & hora appoco appoco rinuigorita, lieta ſeco medeſima ne và delle predette acque in sì fatto modo cantando.

O de gli egri mortali unico humore;
La cui alta virtu non mai ſentita
Ne' bei ſecoli andati, regge in uita,
Chi per amor gia diſperando muore.

Ciaſcuno dell'amoroſo collegio dimoſtrò con gli atti, & non meno colle parole, quanto di piacere gli haueſſe fatto Pirro ſentire, per opera del ſuo nuouo, & ingegnoſo modo di giocare. Di che da piu bande ſi tenne iui con ſauio diſcorſo, alquanto di ragionamento. coſi ſopra le raccontate malattie, & loro propij effetti; come anche intorno a' conſigli, & a' rimedij a quelle recati: paſſandoſi in breue con ragioni, quale delle narrate infirmità foſſe piu pericoloſa; & ricer-

 candoſi

candosi in parte, come, & quando fossero piu conueneuoli ad esser usati i portati medicamenti. Et senza contesa conchiusesi al fine, che simil Giuoco non era passato senza degna utilità de' miserelli amanti. Fausto in questo tempo veduto non si distender piu in lungo il suo reggimento; fece padrona della Mescola Olinda, con tali parole. Medicate hora voi, Madonna, col sapere, & poter vostro, quello di male, c'habbia portato con seco il nostro Giuoco. Et ella piena di dolce vezzo, riceuuta la Mescola. Tosto vedrete, disse, come io sia in ciò buon medico; & se'l vostro Giuoco haueua bisogno d'alcuna medicina, ò ristoro. & col fine di queste parole se capo là doue staua Lepido. a cui col cenno solo fece motto, ch'egli apparecchiasse la sua mano a riceuer la bacchetta della sua futura Signoria. & portale da esso la mano; ella cominciò a percuotere alquanto graue parecchie uolte in su la palma di quella; senza restare, ò dir nulla; in modo, che non si sentiua d'intorno se non quello spesseggiato scoppio: il quale andaua tuttauia, & piu forte rimbombando; quando Lepido doppo hauer aspettate quattro, & sei, & dieci mescolate; & veduto che sorridendo Olinda, non poco se ne godeua. Ohi disse, ohi, madonna, non piu: che senza altro vostro parlare io pienamente hormai v'intendo; che non u haueua inteso ancora, non mi dicendo voi almeno le fragole non son fragole. & cosi stringendo egli alla fine la Mescola, & a se il braccio tirando, rimase Signor di quella, & con essa quasi cacciato piu che di trotto, andonne subitamente ad essercitar il dominio sopra la festeuol brigata; cosi dicendo.

Giuoco della Caccia.

L. modo nuouo, & non piu sentito fin qui da Olinda hora tenuto, in consegnar la Mescola; mi credo, ch'auuertiti habbia gli altri, si come per certo ha ella me ammonito; ben che loro senza alcuno, & me con qualche costo, della voglia, & della vaghezza, ch'essa tenga intorno a' Giuochi ancora da fare in questa giornata. La quale è l'ultima, non so se voi ve lo sapete, Brigata mia cara, & dell'alto imperio in questo anno, & della somma ragione, & giurisdittione dal gran Carnouale. Quanto allo'ntendere mio, da quel suo darmi, ch'ella ha fatto, senza mai dirmi cosa veruna; stimo senza dubbio l'animo di lei esser cosi fatto:

si fatto: che per me si debba al presente aßai piu fare, & molto men dire: o piu mettere in opera, che mandar fuori in parole, cosa per certo molto conforme alla natura mia, & al mio costume; che tante, tante chiacchiere alla pro fine non mettono in eßere, & non compongon niente di saporito, nè di sodo. Et nel vero questa Mestola ancora basterebbe piu di noi al mondo, se non s'adoperaße altrimenti di quello, che mi è paruto essersi fatto in questo luogo oggi, & hieri, & il dì auanti medesimamente. Forse che sé si rompeua questa non v'era modo nè via da ritrouar vn'altra simile in questo tempo. Or sù rendetiui pur di me sicuri questo tratto ancora, Donne mie belle, & gioiose, d'hauerne solamente di que Giuochi, che sono, come parete voi, & vorre'ui prouare vn giorno, tutte piaceuo li, & tutte carnali: ch'a me non è paruto poco fatto il mio interuenire, tal, quale egli si sia stato, a gli acuti, ed alti, & spiritacchi modi statiui messi innanzi da questi altri qui, tanto spiloccatiui; & nasutelli, come pare, c'habbian sempre, tra l'altre voluto mostrarsi nel propor delle loro principali materie. Io mi vò bene hora immaginando d'eßer stato fatto da voi, sauie Donne, succedere ad essi nel medesimo luogo questi due giorni dipoi; si come fui il primo dì, che qui ci ragunammo; perche io nel modo, che'n quello variai dal loro il mio giocar con esso voi; douessi fare il medesimo ne gli altri giorni appresso; come cercai pur di mostrare hieri; & oggi ancora mi vò pensando di fare si che alla grauità andasse appresso alcuna piaceuolezza. Et perciò studiar mi voglio di non mancare a simil vostro bello, & ragioneuol desiderio. Al quale venendo io hormai, quanto è in me, del tutto per compiacere; non vi domanderò già, come feci il dì trapaßato a qual Giuoco vi piaccia giocare sì per non riceuerne le risposte, che allora mi deste; & non hauer cosi aspettando ad esser tirato alla longa, & pel naso, a guisa di quel grande, & grosso animale, che lisciato par col carbone: sì per conoscer bene hora, che con essouoi bisogna venire col giuoco pensato, & ben risoluto, & postouelo dinanzi faruici far dibotto, come a quel si conuiene. Ma tuttauia il disio caldo, ch'io tengo, ch'a miei giuochi riceuiate voi ancora, & gustiate l'altrettanto piacere di me, & più se piu si puote, io mi torno pur sempre col pensiero aggirando, come questo mi possa ben riuscire. Onde hora dalla maniera da vna di voi stata tenuta con esso meco in cacciarmi dal mio caro luogo a questo, doue, mi vedete peruenuto a suon di buone buße; vi caccierò io innanzi quel Giuoco, che io auuiso per sua natura douer esser gioioso a tutte quante, & caro forse sopra a tutti gli altri, che gioia v'arrechino

conforto, & piacere. Questo si farà il bellissimo Giuoco, & dilettevole & dolce della caccia. & per questa cagione non s'aspetti quì veruno, ch'io per riscaldar piu la gente, & piu a tal giuoco inuogliarla mi stia a pigliare impresa di volere scoprire, od esaltare con molte lodi, quanto spessuole sia, quanto bello, quanto vtile, & naturale altrui l'essercitio del cacciare: si come per varie vie, & diversi argomenti si potrebbe ben dimostrare ageuolissimamente. Et però mi taccio il piacer vie più che grande, che'l mestier della Caccia apporta all'huomo, ilquale appena vscito di sotto la disciplina del Pedagogo per prouare hormai d'esser huomo, comincia subbito lasciatigli altri studij a darsi a quello tanto vago, & tanto appetitoso della giocondissima caccia. & per la nuoua dolcezza, che'n quella ritroua, & da lui non mai piu prouata, dimenticatosi d'ogni altro affare, & quasi di se medesimo, dassi tutto quanto in preda al cacciare. nè ad altra opera volge l'intendimento suo; nè ad altro segno drizza gli strali de suoi pensieri; ch'al trouarsi in caccia, & quanto puo, cacciare ad ognora. Tacciomi come dal cacciatore, per godere de' frutti saporiti della caccia, non si sente freddo mai nè caldo, quantunque si sia per gli altri grande: non si cura di vento, non di pioggia. non lo può da essa rimuouer lo stare tutta la notte senza mai chiuder occhio al sereno; non altri sì fatti incommodi, & disagi, & pericoli non punto rari, ò leggieri: solamente, per desioso, attendere al varco alcuna veduta fiera fuggitiua, od altra andarne ad assediare, & assalire nel propio couile. Non dico parimente, che da chi dell'arte della caccia è bene ammaestrato, si và non pure in tutta la sua giouentù sommamente di quella dilettando, come di molti altri sollazzeuoli essercitij suole auuenire; ma infino all'vltima sua vecchiezza tuttauia col pensiero, se non puo coll opera, vassi cacciando. Non parlo, che l'huomo in questo mestieri, benche talora per alquanto lasso ui si senta, e stanco; non mostri però, che nè stucco, mai ne rimanga, nè satollo: nè paia mai che da veruno si faccia preda cosi nobile, cosi bramata o cara, ch'agguagliar si possa a quella, che fa il valente cacciatore. tale si è il piacere, tale è il diletto; tale è il contento, ch'egli sente del vedere, che per ingegno propio, industria, & valore, la cacciata fiera stanca, & molle al fine di petto dia nelle sue propie braccia. Non entro a far parole ancora d'infiniti altri piaceri, & sollazzi, che della cacciagione vanno in compagnia. & perche, come ho detto, fermamente credo, belle Donne, che per esserui ottimamente

mente noti, siate a quelli disposte ognora; & perche ancora portato dalla dolcezza, ch'io sento colla memoria solamente del cacciare; io non perda la traccia della caccia propostami da douer farui fare oggi, con esso noi altri insieme. Impero che, non è gia mia intentione, come dissi; nè essendo ella, sarei atto forse a dir le lodi, a cantar le uirtù, a spiegare i priuilegi d'arte cosi fatta. arte in uero, che per se stessa mostra il suo gran merito, e'l sommo ualor suo: & ciascuno scuopre come per natura a quella sia acconcio, & di quella si diletti; & per quella di se a se cotanto compiaccia. Mostran ciò grandemente i gran Maestri del mondo: volgendo essi tanto alla caccia il pensiero, & l'opera in ristoro delle lor fatiche dietro. alle'mportanti, & publiche faccende; che per dilettation di questa, metton ben spesso in obblio, & in abbandono la cura di momento, & necessaria di quelle. Mostrano il medesimo ancora, a chi sa leggere, ne' lor nobili volumi suegliati, & esperti ingegni; ne' quali della caccia hanno abbondantemente trattato. insegnando il diuerso uso, & i modi uarij di quella; significando le nature & le qualità propie di diuerse fiere; & dando l'armi, & gli strumenti che verso ciascuna qualità d'esse debbansi adoperare; & facendo chiaro vedere, quanto sia piaceuole sempre, quanto vtile, & quanto bello d'ogni tempo la caccia; quanto naturale, & quanto antica: Ma egli è bene il vero, che non parmi da veruno esser stato fatto sentire, & ne porto non piccola marauiglia, come in amore specialmente la caccia sia non pur vaga, & dolce, & piaceuole; ma utile, & necessaria ancora. Et perciò la caccia, Donne mie, doue insieme habbiamo hora a entrare, d'altro non ha da essere, che d'amore. & con amore, & per conto d'amor solamente dobbiamo qui con prontezza cacciare. Percioche vedendosi, come le vaghe selue, & l'amene campagne d'Amore oggi dì siano da piu, & diuerse razze d'animali noiate, & di crude fiere ingombrate, & guaste; cosa pare assai ragioneuole, & officio molto diceuole, il disporsi hormai con ogni forza, & ingegno a cacciarne uia dette fiere; per poter con piu sicurezza usare, & con maggior piaceuolezza praticar tutta quanta l'amorosa campagna. Et percioche di simili feroci animali tanto femmine, & piu forse ancora, quanto maschi ci sono; douranno al nostro Giuoco & donne, & huomini interuenir con modo, & con ordine cosi fatto. Ciascuno huomo in prima un nome imporrà d'animal saluatico a suo piacimento a donna, secondo, che dal Mae-
 stro

stirò del Giuoco quella gli sarà dauanti proposta. il simile farà verso huomo ciascuna donna poi quando saranno i Cacciatori pronti al suon della Mescola, per entrare in caccia: mouerannosi allegramente contra la seluaggia fiera, che sarà leuata, o scoperta cacciando, la quale vna fie delle persone qui dell'amoroso cerchio. & per lo nome di fiera statole già posto, verrà ageuolmente da tutti intesa. questa da suo luogo in piè leuata maschio, ò femmina, che si sia, & postasi l'vna delle mani distesa dietro sopra il fianco, & aperta; in atto di fuggire anderassi quinci intorno con atti auuenevoli rauuolgendo. Ma perche il cerchio si renda più largo & spatioso; piacerà a tutti disagiarsi alquanto, & con vostri sedili ritrarui vn poco addietro con vguale spatio tutti quanti. Così rallargatasi tosto la fila, ò ghirlanda de' cacciatori, & renduto il luogo capace al nuouo Giuoco, il Capitano della caccia seguì dicendo. Et il cacciatore seguirà detta fiera, battendole colla Mescola in su la palma della mano: & a quella gridando, chiamerà in suo aiuto tutti gli altri cacciatori, li quali senz'altro muouersi da' luoghi loro, quasi in voce nemica, saranno prontamente addosso alla cacciata fiera; & la perseguitaranno: nominandola tutti per il nome di lei. & quando alla persona, come animal seluaggio seguitata, parerà d'esserſi fuggendo, abbastanza raggirata intorno, dirà; che non la fiera, di cui essa tiene il nome, nominandola pure, è guastatrice de' campi, o delle selue d'Amore: ma sì ben la fiera tale, vociandola; & dicendo come, ò perche cagione ella guasti i detti luoghi. & sopra questa medesimamente senza alcuno indugio leuarassi da tutti il grido. ma con patto saldo, che se da persona in far cio nominata fosse più d'vna fiera; s'intenda sempre, che l'vltima detta da donna, finisca nel nome di quella d'huomo; & così allo'ncontro parimente. l'vltima detta d'huomo, termini nella voce di quella di donna. Et allora, chiunque si truoua alla campagna in piede volto, & intento a cacciare, sentendo questo, porgerà la Mescola a quella fiera, che da esso è stata fin allora cacciata; tornandosi egli al luogo suo: & ella con essa in mano s'inuierà contra la fiera da lei, ò da lui stata vltimamente mentouata, nella maniera da gli altri tenuta. Et in questa forma di mano in mano andrà il Giuoco seguendo. Nè paia qui strano, a veruno, che le fiere habbiano a saper parlare, che pur si sentono a' nostri giorni parlar molte indiscrete bestie & feroci, & assai bestialissimi animali. Et si puo ancora molto bene per noi imaginare, ò supporre, che la fera stessa del Carnouale, per gli infiniti priuilegi, che con seco porta sempre; sia al tempo, che vola-

uano i pennati, che come canta Turpino, tutte le cose sapeuan parlare; & questo fu concesso dalli fati, c'hauiano altorita poterlo fare. O pensiamoci, che questa sia la notte di Befania; nella quale è cosa nota, come fauellano tutte le bestie, & và questo nostro Giuoco ordito appunto, come quello della pecchia, al fiore, che posto a tutti quelli che ci voglion giocar il nome di qualche fiore: essendosi mostrato in prima, che s'habbia da fare alcuna bella compositione di mele, & tutta dolce, si và dicendo attorno: la Pecchia, è nel tal fiore, stato già preso al Giuoco: & chi di tal fiore ha il nome, benche quello di sua natura non parli; rispondendo dice. Nel tal fior non è ella: ma bene ella si truoua nel tale, ò nel tale, come altrui piu piace di nominare di quelli iui attorno imposti: & segue ancora il nostro la via di quell'altro Giuoco, della presura d'Amore. ilquale per hauer ali a guisa di augello, fà bisogno a volerlo prendere, di tendergli contra tutte le sorti di migliori strumenti da pigliare augelli; come ragne, lacciuoli, vischi, reti, & simili, ond'è nominato ciascun del Giuoco d'vno de' sì fatti arnesi. Nel voler far rimaner prigione Amore, si dice. Il lacciuolo, per esempio, od il vischio, riterrà fortemente quel disleal d'Amore: & quel è chiamato con voce di tal cosa, benche ella per se non possa risponder, risponderà egli: Il lacciuolo od il Vischio, per cui egli s'intenda, a ritenere Amore non è già bastante; ma si bene la ragna, od altro, è atta, e buona. In questa stessa maniera dico dunque, che deue esser guidata la caccia delle fiere nemiche d'Amore al presente. Allaqual caccia ha già tre hore, che io doueua esser arriuato; & appena mi vi sono fin qui condotto. Però entrandoui noi arditamente con tutto l'ordin mostrato da seruarsi in questo Giuoco: Pirro ponete vn nome, nel modo, che hauete inteso qui ad Olinda. Et Pirro speditamente disse: la Tigre le porrei nome. Il Maestr del Giuoco a questo detto soggiunse: Crudele dunque & velocissima è questa contra Amore. & riuoltatosi tosto ad essa Olinda, le disse: Chiamate voi, come piu vi piace, chi ha chiamata come gli è piaciuto, hora voi. Et ella: Istrice lo chiamerò io. che dunque, riprese il Maestro del Giuoco, & da presso, & da lontano ferisce? & seguendo esso il suo ordine preso, & riuolto a Clitia: Clitia disse, come volete Alessandro nominare? Nominarollo Leopardo, disse ella. Et voi Alessandro, qual nome a lei darete? Damma, rispose. Guardisi da quello, aggiunse il Maestro, quando è libero in selue, & scarico di catene, benche se in due, ò in tre salti non ghermisce la preda, si sdegna, come si crede, & del tutto l'abbandona. Onde la Damma, che

sempre suol esser fuggitiua, potrà di leggieri renderſene ſciolta, & ſicura. Et tirando eſſo pure auanti, & voi Fauſto, che dite hora a Celia? Armellina, diſſe egli: Et eſſo: dell'honore ſchifa. & proferì il Maeſtro tali parole, con sì fatto tuono di voce, & atto di volto; che non paſsò ſenza ſorriſo di ciaſcuno. Et douendo Celia bociar Fauſto: Lupo Ceruiero, diſſe, conuien dichiararlo. Al fine Fuluio poſe nome a Clarice Pantera: & eſſa lui Rinoceronte vène a dinominare. Onde il Signor diſſe. Ferociſſime fiere ſon queſte due tra tutte l'altre. quella di ſua natura aſcondendo la faccia, per cagione dell'atrociſſima ſua natura; & ſcoprendo per tutto l'altre parti belliſſime del ſuo corpo, inuaghiſce & tira a mirarle gli altri animali, & fattiliſi vicini, gli vccide. & queſto non vuol mai partir dalla battaglia ſe con vittoria certa, e' non ſe ne ritorna. & per con eſſa tornarſi, del naſo arruota prima il ſuo corno: In queſta forma adunque propoſto hauendo, & diſpoſto Lepido il ſuo Giuòco, haueua con incredibil vaghezza animata tutta quella gentil ſchiera obbidendo a ſeruirlo. Quando eſſo prima ſi fece auanti dicendo. Voi ui potete ben ſaper tutti quanti la conſueta vſanza mia a' miei Giuochi; dell'hauerui a fare anch'io: & del non mi piacer, come fanno i comuni trombetti, & tamburini ſonare a battaglia, perche ſolo gli altri combattano; & maſſimamente in queſta mia caccia: che la caccia ancora è vna ſpetie di guerra, & di combattimento. Allora Clarice: Oh puo, chi hauuto non ha il nome; & accennò verſo Lepido paſſare, & eſſer meſſo in fila a queſta caccia? ma forſe come capo di quella ne potrà coſtui andar ſenza. Donatemelo voi altre, diſſe Lepido a sì fatte parole; ſi come a voi l'ho fatto dare io. Nè mi curo di riſchio, ch'io vegga di correre di nome; che mi ſia appiccato in modo da non potermi forſe mai piu cader da doſſo. ma perche nel veder cacciar gli altri, non mi ſi allegaſſero per caſo i denti. & pur che io caccei vn poco anch'io, venga che vuole. Qui diſſe Celia; & chi gli ha da porre queſto nome? Clarice riſpoſe. Pongaglielo Olinda, che gli diè poteſtà di poter far imporre i ſopra nomi a gli altri, & ella; Chiamiſi Golpe, o Golpone, come piu vi pare. Riſeſi di queſto nome poſto al Maeſtro del Giuoco; ilquale ſubbitamente diſſe. Sì bene, ma ſarà di quelle ſenz'alcuna malitia. & ſe punto ve ne foſſe; qui non ſono già galline, che n'haueſſer paura niuna. & però non ſi cureranno, che tal Volpe ſi cacci; ſi come allo'ncontro eſſa bene ſpeſſe volte ſi cura di cacciare. Ma entriamo tutti allegri hormai in caccia: Sù sù buon cacciatori, & cacciatrici; cerchiamo, inueſtighiamo, & prendiamo di queſte cattiue, nimiche fiere, che tutto il giorno guaſtano i

parti,

prati disertano i giardini, rouinano le campagne, & atterrano i boschi d'Amore, muouasi ogni sforzo nostro contra tutte quante. Oh quante elle sono & ognora piu crudeli, più feroci, & più saluatiche di non voler lassar ire, nè vsare persona, che senta d'amore nelle lor colline; mentre elle senza punto goderne le trascurano, e stratiano d'ogni parte. Ecco, che vdire me ne pare, & veder vna; ella è dessa, ella è per certo, & è quella sì cruda, & terribil Pantera; che coll'atroce fierezza, & difficultà sua crolla, & suelle ogni ben nata pianta, & fa perder tutto lo sperato frutto d'amore a' suoi cultiuatori; & abbrucia col suo fiato tutta l'amorosa foresta. su alto, alto, valenti cacciatori; via andianne alla Pantera addosso: sia morta, o presa per ogni modo la Pantera. A tali voci del capocaccia accompagnate da gratiosi atti di mano doue la Mescola teneua, drizzossi in piedi Clarice, colla mano destra aperta dietro sopra il destro fianco; & tutto il coro leuandosele contra colle medesime voci tutte liete, & gioiose: Alla Pantera, alla Pantera: Chi cruda, chi fiera, o simile nominandola; Il Signor della caccia le si mise appresso mentre ella con somma ageuolezza, & gratia fuggiua dattorno, per entro il Cerchio; & hora colla Mescola, & hora colla sua mano percoteua la mano di Clarice al festoso romore di tutta quella brigata, fintanto, che Clarice vicina al luogo donde si tolse; con voce d'esser sentita, disse. Non la Pantera, è quella, nò, che danneggia, & mette in ruina i bei paesi d'Amore. Allora si sentì con vna medesima voce chieder tutti quanti. Et quale è, qual'è coresta fiera sì dannosa, qual'è. Et Clarice soggiunse. l'Istrice è quegli, che colla doppia potenza sua atterra i rami, non pur i germogli dell'amorosa selua. talche non vi puo allignare niuna delle vaghe, & honorate piante. Così detto, & ricevuta Clarice dal Signor della caccia la Mestola; corse ella dietro a Pirro. ilquale dalle grida del cerchio vdendosi scoperto, s'andaua con molto destro modo rauolgendo intorno. doue, & delle molte voci, che lo perseguitauano, & delle Mestolate, che lo percoteuano, non pur nella mano aperta; ma nelle anche, & nelle spalle ancora. & con buon suono; si rideua gratiosissimamente di tal cacciagione da tutti infino, che esso disse. Non è miga l'Istrice nò, che turba & guasta, & rende inhabitabili le care selue amorose. Chi è adunque, chi è quegli? domandò con voce alta la brigata: & Pirro rispose. Vi mancano le fiere per certo a questo; Euui la Tigre, il Leopardo, & quella, che meno par da credere, dico la Damma vi si vede: che colla fredda timidità sua non lassa nascere niuna buona semenza.

sparsa nell'amorose campagne; & coll'ombra sua le già nate aduggia, & falle in tutto sparire. Così detto da Pirro, si vide Clitia con leggiadria mettersi come in fuga cacciata dalle gioconde voci della gente d'intorno; & dalle dolci percosse insieme di Pirro. lequali vedendo il Maestro della caccia, ch'erano porte con troppo riguardo, & rade, & piane; leuata la Mestola di mano d'esso Pirro. & datene parecchie a lui delle molto ben sode, gli disse. Sì eh? a questo modo forse vi pensate, che s'habbiano a trattar queste fiere crudeli, nemicissime d'Amore? & che così piano, & così lenti habbiano sopra loro a sentire i colpi altrui? Hora imparate cacciator nouello a bussare alla caccia. Sodo conuien bussarci, sodo. di che s'accrebbe forte il piacer ne gli altri tutti; & esso rihauuta la Mestola, pur seguendo la fiera voltata in fuga, le aggrauò alquanto le percosse nella mano. Onde essa poche aspettandone, si fe sentire dicendo. Il Lupo Ceruiero, la Tigre, & sopra tutti il Rinoceronte è quello, che con fiero orgoglio, & alta confidanza di se stesso è cagione, che alcuno piaceuole, & mansueto animale, non si pone ad entrare, ò stanziare ne' campi d'Amore. A queste parole di Clitia seguirono incontanente quelle delle persone iui appresso: dicendo. All'orgoglioso Rinoceronte, al Rinoceronte orgoglioso. & non men d'altri colle voci, sì come colle Mestolate si difilaua addosso a Fuluio Clitia; dal Caporal della caccia col suo dire aiutata. dal quale vedendosi quasi abbracciati tacersi alcuni de' suoi cacciatori; s'accostò ad essi, & bussatigli nelle mani, & nelle ginocchia, a chi le mani nascondeua; si disse, non vi stancate hormai così tosto. fete forse così fieuoli, & vi volete mostrar di così poca lena nel cacciare? Et al suono delle Mescolate si sentì rinforzar quello delle voci intorno intorno contra il mal riceuuto Rinoceronte. Onde esso. Non è cagion già il Rinocerote, disse, che non si frequentino le dolci selue amorose & i cacciatori; Chi n'è dunque, chi n'è la cagione? Fuluio rispose. La Tigre, la Tigre è quella, per la cui crudeltà seccansi l'herbe, languiscono fiori, sfrondansi le piante, & son disertate le biade dell'amorose colline. Così Fuluio presa la Mestola per cacciare ad Olinda; ella a' primi suoni, che sentì contra di se vscire, senza aspettar bussata niuna, & senza muouer lei mai passo alcuno, disse. Nò, nò non nasce dalla Tigre, nè da lei è cagionato tanto guasto, & così fatt'ammorta ne' prati d'Amore. Ma si ben vi son portati questi, & vie maggior mali dall'Istrice niquitosa, & dal crudelissimo lupo ceruiero: & molto piu assai da quella vitiatissima della Golpe. per la cui fiera astutia, & malitia incomparabile, s'intorbidano

bidano l'acque delle chiare fontane, & seccansi i limpidi ruscelli de' lieti colli d'amore. talche quieto animale, & gentile non osa d'accostarsi piu per gustare alquanto delle amorose acque. Et con questo dire Olinda; tolta di mano di Fuluio la Mescola, andò alla volta di Lepido, & con le grida, & con le busse inuitando tutti a muonergli'ncontra, con incredibil giocoso romore lo mazzerò troppo bene; fin, ch'ei disse. Non è la Volpe questa, che reca tanto danno; ned è tôtanto malfattora; ch'ella è vna da ben vicina & vna buona commare. Et domandato; Qual è dunque cosi graue, & cosi tristo dannatore? diss'egli: Il compar Lupo. & fermatosi vn poco: accorgendosi d'hauer comandato, che dalle donne il nominar delle fiere ne gli huomini si terminasse; soggiunse, & piu ancora quella Armellina danneggia; & distrugge ogni cosa colla sua schifeltà, mentre ella non si cura punto delle vaghe frondi, nè de' germoglianti arboscelli, delle verdi piaggie, doue fiorisce amore. Anzi, che dico io? sdegna ella i saporiti frutti amorosi; & come cosa vile stratia quelli, & gli dispregia. Et girato c'hebbe Celia con molto vezzo alquanto, da' medesimi suoni dell'altre accompagnata, disse. Il Leopardo, il Leopardo deue esser tratto, e spinto fuor delle selue d'Amore. Et interrogata con voce alta perche? perche? perche, rispose Celia, è tenuto di tanta arditezza nell'assalire i piaceuoli animaletti, che disegnino d'annidarsi, ò di soggiornar pur alquanto nelle amorose selue; che si tornano timorosi, & spauentati indietro tutti, subbitamente, che ve lo veggiono, od in alcun modo ne vien loro l'odore. Onde cosi parlato da Celia, s'udiron tutti dire: addosso al feroce Leopardo addosso: questo da ognuno s'inuestisca, questo veramente; Ilquale parte nuzzando, trastullati, che gli hebbe alquanto con suoi leggiadri, & forti salti dentro il giro, disse: che non esso; ma la Pantera conuenina prendere, & tener legata. Et Clarice con breue corsa, disse del Lupo ceruiero: & chiestole per qual cagione: per quella diè in risposta, ch'esso colla cupezza delle sue tane, & cauerne, rende l'amorosa campagna tutta scanata, riuolta, & poco, o niente, si cura. leuossi in quello vn grido contro a Fausto; il maggior quasi, che sentito vi si fosse fin allora: riscaldati già tutti i cacciatori da' proprij mouimenti loro, colle voci fatti, & colle persone: tenendo dietro tuttauia con piu baldanza, & piacere di ciascuno a sì fatta caccia, & scaricandosi addosso l'vn l'altro il peso. tanto: che di nuouo essendo il Signor di quella menzionato; datagli fu la corsa, & fogato da Clarice. il quale vedendo, che ciascuno d'essi era stato cacciante, & cacciato la volta sua, & dell'al-

tre; & che assai bastantemente s'era scorso da tutti, & conueneuolmente scollinato; & sentendosi la detta Clarice con grande impeto sopra le spalle; inanimata tuttauia dalle dolci grida delle persone, & massimamente delle donne, a douer soffocar quel volpone, egli preso tempo, spiccò netto vn salto, & s'vscì fuori dello steccato della brigata. Et in questa maniera pose Lepido l'vltimo termine al suo Giuoco da tutti stato eseguito con mirabil contento. Così appresso, Lepido a Clitia andonne; la qual nel suo saltare haueua messo certo strido, quasi di lui per se temendo; & le disse. Ecco, Madonna, quello, che per voi altre si riceue da i pari miei nel chieder, che facciano in luoghi simili, cose a loro arbitrio. & ponendole la Mescola in mano, seguì; Ora guardate a cui vi paia, chiedendo, di poter hauerne delle migliori; & sigliele addimandate. Onde ella in risposta diede. A me bastano delle simiglianti, gie da tutti voi ottenute: Et perche solo Fuluio manca oggi a farci sentire alcun de' suoi propi concetti, per farne passare gentilmente il tempo, non hauendo egli hauuto ancora vfficio, o carica molto importante, come hanno i suoi compagni hauuto; non voglia esso lasciarsi hora troppo pregare, si come non fu mai suo costume a douerne far parte a chi vede non punto freddamente desiderarle. & Fuluio con gratissimo atto riceuuta la Mestola, disse. Volentieri riceuo io questa, & perche viene da quello mano da me tanto desiderata; & da cui m'è stata sì cortesemente porta; & perche ancora colla sua virtù maggiore, assai di quella, che si dice della Bettonica, porger possa alcun rimedio a quella 'ngiuria, che fin qui parmi in questa sì sollazzeuol compagnia essersi vsata a quella maniera di ballo, che è piu giocondo, piu amoroso & piu perfetto di tutti i balli, che mai si guidino tra allegre persone; & che suole esser lo zucchero di tutto cio, che si ragioni, o si tratti in ragunanze simigliante alla nostra. Et meritamente di lui si puo questo dire: poi che per lui pasconsi quasi tutti i nostri sensi, ne' suoi soaui mouimenti, sempre da soauissimo canto accompagnato. Et questo pare, che non senza ragione all'ultimo del vegliare si serbi, & del festeggiare: accio, che le genti se ne partano, come dir si suole, col mele tutte in bocca. Io dico, & intendo del lieto ballo tondo, o ballo a canzoni, tanto in usanza di tutti i nostri paesi, & contrade. & però, accioche da noi in questi tre solennissimi giorni del potente Carnouale, sì fatta colpa non si commetta; accingasi lietamente ciascuno a danzare, secondo che la legge vuole di simil ballo. & dietro alla scorta, che statagli data al presente, qual ella si sia, s'incamini tosto. Così

hauendo

hauendo Fuluio parlato; con molto acconcio inchino inuitò Clitia a ballare; & presala per la mano la condusse oltre soauemente in mezzo della sala: parimente, presti in seguirlo, fecero gli altri giouani verso l'altre donne, appicandosi appresso quasi anella di nobil catena l'un l'altro per le dilicate mani, vn huomo, & vna donna partitamente. Ma perche a Pirro era stata leuata d'un passo prima la donna, che inuitato haueua a ballare; di maniera, che al chiudere il ballo in tondo, gli conueniua dall'un de' lati ad huomo la mano porgere; Fuluio di cio accortosi, porse à Pirro la Mescola; & sì gli disse, non ui spiaccia, Pirro, con questa vscire alquanto dell'ordine della bella Corona, & passar dentro a quella in mezzo; mantenendosi fino alla fine l'honore di questo sì fatto scettro; & in virtù sua giocando voi al Giuoco dell'Inuidia, potrete leuare daccanto a qualunque donna, qual de' giouani piu ui è a grado, mentre si balla, & si canta; che così rientrerete al luogo, doue hora non pare, che ui possa ben capire. & il simigliante sia lecito di fare a chi fie tratto dal ballo, verso de gli altri, che vi rimangono. Saluato però il priuilegio sempre del Cantarino, mentre, ch'egli dura di cantare. Nella descritta maniera adunque catenatisi tutti dolcemente per le mani, & cominciato baldanzosamente a muouer attondo; sendo Pirro con la Mestola in mezzo il cerchio, quasi punto al centro di quello; Fuluio con molto gratiosa tuono di uoce, tacendo gli altri, disse la seguente canzone.

Canzonetta a ballo tondo.

Se'n mirar di sua donna il chiaro viso,
I uaghi occhi, e'l bel petto,
Ch'ardendo l'han conquiso,
Sente altri quel diletto,
Ch'esser gli sembra quasi in paradiso;

Facendo qui pausa Fuluio al suo canto; gli fu da tutto quello dilettoso Coro in dolcissimo concento prontamente risposto; ripetendo le medesime parole da lui dette; & nel medesimo tuono: & così a tutto quel cantare seruarono poi sempre lo stesso tenore. Finito, c'hebbero gli altri questa prima uolta il lor canto girando, & ballando tuttauia, seguì Fuluio, come haueua cominciato la sua canzone, o ballata,

Hor, ch'io fuor d'ogni essempio,
Ne la mia tutto cio miro, & contemplo;
Di quale altro è lo stato,
Del mio piu lieto in terra, & piu beato?

Se'n vdir di sua donna il parlar pio,
Et l'angelico canto;
Che'l pon di se in oblio,
Altri ha piacer cotanto;
Che d'ogni altro piacer perde il disio;
Hor, ch'io odo uoce tale
De la mia, piu diuina, che mortale;
Di qual altro è lo stato,
&c.

Se'n toccar di sua donna quella mano,
Che stringendoli'l cuore,
Per lei timido, & piano;
Gode altri in tale ardore,
Ch'ogni altro fuoco stima o rio, o vano;
Hor ch'io la bianca, & schietta
De la mia, benche fredda, tengo stretta;
Di qual altro è lo stato,
&c.

Se sol dunque in mirar, solo in vdire
Sua donna; e in toccar solo
Di lei la man, gioire
Crede altri cosi solo,
Ch'ogni altrui somma gioia ha per martire;
Hor, ch'io stringo, odo, & veggio
In un la mia, che piu non bramo, o cheggio;
Di qual altro è lo stato,
Del mio piu lieto in terra, & piu beato?

Qui Fuluio al suo cantar pose fine; hauendo con esso molto diletto recato a tutta la brigata: da cui non si lasciò senza le sue lodi passar sua leggiadra canzonetta: si come composta sopra la materia propia di quel dolcissimo ballo. & esso spiccando le mani da quelle delle donne; che stando loro in mezzo teneua; entrò iui dentro, & con

bella riuerenza uoltatosi a colei, che da man destra gli veniua, con essa dielle segno a douer seguitar di cantare. laqual donna senza lasciar quasi muouer passo auuoto la nobil corona, con dolcissima maniera fece udire le sue parole, e'l suo canto. Et appresso a questa colla medesima forma del lasciare altrui la Canzone, & con un semplice inchinarsi, ne furon dette attorno parecchie liete tutte, & care, e spiritose da' giouani cosi, come dalle giouani. mentre di quelli si uedeua hor l'uno, hor l'altro col dono fattogli della Mescola esser leuato del cerchio; riponendosi il leuatore nel luogo di cui egli daccanto alle donne tolto haueua. infin che'l Maestro del ballo, parendogli, che cantato si fosse, & ballato con inestimabil piacer di ciascuno, & addouere; diede licenza di rompere il ballo, & di pensare a quello, che piu d'agio tornaua & di contento a qual sia l'uno d'essi a douer fare. Ma per essere l'hora tarda, le donne, che niuna ne uoleuo là rimanere. presero senza indugio, per partito di tornarsi, come fatto hauean le sere passate, lietissima ciascuna al suo propio albergo.

Il fine della terza, ed vltima parte de' Trattenimenti.